



I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile



Rapporto ASviS 2020





I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile



Rapporto ASviS 2020

La stesura di questo Rapporto è stata seguita dal Gruppo di Lavoro sul Goal 11 dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile e dal Segretariato, con il coordinamento di Walter Vitali, Gianni Bottalico e Manlio Calzaroni, sotto la supervisione del Portavoce Enrico Giovannini.

Il Rapporto è il frutto di un intenso confronto tra il Gruppo di lavoro sul Goal 11, il Segretariato e le Coordinatrici e i Coordinatori degli altri gruppi di lavoro.

Alla stesura del Rapporto hanno contribuito in particolare: Massimo Allulli, Raffaele Attanasio, Mariella Bucciarelli, Carmelo Casano, Livia Celardo, Cecilia Cellai, Alessandro Ciancio, Cinzia Davoli, Sabina De Luca, Massimo Del Vasto, Lucia Ferroni, Carmen Giannino, Annalisa Gramigna, Patrizia Lombardi, Francesco Monaco, Adolfo Morrone, Federico Olivieri, Simone Ombuen, Isabella Pochini, Lorenzo Pompei, Gaetano Palombelli, Martina Repetto, Michele Torsello.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

Presidente: Pierluigi Stefanini

Portavoce: Enrico Giovannini

Responsabile dell'area ricerca: Manlio Calzaroni

Responsabile della comunicazione, advocacy e social media: Claudia Caputi

Responsabile della gestione delle risorse umane e della formazione: Cristina Fioravanti

Responsabile della pianificazione, gestione e monitoraggio delle attività trasversali: Giulio Lo Iacono

Responsabile della redazione portali, radio e webTV: Donato Speroni

Responsabile della segreteria e dell'area educazione: Martina Alemanno

Responsabile delle relazioni con le Regioni e gli enti locali: Gianni Bottalico

Responsabile delle relazioni istituzionali internazionali: Sabina Ratti

Responsabile delle relazioni istituzionali nazionali: Patricia Navarra

Per l'elenco completo degli aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile si rimanda a pagg. 172-173

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 10 dicembre 2020.

Indice

Introduzione	5
Executive summary	6
1. I territori e lo sviluppo sostenibile	9
1.1 La territorializzazione degli SDGs nell'esperienza internazionale	11
Box > Il manuale della Commissione europea per le Voluntary local review	13
1.2 Le Strategie regionali, le Agende e i Piani strategici metropolitani e gli strumenti di programmazione dei Comuni in Italia	14
1.2.1 Lo stato di attuazione delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile	15
1.2.2 Lo stato di attuazione delle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile	16
1.2.3 I Piani strategici	18
1.2.4 BES e SDGs per la programmazione dei Comuni	20
2. Il posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile nel 2020 e in termini prospettici	23
2.1 Indicatori sintetici per Goal: l'Italia nel 2020	25
2.2 Indicatori collegati ai Target quantitativi: una valutazione dell'Italia in chiave prospettica	26
3. Politiche per ridurre le disuguaglianze territoriali	31
3.1 Politiche per il Mezzogiorno	33
3.1.1 Stato di attuazione del Piano per il Sud 2030	33
3.2 Politiche per le aree interne	36
3.2.1 Lo stato di attuazione della Strategia per le aree interne	36
3.2.2 Una sperimentazione per l'area interna Vallo di Diano	37
3.3 Diseguaglianze urbane e metropolitane: le periferie	41
3.3.1 Stato di attuazione del Programma straordinario per le periferie	42
3.4 Liberare il potenziale dei territori	45
4. Le Regioni	47
5. Il posizionamento di Province e Città metropolitane rispetto agli SDGs	93

6. Le Città metropolitane verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile	113
7. Le aree urbane	129
8. Le proposte dell'ASviS per uno sviluppo sostenibile delle città e dei territori	135
9. Le buone pratiche dei territori e della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS)	145
Box > Mediterranean CooBEEration, una storia di cooperazione e alleanza per la difesa dell'apicoltura	148
Box > Le buone pratiche della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS)	156
Box > Il progetto "Local Goals" nell'ambito di NOPLANETB	168

Introduzione

Nell'introduzione al **Rapporto ASviS 2020** sottolineavo quanto l'anno in corso, con le innumerevoli iniziative realizzate e le nuove iniziative avviate anche in risposta alla crisi, fosse stato per l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) un periodo di impegno straordinario, al servizio del Paese. Questa prima edizione del Rapporto "I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile" conferma tale impegno, anche in vista della nuova fase di programmazione dei fondi europei 2021-2027 e del disegno del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) previsto dal Next Generation EU.

Con il **Rapporto sui territori**, l'ASviS mette a disposizione dei decisori politici e della società civile uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Questo volume arricchisce il lavoro di analisi che l'Alleanza svolge regolarmente e integra il Rapporto annuale 2020, pubblicato l'8 ottobre scorso in occasione della conclusione del Festival dello Sviluppo Sostenibile. Offrendo una base informativa unica, il Rapporto sui territori intende stimolare quel processo di "territorializzazione dell'Agenda 2030" suggerito dall'ONU, dall'OCSE e dalla Commissione europea, anche a supporto dell'azione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che negli anni scorsi ha stimolato le Regioni, le Province autonome e le Città metropolitane a predisporre Strategie di sviluppo sostenibile in linea con quella nazionale approvata a dicembre 2017 dal CIPE.

I territori, in ogni loro articolazione istituzionale, svolgono un ruolo essenziale nell'attuazione dell'Agenda 2030, in quanto rappresentano le istanze complessive dei cittadini e sono responsabili dei servizi fondamentali offerti alle loro comunità. Nella ricerca di uno sviluppo sostenibile, le regioni, le città metropolitane, le province, i comuni e le aree interne possono fornire un'infrastruttura di cooperazione per favorire processi decisionali condivisi, mettere a sistema risorse economiche e competenze, incentivare forme di collaborazione.

In coerenza con questa visione, l'ASviS ha sottoscritto Protocolli di intesa con molte Regioni e Province autonome, Città metropolitane e capoluogo, mettendo a disposizione le sue competenze e le sue conoscenze. D'altra parte, la rete di aderenti all'Alleanza sta promuovendo il protagonismo territoriale di istituzioni, enti privati e pubblici, imprese, associazioni di categoria, istituzioni scolastiche, mondo accademico, Terzo settore, volontariato, parrocchie. Stanno così nascendo associazioni e reti di coordinamento che aderiscono all'ASviS con lo scopo di "territorializzare l'Agenda 2030", interloquendo con le istituzioni pubbliche, promuovendo programmi di formazione allo sviluppo sostenibile, facendo conoscere e valorizzando buone pratiche, monitorando i progressi territoriali verso gli SDGs.

Questo Rapporto è frutto dell'impegno del Gruppo di lavoro dedicato alle città e ai territori, coordinato da Walter Vitali, e del lavoro del Segretariato dell'ASviS, supervisionato da Enrico Giovannini e coordinato da Manlio Calzaroni per le elaborazioni e le analisi statistiche e da Gianni Bottalico per le relazioni con i territori. Le elaborazioni statistiche e la presentazione dei risultati sono state realizzate dal team dell'area ricerca del Segretariato, mentre le mappe dei risultati provinciali sono state prodotte dall'Unione delle Province Italiane (UPI). A tutti coloro che hanno lavorato per la realizzazione del Rapporto va il ringraziamento mio e di tutti gli aderenti all'ASviS.

Pierluigi Stefanini, *Presidente dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile*

Executive summary

Una delle partite fondamentali per l'attuazione dell'Agenda 2030 si gioca a livello territoriale. Senza un coinvolgimento dei diversi territori (regioni, province, città e aree interne) la trasformazione necessaria per portare il Paese su un sentiero di sviluppo sostenibile rischia di restare astratta e poco coinvolgente, incapace di incidere sui comportamenti concreti della società e del mondo economico. Non a caso, a livello internazionale si dà molta importanza alla "territorializzazione" degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs nell'acronimo inglese): basti pensare alla promozione di *Voluntary local review* (VLR) da parte dell'ONU analoghe a quelle realizzate a livello nazionale e al Manuale della Commissione europea per coinvolgere le forze economiche e sociali a livello locale nell'attuazione dell'Agenda 2030.

Da questo Rapporto, il primo così dettagliato e articolato mai prodotto nel nostro Paese, emerge, da un lato, la varietà di situazioni dei territori italiani rispetto al 17 SDGs, ben al di là della classica divisione tra Nord, Centro e Sud del Paese, dall'altro l'uso crescente dell'Agenda 2030 come chiave di programmazione delle politiche territoriali da parte delle Regioni e delle Città, anche grazie ai bandi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per disegnare Strategie regionali e Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile, in molti casi opportunamente collegate ai loro Piani strategici.

Il Rapporto utilizza una duplice modalità di misurazione della distanza dagli SDGs ai diversi livelli territoriali, attraverso gli indicatori sintetici per Goal già utilizzati in passato e una nuova serie di indicatori collegati a Target quantitativi. L'analisi aggiornata dei dati nazionali sull'impatto della crisi da COVID-19 sui diversi SDGs mostra risultati impressionanti: sui 12 Goal per i quali si hanno elementi di valutazione sufficienti, c'è un miglioramento in soli tre casi e un peggioramento negli altri nove. D'altra parte, l'analisi sui 22 Target quantitativi al 2030 giunge alla conclusione che l'Italia non è su un percorso di sviluppo sostenibile: ha un andamento promettente in tre casi, positivo in quattro, negativo in dieci e decisamente negativo in quattro.

Il Rapporto offre un quadro dettagliato del posizionamento e delle tendenze osservate, rispetto all'Agenda 2030, per le regioni, le province e le città. In particolare, le 19 Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono messe a confronto con l'andamento nazionale degli indicatori sintetici per i diversi Goal e sono valutate in base alla distanza da 22 Target quantitativi al 2030. Per 90 province ed enti intermedi e 14 città metropolitane si sono realizzate mappe per i diversi Goal per i quali sono disponibili indicatori adeguati, le quali mostrano la distanza di ciascuna di esse dal rispettivo valore medio nazionale. Anche le città metropolitane vengono analizzate in base alla distanza dagli 11 Target quantitativi per i quali sono disponibili informazioni aggiornate, mentre per le città si è proceduto a un confronto con i valori medi europei relativi agli stessi agglomerati urbani su 8 Target quantitativi.

La parte conclusiva del Rapporto è dedicata alle buone pratiche di attuazione dell'Agenda 2030 sui territori, ivi comprese quelle della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS), che coopera con diverse autorità amministrative territoriali.

In estrema sintesi, il quadro che emerge appare caratterizzato dai seguenti elementi:

- **nelle Regioni e nelle Province autonome**, sulla base dei trend storici, oltre il 90% dei territori ha raggiunto o raggiungerà il 25% di superficie agricola utilizzata da coltivazioni biologiche e circa il 70% ridurrà presumibilmente del 25%, rispetto al 2013, il tasso di mortalità per le principali cause tra i 30 e i 69 anni; oltre il 60% delle regioni e delle province autonome dovrebbe riuscire a ridurre al 10% la quota di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni) e circa il 50% riuscirà a raggiungere la quota del 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Di contro, oltre due terzi delle regioni e delle province autonome si sta allontanando o non si avvicinerà ai Target relativi a: riduzione del 20% della quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2018 e del 50% del tasso di feriti per incidente stradale rispetto al 2010 (circa il 40% delle aree si allontana dal Target); raggiungimento della parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni) e di una quota dell'80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile; riduzione a 4,2 dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile; aumento del 26% della quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale ri-

petto al 2004; riduzione del 27% della quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite rispetto al 2003; raggiungimento di una quota del 10% di aree protette marine; azzeramento entro il 2050 dell'incremento annuo di suolo consumato;

- per ciò che concerne le **Città metropolitane**, dove sono presenti circa 22 milioni di persone (oltre il 36% della popolazione residente), emerge una situazione positiva solo per i Target relativi alla quota di laureati e di persone in possesso di altri titoli terziari (25-39 anni), per il quale il 50% delle Città ha già raggiunto il Target o mostra andamenti adeguati a raggiungerlo, e al tasso di occupazione, da cui il nostro Paese è ancora distante, ma che è stato raggiunto o sarà raggiunto (se si conferma l'andamento storico) dal 36% di esse. Di contro, una situazione negativa si riscontra per molti Target, tra i quali l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, le quote di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e di rifiuti urbani prodotti pro-capite, e il consumo di suolo.

Il Rapporto analizza anche le impostazioni adottate dalle tre principali politiche in atto che si propongono di ridurre i divari territoriali: il Piano per il Sud 2030, articolato in cinque Missioni, che ha avuto diversi interventi di attuazione nei provvedimenti assunti durante la crisi da COVID-19; la Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), concentrata su 72 aree pilota, per un investimento complessivo pari a due miliardi di euro; il Programma straordinario per le periferie del 2015 (2,1 miliardi di euro), che vede il 63% dei 1.700 interventi in fase di realizzazione, ma con un costo realizzato pari a solo il 30% del finanziamento concesso.

Alla luce delle evidenze del Rapporto, il “Pacchetto di investimenti per lo sviluppo sostenibile delle città e dei territori”, elaborato dall'ASviS nei mesi scorsi, e le principali proposte di politiche economiche, sociali e ambientali illustrate del Rapporto 2020 di ottobre si confermano indispensabili per accelerare il cammino dell'Italia e dei suoi territori verso l'attuazione dell'Agenda 2030, soprattutto alla luce degli effetti della crisi in corso. Tali proposte sono illustrate in questo volume secondo le sei missioni delle Linee guida del Governo per la predisposizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), parte del programma Next Generation EU, che prevede circa 209 miliardi di euro da impiegare entro il 2026.

Inoltre, in vista dell'elaborazione del Programma nazionale di riforme (PNR) 2021, l'ASviS propone di:

- elaborare un unico Documento, come suggerito dalla Commissione europea, con le caratteristiche di un **“Programma quadro per lo sviluppo sostenibile 2021-2026”** che metta a sistema le molteplici Strategie settoriali e assuma la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS), in corso di aggiornamento, come scenario al 2030;
- costruire i **sistemi di monitoraggio necessari sulla base dei Goal dell'Agenda 2030 e dei relativi Target nazionali**, i quali vanno assegnati in modo differenziato alle regioni e ai diversi territori per produrre un percorso di convergenza verso gli SDGs al 2030;
- assicurare il **forte coinvolgimento delle Regioni, delle Province, delle Città metropolitane, dei Comuni e delle loro Unioni** nel disegno e nell'attuazione del Programma;
- predisporre una **Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile**, come articolazione della Strategia nazionale, con un forte ruolo di coordinamento da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU), opportunamente riformato;
- **dare continuità anche per il prossimo settennato 2021-2027 alla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)**;
- definire le nuove procedure che il **Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS)** - la cui partenza è prevista per il primo gennaio 2021 - adotterà per valutare i progetti d'investimento, introducendo uno strumento che consenta il controllo di sostenibilità dei singoli progetti rispetto agli SDGs e ai relativi Target.

1



I territori e lo sviluppo sostenibile

1. I territori e lo sviluppo sostenibile

“La nostra battaglia per la sostenibilità globale sarà vinta o persa nelle città”¹. Queste parole sono state pronunciate dall'ex Segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon nel 2012 a New York, durante la riunione dell'High-level delegation of Mayors and Regional authorities. In un mondo in cui il processo di urbanizzazione sta accelerando, infatti, le città sono i luoghi fondamentali per concretizzare i progetti e le azioni necessarie per la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs nell'acronimo inglese) dell'Agenda 2030.

In realtà, tutti i territori, nelle loro diverse articolazioni, sono fondamentali per il raggiungimento degli SDGs e a livello internazionale si moltiplicano le iniziative in questa direzione. Il Sustainable development solutions network (SDSN) delle Nazioni Unite agisce attraverso il network Cities². Lo United cities and local governments (UCLG) ha da poco pubblicato il quarto Rapporto “Toward the localization of SDGs” (2020)³, mentre l'OCSE ha appena pubblicato il Rapporto “A Territorial Approach to the Sustainable Development Goals” (2020)⁴.

L'Unione europea, attraverso il Joint Research Center (JRC) della Commissione, ha messo a disposizione di tutti i governi locali lo “European handbook for SDG Voluntary local review” (2020⁵ - si veda il box a pagina 13), mentre Eurocities ha pubblicato “Paving the way for sustainable cities. Eurocities report on the implementation of Sustainable Development Goals at local level” (2020)⁶.

Città e territori sostenibili sono al centro della trasformazione necessaria per raggiungere gli SDGs entro il 2030 per tre ragioni fondamentali:

- sono i luoghi dove vivono i cittadini e senza un loro contributo diretto non ci potrà mai essere il profondo cambiamento che è necessario per portare il mondo sulla strada dello sviluppo sostenibile;
- sono i luoghi nei quali è possibile costruire alleanze e coalizioni con tutti gli attori civili, sociali ed economici indispensabili per trasformare in pratiche gli Obiettivi e le proposte contenute nell'Agenda 2030;
- attraverso i loro livelli di governo possono diventare interlocutori credibili dei governi na-

zionali e delle istituzioni sovranazionali per localizzare, adattandoli alle diverse situazioni, gli Obiettivi, per individuare le azioni necessarie e monitorarne costantemente il grado di conseguimento.

La drammatica crisi da COVID-19 e le sue cause, legate anche alla distruzione degli habitat naturali, spingono ad accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 in una logica di resilienza trasformativa, cioè a non a tornare indietro alla situazione ante-crisi, ma ad imprimere un deciso cambiamento al modello di sviluppo verso la sostenibilità. “Localizzazione e prossimità sono al cuore dell'accelerazione”, come scrive il Rapporto dello UCLG⁷.

L'adattamento degli Obiettivi a livello locale e il coinvolgimento attivo della società civile costituiscono i pilastri del processo di territorializzazione degli SDGs e hanno il potere di contribuire significativamente allo sviluppo sostenibile globale. In particolare, la territorializzazione si rivela vincente quando viene accompagnata dalla definizione di target quantitativi, misurabili attraverso indicatori specifici, e da un forte impegno nazionale nel fornire un'adeguata cornice legale e strategica, accompagnata da una dotazione finanziaria consona. A questo scopo possono risultare particolarmente utili i Rapporti annuali di Istat sugli SDGs⁸ e sugli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES)⁹.

Come già sottolineato, il tema non riguarda solo le grandi agglomerazioni, ove si concentrano al massimo grado le minacce per la sostenibilità e bisogna perciò concentrare gli sforzi, ma le comunità locali nel loro insieme. I territori interni, le città medie, i territori intermedi della dispersione urbana, insieme ai diversi livelli di governo locale e regionale a partire dai Comuni, compresi quelli di piccole dimensioni e le loro forme associate che erogano i servizi fondamentali e sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini: tutti sono chiamati in causa e devono ripensare il proprio ruolo in relazione agli SDGs.

1.1 La territorializzazione degli SDGs nell'esperienza internazionale

Nell'ambito degli accordi raggiunti in sede ONU in occasione della firma dell'Agenda 2030, con la pubblicazione di *Voluntary local review* (VLR)¹⁰, i governi locali e regionali si sono impegnati a documentare, a partire dal 2016, i propri progressi relativamente al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, evidenziando i punti forti e le sfide da affrontare nel loro processo di territorializzazione. Le VLR sono così diventate uno strumento complementare alle *Voluntary national review* (VNR) a livello nazionale, presentate annualmente nel mese di luglio durante la riunione dell'High-level Political Forum on Sustainable Development (HLPF).

Per ora lo strumento non ha avuto una grande diffusione, in quanto nel database delle Nazioni Unite ne sono state rese disponibili solo 32, tra le quali non compare alcuna città italiana, mentre le VNR sono 248.

Il Rapporto dell'OCSE¹¹ evidenzia l'importanza del ruolo che città e territori locali ricoprono nel raggiungimento degli SDGs. Collocandosi all'interno del lavoro del Regional development policy committee (RDPC), rappresenta uno dei contributi del piano di azione dell'OCSE sugli SDGs adottato nel 2016 dagli Stati membri durante l'incontro del Consiglio a livello ministeriale. Sottolinea che almeno 105 dei 169 Target degli SDGs non potranno essere raggiunti senza l'intervento dei territori.

L'Handbook della Commissione europea¹² rappresenta un importante contributo al processo di territorializzazione degli SDGs. Il Rapporto è parte del progetto URBAN2030, avviato dal Joint Research Centre (JRC) e presenta linee guida rivolte a ricercatori e decisori politici per la creazione delle VLR, in modo tale che non rappresentino soltanto un'analisi degli SDGs a livello locale, ma diventino parte integrante delle politiche territoriali.

Il Rapporto pubblicato da Eurocities¹³ analizza le azioni fondamentali da intraprendere per accelerare il processo di territorializzazione dell'Agenda 2030, offrendo raccomandazioni specifiche ed esempi concreti di città europee virtuose. Si sottolinea, inoltre, l'importanza di strumenti finanziari quali il Green Deal europeo, utili a promuovere gli investimenti locali per favorire lo

sviluppo sostenibile. Per guidare l'implementazione dell'Agenda 2030, Eurocities si concentra sulle leve di trasformazione individuate dallo "UN Global Sustainable Development Report" (GSDR 2019): governance; economia e finanza; partnership e co-creazione; scienza, ricerca e innovazione.

Infine il Rapporto dell'aprile 2020¹⁴ "Designing local strategies for sustainable development: Benchmarking analysis on international case-studies", realizzato da ARCO (Action Research for Co-Development) in collaborazione con il governo regionale della Toscana, descrive alcune esperienze internazionali esemplari per la territorializzazione dell'Agenda 2030.

Da queste pubblicazioni sono state tratte le esperienze che vengono illustrate di seguito, scelte per il loro significato e per la possibilità di costituire un riferimento per l'azione anche nel nostro Paese.

Esperienze internazionali

Buenos Aires ha analizzato gli SDGs selezionati per l'HLPF del 2019. Indicatori specifici, legati al contesto locale, sono utilizzati per monitorare la performance. La città si unisce allo sforzo nazionale di coinvolgere tutti i livelli governativi nell'implementazione degli SDGs con azioni coordinate di formazione e la pubblicazione di linee guida mirate.

La Paz presenta un elemento innovativo nella sua VLR, ovvero l'inclusione di mappe di indicatori per ogni distretto della città così da individuare le disuguaglianze presenti all'interno dell'area cittadina.

Los Angeles segue la struttura della VLR di New York, con due principali differenze: la città, ove possibile, utilizza i target nazionali per allineare le politiche locali: di conseguenza, viene previsto l'allineamento tra le azioni della città e i Target degli SDGs.

New York ha pubblicato la sua prima VLR nel 2018, impegnandosi ad aggiornarla annualmente. La VLR di NY si focalizza sugli Obiettivi dell'Agenda 2030 considerati prioritari dall'HLPF annuale (nel 2019, i Goal 4, 8, 13 e 16). Gli Obiettivi sono monitorati costantemente grazie alla presenza di indicatori realizzati appositamente e i trend vengono presentati utilizzando un anno di riferimento selezionato.

Kitakyushu, in Giappone, si distingue per l'abilità con cui ha trasformato le sue debolezze in punti di forza. Negli anni Sessanta, infatti, l'inquina-

mento rappresentava un problema notevole, ma le politiche locali a favore di una crescita *green* hanno permesso di affrontare e superare questa difficoltà. La città si colloca all'interno del piano nazionale *SDGs Future city programme* e gli Obiettivi dell'Agenda 2030 sono diventati parte integrante del processo di programmazione delle politiche locali. Le priorità locali si fondano sui temi dell'economia, della società e dell'ambiente, sostenute da azioni specifiche e misurate da 22 indicatori.

Shimokawa, con i suoi 3.383 abitanti, è un centro urbano giapponese ed è il più piccolo ad avere pubblicato una VLR. Di fronte a notevoli sfide economiche e sociali, quali il rapido invecchiamento e il declino della popolazione, la città, a partire dal 2006, ha reso centrale nella sua azione il tema dello sviluppo sostenibile. Gli SDGs sono stati integrati nelle politiche municipali, creando *Shimokawa 2030*, un'Agenda locale sul futuro della città. Anche in questo caso è fondamentale il coinvolgimento delle associazioni cittadine nel processo, come dimostra la creazione di un *SDG Future City Subcommittee*, responsabile del *Shimokawa Vision 2030*.

Taipei focalizza la propria VLR su sette Goal considerati prioritari in base a criteri specifici, quali la raggiungibilità degli Obiettivi e il possibile coinvolgimento dei responsabili del governo locale. Nel 2016, il Consiglio comunale ha stabilito un determinato numero di azioni per allineare i piani urbani all'Agenda 2030.

Esperienze europee

Amburgo ha tenuto riunioni del Consiglio comunale e di Comitati di consultazione sullo sviluppo sostenibile e ha definito lo strumento *Comply or explain* per rendere trasparenti le decisioni politiche verso i cittadini.

Bonn ha avviato il processo di territorializzazione degli SDGs con la sua nuova *Sustainability strategy*, che sfrutta l'Agenda 2030 per affrontare sfide concrete della comunità. A rendere la strategia della città esemplare, contribuisce l'attenzione verso obiettivi misurabili, come la riduzione delle emissioni CO₂, l'aria pulita e la riduzione della NO₂. Anche il coinvolgimento degli stakeholder ricopre un ruolo fondamentale e la città ha lanciato varie iniziative per alimentare la consapevolezza dell'importanza dello sviluppo sostenibile nella società civile.

Bristol ha sviluppato un sistema di coordinamento orizzontale tra amministrazione locale e Università per la creazione della propria VLR che analizza i 17 SDGs e descrive il lancio del *One City Plan* a gennaio 2019, un piano locale con linee guida per creare una città fondata sui principi dell'uguaglianza sociale e della sostenibilità entro il 2050. Il coinvolgimento della società civile è considerato un fattore molto rilevante per la città, confermato dalla presenza della *Bristol SDG Alliance*, un gruppo di lavoro composto dagli stakeholder principali per affiancare il governo locale nell'implementazione dell'Agenda 2030.

Copenhagen ha istituito un *green bond* da 70 milioni di euro per raggiungere gli obiettivi sul clima.

La Regione delle **Fiandre** ha sviluppato due principali piani per lo sviluppo sostenibile: *Vision 2050-A long-term strategy for Flanders*, e *A 2030 objectives framework for Flanders*. La visione per il futuro della Regione immagina una località inclusiva, resiliente e connessa internazionalmente, che crei ricchezza e benessere per i cittadini in un modo intelligente, innovativo e sostenibile. A tal proposito, si rilevano 48 obiettivi, monitorati da uno o più indicatori.

Gothenburg, Malmo e Strasburgo stanno rendendo centrale il tema dell'Agenda 2030 nella pianificazione delle spese cittadine, assegnando risorse specifiche per raggiungere i diversi Target associati agli SDGs. Malmo ha aggiornato il suo rapporto annuale sulla sostenibilità per monitorare i progressi realizzati in tutti i 17 Goal, utilizzando circa 100 indicatori locali.

Kópavogur è una città islandese che viene elogiata per il suo approccio quantitativo, orientato all'analisi dei dati. Questo metodo si accompagna a un forte coinvolgimento della società civile e del settore privato, volto ad incrementare la consapevolezza dell'importanza dello sviluppo sostenibile. Gli SDGs sono stati inseriti per la prima volta nel 2018 nella Strategia globale della città. Per assicurare il raggiungimento degli Obiettivi e monitorare i progressi, la città svilupperà dei piani di azione per associare i Target agli indicatori di performance e alle azioni, che saranno parzialmente legate al bilancio di previsione annuale della città.

Mannheim concentra la propria VLR sul *Mission statement Mannheim 2030*, il progetto con il quale l'amministrazione ha introdotto una propria Agenda urbana da affiancare all'Agenda 2030, adattando i 17 SDGs alle esigenze locali, quali la

IL MANUALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER LE VOLUNTARY LOCAL REVIEW

Il Manuale della Commissione europea “European Handbook for SDG Voluntary Local Reviews” si propone di fornire una guida a decisori politici, amministratori e ricercatori di tutte le comunità locali europee per creare la propria *Voluntary local review* (VLR), supportandoli nella scelta degli indicatori con lo scopo di offrire un framework comune per rendere le esperienze confrontabili tra loro e con il contesto globale. Le VLR rappresentano uno strumento a servizio dei territori per misurare la propria performance nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Oltre a determinare il contributo che ogni località apporta alla realizzazione dell’Agenda 2030, le VLR definiscono priorità e rischi locali, alimentando la consapevolezza della società civile e promuovendo il coinvolgimento di tutti gli stakeholder nel processo di territorializzazione.

Ispirandosi ad alcune esperienze virtuose già avviate in Europa e nel mondo, il Manuale identifica i quattro passi fondamentali per intraprendere la territorializzazione degli SDGs:

1. avviare un processo inclusivo che coinvolga tutti gli stakeholder interessati;
2. stabilire un’agenda locale;
3. pianificare l’implementazione degli SDGs a livello locale con indicatori e Target;
4. monitorare l’andamento degli Obiettivi.

Prima ancora di avviare l’iter progettuale, il Manuale insiste sull’importanza di una “dichiarazione di trasparenza” da parte dell’amministrazione locale, generalmente da parte del Sindaco. In seguito, è essenziale maturare il prototipo del progetto e chiarire il motivo che spinge alla realizzazione di una VLR, anche per aiutare gli amministratori locali a focalizzarsi sul contenuto e le modalità di implementazione.

Le VLR possono riportare un’analisi di tutti i Goal dell’Agenda, o basarsi soltanto sugli SDGs considerati prioritari a livello locale o prioritari per l’HLPF. Relativamente all’attuazione, è importante stabilire se centralizzare la realizzazione della VLR presso l’ufficio del Sindaco o se è opportuno creare una task force o un team di esperti a cui affidare il compito. L’aspetto statistico è imprescindibile e l’amministrazione ha il compito di individuare una fonte dati affidabile ed economicamente sostenibile, assicurandosi che i dati siano rilasciati periodicamente per facilitare il confronto nel corso degli anni. La periodicità delle VLR, infatti, rappresenta un altro elemento basilare e se la pubblicazione di una *review* annuale richiede costi eccessivi, le città si possono impegnare a rilasciarla ad intervalli di tempo più prolungati (almeno ogni tre anni).

Il Manuale supporta le comunità locali anche nell’adozione dei criteri adatti per la selezione di obiettivi e indicatori, che devono essere allineati a quelli utilizzati da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite e rilevanti e coerenti nel contesto europeo. La comparabilità dei dati è infatti un criterio indispensabile per rendere equo il confronto con gli altri territori all’interno dello stesso Stato e avere un’immagine nitida della performance dell’intero Paese, rendendo efficace il confronto con i livelli governativi più alti. Un altro criterio fondamentale riguarda la raggiungibilità: obiettivi e indicatori, infatti, devono necessariamente rispettare l’ambito di competenza dell’amministrazione locale. Risulta importante, inoltre, selezionare indicatori bilanciati, che ricoprano tutte le declinazioni di sostenibilità: sociale, ambientale ed economica.

Per facilitare ulteriormente i territori nella creazione delle VLR, nella seconda sezione del Manuale sono descritti accuratamente per ogni Goal alcuni indicatori territoriali da utilizzare per il monitoraggio, mentre nell’ultimo capitolo vengono riportati esempi di esperienze già avviate a livello internazionale. Riconoscendo che la reperibilità dei dati rappresenta una delle sfide più difficili nel processo di territorializzazione, il Manuale consiglia l’utilizzo dell’*Urban Data Platform Plus16* (UDP+) per reperire dati a livello urbano e suggerisce l’impiego di indici compositi, più consoni a descrivere scenari locali.

digitalizzazione, la migrazione, il cambiamento climatico e l'urbanizzazione. Il *Mission statement* si basa su un'accurata progettazione, che prevede il coinvolgimento di tutte le componenti cittadine ed è fondato su una visione di lungo termine. Il monitoraggio dell'andamento di ogni Obiettivo e la creazione di strategie e progetti mirati al loro raggiungimento rende esemplare il lavoro della città di Mannheim.

Munster ha vinto il premio come città più sostenibile della Germania nel 2019. La città, infatti, ha realizzato una propria strategia di sostenibilità, legata agli SDGs, con linee guida e obiettivi per il 2030, insieme ad un piano a breve termine al 2022, sfruttando la collaborazione di tutti gli stakeholder. Politiche e investimenti mirati sono un altro fattore determinante del successo della territorializzazione dell'Agenda.

La Regione dei **Paesi Baschi** nell'Agenda *Euskadi-Paesi Baschi 2030* immaginano un futuro più equo, sicuro, sano, uguale e sostenibile per tutti. Tra le buone pratiche risalta l'investimento del 5% delle entrate sulle tasse per l'acqua in progetti mirati alla sanificazione e all'igiene dei paesi in via di sviluppo. L'approccio quantitativo si fonda su obiettivi misurabili quali la riduzione del 20% delle emissioni di CO₂ (parte del programma 2017-2020) o il tasso di disoccupazione inferiore al 10%.

La Regione **Renania Settentrionale-Vestfalia** nella propria strategia per la sostenibilità si focalizza su sette aree fondamentali, legate ai temi del cambiamento climatico, della *green economy* e della sostenibilità finanziaria, demografica, urbana e sociale. Obiettivi misurabili, quali la riduzione nelle emissioni dei gas serra pari al 25% entro il 2020, e all'80% entro il 2050, o la produzione di energia da fonti rinnovabili maggiore del 30% entro il 2025, sono al centro della strategia, che coinvolge tutti gli stakeholder.

Stoccarda sta implementando un concetto ambizioso di transizione energetica lavorando insieme ad accademici e alla società civile.

Utrecht riconosce l'importanza della sensibilizzazione della società civile allo sviluppo sostenibile. Attraverso una campagna locale ha così sviluppato la consapevolezza del 35% di tutta la popolazione, proponendosi di raggiungere il 75%.

1.2 Le Strategie regionali, le Agende e i Piani strategici metropolitani e gli strumenti di programmazione dei Comuni in Italia

Il maggiore impulso alla territorializzazione degli SDGs nel nostro Paese, che vede numerose esperienze interessanti anche in città e comunità locali di medie e piccole dimensioni, è venuto con i bandi del Ministero dell'Ambiente. Ne sono stati pubblicati due rivolti alle Regioni (3 agosto 2018 per 4 milioni di euro e 30 luglio 2019 per 4,2 milioni di euro) per elaborare le proprie Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile (SRSvS) e uno rivolto alle Città metropolitane (30 luglio 2019 per 2,5 milioni di euro) per le loro Agende per lo sviluppo sostenibile. Sia le Strategie regionali che le Agende metropolitane si devono collocare nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) approvata con delibera CIPE del 22 dicembre 2017, di durata triennale ed ora in corso di aggiornamento.

L'8 giugno 2017 i Sindaci delle Città metropolitane avevano firmato la Carta di Bologna per l'Ambiente che prevedeva anch'essa l'elaborazione delle Agende e in seguito alla quale solo la Città metropolitana di Bologna aveva provveduto in tal senso.

I Piani strategici sono un altro strumento importante delle Città metropolitane che pongono particolare enfasi sugli SDGs. Per la Legge n. 56 del 2014 i Piani strategici metropolitani costituiscono "(...) atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni".

Infine, tutti i Comuni, anche quelli di piccole e piccolissime dimensioni, hanno per legge un Documento unico di programmazione (DUP) che contiene gli indirizzi e le modalità operative dell'ente a partire da quelli di carattere finanziario. IFEL-Fondazione ANCI e Università Politecnica delle Marche hanno effettuato una interessante sperimentazione che può essere facilmente estesa. Di seguito si dà conto di alcune buone pratiche derivanti dalla applicazione degli strumenti e delle iniziative sopra ricordate.

1.2.1 Lo stato di attuazione delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile

Le informazioni riportate derivano dalla rilevazione effettuata nella prima metà del 2020, finalizzata al contributo delle Regioni e Province autonome al Programma nazionale di riforma 2020 (PNR 2020).

Coordinamento. Gli aspetti più rilevanti in materia di coordinamento riguardano l'articolazione organizzativa interna ad una Regione e il mandato politico. In alcune Regioni il coordinamento - avvocato a sé dall'organo politico - viene esercitato direttamente dal Presidente della Regione o dalla figura del Segretario generale, ciascuno dei quali presiede una cabina di regia composta dai direttori delle aree in cui si articola l'organizzazione regionale (**Veneto**). Si rileva, inoltre, che sono state spesso previste cabine di regia facenti capo a dipartimenti, direzioni o assessorati, arrivate in varie Regioni a comprendere tutte le competenze dipartimentali afferenti a tutti i 17 Goal.

In alcune Regioni si è previsto che le cabine di regia vengano accompagnate da Segreterie tecniche composte dai referenti e dipendenti regionali individuati dai direttori di Area (**Veneto**), come pure da Tavoli di lavoro interdipartimentali, costituiti dalle strutture di primo livello coinvolte nella Strategia, dove trasversalità e condivisione delle tematiche sono garantite (**Trento**). In alcuni casi, poi, il coordinamento non riguarda le strutture interne alle amministrazioni regionali/provinciali, ma anche soggetti esterni, tra cui province, ANCI e le ARPA regionali.

A **Bolzano** è stato introdotto un nuovo ruolo del "referente per la sostenibilità" collocato nell'ufficio del Presidente della Provincia; nei mesi scorsi, si sono tenuti 150 colloqui interni per definire il grado di strategia applicata nell'ambito della sostenibilità, un processo partecipativo tra Giunta provinciale, pubblica amministrazione ed esperti nell'ambito della reimpostazione del piano clima della Provincia. Interessante è anche l'adozione di Protocolli d'intesa per la promozione della collaborazione con le istituzioni, ma anche coi principali attori dello sviluppo del territorio, in termini di adesione del partenariato di attori pubblici e privati per la definizione di reciproci impegni verso la costruzione e della condivisione del processo delle strategie di sostenibilità (**Veneto**). In altre Regioni l'impegno in presenza ha lasciato

lo spazio piuttosto alla predisposizione di linee di indirizzo sia per il lavoro di redazione che per l'attuazione della Strategia regionale (**Marche, Toscana, PA di Trento, Valle d'Aosta e Veneto**).

Documenti economici e finanziari regionali (DEFR). Questi documenti programmatori regionali si presentano come uno strumento avanzato, adatto a incorporare elementi di programmazione strategica integrata. Alcune Regioni (**Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto**) hanno realizzato o intendono realizzare nei propri DEFR a livello di missioni e programmi, una connessione tra le politiche e gli strumenti regionali, da un lato, e gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e le corrispondenze con gli obiettivi della SNSvS, dall'altro.

Il **Piemonte** ha attivato uno studio con l'Università di Torino per il raccordo della Strategia con gli strumenti finanziari regionali, sperimentando percorsi e modalità di allineamento dei processi di spesa agli obiettivi ambientali, sociali ed economici derivanti dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile. In altri casi le Regioni hanno sviluppato all'interno dei DEFR i temi della sostenibilità dell'Agenda 2030 nell'ambito delle politiche di coesione per la programmazione regionale e in attuazione del Piano di rafforzamento amministrativo (PRA), con l'obiettivo di sviluppare ed applicare una metodologia che integri le politiche regionali di coesione con il mandato dell'Agenda 2030, al fine di renderla coerente con il DEFR (**Basilicata**). In altri casi ancora viene descritto il quadro finanziario di riferimento e sono delineati gli obiettivi strategici, con particolare riferimento alle politiche regionali, in campo economico, sociale e territoriale, in cui sono indicate le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi dei diversi strumenti di programmazione economico-finanziaria (**Calabria, Campania**).

Modalità di definizione delle Strategie regionali di sviluppo sostenibile. In generale, il concetto di sostenibilità è stato individuato come chiave di lettura dell'intera programmazione regionale per dare un'unicità di visione alle politiche regionali. I Programmi regionali di sviluppo (PRS), i Documenti strategici di programmazione (DSP), i Documenti di indirizzo strategico (DIS), i Documenti di economia e finanza regionali (DEFR) sono facilmente collegabili anche alle priorità del Green New Deal. A tal proposito, è da segnalare che, al momento in cui si scrive, l'unica Regione che ha approvato la sua Strategia è la **Regione Veneto**

(deliberazione n. 80 del 20 luglio 2020 del Consiglio regionale), che l'ha costruita come documento di programmazione regionale che costituisce un riferimento per le istituzioni, le comunità territoriali, le rappresentanze della comunità civile, le imprese e i cittadini, al fine di creare una regione più inclusiva e attenta allo sviluppo economico compatibile con l'equilibrio sociale e ambientale.

Altre Regioni (**Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, PA Trento, Piemonte**) hanno definito il sistema degli obiettivi regionali e delle azioni prioritarie, procedendo a un allineamento dei documenti di programmazione regionali con gli obiettivi della Strategia di sviluppo sostenibile, costruendo quadri strategici di riferimento e di raccordo tra gli SDGs e gli strumenti di pianificazione e programmazione, con l'obiettivo di sviluppare appositi strumenti di supporto alla valutazione delle politiche a livello territoriale. In **Piemonte** è stata formulata una proposta/percorso di ri-orientamento delle politiche regionali in materia di educazione e formazione per supportare il processo di transizione verso un modello di sviluppo sostenibile.

In altri casi le Regioni (**Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto**) hanno definito la propria Strategia regionale di sviluppo sostenibile in rapporto alla programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) 2014-2020 e 2021-2027. A tal fine le Regioni stanno coordinando e integrando il percorso di individuazione degli obiettivi della SRSvS con quelli dei Programmi operativi regionali della nuova programmazione 2021-2027, assicurando la necessaria interazione tra i due processi. Per procedere all'integrazione dell'approccio basato sull'Agenda 2030 nella nuova programmazione dei Fondi SIE 2021-2027 delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, vengono anche segnalate azioni di raccordo delle cabine di regia per la SRSvS con le Autorità di gestione dei programmi operativi finanziati con FESR, FSE, Programma di sviluppo rurale e Fondi di Sviluppo e Coesione.

1.2.2 Lo stato di attuazione delle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile

Si riportano di seguito le informazioni che è stato possibile reperire, quasi sempre provenienti dagli uffici competenti delle Città metropolitane.

Bari. Le attività dell'Agenda sono state avviate il 4 maggio 2020. Essa si integra con il Piano strategico metropolitano in corso di elaborazione e interagisce con gli strumenti di pianificazione vigenti o in corso di approvazione anche da parte delle Unioni e dei Comuni dell'area metropolitana. L'Agenda contiene un set di obiettivi e indicatori che dovranno diventare un quadro di riferimento anche per le imprese e le associazioni. È stato siglato un accordo con il Comune di Bari per la cabina di regia istituzionale. Il supporto all'elaborazione dell'Agenda è assicurato dall'ASviS e da Urban@it (Dipartimento Dicar del Politenico di Bari e Università di Bari).

Bologna. Il percorso di costruzione dell'Agenda si è avviato a settembre 2020 con il supporto di ASviS e Urban@it a partire dal Piano strategico metropolitano 2.0 (PSM), strettamente correlato agli strumenti di pianificazione che l'ente sta predisponendo. L'Agenda conterrà un set di obiettivi e indicatori core a cui si aggiungeranno quelli specifici, disaggregati per il Comune capoluogo e le sette Unioni di Comuni. Sarà uno strumento a sostegno delle politiche locali con obiettivi e azioni misurabili, da sviluppare con l'obiettivo di coinvolgere istituzioni, associazioni e cittadini.

Cagliari. La preparazione dell'Agenda "Motore di sviluppo sostenibile del territorio" ha preso avvio nel mese di luglio 2020 e ha visto insediarsi la cabina di regia, con la partecipazione dei diversi settori dell'amministrazione metropolitana. È stata attivata una *partnership* con il dipartimento di Architettura e urbanistica dell'Università di Sassari. Si prevede, inoltre, l'attivazione di un gruppo di lavoro con i Comuni metropolitani. L'obiettivo è quello di formulare l'Agenda in sinergia con diversi livelli e settori amministrativi e con la partecipazione della società civile. Tra le finalità del progetto c'è il perseguimento di una sinergia tra Agenda, Piano strategico e Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS).

Catania. Il percorso di costruzione dell'Agenda avviato a settembre 2020 sarà funzionale agli strumenti di pianificazione che l'ente sta predisponendo, come il Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS) e il Piano strategico metropolitano (PSM). Per quest'ultimo, in particolare, si stanno per concludere le procedure selettive della tecnostuttura che accompagnerà la Città metropolitana nella sua costruzione. La strategia dell'Agenda prevede l'istituzione di una cabina di regia, un reale dialogo con i principali

stakeholder e i Comuni che saranno coinvolti nella determinazione degli obiettivi e degli indicatori. Sarà cruciale la convergenza del Piano strategico e dell'Agenda su credibili obiettivi di sostenibilità.

Firenze. Il percorso di costruzione dell'Agenda, avviato a giugno 2020, si avvale del supporto dell'Università di Firenze per la definizione delle strategie e degli obiettivi, e di Avventura Urbana per la conduzione del processo partecipativo che accompagnerà la stesura dei contenuti. La concomitanza tra l'Agenda e l'aggiornamento del Piano strategico metropolitano (PSM) permette di creare sinergia e integrazione tra i due strumenti. Ne sono un esempio i due progetti pilota del riuso di uno spazio aperto per la realizzazione di un polo multifunzionale e della tariffazione integrata per il trasporto pubblico.

Genova. Il percorso di costruzione dell'Agenda, avviato nel dicembre 2019, orienta gli obiettivi e le azioni del Piano strategico metropolitano (PSM) in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Sono previsti: l'analisi del PSM in rapporto agli Obiettivi nazionali e regionali di sviluppo sostenibile; il suo aggiornamento con l'individuazione, attraverso un percorso partecipato, di nuove opportunità e linee di intervento finanziario allineate con la nuova strategia del Green New Deal; la costruzione e alimentazione di un sistema di monitoraggio integrato - Datalab. Inoltre, come caso pilota verrà creato un modello di spazio metropolitano sostenibile, con una sperimentazione sul territorio metropolitano.

Messina. Il progetto è in fase di avvio con la costituzione di una cabina di regia che avrà il compito di coordinare le attività per la definizione delle azioni pilota. Queste dovranno integrarsi con gli assi portanti delle linee di indirizzo del Piano strategico e del Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS) sia a livello urbano che a livello metropolitano, con un occhio attento all'area integrata dello Stretto. La Città metropolitana di Messina non ha incluso nella proposta di intervento la scelta delle azioni pilota, che avverrà in una fase più avanzata del percorso col coinvolgimento della società civile.

Milano. Il cammino di definizione dell'Agenda ha preso avvio nel febbraio 2020 e si inserisce in un processo di innovazione, sostenibilità e relazioni internazionali che l'ente stava già sviluppando negli ultimi anni. L'Agenda si coordinerà funzionalmente con gli strumenti strategici e program-

matori affinché si radichi nel tessuto della governance dell'ente, permeandone tutte le attività. Verrà utilizzato il sistema DeCiMetro per la creazione di un DataLab, coordinato con le altre Città metropolitane, per la rappresentazione, la conoscenza e il monitoraggio degli indicatori di sostenibilità. Hanno preso avvio anche i progetti pilota afferenti la rigenerazione urbana e l'economia circolare, che vedranno occupato l'ente per i prossimi 12 mesi.

Napoli. Il processo di elaborazione dell'Agenda prevede una sinergia con la pianificazione strategica dell'ente e in particolare con la strategia Ossigeno bene comune (OBN). Nel quadro del Piano strategico metropolitano, sono stati stanziati 92 milioni di euro per la forestazione, il ciclo rifiuti e l'economia circolare nel triennio 2020-2023. Si stanno sviluppando azioni insieme al Ministero dell'Ambiente e ad altri enti su specifici progetti territoriali. L'Università Federico II ha avviato un corso sul patrimonio verde delle scuole e la rigenerazione di un'isola del centro storico ai fini dell'abbattimento delle ondate di calore¹⁵.

Palermo. Il percorso di definizione dell'Agenda prevede l'attivazione di un coordinamento politico-strategico e di un supporto tecnico-scientifico. È previsto altresì un coordinamento tra la Città metropolitana e la Regione. Le azioni di progetto "si focalizzano sulla ricognizione e mappatura delle politiche e azioni per lo sviluppo sostenibile realizzate dagli enti locali"¹⁶. Si prevedono altresì attività di formazione e di educazione, anche in collaborazione con gli istituti scolastici. È inoltre prevista un'azione pilota per lo studio di fattibilità sulla creazione di comunità energetiche al livello locale.

Reggio Calabria. È stato attivato il progetto "RCMetroCitizens in Transition", che punta alla formulazione dell'Agenda in stretta sinergia con il processo di pianificazione strategica. Per quest'ultimo si prevede la realizzazione di un sistema di monitoraggio con i vettori di sostenibilità. A questo scopo sono stati attivati una cabina di regia e un team tecnico-scientifico, quest'ultimo in collaborazione con il Centro interuniversitario AbitaLab. Nell'ambito del progetto sono state attivate cinque azioni pilota, attualmente in corso. Il coinvolgimento della società civile è trasversale a tutte le attività progettuali ed è stato perseguito tramite la pubblicazione nel mese di agosto della manifestazione d'interesse per l'attivazione di un Ecosistema civico.

Roma Capitale. L'Agenda si sviluppa attraverso un processo fortemente integrato con la pianificazione strategica. Essa definisce gli obiettivi di sostenibilità di lungo termine che troveranno attuazione tramite i progetti del Piano strategico e i processi di pianificazione strategica e territoriale. Le attività sono iniziate a luglio 2020 con la costituzione della cabina di regia e del Tavolo di coordinamento con la Regione Lazio. A novembre si è avviata la collaborazione con ASviS e Urban@it per la definizione di un set di obiettivi e di indicatori e di un sistema per il loro monitoraggio. L'attuazione delle azioni progettuali con gli enti locali e la società civile e delle azioni pilota costituirà un laboratorio di sperimentazione di modalità innovative, con particolare attenzione alla multidimensionalità e alla replicabilità degli interventi.

Torino. L'Agenda della Città metropolitana e del suo territorio rappresenta uno strumento per lo sviluppo strategico con riferimento agli Obiettivi internazionali e nazionali di sviluppo sostenibile. Il processo per la sua costruzione, in stretta integrazione con gli altri strumenti pianificatori dell'ente, avverrà secondo le Linee di indirizzo approvate dal Consiglio metropolitano il 5 agosto 2020. Sia la Città metropolitana che i territori saranno coinvolti in un articolato processo partecipato di conoscenza e di attuazione di due progetti pilota, che intendono produrre ricadute concrete nelle scelte territoriali, attraverso un dialogo multilivello che si sviluppa tra i livelli nazionale, regionale, metropolitano e locale.

Venezia. Il progetto "PAGES" ha mosso i primi passi nell'estate 2020, avviando la cabina di regia interna e un primo coinvolgimento dei Comuni del territorio. Scopo principale del progetto è l'integrazione tra Piano strategico, Agenda per lo sviluppo sostenibile e i consueti strumenti di programmazione (DUP) delle amministrazioni. Il prodotto sarà un supporto web partecipato da Comuni e Città metropolitana per la condivisione delle strategie del territorio, arricchite dalla stretta connessione con le Strategie regionale e nazionale per lo sviluppo sostenibile tramite la selezione di adeguati indicatori.

1.2.3 I Piani strategici

I Piani strategici metropolitani, come si è visto nel paragrafo precedente, sono fortemente correlati alle Agende per lo sviluppo sostenibile in corso di

elaborazione. Con tempi e metodi diversi, tutte le Città metropolitane stanno seguendo questa impostazione. Di seguito si fornisce una sintetica visione d'insieme sullo stato dell'arte della pianificazione strategica metropolitana in Italia.

Bari. Ha avviato nel 2016 il percorso di pianificazione strategica individuando cinque assi prioritari: infrastrutture, ambiente e territorio, sviluppo economico e produttivo, turismo e cultura, riqualificazione sociale e servizi metropolitani¹⁷. Nel corso degli ultimi mesi sono state portate avanti azioni di partecipazione tramite l'attivazione di tre tavoli: Tavolo interistituzionale, Tavolo delle associazioni e della Cittadinanza attiva, Tavolo dei talenti e delle nuove generazioni. A seguito dell'emergenza COVID-19, nel mese di aprile 2020 il percorso di pianificazione strategica è stato aggiornato rispetto alle nuove esigenze, anche attraverso l'attivazione di una collaborazione con gli atenei del territorio.

Bologna. È, come noto, pioniera della pianificazione strategica metropolitana, avendo realizzato esperienze di pianificazione strategica ancor prima che vi fosse una previsione normativa in proposito. Il Piano strategico metropolitano è stato approvato nel luglio 2018 con la denominazione "PSM 2.0"¹⁸. Il Piano si basa su tre parole chiave: sostenibilità, inclusività, attrattività. È articolato in sette politiche settoriali nel cui ambito vengono proposte linee di azione da attuare tramite una governance basata sulle Unioni di Comuni. Il PSM ha inoltre istituito un Consiglio di sviluppo, organo di confronto con le realtà dell'impresa, dell'associazionismo, della cultura del territorio metropolitano.

Cagliari. Ha avviato il processo di pianificazione strategica nel settembre 2019¹⁹, con azioni di analisi territoriale cui ha fatto seguito una fase di partecipazione che ha portato alla redazione del Documento di posizionamento strategico. Il processo partecipativo ha visto l'attivazione di un Forum strategico con un panel di stakeholder selezionati e aperto alla cittadinanza, un'attività di ascolto con rilevatori territoriali, un questionario online, tavoli con Sindaci e stakeholder. È stata inoltre predisposta una bozza di agenda strategica, attualmente sottoposta alla revisione dei Sindaci dei Comuni metropolitani. L'analisi di posizionamento strategico individua sei ambiti di competitività: asset naturali, eredità storico-culturale, agrifood, unicità del clima, settore ICT, economia legata al mare.

Catania. Ha pubblicato nel luglio del 2020 un bando per la redazione del Piano strategico. Una volta conclusa la procedura, il Piano verrà redatto nell'arco di dodici mesi. Nel capitolato d'appalto già emergono i concetti alla base della pianificazione strategica, con riferimento a "il sistema Etna, il patrimonio barocco dei siti UNESCO e un ricchissimo patrimonio culturale diffuso"²⁰. Lo sviluppo sostenibile sarà al centro del processo di pianificazione strategica. Si legge infatti nel documento che "gli interventi previsti dovranno, in tutto o in parte, rispecchiare gli Obiettivi di sostenibilità dell'Agenda ONU 2030". Il Piano strategico, inoltre, sarà redatto in sinergia con l'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile, rispetto alla quale si prevedono "momenti di dialogo e collaborazione tra i due processi".

Firenze. Ha approvato il proprio Piano strategico nel 2017²¹, con un successivo aggiornamento nel 2018. Il Piano è articolato in tre visioni del territorio: accessibilità universale, opportunità diffuse e terre del benessere. È in corso il processo partecipativo finalizzato al suo monitoraggio e aggiornamento, denominato "Updating Piano". Questo processo è articolato in quattro fasi: diagnostica condivisa, tavoli di lavoro, *networking* per la creazione di una rete di musei civici e pubblicazione dei risultati.

Genova. Il Piano strategico è stato approvato il 21 aprile 2017. Il Piano si articola in cinque strategie: coordinare il cambiamento, sviluppare Genova metropoli, ottimizzare i servizi, adattarci ai cambiamenti climatici e costruire il senso di appartenenza alla Città Metropolitana²². È in corso un'attività di aggiornamento del Piano, attraverso un Forum di dialogo permanente della Città metropolitana e un form online, tramite cui è possibile avanzare proposte e osservazioni.

Messina. Ha approvato le Linee guida del Piano strategico nel settembre 2020. La Città metropolitana ha reso pubblico un avviso esplorativo per l'affidamento della redazione del Piano strategico²³. Nell'avviso si esplicitano alcuni principi alla base del Piano, tra i quali è di interesse il rilievo attribuito alle "relazioni con i territori confinanti (Città metropolitane di Palermo e Catania, libero consorzio comunale di Enna) e Città metropolitana di Reggio Calabria".

Milano. Ha approvato il Piano strategico il 12 maggio 2016. Ad esso ha fatto seguito l'approvazione, nel settembre 2019, di un nuovo Piano aggiornato per il triennio 2019-2021²⁴. Il Piano punta su sei

ambiti di policy: i) semplificazione e digitalizzazione, ii) intercomunalità, supporto ai Comuni e alle politiche europee, iii) sviluppo economico, formazione e lavoro, iv) pianificazione territoriale, welfare metropolitano e rigenerazione urbana, v) sostenibilità ambientale e parchi, vi) infrastrutture e sistemi di mobilità. Il Piano fa della sostenibilità la sua "pietra angolare". A ciascuno dei sei ambiti di policy corrispondono progetti che "presentano una piena integrazione con le dimensioni della sostenibilità e gli Obiettivi che compongono la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile".

Napoli. Il Piano strategico ImmagiNA²⁵ della Città metropolitana è stato approvato dal Consiglio metropolitano nel luglio 2020. L'approvazione del Piano è giunta a seguito di un processo che ha visto nel 2018 l'approvazione delle Linee guida, seguita da incontri con i 92 Comuni del territorio e da tavoli tematici. In particolare, il vasto partenariato di associazioni e soggetti che hanno preso parte al processo di partecipazione è stato istituzionalizzato in un Forum metropolitano. L'intero Piano si basa su due direttrici di intervento: incremento della qualità della vita tramite la salvaguardia dell'ambiente, sviluppo economico e sociale del territorio.

Palermo. Ha realizzato e ha condiviso con i Sindaci dei Comuni metropolitani nel mese di maggio il documento informativo per la redazione del Piano strategico metropolitano (PSM). Successivamente, nel mese di settembre è stato approvato il documento relativo a linee di indirizzo, metodi e principi per la costruzione del Piano strategico. Sono dunque in corso le attività per la redazione del Piano, che punta a una transizione verso una "Palermo metropolitana: sostenibile, responsabile e attrattiva"²⁶.

Reggio Calabria. Ha approvato nel 2017 le Linee di indirizzo del proprio Piano strategico. Successivamente, sono state avviate le attività di ascolto e partecipazione, con l'attivazione di cinque tavoli tematici. Sono stati inoltre attivati laboratori territoriali per la condivisione dei temi del Piano in ciascuna delle cinque zone omogenee della Città metropolitana²⁷. Recentemente, l'attivazione del progetto "RCMetroCitizens in Transition" nel quadro della redazione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile ha consentito l'attivazione di iniziative per la previsione di vettori di sostenibilità all'interno del Piano strategico.

Roma Capitale. Ha attivato al suo interno un team interdipartimentale volto alla definizione del Piano strategico. Tra i risultati del lavoro in corso,

si segnalano la definizione di una proposta di perimetrazione delle zone omogenee realizzata dal gruppo apposito, con la pubblicazione del documento “Il territorio metropolitano, cartografie e numeri”. Il Consiglio metropolitano ha approvato nel 2017 il Documento di indirizzo del Piano strategico nel quale si legge che essa si candida ad essere: Capitale Naturale e Culturale, Capitale del sapere e della conoscenza, Capitale della produzione dei servizi avanzati, Capitale del benessere e dell’inclusione sociale. Recentemente, la Città metropolitana sta lavorando per la convergenza dei processi di pianificazione strategica e di definizione della propria Agenda di sviluppo sostenibile²⁸.

Torino. Ha approvato il suo Piano strategico nel maggio del 2018. Attualmente, è in corso di formulazione il Piano strategico 2021-2023, del quale sono state approvate le linee di indirizzo nel maggio 2020. In esse si legge che il nuovo Piano sarà basato su obiettivi operativi che “dovranno tener conto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall’ONU, declinati a livello italiano nella Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)”²⁹.

Venezia. Il Piano strategico è stato approvato nel dicembre del 2018³⁰, si basa su tre strategie principali (identità, resilienza, sviluppo) ed è articolato in 13 linee di programma. Sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile, si legge nel Piano che “le linee di programma del Piano strategico metropolitano e le sue specifiche azioni mirano a contribuire al raggiungimento dei predetti Obiettivi”. Il Piano prevede anche la realizzazione di un’Agenda metropolitana che “costituisce il metronomo e il termometro dello stato di attuazione del Piano strategico e della pianificazione di secondo livello”.

1.2.4 BES e SDGs per la programmazione dei Comuni

I processi chiave di un’amministrazione comunale che chiamano in causa la sostenibilità come paradigma dello sviluppo locale sono due: la programmazione strategica basata sul Documento unico di programmazione (DUP) e, a valle, la valutazione delle politiche effettuate. Sia la programmazione che la valutazione sono processi complessi perché hanno implicazioni che vanno oltre l’adempimento delle normative ed entrano in scelte che sono connotate da idee ed indicazioni - date dai decisori e dai responsabili - che orientano gli ordini di priorità e, in generale, definiscono cosa sia buono per le comunità. Tra la programmazione e

la valutazione si colloca la gestione, che ha come momento cardine l’esplicitazione delle scelte programmate attraverso l’assegnazione delle risorse, formalizzate nel documento di bilancio.

Il Benessere equo e sostenibile (BES) fornisce un insieme di dati che consentono di rappresentare quanto un territorio sta bene, attraverso 130 indicatori, che illustrano 12 domini rilevanti³¹. Nel corso del 2018-19, una ventina di Comuni italiani hanno lavorato (accompagnati lungo un percorso sperimentale predefinito)³² per mettere in contatto gli indicatori del BES con lo strumento della programmazione cioè il DUP. La sperimentazione è consistita nella creazione di una coerenza tra programmazione (il DUP), gestione (il bilancio) e la valutazione degli effetti (attraverso il BES).

La sfida proposta ai Comuni è stata di associare gli indicatori del BES con le 12 missioni/programma previste dal bilancio comunale. Il criterio con il quale scegliere l’associazione è stato di individuare nell’indicatore BES l’output di un’azione/programma/attività/progetto. Cioè di leggerlo come risultato e non come input. L’obiettivo finale è quello di integrare nel DUP una matrice delle politiche che permetta di capire le connessioni tra le strategie adottate e gli effetti della loro attuazione.

I vantaggi di questo strumento sono evidenti:

- nell’immediato si ottiene una migliore comprensione delle politiche dei Comuni e una maggior capacità di comunicarle agli stakeholder;
- connettendo le politiche con indicatori misurabili, si agevolano i processi di valutazione, permettendo alle amministrazioni di aumentare l’efficacia delle loro decisioni;
- si possono confrontare potenzialmente in modo più semplice le diverse realtà comunali fra di loro in una sorta di benchmarking di prodotto.

Sono intuibili anche le criticità:

- i tre macro-processi indicati (programmazione, gestione, valutazione) si trovano in capo a soggetti diversi che, molto spesso, non collaborano appieno: infatti, l’ufficio di pianificazione, l’ufficio bilancio e gli eventuali uffici statistici ai quali venga chiesto di maneggiare dati e indicatori del BES non sono in relazione sistematica tra loro. L’impostazione logica a base della sperimentazione proposta si scontra, dunque, con un’organizzazione comunale per lo più verticale (a canne d’organo) che non favorisce l’interazione neppure delle sue strutture di staff;

- molti dei dati che servono per comporre gli indicatori del BES non sono facilmente reperibili a livello comunale e questo rende difficile automatizzare e sistematizzare la creazione degli indicatori e le loro serie storiche ai fini delle verifiche ex ante ed ex post;
- le 12 dimensioni del BES non sono completamente e totalmente attribuibili alle politiche pubbliche delle amministrazioni comunali. Tuttavia, i Comuni sono ben consapevoli di quali siano i propri ambiti di competenze e le interdipendenze rispetto ad altri attori, istituzionali e non. Per questo non è stato difficile concordare quali fossero gli indicatori attribuibili direttamente alle azioni dell'amministrazione comunale. Non è possibile, però, utilizzare solamente i dati relativi all'azione del comune per rappresentare complessivamente alcune dimensioni del benessere sui territori.

Le dimensioni del BES sono assolutamente allineate ai 17 SDGs. Per questo è interessante poter mettere in relazione queste due traduzioni del benessere in logica di sviluppo sostenibile. Peraltro, dopo l'emergenza da COVID-19 diversi Comuni hanno posto maggiore attenzione agli Obiettivi di sviluppo sostenibile in una veste nuova, con l'ambizione di estendere la responsabilizzazione dell'amministrazione comunale rispetto alla loro possibile traduzione locale attraverso il coinvolgimento delle loro comunità.

Secondo quanto segnalato dall'Istat, circa la metà degli indicatori considerati nel BES sono analizzati anche dal framework SDGs, 59 indicatori, il che evidenzia come ci sia una forte complementarietà tra i due sistemi di misurazione³³. Tenere conto di questa uniformità e usare in modo integrato i due sistemi è di grande utilità, considerando che gli SDGs costituiscono oramai il quadro di riferimento adottato a livello internazionale e nell'Unione europea, che definisce i propri programmi in stretta relazione con gli Obiettivi dell'Agenda 2030.

NOTE

- ¹ <https://www.un.org/press/en/2012/sgsm14249.doc.htm>
- ² <https://www.unsdsn.org/cities>
- ³ <https://www.global-taskforce.org/sites/default/files/2020-07/Towards%20the%20Localization%20of%20the%20SDGs.pdf>
- ⁴ <https://www.oecd.org/cfe/territorial-approach-sdgs.htm>
- ⁵ https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC118682/european_handbook_for_sdg_voluntary_local_reviews_online.pdf
- ⁶ https://eurocities.eu/wp-content/uploads/2020/08/EUROCITES_SDG_report_2020.pdf
- ⁷ Cit, p. 9
- ⁸ <https://www.istat.it/it/archivio/rapporto+sdgs>
- ⁹ [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-rapporto-istat-sul-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-rapporto-istat-sul-bes)
- ¹⁰ <https://sdgs.un.org/topics/voluntary-local-reviews>
- ¹¹ Cit.
- ¹² Cit.
- ¹³ Cit.
- ¹⁴ https://asvis.it/public/asvis2/files/News/Benchmarking_analysis_on_local_strategies_for_sustainable_development_ARCO_April_2020_eng.pdf
- ¹⁵ https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/rapporto_agende_metropolitane_svs_maggio_2020.pdf
- ¹⁶ https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/rapporto_agende_metropolitane_svs_maggio_2020.pdf
- ¹⁷ <http://pianostrategico.cittametropolitana.ba.it/>
- ¹⁸ <https://psm.bologna.it/>
- ¹⁹ <https://www.cittametropolitanacagliari.it/web/cmdca/il-piano-strategico>
- ²⁰ <https://appalti.cittametropolitana.ct.it/PortaleAppalti/do/FrontEnd/DocDig/downloadDocumentoPubblico.action;jsessionid=294165D4BB3C5B59F9EA1B4717CA6AA2.elda?id=2598&idprg=>
- ²¹ <http://pianostrategico.cittametropolitana.fi.it/>
- ²² <https://pianostrategico.cittametropolitana.genova.it>
- ²³ <https://www.cittametropolitana.me.it/la-provincia/news2020/v-direzione/allegati/avviso-esplorativo.pdf>
- ²⁴ https://www.cittametropolitana.mi.it/Piano_Strategico_2019_2021/
- ²⁵ <https://www.cittametropolitana.na.it/piano-strategico>
- ²⁶ http://www.cittametropolitana.pa.it/provpa/provincia_di_palermo/ufficio_stampa/00019031_PIANIFICAZIONE_STRATEGICA__Avvio_della_redazione_del_Piano_Strategico_Metropolitano.html
- ²⁷ <https://www.cittametropolitana.rc.it/citta/comunicazione/note-stampa/incontri-piano-strategico-metropolitano>
- ²⁸ https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2020/10/BP_Perrone.pdf
- ²⁹ <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sviluppo-economico/piano-strategico/>
- ³⁰ <https://forumpsm.cittametropolitana.ve.it/>
- ³¹ <https://www.istat.it/it/files//2018/04/12-domini-commissione-scientifica.pdf>
- ³² Si è trattato di un progetto sperimentale realizzato da IFEL-Fondazione di Anci, in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche
- ³³ Riferimenti al lavoro SDGs con la tabella di raccordo “Rapporto SDGs 2020, Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia” (Istat, 2020)

2



Il posizionamento
dell'Italia rispetto agli
Obiettivi di sviluppo
sostenibile nel 2020 e
in termini prospettici

2. Il posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile nel 2020 e in termini prospettici

L'ASviS elabora periodicamente un sistema di indicatori sintetici per Goal che misurano il percorso dell'Unione europea, dell'Italia e dei suoi territori verso gli SDGs. Come già illustrato nel Rapporto ASviS 2020¹ presentando il posizionamento del nostro Paese rispetto ai 17 Goal, nel corso di quest'anno è stata effettuata un'operazione di revisione degli indicatori elementari e delle metodologie utilizzate al fine di migliorare la qualità dell'informazione fornita.

In questo Rapporto si è utilizzata una duplice modalità di misurazione: attraverso gli indicatori sintetici per Goal già utilizzati nei Rapporti annuali ASviS e mediante una nuova serie di indicatori collegati a Target quantitativi. In questa sede si utilizzano indicatori compositi per le regioni, le province e le città metropolitane che sintetizzano 105 indicatori elementari prodotti dall'Istat, dal Sistema statistico nazionale o da fonti la cui validità è stata oggetto di attenta analisi. Per le regioni gli indicatori elementari utilizzati per il calcolo di quelli compositi sono gli stessi utilizzati nel Rapporto ASviS 2020 per il livello nazionale, mentre per le province e le città metropolitane, a causa della carenza di dati con una tale livello di disaggregazione, ne sono stati utilizzati solo 53.

Gli indicatori compositi regionali sono stati costruiti utilizzando la metodologia AMPI, adottata anche dall'Istat per costruire analoghi indici compositi di Benessere equo e sostenibile (BES). In particolare, è stato possibile costruire indicatori compositi per 14 Obiettivi su 17, mentre per i Goal 13, 14 e 17 non è stato possibile elaborare un'analisi regionale a causa della carenza di dati. Per i compositi relativi alle province e alle città metropolitane è stata utilizzata la metodologia MPI più idonea ad aggregare gli indicatori in assenza di una serie storica. In questo caso è stato possibile costruire 14 indicatori compositi provinciali.

Tavola 2.1 - Valutazione dell'effetto della crisi sanitaria sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile in Italia per l'anno 2020



2.1 Indicatori sintetici per Goal: l'Italia nel 2020

Considerata la rilevanza di quanto sta accadendo per l'emergenza da COVID-19, riteniamo utile riproporre in forma aggregata l'aggiornamento delle valutazioni dell'impatto della crisi sugli SDGs nel 2020 già illustrate nel capitolo 3 del Rapporto ASviS 2020².

Nel 2020 l'Italia mostra segni di miglioramento per tre Goal:

- Goal 12 - *Consumo e produzione responsabili*, in quanto la grave diminuzione del PIL (-9,6%) ha comportato un decremento della produzione di rifiuti urbani che dovrebbe determinare un miglioramento del relativo indicatore.
- Goal 13 - *Lotta contro il cambiamento climatico*. Il miglioramento dell'indicatore nella media dell'anno si dovrebbe registrare per l'interruzione di parte delle attività produttive durante il *lockdown* e per la recessione economica, che sta portando ad una forte riduzione delle emissioni di CO₂ (-7,5% secondo le stime dell'ISPRA).
- Goal 16 - *Pace, giustizia e istituzioni solide*, per la riduzione dei reati nei periodi in cui sono state implementate le restrizioni più dure. Secondo i dati del Ministero dell'Interno relativi al periodo 1° marzo - 10 maggio 2020, si assiste a una riduzione del 61% del totale dei reati commessi rispetto allo stesso periodo del 2019.

Nel 2020 è prevedibile un peggioramento per nove Goal:

- Goal 1 - *Sconfiggere la povertà*, per il crollo del PIL e la riduzione del reddito disponibile delle famiglie, stimata in oltre il 3% in termini reali.
- Goal 2 - *Sconfiggere la fame*, per gli effetti negativi della crisi sul settore agricolo e il peggioramento della qualità dell'alimentazione. Secondo l'Istat, nei primi due trimestri del 2020 l'agricoltura ha registrato diminuzioni del valore aggiunto rispetto al trimestre precedente rispettivamente pari all'1,9% e al 3,7% in termini reali. La riduzione delle unità di lavoro è stata dell'1,8% e del 3%, mentre la contrazione dei redditi da lavoro dipendente è stata pari allo 0,2% e allo 0,7%.
- Goal 3 - *Salute e benessere*. A causa della pandemia, da gennaio a settembre 2020 si è osser-

vato a livello nazionale un aumento dei decessi per il complesso delle cause rispetto alla media del periodo 2015-2019, che corrisponde ad una variazione di +9%. L'eccesso di mortalità riscontrato in questi nove mesi ha riguardato principalmente il Nord Italia (+18,6%), con picchi di +35,6% in Lombardia, mentre il Centro (+1,1%) e il Mezzogiorno (+0,3%) hanno subito aumenti più contenuti.

- Goal 4 - *Istruzione di qualità per tutti*. L'Istat stima che durante i mesi del *lockdown* circa tre milioni di studenti di età compresa tra i 6 e i 17 anni hanno avuto difficoltà a seguire le lezioni nella modalità della didattica a distanza (DAD), soprattutto per carenza o inadeguatezza dei dispositivi informatici in famiglia. Tale situazione è particolarmente accentuata nel Sud, dove interessa circa il 20% dei minori. È un fenomeno particolarmente grave, che si è ripetuto parzialmente anche nel corso dei mesi recenti e che aumenta la probabilità di abbandono scolastico, soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione, a cui si unisce il presumibile calo dei lavoratori che partecipano ad attività di istruzione e formazione.
- Goal 5 - *Parità di genere*. Il tasso di occupazione femminile nel secondo trimestre del 2020 è diminuito di 2,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019, contro la riduzione di 1,6 punti percentuali di quello maschile, evidenziando come la crisi stia svantaggiando maggiormente le donne, il che peggiora le disuguaglianze di genere.
- Goal 8 - *Lavoro dignitoso e crescita economica*. A causa della crisi sanitaria, nel secondo trimestre del 2020 si assiste a una drammatica diminuzione, rispetto allo stesso trimestre del 2019, del PIL (-17,7%), del reddito disponibile, delle ore lavorate (-20%) e dell'occupazione (-1,9 punti percentuali). Si registra, invece, un aumento dell'1,5% rispetto al trimestre precedente per i redditi da lavoro dipendente procapite (+2% rispetto al secondo trimestre del 2019).
- Goal 9 - *Imprese, innovazione e infrastrutture*, a causa del peggioramento dell'intensità di emissioni di CO₂ rispetto al valore aggiunto causato dalla chiusura, nei mesi del *lockdown*, delle attività con minore intensità emissiva.
- Goal 10 - *Ridurre le disuguaglianze*. La crisi sta ampliando drammaticamente le disuguaglianze

sociali. Durante il *lockdown*, i lavoratori nei settori bloccati mostrano livelli medi dei salari decisamente inferiori rispetto agli occupati nei settori essenziali, una differenza spiegata dall'instabilità e l'inattività lavorativa nei primi. Inoltre, nel secondo semestre del 2020 si evidenzia il calo del tasso di occupazione giovanile tra i 15 e i 34 anni (-3,2 punti percentuali) e di quello degli stranieri (-5,5 punti percentuali) rispetto a una variazione media pari a -1,9 punti.

- Goal 17 - *Partnership per gli Obiettivi*. Nel 2020 si assiste ad un aumento straordinario del rapporto tra debito pubblico e PIL, indicatore che integra quello relativo all'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS), il solo utilizzato fino allo scorso anno.

Infine, per cinque Obiettivi (6 - *Acqua pulita e servizi igienico-sanitari*, 7 - *Energia pulita e accessibile*, 11 - *Città e comunità sostenibili*, 14 - *Vita sott'acqua* e 15 - *Vita sulla terra*) non è stato possibile produrre una stima dell'andamento nel 2020 a causa della mancanza di informazioni aggiornate o dell'effetto contrastante dei fenomeni osservati all'interno dello stesso Goal.

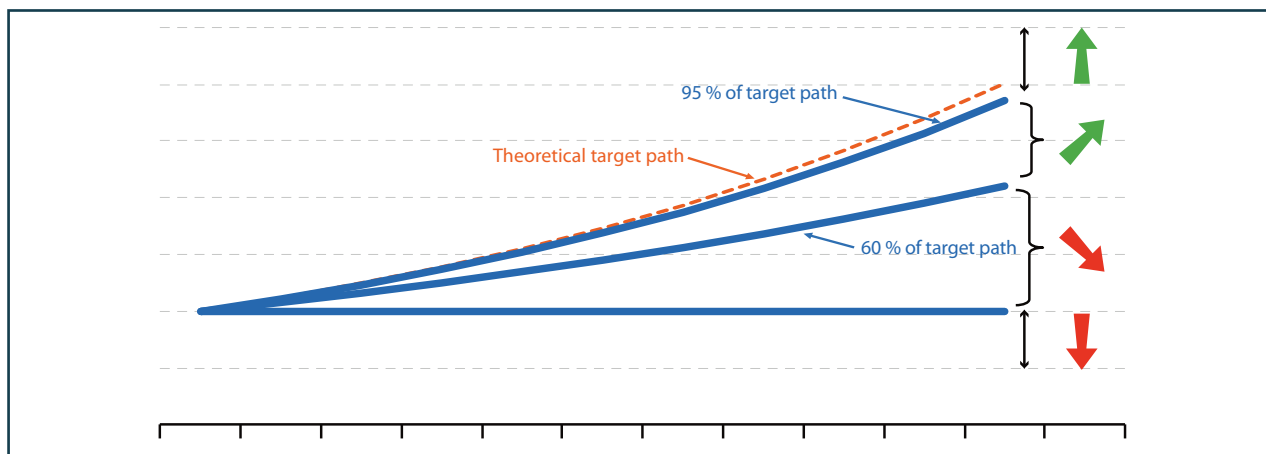
2.2 Indicatori collegati ai Target quantitativi: una valutazione dell'Italia in chiave prospettica

In questo Rapporto l'ASviS presenta una nuova serie di indicatori collegati a 22 Target quantitativi riferiti ai diversi Goal, sviluppando ulteriormente quanto fatto in occasione della pubblicazione dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile di ASviS e Urban@it³ e nell'aggiornamento di luglio 2019⁴. A tal fine, per l'analisi sul livello nazionale e regionale sono stati utilizzati tutti e 22 i Target, mentre per le analisi a livello di città metropolitana e di area urbana ne sono stati usati, rispettivamente, 11 e 5, a causa della difformità della disponibilità dei dati per i diversi livelli territoriali. Per poter ampliare lo spettro delle valutazioni, nell'analisi sulle aree urbane sono stati utilizzati altri tre Target non utilizzati per i livelli geografici superiori⁵.

I Target quantitativi sono definiti in base alla seguente gerarchia:

- A) valori definiti dai livelli istituzionali (ONU, Unione europea, Governo italiano, ecc.) con un orizzonte temporale successivo al 2020;
- B) laddove i Target definiti dai livelli istituzionali per il 2020 non risultino conseguiti, e quando ciò risulti coerente con l'analisi eseguita nel Rapporto, i Target sono stati traslati al 2030;
- C) in assenza di un valore definito a livello istituzionale, il Target è stato individuato attraverso il confronto con i quattro Paesi europei più simili all'Italia (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) prendendo il *best performer* tra questi Paesi nell'ultimo anno disponibile⁶;
- D) se l'indicatore utilizzato non permette il confronto con i Paesi europei, per la definizione del Target ci si è basati sul giudizio degli esperti dei Gruppi di lavoro dell'ASviS (Target 6.1 e 11.2);
- E) se l'indicatore non permette il confronto con i Paesi europei e non è disponibile una valutazione degli esperti, il Target è stato individuato nel *best performer* tra le regioni italiane a statuto ordinario;
- F) se nessuno dei criteri sopra esposti consente di definire il Target, si utilizza la metodologia di Eurostat nel valutare l'andamento degli indicatori senza un Target, utilizzando l'incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base 2010 (ad esempio, Target 2030 +/-20% rispetto al 2010).

Figura 2.1 - Sintesi delle valutazioni rispetto ai Target quantitativi secondo la metodologia Eurostat



Quella qui proposta è una prima sperimentazione, che va affinata nel corso del tempo⁷. Ad esempio, nell'analisi attuale è stato attribuito lo stesso Target a tutti i diversi livelli - nazionale, regionale, metropolitano e delle aree urbane -, mentre sarebbe più opportuno costruire un percorso di convergenza che porti i territori a contribuire in modo differenziato al raggiungimento del Target nazionale. L'esempio è la direttiva del Ministro dello Sviluppo economico del 2012 *Burden sharing*⁸ con la quale il Target nazionale al 2020 relativo alla produzione di energia da fonti rinnovabili fu ripartito tra le Regioni e le Province autonome.

In effetti, l'individuazione dei Target quantitativi e dei relativi indicatori è un aspetto essenziale dell'attuazione degli SDGs ai diversi livelli territoriali e andrebbe fatta dai rispettivi livelli istituzionali. Ad esempio, una tale definizione avrebbe dovuto essere fatta in occasione dell'approvazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS), ma il documento che doveva contenere "la quantificazione degli obiettivi numerici al 2030 e le ulteriori definizioni delle iniziative volte all'attuazione della Strategia"⁹ non è mai stato predisposto.

Per la valutazione del possibile raggiungimento dei Target quantitativi si è usata la metodologia Eurostat, anche per la sua immediata leggibilità¹⁰. In presenza di Target quantitativi, Eurostat prevede la valutazione dell'intensità e del verso con cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato utilizzando delle "frecce". Tale valutazione dipende dal rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere il Target e prevede quattro possibili valutazioni (Figura 2.1) con le relative frecce con un colore (verde o rosso) diverso e una diversa inclinazione:

- 1) **progressi significativi** - il Target verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l'alto;
- 2) **progressi moderati** - il Target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
- 3) **progressi insufficienti** - il Target non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- 4) **allontanamento dal Target** - si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso.

Il tasso di crescita effettivo è calcolato sulla base dei dati relativi all'anno base e all'ultimo anno considerato, mentre quello teorico rappresenta quello richiesto per raggiungere il Target rispetto al livello dell'indicatore nell'anno base. In questa sede si sono fornite due scale temporali di analisi, di lungo periodo (almeno 10 anni) e di breve periodo (5 anni) quando i dati sono disponibili per la serie storica. Ciò permette di valutare anche eventuali differenze registrate nel corso del tempo, che sono molto utili anche al fine di calibrare meglio le azioni che vanno intraprese per il conseguimento del Target.

Con riferimento alla distanza dai Target quantitativi individuati, l'Italia presenta i seguenti andamenti¹¹:

- **promettente**, sia nel lungo sia nel breve periodo, per i Target del Goal 2 (*Quota di coltivazioni destinate a colture biologiche*), del Goal 3 (*Tasso di mortalità per le maggiori cause*) e del Goal 16 (*Affollamento degli istituti di pena*). Se dovessero confermarsi gli andamenti finora osservati l'Italia sarebbe in grado di raggiungere i Target entro il 2030;

Tavola 2.2 - Posizione dell'Italia rispetto ai Target al 2030

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO	FONTE	METODOLOGIA
Target 1.2	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	27,3 % (2018)	↘	↓	Strategia Europa 2020	B
Target 2.4	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	510 kg per ha (2018)	↓	:	Strategia dal produttore al consumatore UE 2030	A
Target 2.4	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	15,5 % (2018)	↑	:	Strategia dal produttore al consumatore UE 2030	A
Target 3.4	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	220 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑	Organizzazione mondiale della sanità	B
Target 3.6	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	40 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↘	Agenda 2030	A
Target 4.4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	13,5 % (2019)	↗	↑	Piano nazionale riforme	A
Target 4.3	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	27,6 % (2019)	↗	↑	Piano nazionale riforme	A
Target 5.5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,73 femmine/maschi (2019)	↘	↘	Patto europeo parità di genere e Agenda 2030	A
Target 6.4	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	58,6 % (2015)	↓	↓	Giudizio esperti ASviS	D
Target 7.2	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	18,3 % (2017)	↗	:	Green Deal europeo	A
Target 8.5	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	63,5 % (2019)	↗	↘	Piano nazionale riforme	A
Target 9.5	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,43 % (2018)	↘	↘	Piano nazionale riforme	A
Target 10.4	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	6,1 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓	Best performer europeo	C
Target 11.2	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	4553 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓	Indicazione metodologica Eurostat	F
Target 11.6	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	31,4 giorni (2018)	↘	:	Organizzazione mondiale della sanità	B
Target 12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	500 kg/ab.*anno (2018)	↓	↘	Indicazione metodologica Eurostat	F
Target 13.2	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	436740 migliaia di tep (2017)	:	↗	Green Deal europeo	A
Target 14.5	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	1,67 % (2019)	:	↘	Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030	A
Target 15.3	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	5186,4 ha (2019)	↘	:	Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse	A
Target 15.5	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	10,5 % (2019)	:	:	Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030	A
Target 16.7	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	421 giorni (2019)	↘		Best performer italiano	E
Target 16.10	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	117,9 % (2018)	↑	↑	Giudizio esperti ASviS	D

- **positivo** per i Target del Goal 4 (*Uscita precoce dal sistema di formazione e Quota di laureati e altri titoli terziari*), del Goal 7 (*Quota di energia da fonti rinnovabili*) e del Goal 13 (*Quota di emissioni di gas serra*). Per i Target relativi all'istruzione, negli ultimi cinque anni c'è stato un rallentamento del miglioramento e solo se prevarrà la tendenza osservata nel lungo periodo si sarà in grado di raggiungere i Target al 2030. Per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo (Goal 7 e 13) è necessario velocizzare la transizione energetica, in quanto le tendenze attuali non appaiono in grado di raggiungere i Target;
- **negativo**, ma con andamenti incongrui nel breve e lungo periodo, per i nove Target del Goal 1 (*Quota di persone a rischio povertà ed esclusione sociale*), del Goal 3 (*Tasso di feriti per incidenti stradali*), del Goal 5 (*Parità di genere nel tasso di occupazione*), del Goal 8 (*Tasso di occupazione*) e del Goal 9 (*Spesa per ricerca e sviluppo*), del Goal 11 (*Qualità dell'aria*), del Goal 12 (*Produzione di rifiuti*), del Goal 14 (*Aree marine protette*), del Goal 15 (*Consumo di suolo*) e del Goal 16 (*Durata dei procedimenti civili*);
- **decisamente negativo**, con un allontanamento per i Target del Goal 2 (*Uso dei fertilizzanti*), del Goal 6 (*Efficienza delle reti idriche*), del Goal 10 (*Disuguaglianza del reddito disponibile*) e del Goal 11 (*Quota dei posti-km del trasporto pubblico locale*). Ciò risulta particolarmente grave in quanto non solo l'Italia non sarà in grado di raggiungere questi Target, ma sta progressivamente peggiorando la propria posizione.

Tutto ciò conferma quanto era già emerso dal Rapporto ASviS 2020, e cioè che **l'Italia non è su un percorso di sostenibilità e non è attualmente in grado di raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030**. Per accelerare il cammino verso questi ultimi è necessaria una mobilitazione straordinaria di tutte le energie sociali, civili, economiche e istituzionali del Paese, resa ancor più urgente dai grandi cambiamenti necessari per uscire dalla crisi del COVID-19, così da trasformare il modello di sviluppo nella direzione della sostenibilità.

NOTE

- ¹ ASviS, *L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*, 2020, p. 60, https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2020/Report_ASviS_2020_FINAL8ott.pdf
- ² Cit, pp. 60-71,
- ³ <https://asvis.it/public/asvis/files/AgendaUrbana.pdf>
- ⁴ https://asvis.it/public/asvis/files/Agenda_Urbana_2019_1_.pdf
- ⁵ Si tratta dei seguenti Target:
- *Entro il 2030 riportare la quota di NEET al livello pre-crisi (2008)*. Indicatore: quota di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni);
 - *Entro il 2025 raggiungere quota 100% di famiglie servita da una connessione a banda larga*. Indicatore: quota di famiglie con connessione a banda larga;
 - *Entro il 2030 raggiungere quota 4% di famiglie che vive in condizione di grave disagio abitativo*. Indicatore: Quota di famiglie che vive in abitazioni sovraffollate o con problemi strutturali.
- ⁶ Questa metodologia è già stata utilizzata nei Rapporti ASviS 2019 e 2020 per la definizione dei Target al 2020.
- ⁷ Nel Goal 11, per il Target *Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM 10 nei Comuni capoluogo di Provincia* in futuro potrà essere fornita un'analisi di questo tipo anche per il Target previsto per il PM 2,5. Il valore regionale o metropolitano è stato calcolato come media ponderata rispetto alla popolazione residente in ogni comune capoluogo per il numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM 10 (microgrammi/m³) tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria nel medesimo comune.
- ⁸ https://www.gse.it/Dati-e-Scenari_site/monitoraggio-fer_site/area-documentale_site/Documenti%20Normativa/DM_15_marzo_2012_burden_sharing.pdf.
- ⁹ Delibera CIPE 22 dicembre 2017, cit.
- ¹⁰ Eurostat, *Sustainable development in European Union*, giugno 2019, pp. 24-29.
- ¹¹ Per il Target 15.5 non è stato possibile valutare l'andamento rispetto all'obiettivo a causa della carenza di dati in serie storica. Ciò nondimeno è possibile valutarne la distanza tra l'obiettivo e l'ultimo anno disponibile (2019).

3



Politiche per ridurre le
disuguaglianze territoriali

3. Politiche per ridurre le disuguaglianze territoriali

La Costituzione italiana, agli articoli 3 e 117, afferma il principio fondamentale dell'eguaglianza, da perseguire attraverso la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che la limitano e la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni civili e sociali su tutto il territorio nazionale. Purtroppo, a fronte di queste affermazioni di principio, la realtà dei fatti esibisce un quadro di rilevanti e crescenti disuguaglianze tra i territori secondo molte dimensioni. Le motivazioni di tale stato delle cose, radicato anche in importanti e condizionanti retaggi storici, sono riconducibili ad alcuni fattori principali:

- il modello di sviluppo squilibrato tipico delle diverse fasi del capitalismo postbellico;
- la sperequata distribuzione territoriale delle attività produttive e delle occasioni di lavoro, e la conseguente sperequata distribuzione spaziale del reddito;
- le condizioni molto differenziate di concezione della tutela dei diritti riscontrabili nei diversi contesti sociali e culturali del Paese;
- le rilevanti differenziazioni geografiche e di ambienti e paesaggi che caratterizzano la realtà italiana e le relative dotazioni territoriali di base;
- le rilevanti incapacità e contraddizioni dell'azione pubblica nell'opera di tutela effettiva del diritto di uguaglianza e di erogazione dei servizi di base: dall'accessibilità alla cura di ambiente e territorio, dalla sanità all'istruzione, dalla tutela del patrimonio storico-paesaggistico e culturale alla sicurezza e alla protezione da rischi naturali e antropici, alla realizzazione delle politiche di sviluppo e riequilibrio.

Come rilevano anche la “New Urban Agenda” approvata a Quito nel 2016¹ e il “World cities Report 2020” di UN Habitat², alcuni fenomeni più recenti, quali la globalizzazione, la rivoluzione digitale, il cambiamento climatico, le migrazioni di massa, la crisi pandemica in corso, stanno svolgendo un'azione di potente acceleratore delle disuguaglianze, il che rende sempre più evidente l'elevato grado di interdipendenza fra tutti i maggiori fattori di criticità che amplificano le disuguaglianze, per superare le quali è necessario dise-

gnare e attuare politiche ancora più orientate al loro contrasto e alla mitigazione dei loro effetti negativi.

Questo capitolo si concentra su due obiettivi principali, tra loro interconnessi:

- individuare alcune delle maggiori disuguaglianze territoriali rispetto alle diverse dimensioni dell'Agenda 2030;
- analizzare i principali tratti delle politiche in atto - Piano per il Sud, Strategia nazionale per le aree interne, Programma straordinario per le periferie - miranti a contrastare le disuguaglianze o a ridurle.

3.1 Politiche per il Mezzogiorno

Il divario fra Nord e Sud è la forma più evidente e persistente di disuguaglianza spaziale in Italia ed è il condensato del dualismo territoriale esistente sin da prima del processo di unificazione nazionale avvenuto con il Risorgimento. Fin da allora il fenomeno è stato oggetto di studio e di tentativi di riequilibrio. Il tema fu rilanciato nel dopoguerra da un ampio movimento politico-culturale che portò alla realizzazione di alcune politiche (la riforma agraria e gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno) e vide la sua massima affermazione con i governi di centrosinistra degli anni '60 e i tentativi di avviare una politica della programmazione (Progetto '80).

Dopo la sperimentazione dei Patti Territoriali nei primi anni '90, che non ha portato a esiti molto significativi, il processo di deindustrializzazione che ha interessato tutta l'Europa ha colpito anche il Mezzogiorno, portando alla chiusura di grandi impianti industriali (Bagnoli, Gela, Termini Imerese, Porto Torres). Infine, va notato che il Mezzogiorno d'Italia presenta una specifica concentrazione delle caratteristiche proprie dell'area mediterranea dei paesi MENA, che in un recente Rapporto di SDSN MED Sustainable development in the mediterranean (2020) viene definita l'area europea a più elevato rischio climatico, con conseguente incremento delle disuguaglianze³.

Anche nelle politiche recenti viene posta una forte enfasi su iniziative per la riduzione delle disparità territoriali fra Nord e Sud (Patti per il Sud, Patti per le città, ZES, Piano per il Sud). Di seguito si dà conto delle principali iniziative in corso.

3.1.1 Stato di attuazione del Piano per il Sud 2030

Il Piano per il Sud 2030⁴ è stato presentato dal Ministro Giuseppe Provenzano il 14 febbraio 2020, poco prima dell'esplosione dell'emergenza da COVID-19. Esso è articolato in cinque Missioni che si incrociano nel seguente modo con i Goal e i Target dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile:

1. **Un Sud rivolto ai giovani.** Prevede interventi sulla filiera dell'istruzione per rafforzare il capitale umano, ridurre le disuguaglianze e riattivare la mobilità sociale, incidendo sui Goal 4 (Istruzione di qualità), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e 10 (Ridurre le disuguaglianze);
2. **Un Sud connesso e inclusivo.** Investendo sulle infrastrutture materiali e sociali va ad incidere in particolare sui Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), 11 (Città e comunità sostenibili), 1 (Sconfiggere la povertà), 3 (Salute e benessere), 4 (Istruzione di qualità), 5 (Parità di genere), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e 10 (Ridurre le disuguaglianze);
3. **Un Sud per la transizione ecologica.** Si tratta della missione che incrocia la maggior parte degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, contribuendo a raggiungere i Goal 2 (Sconfiggere la fame), 3 (Salute e Benessere), 4 (Istruzione di qualità), 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), 7 (Energia pulita e accessibile), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), 11 (Città e comunità sostenibili), 12 (Consumo e produzione responsabili), 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), 14 (Vita sott'acqua) e 15 (Vita sulla terra);
4. **Un Sud frontiera dell'innovazione.** Con il suo investimento sul trasferimento tecnologico e il rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa, nell'ambito di una nuova strategia di politica industriale, è una missione considerata nell'Agenda 2030 in particolare all'interno del Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), ma anche e soprattutto nel Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture);
5. **Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo.** È una missione di rafforzamento della vocazione internazionale dell'economia e della società meridionali, e si incrocia con i Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), 10 (Ridurre le disuguaglianze) e 17 (Partenariato per gli obiettivi).

Le misure contenute nella sezione "Politiche strutturali e misure urgenti per l'impresa e il lavoro" contribuiranno al raggiungimento dei Goal 5 (Parità di genere), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), mentre il "Nuovo metodo. La rigenerazione amministrativa" potrà incidere positivamente su diversi Target del Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide). Infine, gli interventi previsti in "La prossimità ai 'luoghi'". Una nuova politica territoriale: aree interne, contesti urbani, isole, progetti bandiera", agendo sui territori più vulnerabili del Paese, le aree interne e le aree periferiche delle città, contribuiranno al conseguimento di molti SDGs dell'Agenda 2030, in particolare i Goal 1 (Sconfiggere la povertà), 3 (Salute e benessere), 4 (Istruzione di qualità), 8 (Lavoro dignitoso e cre-

scita economica), 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), 10 (Ridurre le disuguaglianze), 11 (Città e comunità sostenibili), 12 (Consumo e produzione responsabili), 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), 15 (Vita sulla terra) e 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide).

L'attuazione del Piano è iniziata nel 2020 e si è quindi intrecciata con i diversi provvedimenti assunti per la protezione e il rilancio, tra cui i più significativi sono elencati di seguito.

Missione 1 - Un Sud rivolto ai giovani

- **Contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica.** Il DL rilancio (Legge n. 77 del 2020) ha stanziato 120 milioni complessivi del Fondo Sviluppo e Coesione (di cui 20 milioni per il contrasto alla povertà educativa) a favore delle associazioni del Terzo settore e delle reti di cittadinanza, erogati dall'Agenzia per la Coesione Territoriale (100 nel 2020, 20 nel 2021).
- **Riduzione dei divari territoriali nelle competenze.** Il Ministero dell'Istruzione, assieme a "Con i Bambini" e l'Invalsi, ha elaborato un Piano di intervento per la riduzione dei divari territoriali in istruzione. Il piano di intervento sarà avviato con le Regioni Campania e Sicilia per poi essere promosso e diffuso nelle altre Regioni del Mezzogiorno.
- **Potenziamento dell'edilizia scolastica.** È operativa la Task Force Edilizia Scolastica dell'Agenzia per la Coesione territoriale, ai sensi del nuovo protocollo d'intesa politico siglato a fine 2019. Il successivo protocollo amministrativo (firmato da MI, MIT e Agenzia per la Coesione a marzo) ha visto l'adesione di ANCI, UPI e 19 Regioni.
- **Attrazione dei ricercatori al Sud.** Il DL rilancio (Legge n. 77 del 2020) ha stanziato complessivamente 1 miliardo e 400 milioni di euro per sostenere Università e ricerca. Sul diritto allo studio sono stati stanziati 290 milioni di euro in tre direzioni: riduzione delle tasse (con *no tax area* fino a 20mila euro di reddito ISEE), aumento del fondo per le borse di studio, contributi agli studenti per affrontare il *digital divide*. Sulla ricerca sono stati stanziati 250 milioni per 4mila posizioni di ricercatori (che si aggiungono ai 1.600 già deliberati) e 550 milioni per un piano di ricerca nazionale.

Missione 2 - Un Sud connesso e inclusivo

- **Connettività digitale.** Il Comitato banda ultralarga (BUL) ha approvato circa 1,4 miliardi complessivi dedicati al Piano Scuola (connettività per le scuole) e ai voucher per famiglie svantaggiate (con ISEE sotto i 20mila euro esse ricevono 200 euro per le connessioni banda ultralarga e 300 euro per l'acquisto di tablet) e per le imprese.
- **Fondo infrastrutture sociali per comuni medi e piccoli.** Sono stati stanziati 300 milioni di euro dedicati ai piccoli e medi Comuni per nuovi interventi e manutenzioni straordinarie su scuole, strutture e residenze sanitarie, edilizia sociale, beni culturali, impianti sportivi, arredo urbano, verde pubblico, e altre infrastrutture sociali. La ripartizione di 75 milioni annui, dal 2020 al 2023, è avvenuta il 22 maggio 2020 con un criterio che ha privilegiato le città medie e piccole.
- **Rinnovo della dotazione tecnologica sanitaria.** I progetti sul rafforzamento tecnologico e territoriale della sanità presenti nel Piano Sud stanno trovando una prima realizzazione con la riprogrammazione dei fondi.

Missione 3 - Un Sud per la svolta ecologica

- **Un reddito energetico per le famiglie.** La misura del Piano Sud, sostenuta da 200 milioni di euro per l'installazione gratuita di pannelli fotovoltaici finalizzati all'autoproduzione di energia delle famiglie, ha anticipato il Superbonus approvato nel DL rilancio (n. 77 del 2020) per tutto il territorio nazionale.

Missione 4 - Un Sud frontiera dell'innovazione

- **Credito d'imposta in ricerca e sviluppo al Sud.** Con il DL Rilancio (Legge n. 77 del 2020) il credito di imposta per gli investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo nel Mezzogiorno passa dal 12 al 25% per le grandi imprese, dal 12 al 35% per le medie imprese e dal 12 al 45% per le piccole imprese.
- **Ecosistemi dell'innovazione nelle Regioni del Sud.** Con il DDL Bilancio 2021 vengono stanziati 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 per interventi di riqualificazione o di creazione di infrastrutture materiali e immateriali per lo svolgimento di attività di formazione, ricerca multidisciplinare e creazione

di impresa, con la collaborazione di Università, enti di ricerca, imprese, pubbliche amministrazioni e organizzazioni del Terzo settore.

- **Rete dei talenti per il Sud.** In collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, la “Rete dei talenti” costruirà un’alleanza strategica e strutturale tra chi è al Sud e chi dal Sud è partito: un network che, sfruttando le nuove tecnologie digitali, possa generare “rimesse di conoscenza”, di *know how*.

Missione 5 - Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo

- **Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES).** La Legge di Bilancio ha stanziato 100 milioni di euro in più per gli incentivi fiscali delle ZES e ha istituito la figura del Commissario di Governo. Nel 2020 sono state avviate ZES in Sicilia orientale, Sicilia occidentale, in Abruzzo e nella Calabria.

Nella sezione dedicata alle **politiche territoriali** del Piano sono contenute le seguenti misure:

- **34% di investimenti pubblici al Sud.** Ogni fondo pubblico di investimento ordinario nazionale non riceverà più solo un controllo ex post, ma sarà ripartito ex ante nel rispetto del riequilibrio territoriale, per rendere i fondi di coesione realmente aggiuntivi. I ministeri stanno dando attuazione alla misura, comunicando la ripartizione degli investimenti al Ministro per il Sud.
- **Riprogrammazione del Fondo Sviluppo e Coesione.** Con il Piano è più semplice riprogrammare il Fondo sviluppo e coesione, e aumenta l’anticipo dal 10% al 20% (1 miliardo di euro) per accelerare le gare e dare liquidità alle imprese. A decorrere dal 1° febbraio 2020 e per gli anni 2020 e 2021, le risorse Fondo sviluppo e coesione possono essere destinate, in via eccezionale, a ogni tipologia di intervento connessa a fronteggiare l’emergenza sanitaria, economica e sociale. Gli accordi, firmati e in corso di firma con Regioni e Ministeri, salvaguardano l’addizionalità e il rispetto dei principi costituzionali e di legge in ordine alla ripartizione territoriale delle risorse per la coesione.
- **Nuovo Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027.** Come previsto nel Piano Sud, il DDL Bilancio 2021 conferma una dotazione dell’FSC

per il ciclo 2021-2027 di oltre 70 miliardi, aumentando la quota destinata dallo 0,5% allo 0,6% del PIL.

Relativamente alla sezione Rigenerazione amministrativa del Piano, si segnalano le nuove professionalità per la gestione dei fondi UE. Il DDL Bilancio prevede, infatti, l’assunzione di 2.800 giovani entro il 2023, con una spesa di 126 milioni di euro l’anno, per un totale di 378 milioni di euro.

Nel corso del 2020 sono stati inoltre assunti importanti provvedimenti per l’emergenza COVID-19 che hanno preso spunto dal Piano:

- **Decontribuzione al Sud.** Riduzione del costo del lavoro esteso dal DDL Bilancio 2021 fino al 2029 per i datori di lavoro che assumono nelle Regioni del Mezzogiorno, con una decontribuzione del 30% fino al 2025, del 20% fino al 2027, del 10% fino al 2029. Questi incentivi si affiancano allo sgravio del 100% per le assunzioni di giovani under 35 e donne nelle stesse Regioni (tutte le misure devono essere sottoposte ad autorizzazione UE).
- **Credito d’imposta beni strumentali al Sud.** Credito d’imposta per investimenti al Sud per le imprese, con 1 miliardo di euro stanziato, per rafforzare la dotazione industriale e lo sviluppo tecnologico delle imprese e per incentivare l’occupazione qualificata del Mezzogiorno.
- **Cresci al Sud.** La convenzione tra Dipartimento per le politiche di coesione e Invitalia, che regola l’operatività del Fondo (250 milioni di euro, di cui 150 nel 2020 e 100 nel 2021 per supportare la crescita dimensionale delle imprese del Sud) è operativa. Il Fondo ha già iniziato la sua attività di scouting e nel corso del 2020 potrà effettuare i primi investimenti.
- **Il Protocollo Sud con Invitalia.** Con il DL Rilancio, e imprese che hanno completato il progetto ammesso alle agevolazioni Resto al Sud potranno accedere a un ulteriore contributo a fondo perduto, a copertura del fabbisogno di circolante, pari a 15mila euro per le attività svolte in forma individuale e fino a un massimo di 40mila euro (10mila euro per ciascun socio) per quelle esercitate in forma di società. Le soglie di applicazione di Resto al Sud sono state aumentate nella conversione del DL Rilancio (Legge n. 77 del 2020).

3.2 Politiche per le aree interne

3.2.1 Lo stato di attuazione della Strategia per le aree interne

La Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)⁵ è stata introdotta con il Programma nazionale di riforma (PNR) del 2014 e l'Accordo di Partenariato con l'Italia del ciclo di programmazione 2014-2020 della politica di coesione europea. Esse sono definite come “quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione”.

Le aree interne individuate in base alla classificazione adottata, risultante dalla somma tra aree intermedie, aree periferiche e aree ultra-periferiche, sono costituite da oltre 4mila Comuni, che rappresentano circa 1/5 della popolazione residente, in una porzione del territorio che supera il 60% del totale⁶.

La SNAI è stata concepita come sperimentazione che deve diventare, come dimostra il Piano Sud 2030, una politica strutturale rivolta a tutte le aree marginali del Paese. Attualmente, la sperimentazione interessa 72 aree pilota, selezionate in tutte le Regioni italiane e nella Provincia autonoma di Trento, composte da 1.066 Comuni per 2.072.718 abitanti, che vivono su un territorio totale di 51.366 kmq. Ogni area, in media, è composta da circa 29.400 abitanti ed è formata da una media di 15 Comuni.

In queste aree, nel corso dell'ultimo intervallo censuario, si è registrato un calo demografico pari a -4,4%, confermato anche sul periodo 2011-2016, con una diminuzione del 2,3%, mentre per l'Italia negli stessi periodi vi è stato un incremento pari al 4,3% (2001-2011) e al 2,1% (2011-2016). Dei 1.066 comuni interessati il 57,7% è classificato come periferico e ultra-periferico.

Le risorse complessivamente assegnate alle aree interne nel periodo di programmazione 2014-2020 risultano pari a 281 milioni di euro rinvenenti dal bilancio dello Stato con una quota più consistente di risorse che provengono dai fondi comunitari (FESR, FSE; FEASR e FEAMP). Esse alimentano gli interventi di miglioramento della qualità dei servizi di cittadinanza (salute, istruzione, mobilità). Le quote di co-finanziamento aggiuntivo assicu-

rate dai programmi operativi regionali (POR), a valere sui fondi europei, sostengono invece gli investimenti per rafforzare la crescita e l'occupazione nelle aree pilota.

Al 30 novembre 2020 risultano approvate 69 Strategie su 72, per un investimento complessivo pari a due miliardi di euro tra risorse di bilancio, comunitarie e altre risorse pubbliche e private. Le altre verranno approvate entro il prossimo 31 dicembre.

Sotto il profilo della governance, è la SNAI a chiedere ai Comuni interessati di operare in forma cooperativa per costruire un sistema intercomunale permanente attraverso la gestione associata di funzioni e servizi. A settembre 2020 essa ha riguardato complessivamente 49 aree delle 72 con altre 23 in fase di definizione, per 10 delle quali si registrava un avanzamento significativo del percorso. Le funzioni interessate da processi associativi sono la protezione civile, il catasto, il trasporto pubblico locale e l'urbanistica. Progressi significativi si sono registrati anche sul fronte della digitalizzazione dei servizi amministrativi generali.

La sperimentazione SNAI si deve concludere il 31 dicembre 2020, data entro la quale dovranno essere sottoscritti gli accordi di programma in tutte le 72 aree-pilota. La data finale di rendicontazione degli interventi è indicata nei piani finanziari di ciascun accordo di programma quadro (APQ) e, per la quota di contributo comunitario, è fissata al 31 dicembre 2023 dalle regole di certificazione dei fondi.

Tra le novità dell'impostazione strategica della proposta di regolamenti per il ciclo delle politiche di coesione UE 2021-2027 vi è l'individuazione di cinque macro-obiettivi di policy (OP), di cui uno interamente dedicato al sostegno di definizione, aggiornamento e attuazione di strategie territoriali definite da coalizioni locali (Obiettivo di policy 5- Un'Europa più vicina ai cittadini).

Tutti i partner hanno segnalato l'importanza di mantenerne anche in futuro l'impostazione strategica con alcuni principali caratteri distintivi:

- la definizione delle aree target tra quelle in condizione strutturale complessa dovuta alla lontananza dai poli primari in grado di offrire adeguati livelli di servizi essenziali e caratterizzate dalla necessità di contrastarne lo spopolamento;
- un'impostazione dell'intervento di progetto integrato cofinanziato basata su un approccio

strategico che consideri congiuntamente i temi del lavoro-crescita economica e la promozione di disponibilità e fruizione di servizi essenziali per le persone e le comunità;

- una costruzione istituzionale di lungo periodo nelle aree target basata sull'associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte nei progetti integrati al fine di stabilizzare confini e sforzi collettivi anche oltre la durata attuativa dello specifico progetto integrato.

Per quanto riguarda le politiche ordinarie nel corso del 2020 e nell'ambito delle misure economiche disposte per rispondere all'emergenza sanitaria determinata dall'epidemia COVID-19, sono stati previsti i seguenti interventi:

- l'incremento delle risorse destinate al rafforzamento della Strategia nazionale per le aree interne e ad azioni ad essa complementari per ulteriori 110 milioni di euro (Legge n. 126 del 2020);
- l'incremento di 120 milioni di euro (Legge n. 77 del 2020) del Fondo di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali già previsto dalla Legge di Bilancio 2020 (n. 160 del 2019). Il Fondo, così rideterminato, prevede risorse complessive pari a 210 milioni di euro per il triennio 2020-2022. Con la stessa norma è stato poi previsto che il fondo sia ulteriormente incrementato di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 al fine di realizzare interventi di sostegno alle popolazioni residenti nei Comuni svantaggiati;
- uno stanziamento di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023 da destinare al finanziamento da parte dei Comuni delle aree interne, anche in forma associata, di borse di studio per dottorati (Legge n. 77 del 2020).

3.2.2 Una sperimentazione per l'area interna Vallo di Diano

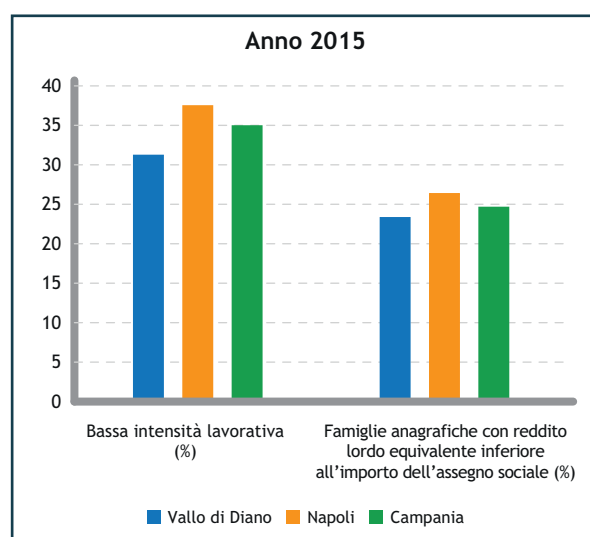
L'obiettivo della sperimentazione qui illustrata è quello di verificare la possibilità di effettuare analisi legate allo sviluppo sostenibile anche su aree limitate e di scarso peso demografico, utilizzando dati in gran parte prodotti dal SISTAN, che ne garantisce la qualità e la produzione stabile nel tempo. In particolare, si propone una prima analisi di alcuni indicatori di sviluppo sostenibile nell'area Vallo di Diano, situata in Campania nella

Provincia di Salerno e composta dai quindici Comuni⁷. Nove di questi appartengono ad aree interne periferiche (con una distanza maggiore di 75 minuti dal polo più prossimo) e sei ad aree interne intermedie (distanza dal polo più prossimo compresa tra 20 e 40 minuti).

L'analisi considera i dati di alcuni degli indicatori elementari relativi a ciascun SDG nell'ultimo anno disponibile, comparati con quelli riscontrati nella Città metropolitana di riferimento (in questo caso Napoli) e nella Regione di appartenenza (Campania) per lo stesso anno. Diversamente dalle analisi svolte nel resto del volume, non viene valutata la distanza dai Target definiti a livello nazionale o sovranazionale: l'esercizio qui presentato tende solo a mostrare l'esistenza di informazioni statisticamente significative anche su aree così limitate e particolari, al fine di sollecitare il disegno di politiche di sviluppo sostenibile anche per queste aree.

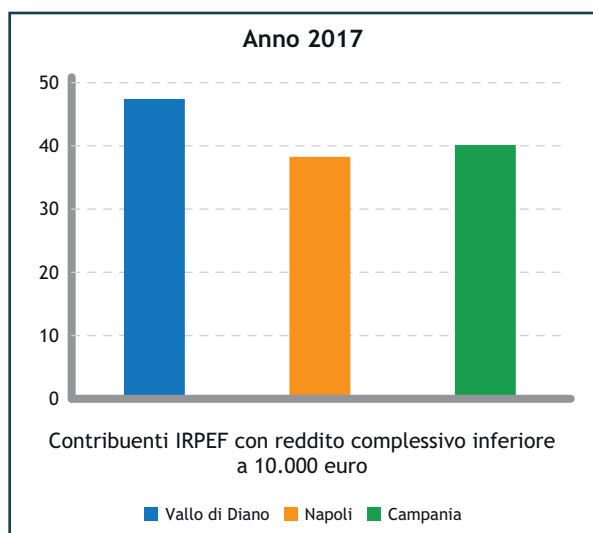
Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Nel 2015, l'area del Vallo di Diano presenta un numero di famiglie anagrafiche a bassa intensità lavorativa minore di 6,3 punti percentuali rispetto alla Città metropolitana e di 3,7 punti rispetto alla Regione Campania. Minore risulta anche la frequenza di famiglie con reddito lordo equivalente inferiore all'importo dell'assegno sociale (23,3% nel Vallo di Diano, 26,3% a Napoli e 24,6% in Campania).



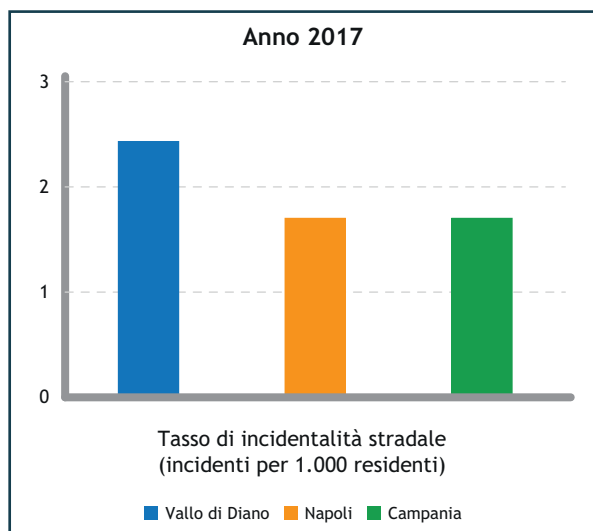
Nel Vallo di Diano si osserva una maggiore presenza di contribuenti IRPEF con reddito complessivo inferiore a 10mila euro (47,3%, 38,2% a livello

metropolitano e 40,0% a livello regionale). L'indicatore relativo alla bassa intensità lavorativa risulta in crescita rispetto all'anno precedente in tutti e tre i territori, con variazioni pari, rispettivamente, a 2,2 punti percentuali nel Vallo di Diano, 2,7 a Napoli e 2,8 nella media della Campania, a fronte di una sostanziale stabilità degli altri due indicatori.



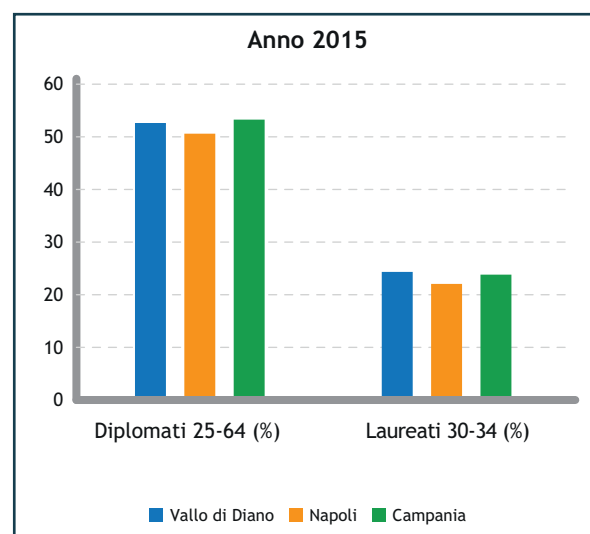
Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

L'analisi del Goal 3 indica una situazione dell'area interna leggermente peggiore rispetto alla media regionale e metropolitana, dovuta a un maggiore tasso di incidentalità stradale (2,43 incidenti stradali con lesioni a persone per mille residenti, nel Vallo di Diano nel 2017, 1,70 nella Città metropolitana di Napoli e in Campania).



Goal 4: Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

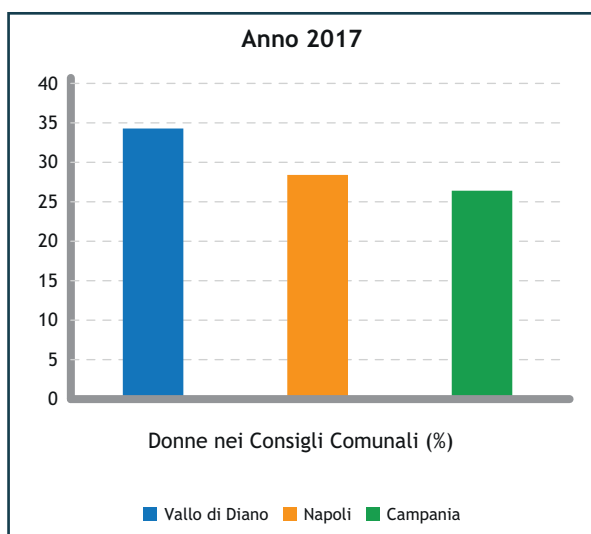
Con il 52,5% di diplomati, il Vallo di Diano si attesta, nel 2015, a un livello leggermente superiore a quello di Napoli (50,5%) e leggermente inferiore alla media della Campania (53,1%). Tale indicatore risulta in crescita di circa un punto percentuale rispetto al 2014 per tutte e tre le aree territoriali analizzate.



Con riferimento ai laureati, con il 24,2% di laureati su una popolazione di età compresa tra i 30 e i 34 anni di 3.825 persone, il Vallo di Diano si attesta, nel 2015, a un livello superiore sia rispetto alla Città metropolitana di Napoli (21,9%) sia alla media campana (23,7%). Anche questo indicatore sperimenta una lieve crescita rispetto all'anno precedente (+1,2 punti percentuali nel Vallo di Diano, +1,0 punto a Napoli e in Campania).

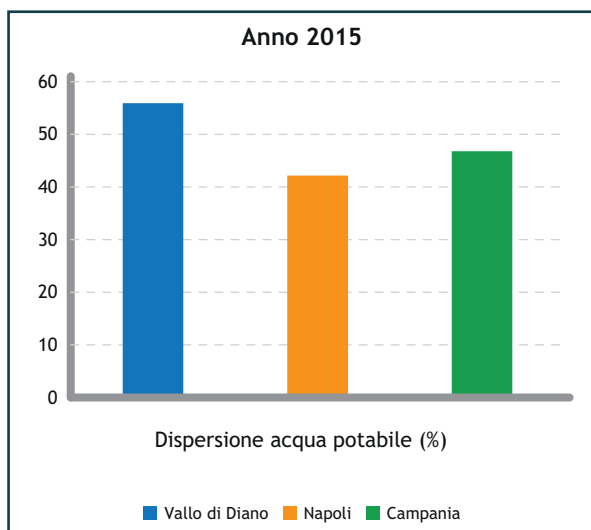
Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Nel 2017, con il 34,2% di donne elette, la rappresentanza delle donne nei consigli comunali del Vallo di Diano risulta maggiore rispetto a quelli della Città metropolitana di Napoli e alla media campana, rispettivamente di 5,9 punti percentuali e di 7,9 punti percentuali. Questo indicatore è andato costantemente crescendo nei tre territori (+1,8 punti percentuali nel Vallo di Diano, +10,9 nella Città Metropolitana di Napoli, +7,6 di media in Campania, tra il 2014 e il 2017).



Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

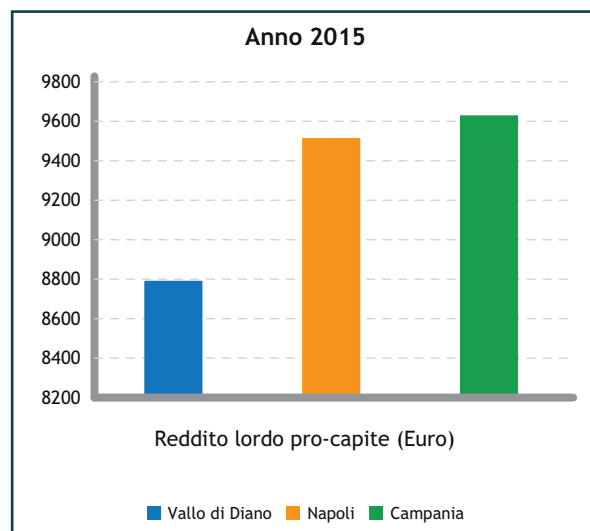
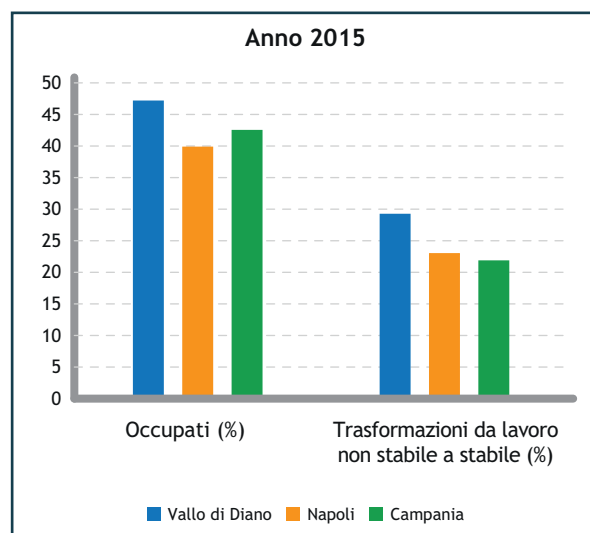
La performance relativa alla dispersione di acqua potabile risulta peggiore nel Vallo di Diano: la percentuale di acqua dispersa sul volume immesso in rete (55,8%) è infatti superiore sia al livello metropolitano (42%) sia a quello medio regionale (46,6%).



Goal 8: Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

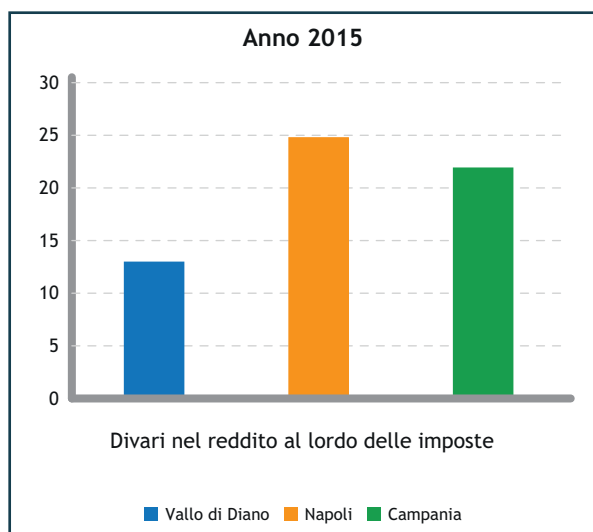
Nel Vallo di Diano si osserva, nel 2015, un livello di trasformazione del lavoro da non stabile a stabile del 29,2%, superiore a quello regionale e metropolitano rispettivamente di 7,3 e 6,2 punti percentuali. L'indicatore è in crescita per tutti e tre i territori rispetto all'anno precedente e l'intensità di tale crescita è maggiore nel Vallo di Diano (+7,5 punti percentuali) rispetto alle altre due aree (5,0 e 2,6, rispettivamente).

Nell'area interna il tasso di occupazione (47,1%) risulta maggiore sia di quello della Città metropolitana (39,8%) che della media campana (42,5%), mentre inferiore è il livello del reddito lordo pro-capite, con differenze pari al -7,6% rispetto alla media della Città metropolitana e al -8,7% rispetto alla media regionale.



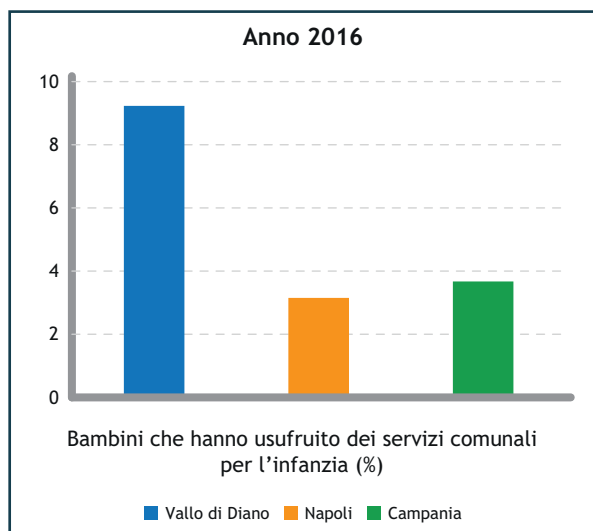
Goal 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

L'area interna presenta un divario di reddito tra ricchi e poveri inferiore sia a quello metropolitano che a quello regionale. In particolare, il rapporto tra il reddito equivalente totale al lordo delle imposte posseduto dal 20% degli iscritti in anagrafe con più alto reddito e quello posseduto dal 20% con più basso reddito è infatti pari a 12,9 nel Vallo di Diano, un valore nettamente inferiore a quello dell'area metropolitana (24,8) e della Regione (21,9). I tre territori presentano tutti un andamento lievemente decrescente della disuguaglianza rispetto all'anno precedente (-0,4 punti percentuali nel Vallo di Diano, -1,1 a Napoli e -1,1 a livello regionale).



Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

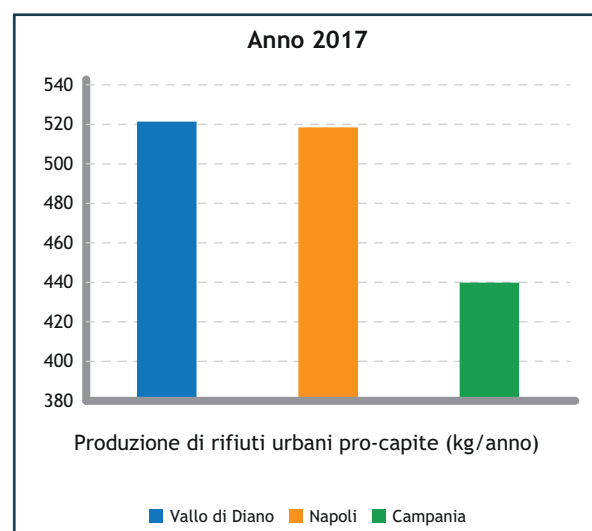
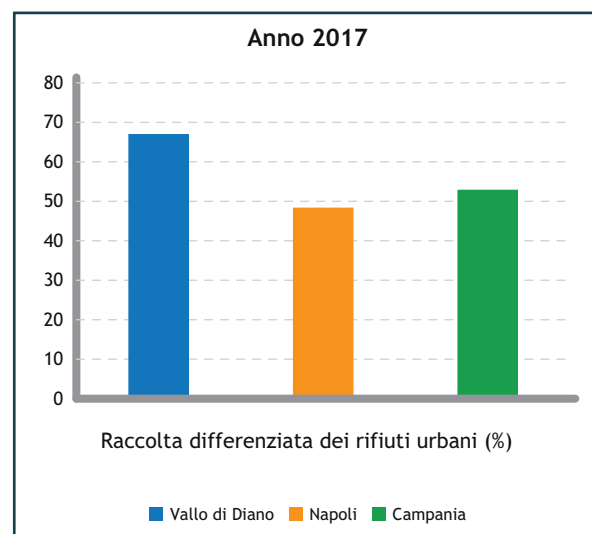
La quota di bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia nel Vallo di Diano è



nettamente superiore (9,2%) rispetto sia Napoli (3,1%) sia alla Campania (3,6%). Inoltre, tra il 2014 e il 2016 si riscontra un andamento crescente dell'indicatore e l'intensità di tale crescita è maggiore nel Vallo di Diano rispetto agli altri territori (+3,8 punti percentuali rispetto a +0,9 e +1,0 per Napoli e la media regionale).

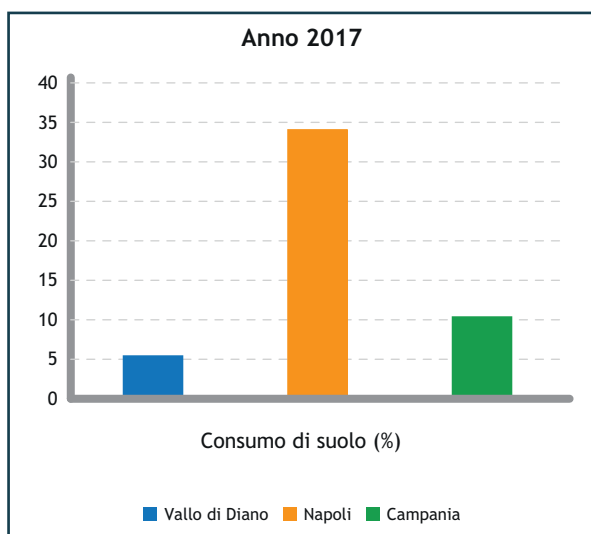
Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Il Vallo di Diano risulta più virtuoso nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani (RU) (66,8% nel 2018, contro 47,3% a Napoli e 52,8% nella Regione), a fronte di una produzione di rifiuti urbani pro-capite maggiore del 18% rispetto alla media campana. Nel tempo si riscontra un aumento della percentuale di RU differenziati per tutte e tre le aree: anche in questo caso, l'intensità della crescita tra il 2014 e il 2017 è leggermente maggiore nell'Area interna (+6,6 punti percentuali) rispetto alla Città metropolitana (+6,4) e alla media regionale (+5,2).



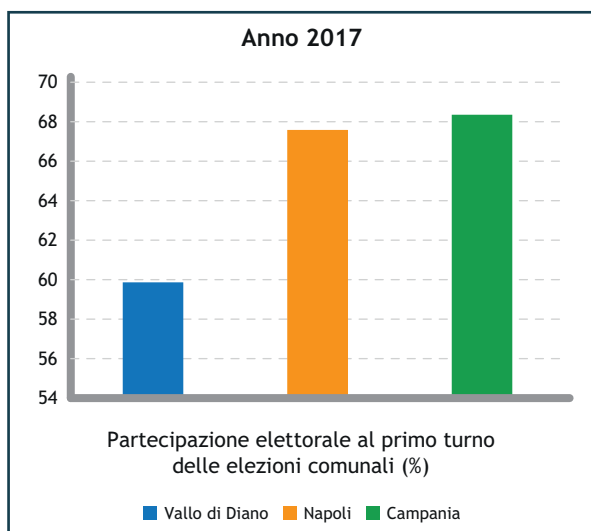
Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Il consumo di suolo appare nettamente inferiore nel Vallo di Diano rispetto agli altri territori, con una quota della superficie totale che nel 2017 ammonta al 5,4%, contro il 34,1% nella Città metropolitana di Napoli e il 10,4% in Campania. L'indicatore risulta stabile per le tre aree negli ultimi tre anni disponibili (2015-2017).



Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

La partecipazione elettorale nel 2017 è stata nettamente inferiore nell'area interna (59,8%) rispetto a Napoli (67,5%) e alla media regionale (68,3%).



3.3 Diseguaglianze urbane e metropolitane: le periferie

I fenomeni di disuguaglianza nello spazio urbano e metropolitano, evidenti nelle periferie che caratterizzavano la fase dell'urbanizzazione, si presentano oggi assai vari e differenziati, dato che le condizioni di svantaggio e di subalternità delle periferie sono dovute a una molteplicità di fattori. Ai luoghi storici di concentrazione della sofferenza urbana, corrispondenti ai quartieri di edilizia sociale realizzati dal dopoguerra sino ai primi anni '90, se ne sono affiancati altri: dapprima, le zone abusive - nate soprattutto nel Centro-Sud dalla fine degli anni '60 - poi nuovi ghetti, animati dai primi anni '90 soprattutto dall'immigrazione straniera e da fasce di popolazione gravemente emarginata, che è andata a insediarsi negli ambiti delle dismissioni produttive e dei grandi servizi urbani, in zone dei centri storici meno pregiati abbandonati dalla popolazione autoctona, e in spazi e immobili di proprietà pubblica abbandonati o non adeguatamente sorvegliati.

In questi contesti, la marginalità e la disoccupazione, l'abbandono scolastico, la moltiplicazione di comportamenti illegali e le incapacità gestionali dei corpi del settore pubblico competenti, svolgono un ruolo di aggravamento e amplificazione del disagio sociale, che sempre più spesso si produce in ambiti i più diversi, non sempre e non necessariamente identificabili con specifiche connotazioni spaziali. Ciò determina un profondo cambiamento, in quanto le disuguaglianze, che prima si esprimevano per lo più al margine dello sviluppo urbano, nelle nuove condizioni si realizzano all'interno dello spazio della città diffusa.

In passato si riteneva che il problema della povertà e della disuguaglianza fosse essenzialmente connesso alla dotazione di capitale fisso. Ne sono derivate politiche per la casa per dare alloggio ai ceti meno abbienti che si stavano inurbando, dando una risposta fisica a una tematica sociale. In questo modo, come evidenziato in recenti ricerche⁸, l'approccio patrimonialista è risultato essere fra i maggiori responsabili del fallimento delle politiche sociali in ambito urbano. Per questo, alcuni recenti approcci stanno tentando di superare positivamente tali contraddizioni⁹, identificando le seguenti azioni orientate a ridurre le disparità:

- avviare processi creativi nelle periferie urbane, promuovendo i soggetti locali a protagonisti

dello sviluppo, come negli esempi delle cooperative di comunità. Per sostenere la formazione di *milieu* attrattivi sono essenziali la qualità ambientale e la qualità dei servizi urbani;

- realizzare un nuovo partenariato fra enti locali e comunità organizzate per uscire dal fallimento del *welfare state*, in coerenza con la sentenza della Corte Costituzionale n. 131/2020, che ha riconosciuto il ruolo sociale delle cooperative di comunità e del Terzo settore, con cui progettare esperienze di amministrazione condivisa non fondate su rapporti contrattuali;
- sostenere le esperienze di *retake* e di cura degli spazi urbani messe in campo direttamente dagli abitanti delle zone degradate per far fronte al fallimento della gestione pubblica dell'intervento sociale. Si tratta di interventi a caratterizzazione essenzialmente sociale, avviati per affrontare problemi di degrado fisico.

L'individuazione degli ambiti bersaglio delle politiche di contrasto alla disuguaglianza ha oggi superato la logica della perimetrazione fisica, propria dell'approccio patrimonialista, e individua contesti, ovvero luoghi che si caratterizzano per la compresenza di diverse problematiche e per una popolazione che va pensata come risorsa attivabile e parte della soluzione, anziché solo del problema. La stessa pianificazione urbanistica più attenta e sensibile non legge più la città solo per parti fisiche (l'*urbs*) ma tende a riconoscere ambiti dotati di capacità di autoidentificazione sociale e di identità comunitaria (la *polis*).

L'azione di rigenerazione urbana si trova nella necessità di formare e gestire apparati conoscitivi sempre più ampi e diversificati, in grado di saper leggere e interpretare la sofferenza urbana all'intersezione fra i diversi temi e problemi. A questa difficoltà si aggiunge la scarsa capacità di mobilitare le risorse pubbliche in modo coordinato, per produrre modalità d'intervento non settoriali.

3.3.1 Stato di attuazione del Programma straordinario per le periferie

Il Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie (Legge n. 208 del 2015, DPCM 25 giugno 2016) rappresenta uno strumento rilevante sia per la dimensione delle risorse messe in campo (2,1 miliardi di euro), sia per i soggetti coinvolti (Città

metropolitane e Comuni capoluogo di provincia). Attraverso la valorizzazione di parti di città - sia del tessuto storico urbano sia della periferia fisica - che versano in una condizione di degrado e marginalità sociale, il programma intende promuovere uno sviluppo integrato e multidisciplinare di funzioni avanzate per i cittadini.

Il Bando con cui si sollecitano i progetti ha definito come "periferie" le aree urbane caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi, e fa specifico riferimento alle seguenti tipologie di progetto che non determinano un ulteriore consumo di suolo:

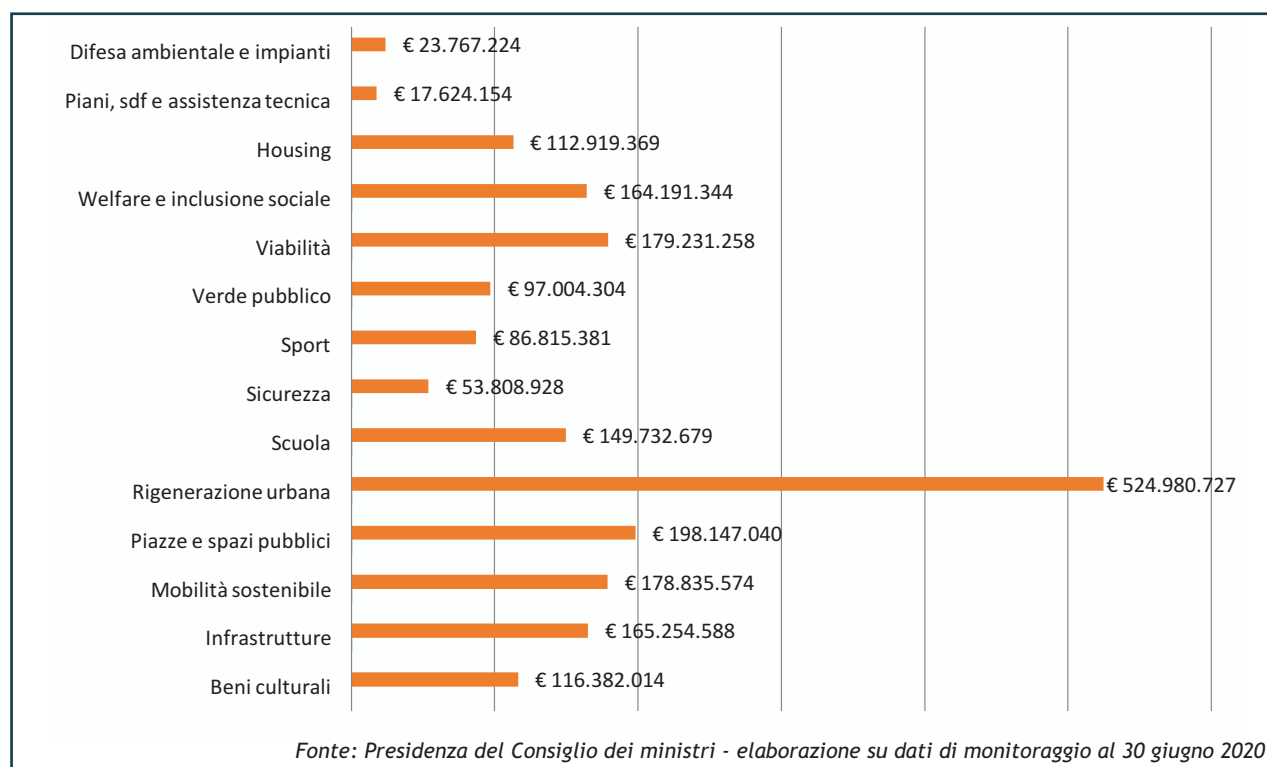
- a) progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano;
- b) progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti, per finalità di interesse pubblico;
- c) progetti rivolti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana;
- d) progetti per il potenziamento delle prestazioni e dei servizi di scala urbana, tra i quali lo sviluppo di pratiche del Terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e la realizzazione di nuovi modelli di *welfare* metropolitano e urbano;
- e) progetti per la mobilità sostenibile e l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.

Il Bando ha anche previsto la possibilità di destinare una quota non superiore al 5% delle risorse alla predisposizione di piani urbanistici, piani della mobilità, studi di fattibilità e/o atti necessari per la costituzione di società pubblico-private e/o interventi in finanza di progetto, investimenti immateriali quali *e-government*, marketing territoriale, sviluppo di nuovi servizi, formazione.

Sulla base delle tipologie indicate dal Bando e dei progetti presentati dagli enti, sono state individuate alcune macroaree di intervento (dati tratti dal Sistema di monitoraggio al 30 giugno 2020):

- rigenerazione urbana materiale, comprensiva di interventi infrastrutturali, ferroviari, di ristrutturazione edilizia e recupero di aree industriali dismesse;
- occupazione e avvio al lavoro di particolari segmenti sociali;

Figura 3.1 - Risorse programmate per tipologie di intervento



- sicurezza urbana e ambientale, illuminazione pubblica, reti *wi-fi*;
- riduzione del rischio idrogeologico;
- miglioramento o completamento di servizi idrici e fognari;
- bonifiche di caserme dismesse e di sedi per presidi di pubblica sicurezza;
- edilizia scolastica;
- edilizia residenziale e di *housing* sociale;
- *welfare* metropolitano, servizi sociali, culturali, spazi pubblici, piazze, aree verdi, orti urbani, impianti sportivi, beni culturali;
- mobilità sostenibile, piste ciclabili, trasporto pubblico locale, parcheggi;
- attività di natura trasversale, piani e studi di fattibilità.

Come emerge dalla Figura 3.1, che mostra le risorse programmate per tipologia di intervento, le città hanno concentrato le loro traiettorie di sviluppo, in termini di rilevanza, numero di progetti e risorse programmate, sugli interventi di rigenerazione urbana (comprensivi di progetti infrastrutturali, ferroviari, di ristrutturazione edilizia e recupero di ex aree industriali e/o demaniali). Grande rilievo sul tema assumono, in questa area, i programmi delle Città metropolitane di Bologna, Genova, Napoli e Reggio Emilia.

Un numero significativo di progetti riguarda gli interventi di mobilità sostenibile (piste ciclabili, trasporto pubblico locale, parcheggi). Per tale tipologia emergono la Città metropolitana di Bologna, Cagliari, Grosseto e Vicenza.

Anche gli interventi sul *welfare*, spazi pubblici, verde e sport (piazze, aree verdi, orti urbani, impianti sportivi, scuole, interventi sui beni culturali), rappresentano un segmento importante. Emergono per questo aspetto le Città di Andria, Ascoli Piceno, Bergamo, Firenze, Lecce, Mantova, Roma e Salerno. Relativamente alla distinzione tra progetti di lavori e servizi, sulla base dei dati disponibili ad oggi è possibile stabilire che le risorse destinate a interventi relativi a servizi sociali, *welfare*, piani, formazione, comunicazione e marketing, ammontano a circa il 10% del totale delle risorse impegnate.

Relativamente allo stato di attuazione degli interventi, sulla base dei dati di monitoraggio al 30 giugno 2020 (Figura 3.2), su circa 1.700 interventi, solo il 18% presenta un sostanziale ritardo in quanto tuttora in fase di progettazione, mentre il 19% risulta in fase di gara di appalto, il 42% in fase di esecuzione e, infine, il 21% in fase di stato finale e/o collaudo. Di conseguenza, il 63% degli interventi è in fase avanzata di realizzazione e una parte significativa di tali interventi (21%) risulta in fase di ultimazione.

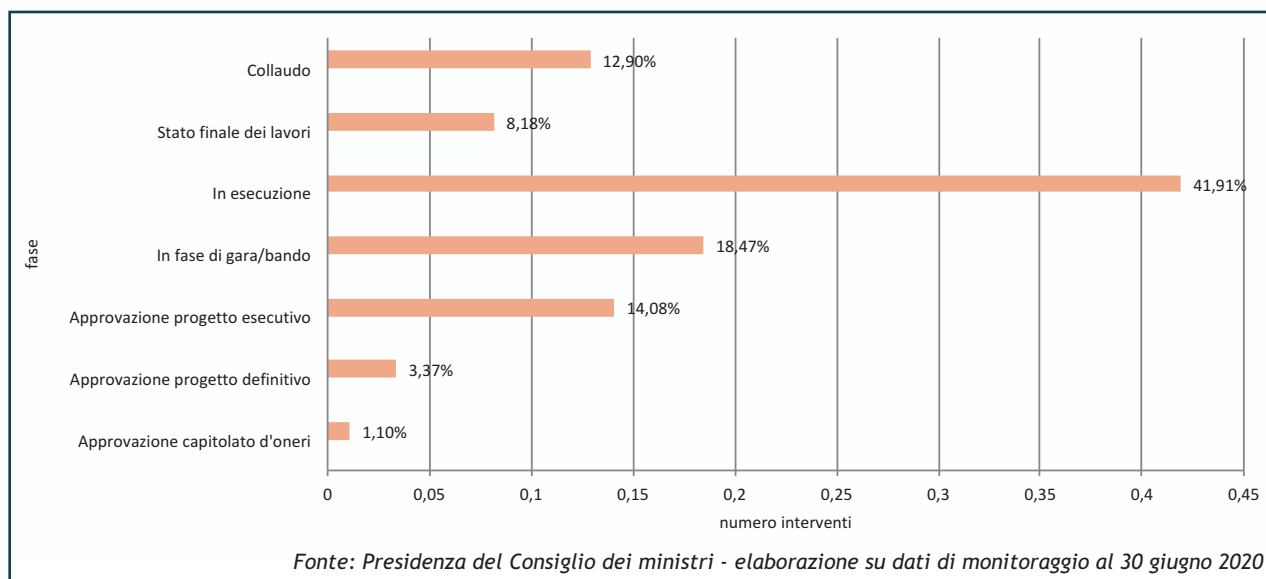
Alcune innovazioni introdotte dal Programma risultano significative:

- la promozione di interventi senza ulteriore consumo di suolo;
- la valorizzazione della progettazione e della pianificazione;
- il concetto di periferia legato non solo a una condizione fisica di degrado di un territorio posto ai margini della città, ma anche a una condizione di carenza di servizi di base riscontrabile anche in aree consolidate della città;
- la sperimentazione del ruolo dell'ente Città metropolitana che, attraverso il Piano periferie, può rafforzare il proprio ruolo di coordinamento, sperimentando strumenti e modelli più o meno efficaci.

In base ai dati disponibili è possibile valutare il Programma in termini di: efficacia, secondo profili di qualità dell'opera realizzata per la riqualificazione del quartiere e/o della parte di città interessata; efficienza, intesa quale rapporto tra risorse utilizzate e opera pubblica realizzata e/o servizi attivati. Dal bilancio del Programma illustrato il 16 novembre 2020 dal Sottosegretario alla Presidenza Riccardo Fraccaro¹⁰ è emerso un altro problema non nuovo che riguarda la capacità di spesa della pubblica amministrazione e degli enti locali. Dall'inizio della realizzazione del programma e fino al 12 novembre 2020, sono stati trasferiti agli enti, a titolo di rimborso delle spese sostenute e documentate, complessivi euro 230.564.706,38, di cui ben 132.388.753,96 soltanto nel corso di quest'ultimo anno. Cifra impor-

tante, ma esigua se rapportata ai 2,1 miliardi stanziati, pur a fronte di un costo realizzato pari a circa il 30% del finanziamento concesso. Problema storico, quello delle difficoltà di spesa della pubblica amministrazione e degli enti locali, sul quale sarà opportuno riflettere soprattutto in questo momento in cui la spesa in investimenti sarà vitale per l'economia del Paese alla vigilia dell'arrivo di fondi per il rilancio del Paese duramente provato dall'epidemia COVID-19.

Figura 3.2 - Stato di avanzamento del programma



3.4 Liberare il potenziale dei territori

Il Documento del Forum Disuguaglianze e Diversità “Liberiamo il potenziale di tutti i territori. Con una politica di sviluppo moderna e democratica” (24 luglio 2020)¹¹ avanza una proposta operativa in nove principi e due requisiti per liberare le capacità creative e imprenditoriali e migliorare la qualità di vita e la giustizia sociale e ambientale in tutti i territori, a cominciare dalle aree marginalizzate dove risorse umane, culturali e naturali sono mortificate. Accanto alle aree interne, identificate in base alla distanza dei cittadini dall’offerta dei servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità), emergono infatti molte altre aree in difficoltà: per caduta demografica, o all’estremo opposto per fenomeni di congestione, come nel caso di molte periferie urbane; per il degrado sociale e ambientale; per il sovraffollamento o il sottoutilizzo del patrimonio abitativo; per gli effetti della deindustrializzazione, etc¹².

Queste disuguaglianze non sono riconducibili a una tipologia unitaria di divari, ma le differenti aree nelle quali si concentrano risultano tutte accomunate dall’essere allo stesso tempo poste ai margini dello sviluppo e prive delle forze endogene, di mercato, ma anche politiche, per uscire autonomamente da quella che può essere definita una trappola di sottosviluppo. Si tratta di una “trappola” che deriva da scelte politiche sbagliate stratificate nel tempo per l’insensibilità delle politiche nazionali settoriali alle specificità dei diversi territori, per la sostanziale rinuncia a una strategia pubblica di governo del territorio, per l’adozione di politiche compensative basate su sussidi che hanno indebolito la capacità di reazione dei cittadini e alimentato rendita e parassitismo.

La pandemia non ha fatto altro che amplificare e rendere più evidenti queste disuguaglianze. Ma ha anche fatto emergere una nuova domanda di beni e servizi che può riattivare le economie locali, sostenendo la ricostruzione dei piani di vita di milioni di persone oggi violentemente colpite dalla crisi e aprendo nuove prospettive di sviluppo più giusto, sostenibile e meno vulnerabile per i nostri territori. Non a caso, alcune delle attività e dei servizi sui quali si sta concentrando una nuova domanda, sospinta dal mutamento delle preferenze, richiedono oggi di essere soddisfatti da una nuova offerta:

- cura e assistenza alla persona, rimettendo al centro la medicina territoriale;
- nuova qualità abitativa, rigenerando il patrimonio esistente e dando finalmente una risposta alle 650mila famiglie in attesa di casa nell’ERP;
- mobilità flessibile e sostenibile per tutti, non solo nelle aree centrali a forte densità di domanda;
- lavoro a distanza che ne rafforzi la qualità, non la frammentazione e subalternità¹³;
- alimentazione di qualità, sicura e a chilometro zero;
- turismo di prossimità e rarefatto;
- energia elettrica auto-prodotta;
- riutilizzo e riciclo di materiali.

Interventi in questa direzione non si realizzano automaticamente. Non ovunque e soprattutto non nelle aree marginalizzate, dove la saldatura di questa nuova domanda con una nuova offerta richiede l’intervento di una politica di sviluppo fondata sulla combinazione di due cose: forti indirizzi nazionali (concordati con le Regioni) settore per settore; strategie integrate territoriali che adattino quegli indirizzi ai diversi contesti, governate da Comuni o da loro alleanze e partecipate con cittadini, lavoro e imprese, private e sociali. Serve quindi una politica di sviluppo rivolta a luoghi (*place-based*), in grado di liberare il potenziale presente in questi territori, facendo leva su tre perni:

- il miglioramento della qualità dei servizi pubblici e delle infrastrutture fondamentali (istruzione, mobilità, salute, *welfare* locale, comunicazioni, energia, spazi verdi, luoghi della socialità);
- la rimozione degli ostacoli all’espressione delle capacità imprenditoriali, private, sociali e pubbliche presenti in queste aree (siano essi procedurali, o dovuti alla mancanza di credito, a una formazione inadeguata, alla pressione dei soliti gruppi di potere che scoraggiano i nuovi imprenditori, ecc.);
- il riconoscimento ai cittadini di queste aree non solo del diritto all’ascolto, ma dell’effettivo potere di orientare le scelte che li riguardano.

Questo approccio può beneficiare delle esperienze maturate, grazie soprattutto alla spinta della programmazione comunitaria, in particolare nelle Città metropolitane e medie e della Strate-

gia nazionale per le aree interne. I risultati di queste esperienze segnalano errori da evitare (tra questi, il ricorso a bandi di progetto senza strategie, o a strategie esili nate dalla decisione di pochi; o il cattivo uso della domanda pubblica, con appalti trainati dalla sola logica del massimo ribasso, scarso ricorso alla coprogettazione) e principi da adottare nella scelta delle aree di intervento e costruzione di strategie condivise e partecipate, e nell'indispensabile adattamento delle politiche settoriali ordinarie alle strategie che vengono dai territori. Ma indicano anche due questioni fondamentali:

- l'esigenza di un forte rinnovamento del centro, cui si richiede di essere portatore di obiettivi e indirizzi generali per: i servizi fondamentali; l'affermazione dei principi di giustizia ambientale e sociale cui questi devono ispirarsi; la rimozione degli ostacoli all'impresa e contemporaneamente capace di stare sul campo, di adattare questi indirizzi ai bisogni e alle aspettative dei diversi contesti territoriali, in grado di superare la segmentazione settoriale per riconoscersi in un progetto comune dei cui risultati si sente pienamente responsabile;
- il riconoscimento del ruolo dei Sindaci, delle loro alleanze, dei livelli sub-comunali, come architrave indispensabile per qualsiasi disegno, dando loro la forza per contare, destabilizzando gli equilibri esistenti quando sono ostili al cambiamento.

La condizione indispensabile per il successo di questa politica è che sia attuata da una pubblica amministrazione fortemente rinnovata a tutti i livelli, secondo le linee anche di recente indicate¹⁴. Cogliendo innanzitutto l'opportunità dello sblocco del *turn-over*, che farà entrare 500mila giovani nei prossimi anni, per attuare una politica di assunzioni guidata dalle missioni strategiche che verranno perseguite, e non da modalità di reclutamento che reiterano l'esistente. E poi utilizzando queste stesse missioni per "ricucire" le filiere amministrative coinvolte, superando le segmentazioni settoriali. A tale fine è possibile usare gli strumenti sviluppati dalle organizzazioni internazionali e dall'ASviS descritti nel primo capitolo.

NOTE

¹ <https://habitat3.org/the-new-urban-agenda/>

² https://unhabitat.org/sites/default/files/2020/10/wcr_2020_report.pdf

³ https://www.sdsn-mediterranean.unisi.it/wp-content/uploads/sites/30/2020/11/MED_SDG2020-def_compressed.pdf

⁴ <http://www.governo.it/it/approfondimento/piano-sud-2030-sviluppo-e-coesione-litalia/14097>

⁵ <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>

⁶ *Accordo di partenariato. Strategia nazionale per le aree interne*, 2013, p. 26.

⁷ Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano e Teggiano.

⁸ Urban@it, *Quinto Rapporto annuale. Politiche urbane per le periferie*, Bologna, Il Mulino, 2020.

⁹ Anche la Relazione conclusiva della Commissione speciale della Camera dei Deputati sulle Periferie della XVII Legislatura (2018) giunge a conclusioni simili, http://documenti.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/022bis/019/INTERO.pdf

¹⁰ <https://www.urbanit.it/il-sottosegretario-fraccaro-alla-presentazione-del-quinto-rapporto/>

¹¹ Il documento è a cura di Sabina De Luca (Forum Disuguaglianze e Diversità) e Arturo Lanzani (Dastu del Politecnico di Milano) ed è stato redatto con il contributo dei Comuni di Bologna, Milano, Napoli e Palermo e dell'Area progetto Basso-Sangro Triigno, https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2020/07/Liberiamo-il-potenziale-di-tutti-i-territori-La-proposta-e-gli-allegati_DEF.x61577.x39314.pdf

¹² È molto interessante l'iniziativa assunta da *Riabitare l'Italia*, con un Manifesto per invertire lo sguardo sui territori e la costituzione di un gruppo di Università ed enti di ricerca, associazioni e singoli ricercatori, accademici, policy makers e operatori, https://riabitarelitalia.net/RIABITARE_LITALIA/

¹³ Si veda a tal proposito il Progetto *Officine municipali*, di C. Caravella, P. DE Chiara, G. De Petra, <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/officine-municipali-un-posto-per-il-lavoro-da-remoto-la-nuova-forma-comune-dei-lavori/>

¹⁴ Si vedano: Rapporto ASviS 2020 https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2020/Report_ASviS_2020_FINAL8ott.pdf e Forum Disuguaglianze e Diversità - Forum PA: *Proposte per pubbliche amministrazioni che orientino da subito il nuovo sviluppo possibile*, giugno 2020. <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2020/07/Proposte-per-la-PA-post-covid19-12-7-20.x61577.x39314.pdf>

4



Le Regioni

4. Le Regioni

Il profilo di ciascuna Regione

Le 19 Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano vengono prese in esame sotto un duplice aspetto: gli indicatori composti nel confronto con

l'andamento nazionale, come è stato fatto nei Rapporti ASviS del 2018 e 2019, e la distanza dai Target quantitativi individuati per il 2030 o il 2050.

Tavola 4.1 - Indicatori statistici elementari usati per il calcolo degli indici composti relativi alle Regioni e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore elementare contribuisce a far crescere l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Incidenza di povertà assoluta	-
Incidenza di povertà relativa familiare	-
Bassa intensità lavorativa	-
Grave deprivazione materiale	-
Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti (18 anni e più)	-
Adeguate alimentazione	+
Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole	+
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	+
Produzione lorda vendibile sulla superficie agricola utilizzata delle aziende agricole	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
Unità bovine adulte rispetto alla superficie agricola utilizzata dalle aziende agricole	-
GOAL 3 	
Tasso di mortalità infantile	-
Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30 e 69 anni	-
Tasso di feriti per incidente stradale	-
Speranza di vita in buona salute alla nascita	+
Persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-
Persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	-
Persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica	-
Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+	+
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 10.000 abitanti	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 10.000 abitanti	+
GOAL 4 	
Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5enni	+
Alunni con disabilità in scuola secondaria di primo grado	+
Partecipazione culturale	+
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	+
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	+
Studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze di base per la competenza funzionale in lettura	-
Studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze di base per la competenza funzionale in matematica	-
GOAL 5 	
Donne negli organi decisionali	+
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Rapporto di femminilizzazione della speranza di vita in buona salute alla nascita	+
Rapporto di femminilizzazione del tasso di immatricolati in corsi universitari STEM	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64)	+
Rapporto di femminilizzazione del part-time involontario	-
Donne nei consigli di amministrazione	+

GOAL 6

Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	-
Trattamento delle acque reflue	+
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
Indice di sfruttamento idrico	-

GOAL 7

Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto	-

GOAL 8

PIL pro-capite	+
PIL per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su PIL	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Incidenza di occupati non regolari	-

GOAL 9

Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL	+
Intensità di emissioni di CO2 sul valore aggiunto	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+

GOAL 10

Quota di reddito percepita dal 40% più povero della popolazione	+
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	-
Rischio di povertà	-
Rapporto tra tasso di occupazione giovanile (15-29) e tasso di occupazione (15-64)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Mobilità dei laureati italiani	+
Permessi di soggiorno rilasciati sul totale degli stranieri non comunitari	+

GOAL 11

Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
Persone che vivono in abitazioni sovraffollate	-
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-

GOAL 12

Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Circolarità della materia	+
Tasso di riciclaggio	+
Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	-
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-

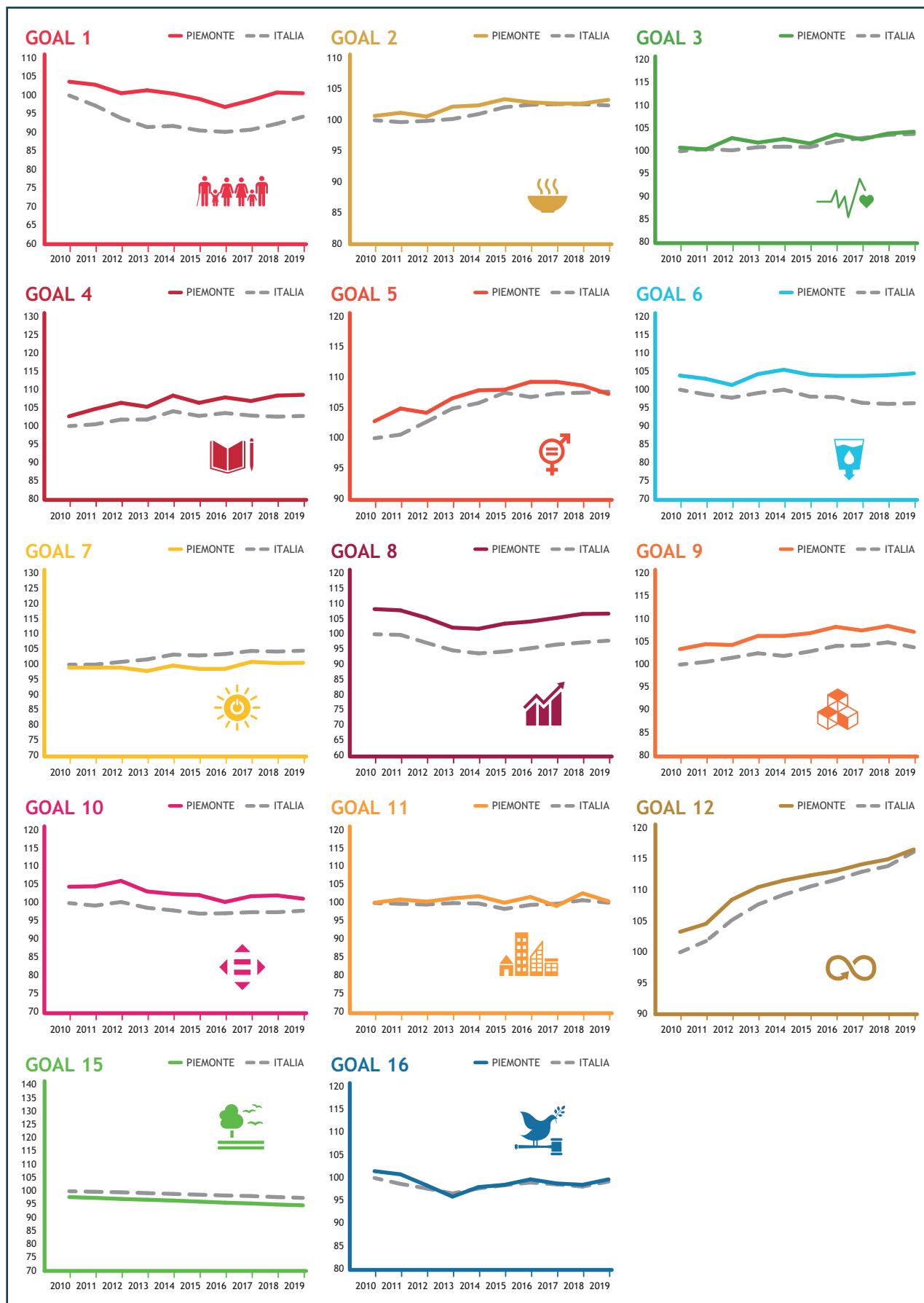
GOAL 15

Indice di copertura del suolo	-
Indice di frammentarietà	-

GOAL 16

Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+

Regione Piemonte



Il Piemonte registra dal 2010 al 2019 un deciso miglioramento per i Goal 2, 3, 4 e 12. L'andamento positivo nell'ambito della Sicurezza alimentare (Goal 2) è funzione dell'incremento della Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole e dell'aumento della superficie agricola investita in coltivazioni biologiche (+2,1 punti percentuali). Il progresso per la Salute (Goal 3) è dovuto alle riduzioni del tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause e del tasso di feriti per incidente stradale. Riguardo all'Istruzione (Goal 4), rispetto al 2010, aumentano i diplomati (+6,6 punti percentuali) e i laureati (+7,4 punti percentuali). Per quanto riguarda la Produzione sostenibile (Goal 12), il miglioramento è dovuto all'aumento, rispetto al 2010, della raccolta differenziata (+10,6 punti percentuali) e alla netta diminuzione dei rifiuti urbani conferiti in discarica (-26,6 punti percentuali), che portano la regione su un livello analogo a quello medio nazionale.

Si osservano, invece, andamenti negativi negli ambiti Povertà (Goal 1), Disuguaglianze (Goal 10),

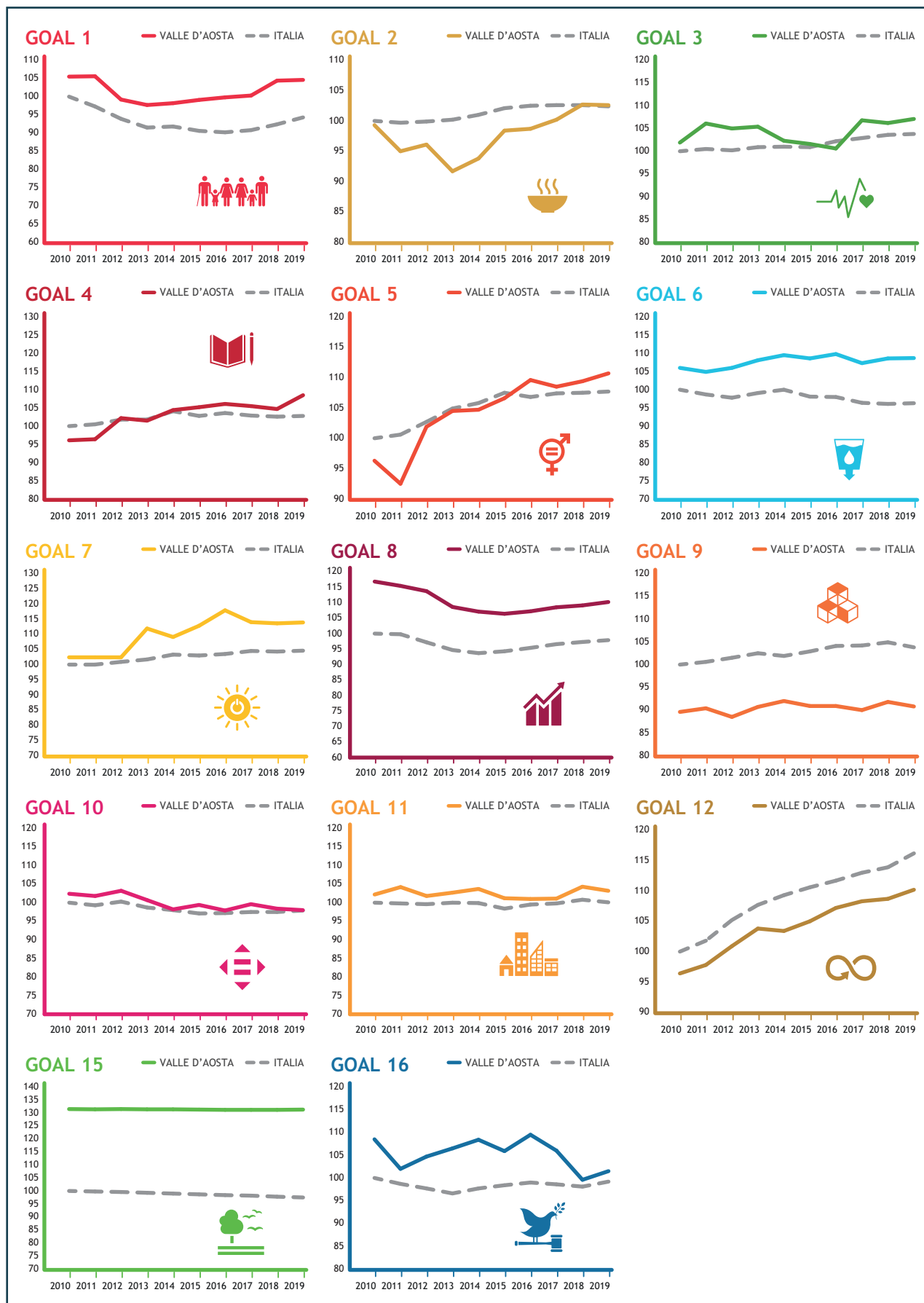
Vita sulla terra (Goal 15) e Giustizia (Goal 16). Questi peggioramenti sono causati dall'aumento della povertà relativa (+2,2 punti percentuali rispetto al 2010), dalla riduzione della quota di occupazione giovanile sul totale, dall'aumento dell'indice di frammentarietà (+3,6 punti percentuali rispetto al 2012) e dall'incremento del tasso di truffe e frodi informatiche ogni mille abitanti (più che raddoppiato rispetto al 2010).

Con riferimento alla distanza dai Target, la regione ha già raggiunto il Target relativo al Goal 1 e gli andamenti degli indicatori relativi ai Goal 2, 3 (mortalità per le maggiori cause), 4, 8 e 16 risultano, sia nel breve sia nel lungo periodo, sufficienti a raggiungere i relativi Target. Diversamente, gli indici relativi alle disuguaglianze e al consumo di suolo segnalano un allontanamento significativo dai Target, che non consentirà al Piemonte di raggiungerli.

Tavola 4.2 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Piemonte

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	18,7 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	602 kg per ha (2018)	↗	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	5,3 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	225 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	35,2 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	10,8 % (2019)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	27,5 % (2019)	↗	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,81 femmine/maschi (2019)	↘	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	64,8 % (2015)	↑	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	19,4 % (2017)	↗	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	70,8 % (2019)	↑	↑
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	2,17 % (2018)	↗	↗
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,9 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	4968 posti-Km per abitante (2018)	↗	↘
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	69,2 giorni (2018)	↘	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	498 kg/ab.*anno (2018)	↓	↘
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	35784 migliaia di tep (2017)	:	↘
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine			
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	222,0 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	7,1 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	195 giorni (2019)	↑	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	112,6 % (2018)	↑	↑

Regione Valle d'Aosta



I miglioramenti più evidenti in Valle d'Aosta riguardano i Goal 4, 5, 7 e 12. Il progresso nell'Istruzione è principalmente dovuto alla riduzione dell'abbandono scolastico e all'aumento dei diplomati, dei laureati e delle persone coinvolte nella formazione continua. Anche la Parità di genere progredisce, grazie alla riduzione delle differenze di genere nel part-time involontario, nel tasso di iscrizione ai corsi universitari STEM e nel tasso di occupazione. In campo energetico la regione migliora, rispetto al 2012, grazie alla crescita della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (+18,9 punti percentuali) e alla riduzione dei consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto (-11,4%). Nel Goal 12 la Regione presenta miglioramenti derivanti dall'aumento del tasso di differenziata e dalla riduzione della produzione dei rifiuti pro-capite e del conferimento di questi ultimi in discarica. La Valle d'Aosta è una delle poche regioni che, nell'arco temporale considerato, incrementa la propria efficienza idrica. Viceversa, si osservano andamenti negativi per i Goal 8, 10 e 16. Ad impattare sulla crescita economica troviamo, rispetto al 2010, una riduzione

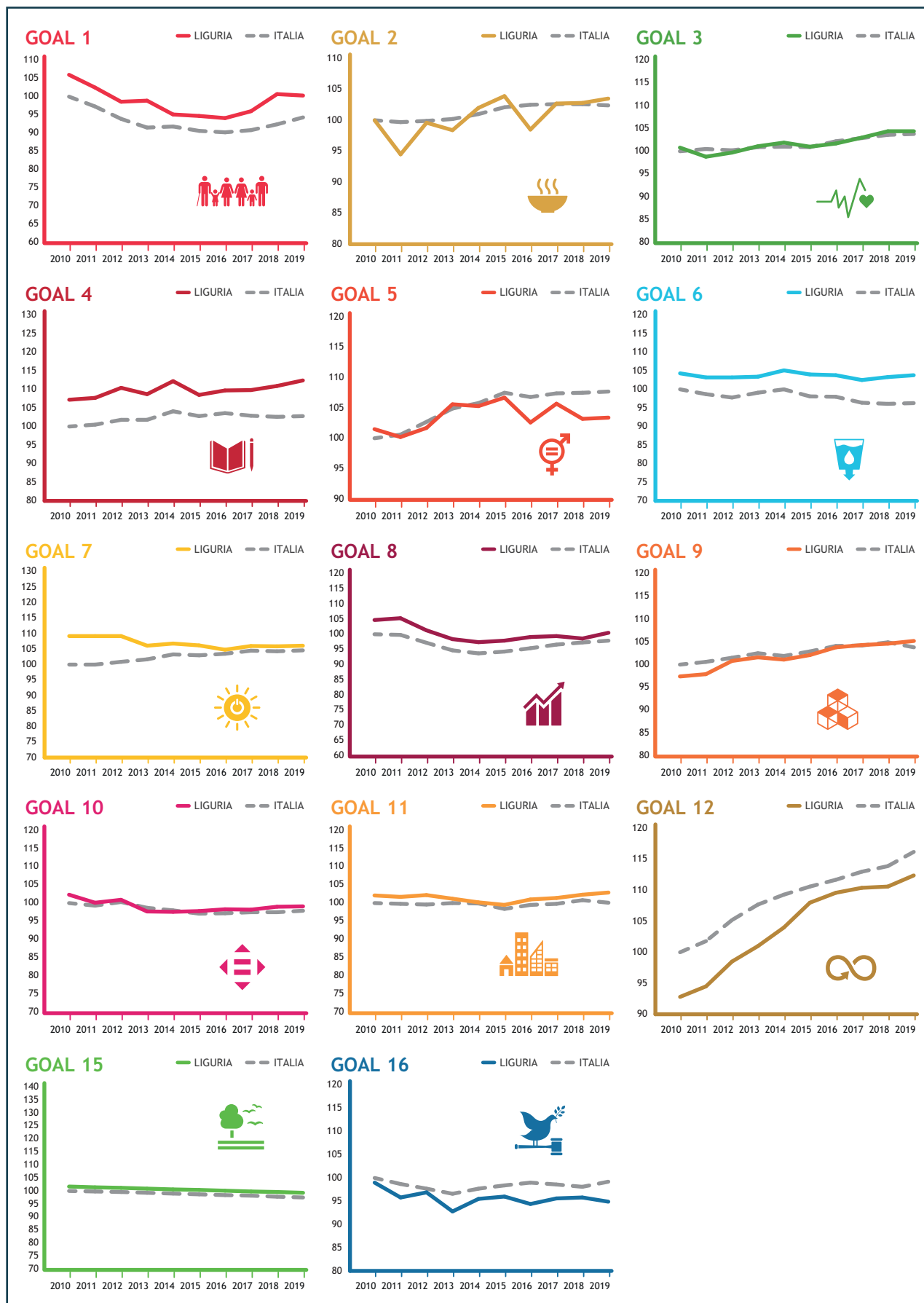
degli investimenti fissi lordi sul PIL (-30,3%) e un incremento della quota di part-time involontario (+5,1 punti percentuali). Aumenta poi il rischio di povertà e diminuisce il tasso di occupazione giovanile rispetto a quello totale. Nell'ambito del Goal 16, crescono truffe e frodi informatiche (+58,8%) e diminuisce la partecipazione sociale.

La regione ha già raggiunto i Target relativi al rischio di povertà, all'efficienza idrica, alle fonti rinnovabili, all'occupazione, alla disuguaglianza nel reddito e alla durata dei procedimenti civili. Presenta andamenti promettenti per i Goal 2, 3 (mortalità per maggiori cause), 4 (laureati), 11 (PM10) e 15 (consumo di suolo). Anche l'indicatore sull'affollamento delle carceri segnala il potenziale raggiungimento del Target, se prevarrà l'andamento di lungo periodo. Gli indicatori relativi ai feriti da incidente stradale e ai posti-km offerti dal trasporto pubblico locale segnalano invece dei significativi allontanamenti dai Target.

Tavola 4.3 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Valle d'Aosta

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	14,6 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	1187 kg per ha (2018)	↑	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	6,4 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	209 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	34,9 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	14,3 % (2019)	↗	↗
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	27,8 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,88 femmine/maschi (2019)	↗	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	81,3 % (2015)	Target raggiunto	
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	83,2 % (2017)	Target raggiunto	
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	73,5 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,48 % (2018)	↓	↓
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,2 ultimo/primo quintile (2017)	Target raggiunto	
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	758 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	5,0 giorni (2018)	↑	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	597 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	1063 migliaia di tep (2017)	:	↗
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine			
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	2,6 ha (2019)	↑	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	13,3 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	136 giorni (2019)	Target raggiunto	
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	122,1 % (2018)	↓	↑

Regione Liguria



In Liguria il progresso nell'ambito Salute (Goal 3) è dovuto principalmente alla riduzione del tasso di mortalità per le maggiori cause e all'aumento del numero di medici e infermieri (+7,3% rispetto al 2013). Il livello d'istruzione (Goal 4) migliora rispetto al 2010 grazie all'aumento dei laureati e della formazione continua (+5,2 e +3,1 punti percentuali) e alla diminuzione dell'abbandono scolastico (-6,0 punti percentuali). Infine, gli aumenti delle famiglie con connessione a banda larga (+33,9 punti percentuali) e dell'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto (+2,9 punti percentuali) portano la regione a progredire rispetto al Goal 9.

Si osservano, invece, peggioramenti nell'ambito Povertà (Goal 1), indotto dall'aumento - rispetto al 2010 - della percentuale di persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale (+1,7 punti percentuali) o in abitazioni con problemi strutturali (+2,5 punti percentuali). L'aumento dei consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto (+19,1% rispetto al 2010) causa un peggioramento nell'ambito del Goal 7. Per il Goal 8

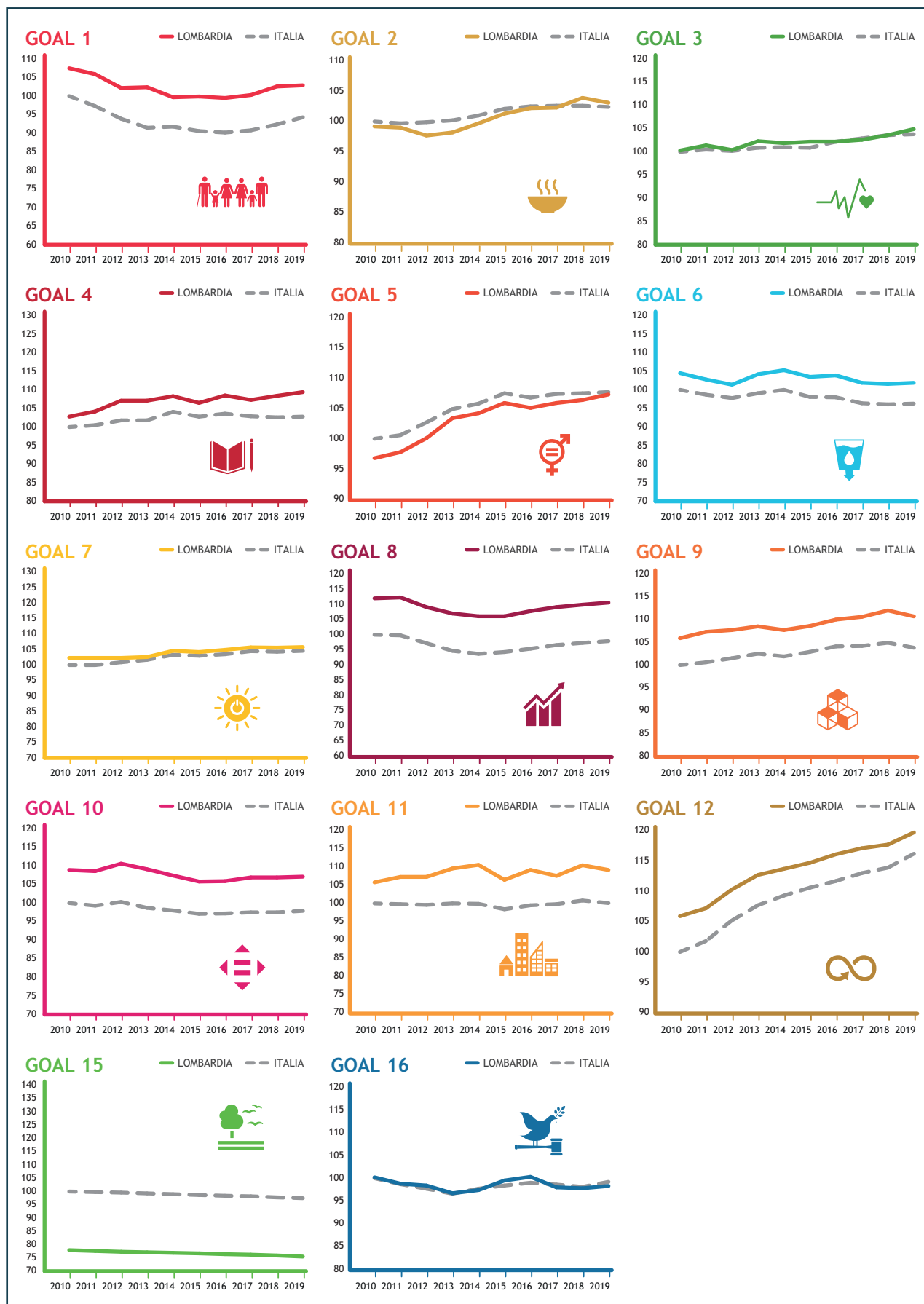
peggiora per l'aumento della mancata partecipazione al lavoro e della quota di part-time involontario, mentre diminuisce la quota di investimenti fissi lordi sul PIL. Peggiorano, infine, gli indici di frammentazione (+3,3 punti percentuali) e di copertura del suolo (Goal 15).

La Liguria ha già raggiunto i Target relativi alle emissioni di gas serra e alla quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale. Se fosse confermato anche in futuro l'andamento degli ultimi cinque anni, appaiono raggiungibili anche gli obiettivi sulle emissioni di PM10, sull'affollamento negli istituti di pena e sul tasso di occupazione. Diversamente, per i Goal 6 e 7 si osservano significativi allontanamenti dai Target, dovuti alla minore efficienza delle reti idriche e alla diminuzione della quota di energia derivante da fonti rinnovabili.

Tavola 4.4 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Liguria

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	18,8 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	3235 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	11,4 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	211 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	64,8 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	10,1 % (2019)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	29,9 % (2019)	↓	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,79 femmine/maschi (2019)	↓	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	67,2 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	9,0 % (2017)	↓	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	67,7 % (2019)	↑	↗
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,34 % (2018)	↘	↘
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	5,6 ultimo/primo quintile (2017)	↘	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	4296 posti-Km per abitante (2018)	↘	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	4,32 giorni (2018)	↑	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	537 kg/ab.*anno (2018)	↘	↘
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	10954 migliaia di tep (2017)	Target raggiunto	
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,61 % (2019)	:	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	51,8 ha (2019)	↘	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	5,1 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	257 giorni (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	130,7 % (2018)	↑	↓

Regione Lombardia



Per la Lombardia i progressi più evidenti, rispetto al 2010, riguardano i Goal 4, 5, 9 e 12. Per l'Istruzione migliora la quota di laureati (+10,2 punti percentuali) e la partecipazione alla formazione continua. Con riferimento alla Parità di genere, nella regione aumentano le donne nel Consiglio regionale (+15,9 punti percentuali rispetto al 2012) e diminuisce la differenza tra maschi e femmine nella speranza di vita in buona salute alla nascita. Nel settore dell'Innovazione, il progresso è trainato dall'aumento, rispetto al 2010, delle famiglie con connessione a banda larga (+29,7 punti percentuali) e del numero di ricercatori ogni 10mila abitanti (+37,8%). Per la produzione e il consumo sostenibili, il miglioramento è funzione dell'incremento della raccolta differenziata (+22,2 punti percentuali) e della riduzione della produzione di rifiuti pro-capite (-4,3%).

I peggioramenti più evidenti riguardano invece i Goal 1, 6 e 15. Nell'ambito Povertà, si osserva un aumento della povertà relativa (+3,4 punti percentuali rispetto al 2010), mentre il peggioramento nel settore Acqua e servizi igienico-sanitari

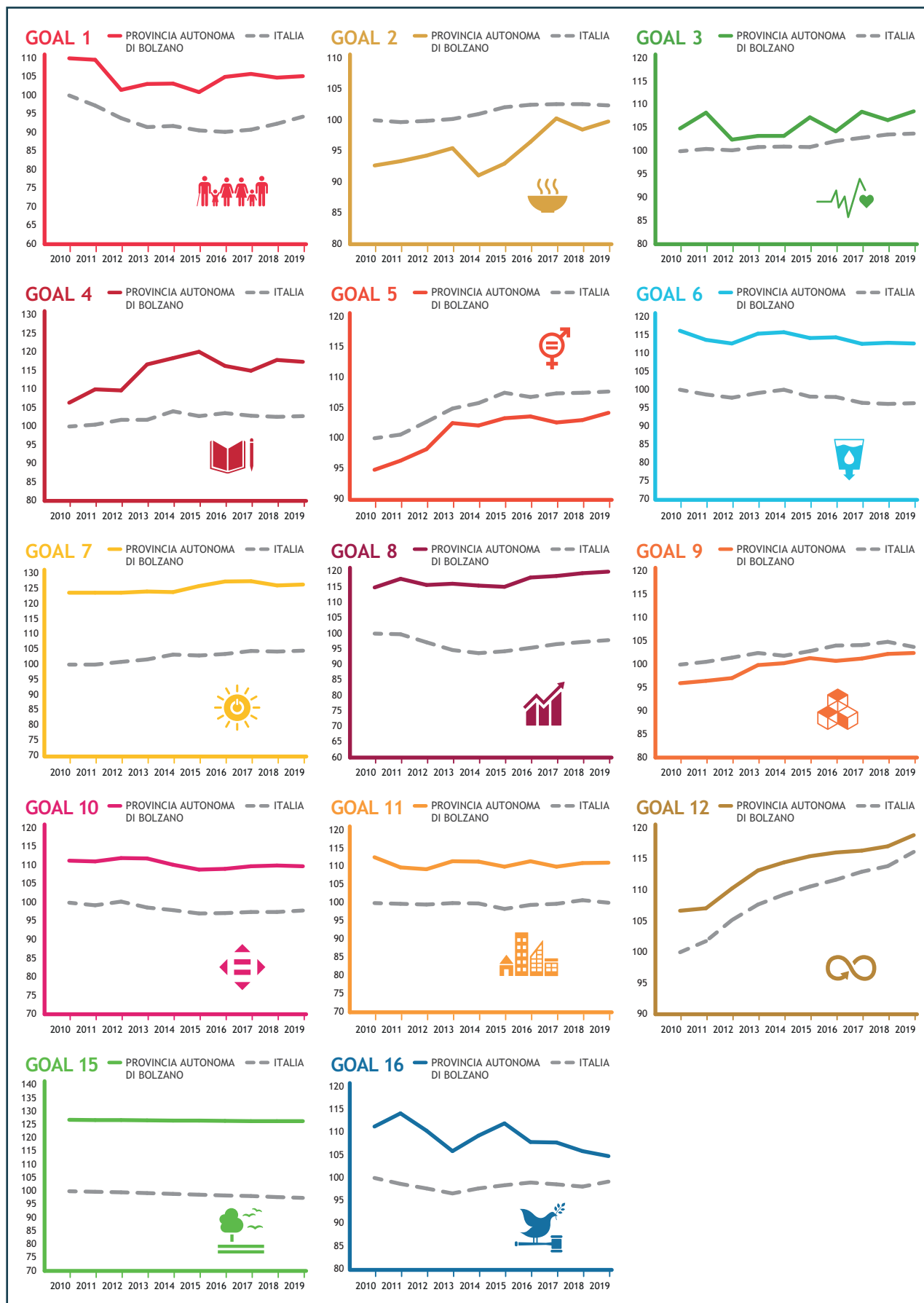
è dovuto alla ridotta efficienza idrica (-2,2 punti percentuali rispetto al 2012) e alla diminuzione delle famiglie che si fidano a bere l'acqua del rubinetto (-4,4 dal 2010). Infine, l'andamento negativo del Goal 15 è dovuto dall'aumento degli indici di frammentarietà (+2,8 punti percentuali dal 2012) e di copertura del suolo (+4.050 ettari consumati dal 2012 al 2019).

La regione ha raggiunto il Target relativo al rischio di povertà, all'occupazione e alla durata dei procedimenti civili e presenta andamenti promettenti nel Goal 2 (coltivazioni biologiche), 3 (mortalità per maggiori cause) e 4. Anche il Target sui posti-km offerti dal servizio pubblico risulta raggiungibile, ma solo se prevarrà l'andamento di lungo periodo. Allontanamenti significativi dai Target sono invece segnalati nell'uso di fertilizzanti (in costante aumento dal 2016), nell'efficienza idrica, nella disuguaglianza del reddito e nel consumo di suolo.

Tavola 4.5 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Lombardia

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	15,7 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	1256 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	5,6 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	206 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	44,1 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	11,5 % (2019)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	33,0 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,79 femmine/maschi (2019)	↓	↓
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	71,3 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	14,5 % (2017)	↗	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	73,4 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,33 % (2018)	↓	↓
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	5,0 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	1047 posti-Km per abitante (2018)	↗	↑
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	65,2 giorni (2018)	↓	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	478 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	79265 migliaia di tep (2017)	:	↓
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine			
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	642,0 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	5,7 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	171 giorni (2019)	Target raggiunto	
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	136,4 % (2018)	↗	↓

Provincia autonoma di Bolzano



Nella Provincia autonoma di Bolzano, i miglioramenti più significativi rispetto al 2010 riguardano i Goal 2, 4, 5 e 12. Il progresso nel settore alimentare è dovuto alla netta riduzione nella distribuzione dei fertilizzanti (-52,3%) e dei fitosanitari (-2,1%), mentre aumenta la produzione lorda vendibile delle piccole aziende. Il progresso nell'Istruzione è dato dall'aumento di diplomati (+13,5 punti percentuali) e laureati (+8,4 punti percentuali) e dalla riduzione dell'abbandono scolastico (-11,0 punti percentuali). Migliora anche la Parità di genere, grazie all'incremento del tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare e alla riduzione delle differenze tra la quota di part-time involontario maschile e femminile. Infine, produzione e consumo sostenibili manifestano un considerevole progresso dovuto all'aumento della raccolta differenziata (+14,8 punti percentuali) e alla riduzione dei rifiuti conferiti in discarica (-17,3%), a fronte però di un lieve aumento nella produzione di rifiuti pro-capite.

Si hanno peggioramenti evidenti nei Goal 1 e 16. Con riferimento alla Povertà, cresce la percen-

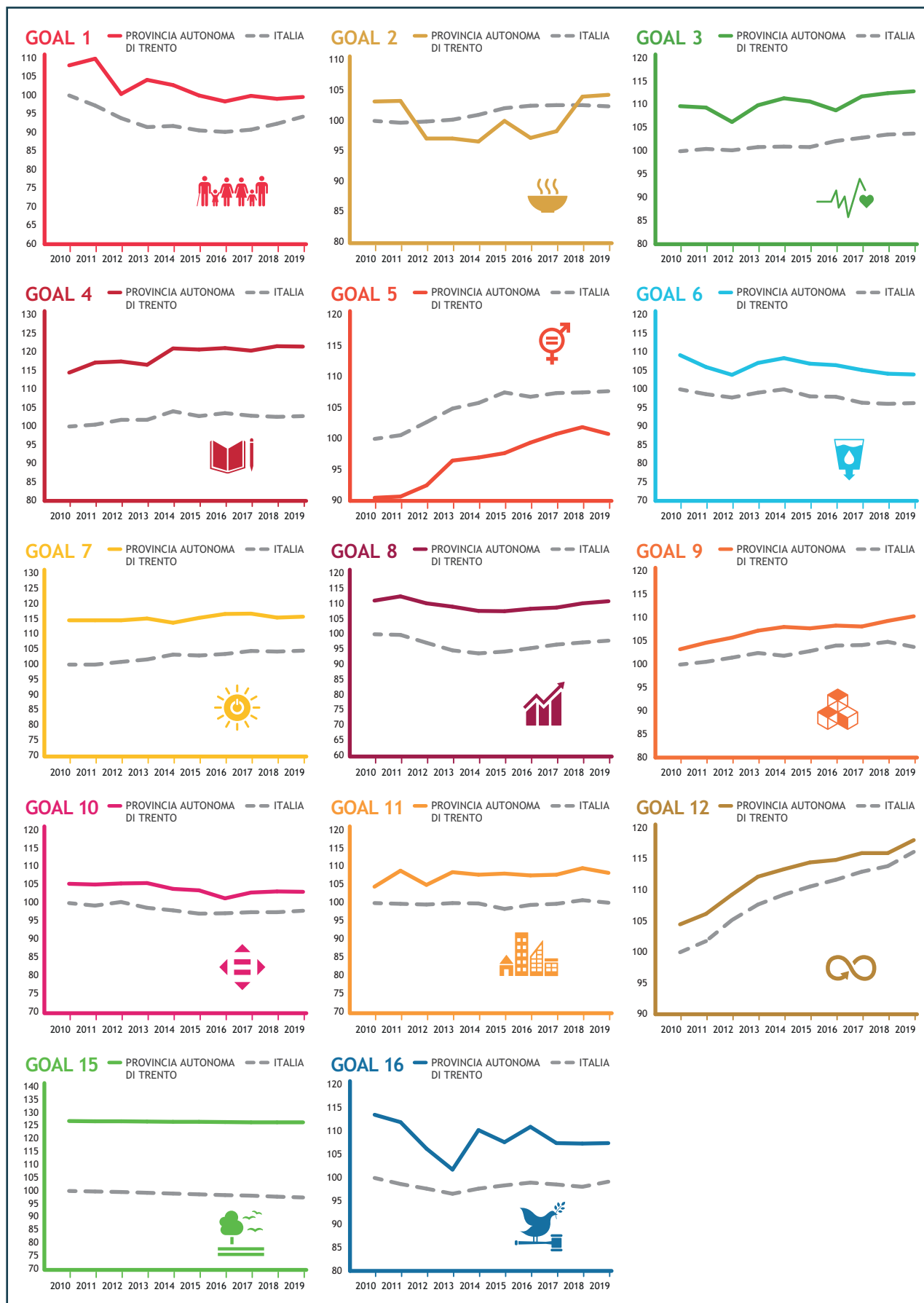
tuale di persone che vive in abitazioni con problemi strutturali (+1,6 punti percentuali). Il deterioramento del Goal 16 è invece causato dall'aumento dei reati predatori, che raddoppiano dal 2010 al 2019, degli omicidi (+0,3 omicidi per 100 000 abitanti) e della durata dei procedimenti civili (+15 giorni rispetto al 2012).

Con riferimento al raggiungimento dei Target, la provincia ha già raggiunto quelli relativi ai Goal 1, 7, 8, 10, 11 (posti-km) e 16 (procedimenti civili) e presenta andamenti promettenti per gli indicatori relativi ai Goal 2, 3 (mortalità per maggiori cause di morte) e 4. Anche il Target sull'affollamento delle carceri risulta raggiungibile, ma solo se prevarrà l'andamento di lungo periodo, dato che il valore è in costante peggioramento dal 2015. Si osservano, invece, allontanamenti significativi dai Target relativi ai feriti per incidenti stradali, all'efficienza idrica e alle emissioni di gas serra, che non consentiranno di raggiungerli nei tempi previsti.

Tavola 4.6 - Distanza dai Target quantitativi - Provincia autonoma di Bolzano

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	12,9 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	689 kg per ha (2018)	↑	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	5,6 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	180 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	41,6 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	11,6 % (2019)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	29,8 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,85 femmine/maschi (2019)	↘	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	74,1 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	65,2 % (2017)	Target raggiunto	
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	79,2 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,84 % (2018)	↗	↗
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,2 ultimo/primo quintile (2017)	Target raggiunto	
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	3609 posti-Km per abitante (2018)	Target raggiunto	
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	4,0 giorni (2018)	↘	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	498 kg/ab.*anno (2018)	↓	↘
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	3377 migliaia di tep (2017)	:	↓
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine			
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	44,4 ha (2019)	↗	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	16,5 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	148 giorni (2019)	Target raggiunto	
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	126,4 % (2018)	↓	↑

Provincia Autonoma di Trento



I progressi più evidenti della provincia si riscontrano nei Goal 4, 5, 9 e 12. Nell'ambito Istruzione aumentano i laureati e le persone coinvolte nella formazione continua e diminuisce l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Nella Parità di genere, pur essendo l'unico ambito in cui la provincia si attesta sotto la media nazionale, si osservano dei progressi, soprattutto per quanto riguarda la differenza di genere nel tasso di occupazione e la speranza di vita in buona salute alla nascita. Il miglioramento del Goal 9 è spiegato dall'aumento dei ricercatori e delle famiglie con connessione a banda larga (rispettivamente +53,5% e +31,3 punti percentuali rispetto al 2010). Il progresso nel Goal 12 è dovuto all'aumento della raccolta differenziata e alla diminuzione dei rifiuti conferiti in discarica. Da notare è anche la ripresa nel Goal 2: grazie alla riduzione di fertilizzanti e fitosanitari osservata a partire dal 2016, la Provincia riesce a ritornare ai livelli del 2010. Si osservano, invece, valori negativi per i Goal 1, 6 e 16: aumentano le persone che vivono in condizioni di deprivazione materiale e in abitazioni con pro-

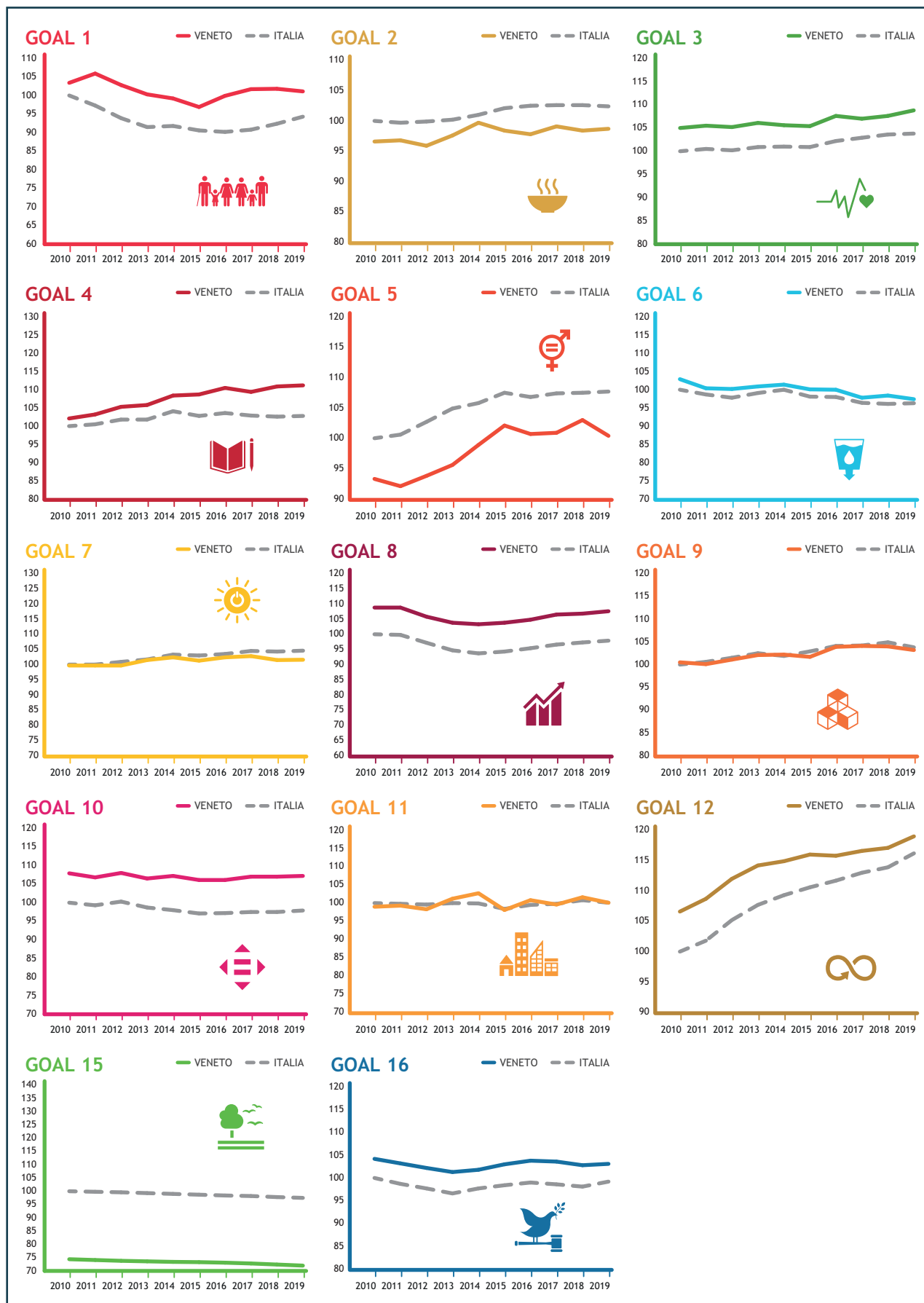
blemi strutturali e le famiglie a bassa intensità lavorativa; peggiora l'efficienza idrica (-6,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2015); aumenta il numero dei reati predatori ogni 1.000 abitanti, (+67% tra il 2010 e il 2019) e delle truffe e frodi informatiche, che raddoppiano nell'arco di tempo considerato.

La Provincia autonoma di Trento ha già raggiunto i Target relativi al rischio di povertà, all'abbandono scolastico, alle energie rinnovabili, all'occupazione e all'affollamento negli istituti di pena. Sono promettenti gli andamenti relativi alle coltivazioni biologiche, al tasso di mortalità, ai laureati e alla qualità dell'aria, che dovrebbero consentire di raggiungere i relativi Target. Si osservano, invece, allontanamenti consistenti dai Target relativi all'efficienza idrica, ai posti-km offerti dal servizio pubblico (diminuiti del 10,5% rispetto al 2010) e alla disuguaglianza nel reddito: per quest'ultima, la provincia aveva raggiunto l'obiettivo nel 2014 (con un indice di disuguaglianza pari a 4,0), ma l'aumento osservato a partire dal 2015 l'ha portata ad allontanarsi nuovamente dal Target.

Tavola 4.7 - Distanza dai Target quantitativi - Provincia Autonoma di Trento

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	20,6 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	1046 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	4,1 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	175 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	34,3 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	6,8 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	32,3 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,83 femmine/maschi (2019)	↓	↑
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	67,6 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	45,5 % (2017)	Target raggiunto	
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	74,0 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,56 % (2018)	↓	↑
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	5,4 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	4071 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	8,0 giorni (2018)	↑	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	513 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	3469 migliaia di tep (2017)	:	↓
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine			
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	52,9 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	24,4 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	328 giorni (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	69,2 % (2018)	Target raggiunto	

Regione Veneto



I miglioramenti più evidenti per la Regione Veneto riguardano i Goal 3, 4, 5 e 12. Dal 2010 la regione registra una decisa diminuzione dei comportamenti a rischio per la salute quali il consumo di alcol e il fumo (rispettivamente -7,7 e -4,5 punti percentuali), che determinano il miglioramento osservato per il Goal 3. Rispetto al 2010, nell'ambito Istruzione aumentano diplomati (+7,1 punti percentuali), laureati (+10,7) e persone coinvolte nella formazione continua (+4,0) e diminuisce l'abbandono scolastico (-7,1). Migliora anche la Parità di genere, grazie al considerevole aumento delle donne nel Consiglio regionale (+14,9 punti percentuali rispetto al 2012). Per la produzione e il consumo sostenibili, il progresso rispetto al 2010 è dovuto all'aumento nella raccolta differenziata (+15,0 punti percentuali) e alla riduzione del conferimento dei rifiuti urbani in discarica (-5,8).

Si osservano peggioramenti significativi negli ambiti Povertà, Acqua e Vita sulla terra. Il deterioramento del Goal 1 è funzione dell'aumento della povertà relativa (+6,1 punti percentuali rispetto al 2010). Peggiora anche l'efficienza idrica (-4,4 punti percentuali rispetto al 2012), mentre l'andamento sfavorevole

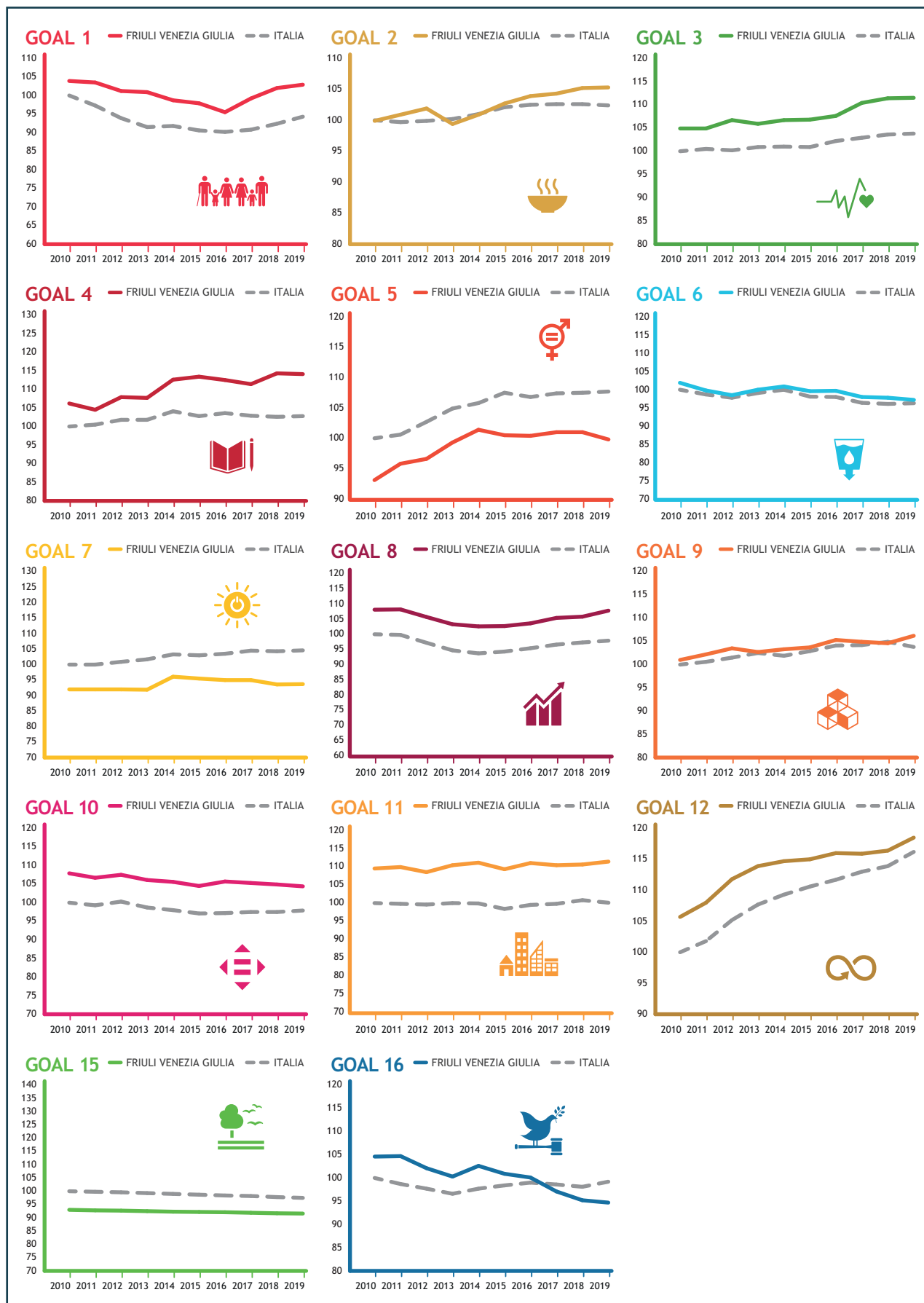
del Goal 15 è spiegato da un aumento degli indici di copertura e frammentazione del suolo (+4.663 ettari consumati dal 2012 al 2019), già superiori alla media nazionale lungo tutto l'arco di tempo considerato.

Il Veneto ha già raggiunto i Target relativi al rischio di povertà e all'abbandono scolastico e presenta andamenti promettenti per le coltivazioni biologiche, la mortalità per maggiori cause, i laureati, l'occupazione e la durata dei procedimenti civili. Anche il Target relativo all'affollamento negli istituti di pena risulta raggiungibile se prevarrà l'andamento osservato negli ultimi cinque anni. Diversamente, si riscontrano allontanamenti significativi dai Target relativi all'uso di fertilizzanti, all'efficienza idrica, alla disuguaglianza nel reddito, alla produzione di rifiuti pro-capite e al consumo di suolo. Degno di nota è il peggioramento nella disuguaglianza del reddito: la regione aveva raggiunto il Target nel 2010, ma la tendenza successiva causa l'allontanamento dall'obiettivo.

Tavola 4.8 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Veneto

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	14,7 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	1125 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	4,9 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	193 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	38,4 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	8,4 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	29,3 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,77 femmine/maschi (2019)	↓	↓
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	60,0 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	18,3 % (2017)	↗	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	72,6 % (2019)	↑	↑
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,38 % (2018)	↗	↗
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,6 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	5406 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	53,9 giorni (2018)	↓	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	482 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	36313 migliaia di tep (2017)	:	↗
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,0 % (2019)	:	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	785,0 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	5,1 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	193 giorni (2019)	↑	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	126,7 % (2018)	↑	↗

Regione Friuli Venezia Giulia



Dal 2010 al 2019 il Friuli-Venezia Giulia presenta notevoli progressi nei Goal 3, 4, 5 e 12. Nell'ambito della Salute, diminuiscono sia la mortalità infantile sia i comportamenti a rischio per la salute, quali il consumo di alcol (-5,8 punti percentuali) e il fumo (-3,8 punti percentuali). Nel periodo considerato diminuisce anche la disponibilità di posti letto in degenza ordinaria (-14% dal 2010 al 2018). Il progresso nell'Istruzione è spiegato dall'aumento di laureati e diplomati, mentre la Parità di genere migliora, grazie all'aumento della presenza delle donne nel Consiglio regionale e alla riduzione della differenza del part-time involontario maschile e femminile. Analogamente all'andamento italiano, anche in Friuli aumenta la quota di raccolta differenziata e diminuiscono i rifiuti conferiti in discarica, a fronte di un aumento nella produzione di rifiuti pro-capite.

I peggioramenti più evidenti riguardano i Goal 6 e 16. Nell'ambito dell'Acqua e dei servizi igienico-sanitari si riscontra una riduzione nell'efficienza idrica, mentre nel secondo caso il peggioramento è trainato dall'aumento delle truffe e frodi infor-

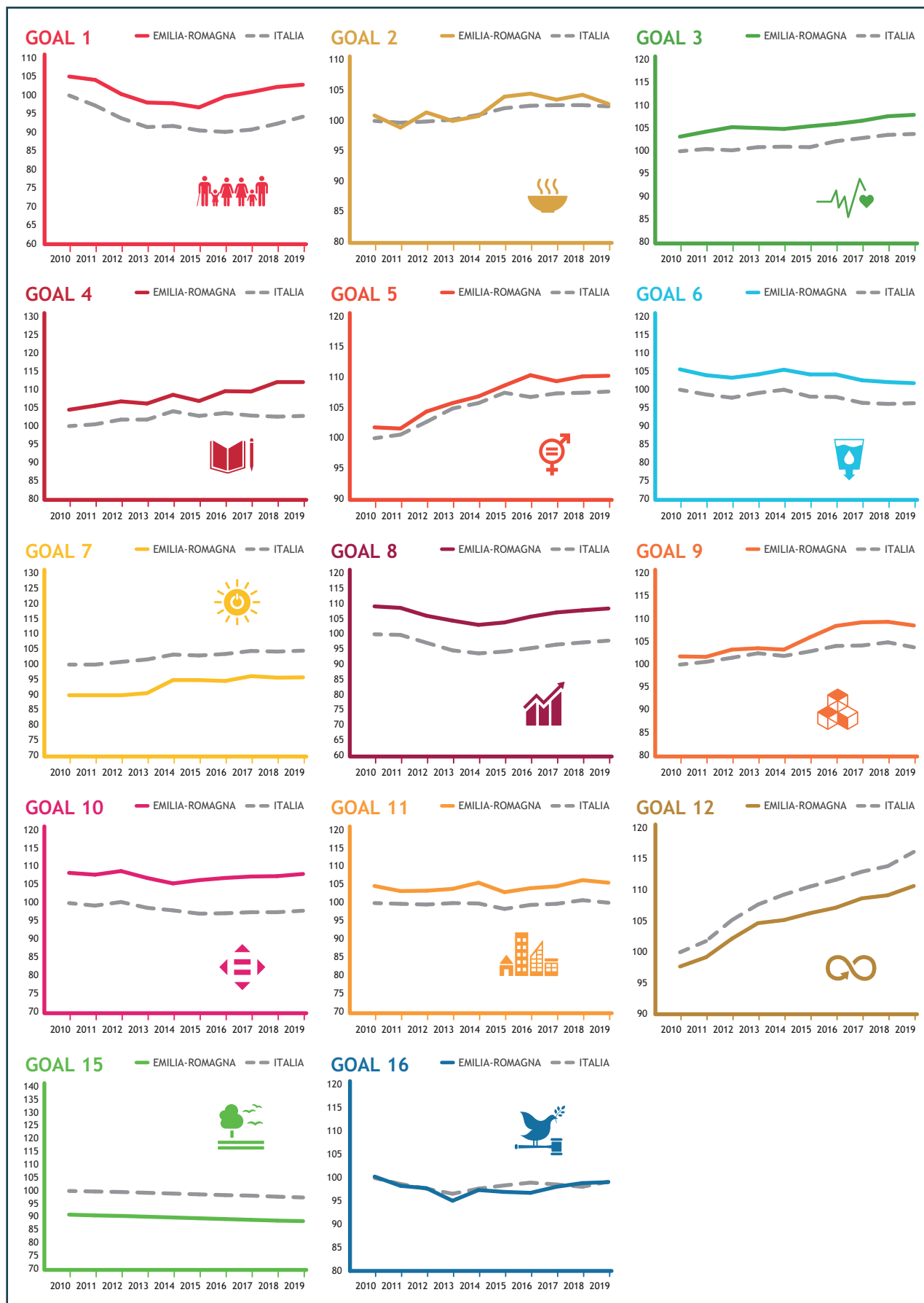
matiche (+231% dal 2010 al 2019) e della percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio (+4,9 punti percentuali).

Con riferimento al raggiungimento dei Target, la regione ha già raggiunto quelli relativi al rischio di povertà (Goal 1), all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Goal 4) e alla disuguaglianza nel reddito disponibile (Goal 10). Promettenti appaiono anche gli andamenti relativi ai fertilizzanti e alle coltivazioni biologiche, alla mortalità per le maggiori cause, ai laureati, al tasso di occupazione, alla presenza di PM10 e alla durata dei procedimenti civili, che risultano adeguati al raggiungimento dei Target entro i tempi stabiliti. I peggioramenti nell'efficienza idrica e nella produzione di rifiuti fanno invece allontanare la regione dal raggiungimento dei rispettivi Target. Lo stesso vale per i posti-km offerti dal servizio pubblico (-6,6% rispetto al 2010) e per gli incidenti stradali.

Tavola 4.9 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Friuli Venezia Giulia

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	13,6 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	620 kg per ha (2018)	↑	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	7,1 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	204 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	36,2 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	8,6 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	32,8 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,78 femmine/maschi (2019)	↓	↓
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	52,2 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	20,2 % (2017)	↗	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	71,3 % (2019)	↑	↑
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,67 % (2018)	↓	↗
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	3,8 ultimo/primo quintile (2017)	Target raggiunto	
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	4110 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	6,7 giorni (2018)	↑	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	495 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	12166 migliaia di tep (2017)	:	↗
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,51 % (2019)	:	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	124,6 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	6,8 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	244 giorni (2019)	↑	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	133,5 % (2018)	↓	↗

Regione Emilia-Romagna



In Emilia-Romagna, i progressi più evidenti interessano i Goal 4, 5, 9 e 12. Nell'ambito Istruzione, rispetto al 2010, aumentano le quote di diplomati (+8,9 punti percentuali), di laureati (+13,2 punti percentuali) e delle persone coinvolte nella formazione continua (+3,5 punti percentuali). La Parità di genere migliora grazie all'incremento della partecipazione delle donne nel Consiglio regionale (+14,8 punti percentuali rispetto al 2012). Il progresso osservato in ambito di Innovazione e Infrastrutture è funzione dell'aumento delle famiglie con connessione a banda larga (+32,3 punti percentuali), dei ricercatori (+50%) e della spesa per ricerca e sviluppo (+0,6 punti percentuali dal 2010 al 2018). Nell'ambito della produzione e del consumo sostenibile, il miglioramento si deve all'aumento della raccolta differenziata (+19,6 punti percentuali) e alla riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica (-17,0 punti percentuali).

Si osservano, invece, andamenti negativi per i Goal 1, 6 e 15. Aumenta la povertà relativa, diminuisce l'efficienza delle reti idriche (-5,1 punti

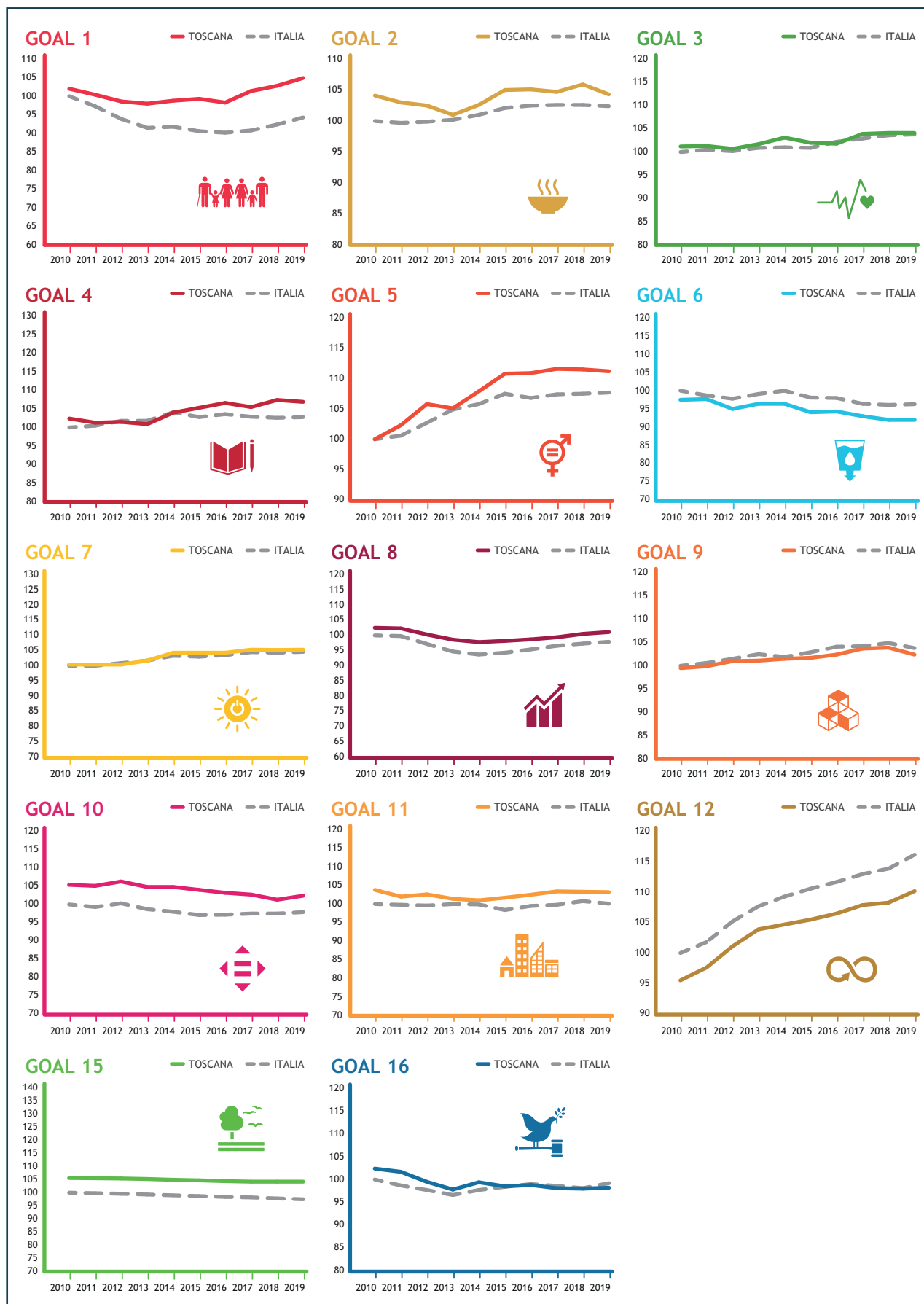
percentuali dal 2012 al 2015) e si riduce la quota di famiglie che si fidano a bere l'acqua del rubinetto (-4,5 punti percentuali dal 2010 al 2019). A determinare il calo del Goal 15, è l'aumento della frammentazione del suolo (+2,8 punti percentuali dal 2012 al 2019) e della copertura artificiale del suolo (+3.458 ettari consumati dal 2012 al 2019).

La regione ha già raggiunto il Target sul rischio di povertà e sull'occupazione e presenta andamenti promettenti per quanto riguarda le coltivazioni biologiche, la riduzione della mortalità per le maggiori cause, l'abbandono scolastico, i laureati, la spesa per ricerca e sviluppo e la durata dei procedimenti civili. Diversamente, si registrano significativi allontanamenti dai Target sull'efficienza idrica, la produzione di rifiuti, l'uso di fertilizzanti (+37% rispetto al 2010) e l'offerta di trasporto pubblico.

Tavola 4.10 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Emilia-Romagna

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	14,2 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	873 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	14,4 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	196 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	50,2 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	11,3 % (2019)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	34,1 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,83 femmine/maschi (2019)	↓	↓
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	69,3 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	11,9 % (2017)	↓	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	75,4 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	2,03 % (2018)	↑	↑
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,5 ultimo/primo quintile (2017)	↑	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2798 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	37,1 giorni (2018)	↓	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	660 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	39940 migliaia di tep (2017)	:	↓
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,0 % (2019)	:	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	404,2 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	4,2 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	300 giorni (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	126,7 % (2018)	↑	↑

Regione Toscana



La Toscana presenta andamenti simili a quelli nazionali in quasi tutti gli ambiti. I progressi più evidenti si osservano per i Goal 1, 5 e 12. Nell'ambito Povertà diminuiscono, rispetto al 2010, la povertà relativa (-1,4 punti percentuali) e la quota di persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (-2,4 punti percentuali) e in abitazioni con problemi strutturali (-11,3 punti percentuali). Con riferimento alla Parità di genere, aumentano le donne nel Consiglio regionale e diminuisce la differenza di genere nella retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Nel Goal 12 aumentano la raccolta differenziata e diminuiscono i rifiuti conferiti in discarica e la produzione di rifiuti pro-capite.

Spiccano, tra gli andamenti negativi, i Goal 6, 10 e 16. Nell'ambito Acqua e servizi igienico-sanitari la regione si attesta al di sotto della media nazionale lungo tutta la serie storica e presenta un peggioramento dell'efficienza idrica (-4,9 punti percentuali rispetto al 2012) e della fiducia delle famiglie per la qualità dell'acqua corrente (-5,2 rispetto al 2010). Si compensano, nell'andamento del Goal 10, l'aumento - rispetto al 2010 - della disuguaglianza

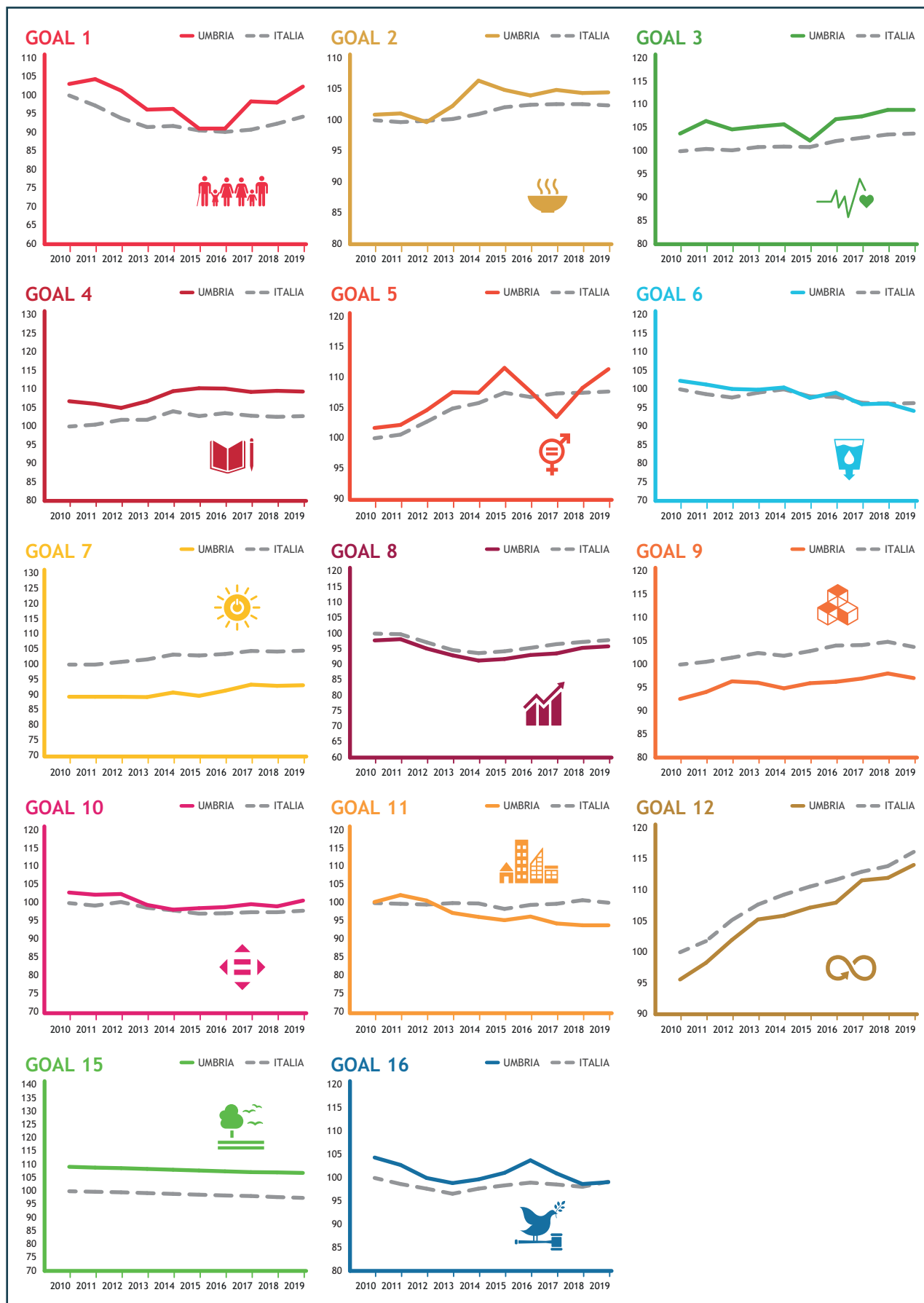
nel reddito e la riduzione - rispetto al 2012 - della mobilità dei laureati. Il deterioramento del Goal 16 rispetto al 2010 è principalmente spiegato da un aumento dei reati per mille persone, con una variazione del 51,7% nel tasso di reati predatori e un raddoppio delle truffe e frodi informatiche.

Riguardo al raggiungimento dei Target, la regione ha già raggiunto quello relativo al Goal 1 e presenta andamenti incoraggianti per i Goal 2 (coltivazioni biologiche), 3 (mortalità per maggiori cause), 4 (abbandoni scolastico e laureati), 8 (occupazione), 11 (PM10) e 16 (affollamento delle carceri), che dovrebbero consentirle di raggiungere i relativi Target. Si osservano invece significativi allontanamenti dai Target relativi all'efficienza idrica, al consumo di suolo e alla disuguaglianza nel reddito. Per quest'ultima, la regione aveva quasi raggiunto l'obiettivo nel 2013 (con un indice di disuguaglianza pari a 4,3), ma l'aumento osservato a partire dal 2014 l'ha portata ad allontanarsi nuovamente dal Target.

Tavola 4.11 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Toscana

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	19,3 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	448 kg per ha (2018)	↘	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	20,9 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	201 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	54,6 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	10,4 % (2019)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	29,1 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,82 femmine/maschi (2019)	↘	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	56,6 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	18,6 % (2017)	↗	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	71,7 % (2019)	↑	↑
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,55 % (2018)	↗	↗
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	5,0 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2792 posti-Km per abitante (2018)	↘	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	13,3 giorni (2018)	↑	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	612 kg/ab.*anno (2018)	↓	↗
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	23872 migliaia di tep (2017)	:	↗
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	4,61 % (2019)	:	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	229,8 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	6,1 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	375 giorni (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	108,3 % (2018)	↑	↑

Regione Umbria



In Umbria, i miglioramenti riguardano i Goal 2, 3, 5 e 12. Per la sicurezza alimentare, il progresso rispetto al 2010 è principalmente funzione della riduzione della popolazione in eccesso di peso e dell'aumento della quota di biologico sulla superficie utilizzata (rispettivamente -4,2 e +3,4 punti percentuali). La Salute progredisce grazie alla diminuzione della mortalità infantile (-32,0%), della mortalità per le maggiori cause e degli incidenti stradali (-21,0%). Migliora la Parità di genere, grazie all'aumento delle donne nel Consiglio regionale (+22,0 punti percentuali rispetto al 2012) e dell'occupazione delle donne con figli in età prescolare. Il miglioramento nel Goal 12 è spiegato dall'aumento della raccolta differenziata (+31,5 punti percentuali) e dalla riduzione della produzione di rifiuti pro-capite (-12,5%).

Si evidenziano tendenze negative per i Goal 1, 6, 11, e 16. Nonostante la ripresa dal 2017, la regione presenta ancora valori superiori rispetto al 2010 della povertà relativa e delle famiglie che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale e di quelle con bassa intensità lavorativa. Diminuisce l'effi-

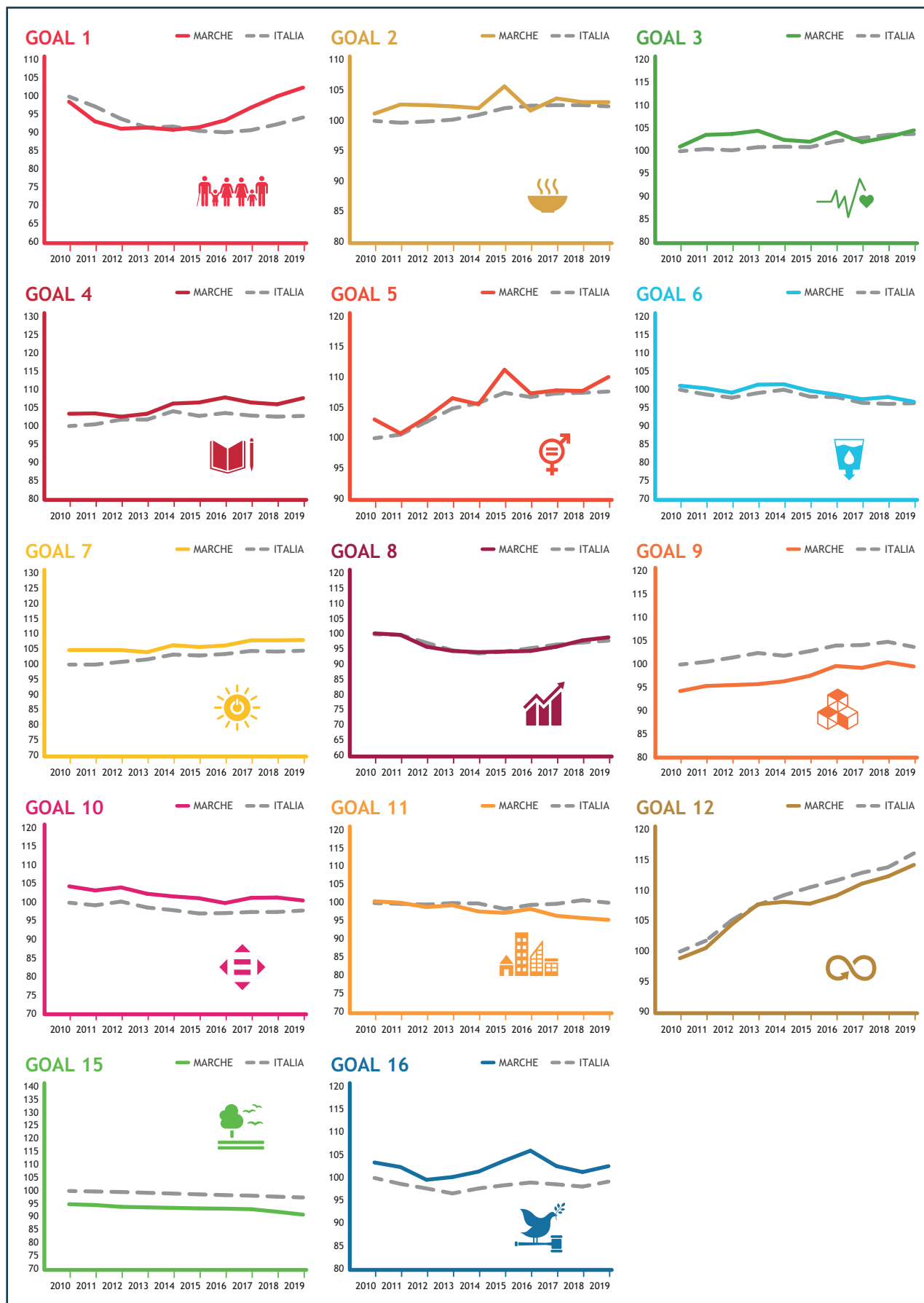
cienza idrica (-8,3 punti percentuali rispetto al 2012) e aumentano le famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua. Il deterioramento nel Goal 11 rispetto al 2010 è dovuto agli aumenti delle persone che vivono in abitazioni sovraffollate (+17,1 punti percentuali) e dell'indice di abusivismo edilizio (+12,1 punti percentuali), nonché alla riduzione nei posti-km offerti dal servizio pubblico (-21,9%). Infine, il peggioramento per il Goal 16 è dovuto all'allungamento dei procedimenti civili (+29 giorni rispetto al 2012) e all'aumento dei reati predatori (+30,0%) e di truffe e frodi informatiche.

L'Umbria ha raggiunto i Target relativi al rischio di povertà e all'abbandono scolastico, e presenta andamenti promettenti nei Goal 2, 3 (mortalità per maggiori cause), 7 e 13. Anche i Target sull'occupazione e l'affollamento delle carceri risultano raggiungibili se verrà mantenuto il trend degli ultimi anni. Al contrario, si riscontrano allontanamenti dai Target sull'efficienza idrica, la disuguaglianza nel reddito e i posti-km offerti dal trasporto pubblico.

Tavola 4.12 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	19,2 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	279 kg per ha (2018)	↑	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	12,9 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	197 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	36,5 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	9,5 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	29,0 % (2019)	↓	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,81 femmine/maschi (2019)	↓	↓
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	53,2 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	26,0 % (2017)	↑	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	69,3 % (2019)	↑	↑
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,03 % (2018)	↓	↓
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,4 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	1798 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	27,5 giorni (2018)	↓	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	522 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	6543 migliaia di tep (2017)	:	↑
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine			
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	67,9 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	7,5 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	483 giorni (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	107,3 % (2018)	↑	↓

Regione Marche



Nelle Marche, i progressi più evidenti si riscontrano nei Goal 1, 5 e 12. Rispetto al 2010, diminuiscono la povertà relativa familiare (-3,6 punti percentuali) e la percentuale di persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (-2,2 punti percentuali) e in case con problemi strutturali (-10,9 punti percentuali). La Parità di genere migliora grazie all'aumento delle donne nel Consiglio regionale (+10,4 punti percentuali dal 2012) e del tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare, nonché alla riduzione delle differenze di genere nella speranza di vita in buona salute alla nascita. In linea con l'andamento nazionale, anche nelle Marche si riscontra un progresso nella produzione sostenibile, segnalato da un aumento della raccolta differenziata e da una riduzione dei rifiuti conferiti in discarica.

Si osservano, invece, tendenze negative per i Goal 6, 11 e 15. Peggiorano l'efficienza idrica e il trattamento delle acque reflue. Nel campo delle città sostenibili, il deterioramento rispetto al 2010 è

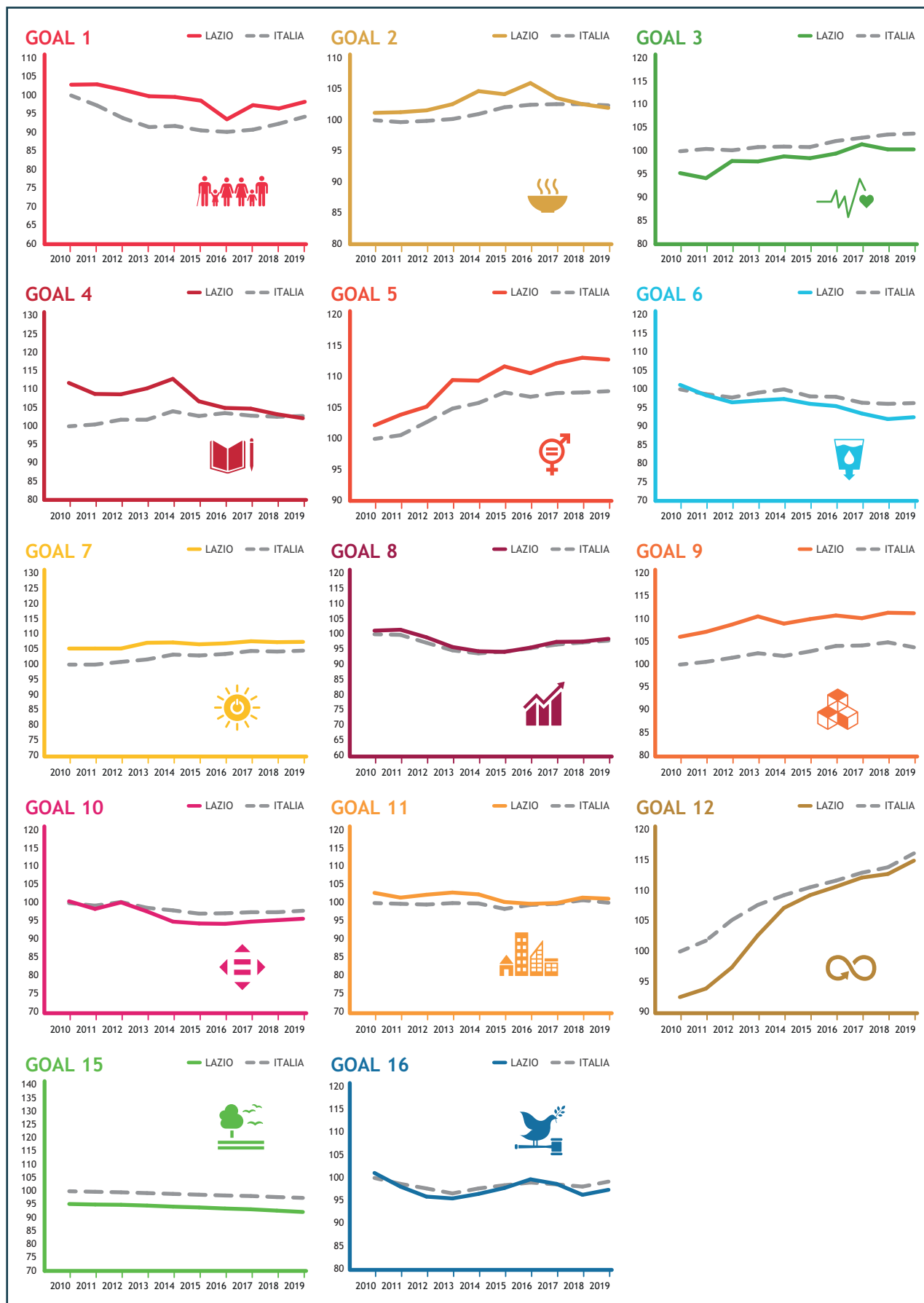
dovuto alla riduzione dei posti-km offerti dal servizio pubblico (-10,3%) e all'aumento dell'indice di abusivismo edilizio, che triplica nell'arco di 9 anni. Infine, peggiorano l'indice di copertura e frammentarietà del suolo (+1.110 ettari consumati dal 2012 al 2019).

Con riferimento alla distanza dai Target, la regione ha già raggiunto quelli previsti per il Goal 1 sul rischio di povertà e per il Goal 4, in termini di abbandono scolastico. Presenta poi andamenti promettenti sulle coltivazioni biologiche, sul tasso di mortalità, sui laureati e sull'affollamento negli istituti di pena, che dovrebbero consentire di raggiungere i rispettivi Target. La regione sembra invece allontanarsi significativamente dagli obiettivi riguardanti l'efficienza idrica, i posti-km offerti dal servizio pubblico e il consumo di suolo.

Tavola 4.13 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Marche

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	17,6 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	267 kg per ha (2018)	↗	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	20,9 % (2018)	↗	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	193 per 100.000 abitanti (2017)	↗	↗
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	49,6 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	8,7 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	28,9 % (2019)	↗	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,79 femmine/maschi (2019)	↘	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	65,9 % (2015)	↘	↘
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	19,3 % (2017)	↗	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	69,8 % (2019)	↗	↗
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,07 % (2018)	↗	↘
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,4 ultimo/primo quintile (2017)	↘	↘
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2209 posti-Km per abitante (2018)	↘	↘
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	13,3 giorni (2018)	↘	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	531 kg/ab.*anno (2018)	↘	↘
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	7640 migliaia di tep (2017)	:	↗
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,0 % (2019)	:	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	201,0 ha (2019)	↘	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	9,6 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	326 giorni (2019)	↗	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	103,6 % (2018)	↗	↗

Regione Lazio



Dal 2010 al 2019, nella Regione Lazio risultano progressi per i Goal 3, 5, 9 e 12. La Salute progredisce grazie alla riduzione degli incidenti stradali (-38,0%) e alla diminuzione dei rischi per la salute. Per la Parità di genere grazie alla presenza di donne nel Consiglio regionale (31,4%), superiore a quella italiana (21,1%). Progrediscono anche l'Innovazione e le infrastrutture, trainate dall'incremento della connessione a banda larga (+31,6 punti percentuali) e della quota di imprese con attività innovative (+8,0 punti percentuali dal 2010 al 2016). Per il Goal 12 il miglioramento è dovuto alla raccolta differenziata (+31,3 punti percentuali rispetto al 2010) e alla diminuzione dei rifiuti urbani conferiti in discarica (-61,9 punti percentuali rispetto al 2010). Da segnalare, tra gli andamenti negativi, quelli relativi ai Goal 1, 4, 6, e 10. La Povertà aumenta, principalmente a causa della quota di famiglie che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+3,4 punti percentuali dal 2010 al 2018). Le riduzioni nel tasso di partecipazione alle attività educative per l'infanzia e nella partecipazione culturale (-6,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2019) hanno portato il

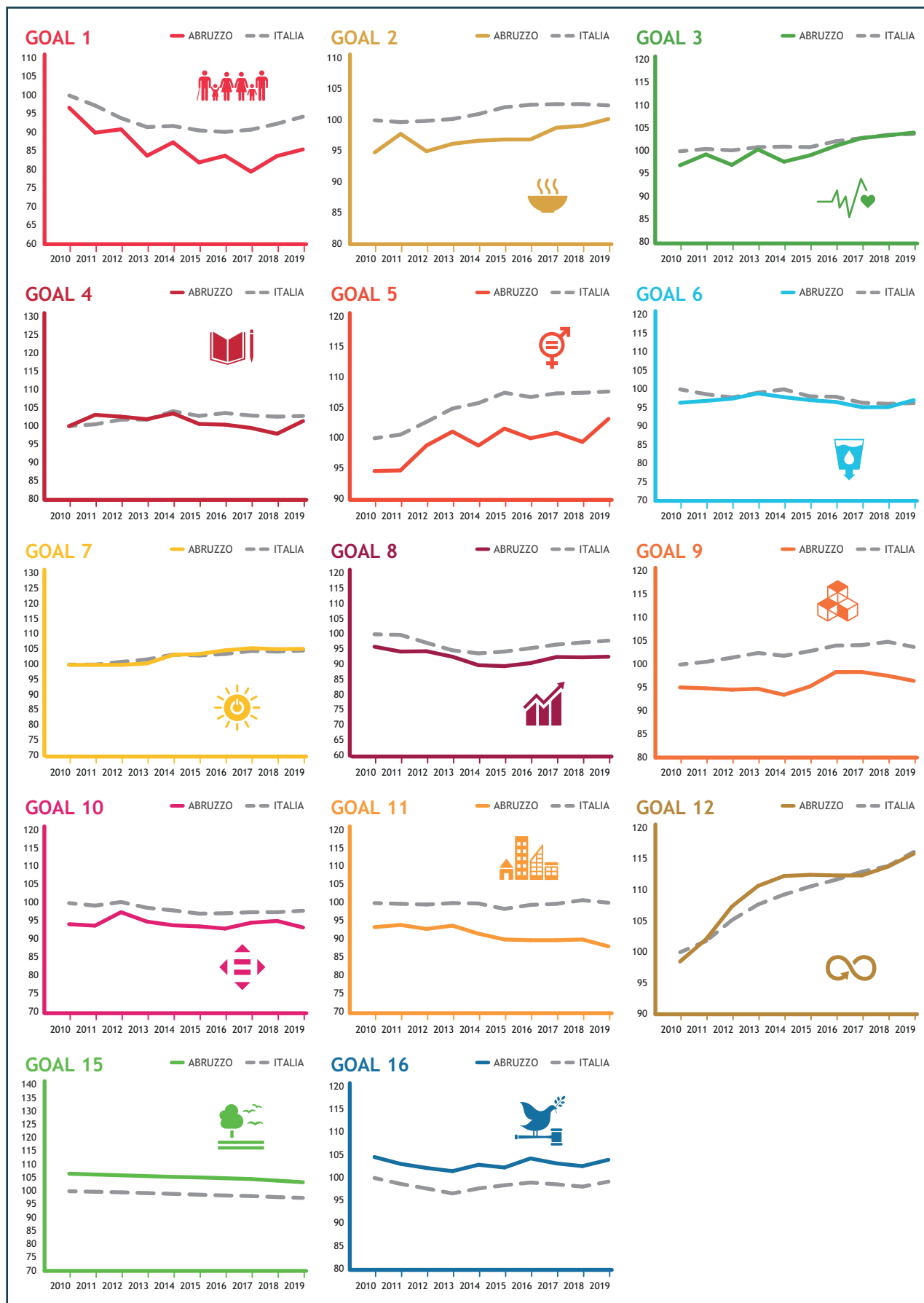
Lazio, che fino al 2015 era sopra il livello nazionale, a riavvicinarsi a quest'ultimo. L'andamento negativo nel Goal 6 è dovuto al peggioramento dell'efficienza idrica, che passa dal 54,9% al 47,1% tra il 2012 e il 2015. Nella regione aumentano anche la disuguaglianza del reddito disponibile e il rischio di povertà.

L'andamento degli indicatori relativi ai Goal 2 e 3 (mortalità per maggiori cause) consentirebbe il raggiungimento dei rispettivi Target. I Goal 4 e 16 (affollamento nelle carceri), risultano raggiungibili solo se saranno confermati i trend di lungo periodo per il Goal 4 e di breve periodo per il Goal 16. Allontanamenti dal Target si hanno per i Goal 1, 6, 10 e 11 (posti-km di trasporto pubblico). Questo per l'inefficienza idrica, per l'aumento delle persone a rischio povertà o esclusione sociale (+5,1 punti percentuali rispetto al 2010), della disuguaglianza nel reddito disponibile (+0,8 rispetto al 2010) e per la riduzione dei posti-km offerti dal servizio pubblico (-22,0% rispetto al 2010).

Tavola 4.14 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Lazio

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	27,5 % (2018)	↓	↓
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	453 kg per ha (2018)	↑	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	22,6 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	234 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	44,3 per 10.000 abitanti (2019)	↑	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	12,0 % (2019)	↓	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	33,4 % (2019)	↗	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,77 femmine/maschi (2019)	↓	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	47,1 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	10,5 % (2017)	↓	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	65,7 % (2019)	↗	↓
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,75 % (2018)	↓	↓
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	6,4 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	6368 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	21,6 giorni (2018)	↗	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	515 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	37546 migliaia di tep (2017)	:	↓
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,50 % (2019)	:	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	288,1 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	12,6 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	423 giorni (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	124,3 % (2018)	↑	↓

Regione Abruzzo



In Abruzzo, i progressi più evidenti si riscontrano per i Goal 2, 3, 5 e 12. L'avanzamento registrato per il Goal 2 è dovuto all'incremento della buona alimentazione (+2,9 punti percentuali) e alla diminuzione della presenza degli allevamenti intensivi di grandi dimensioni. Per la Salute, il miglioramento può essere ricondotto alla diminuzione della mortalità infantile e del consumo di alcol (-7,2 punti percentuali). Per la Parità di genere, aumentano le donne nel Consiglio regionale (+5,0 punti percentuali dal 2012) e il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare, mentre diminuisce il part-time involontario delle donne. Il progresso nella produzione sostenibile è spiegato da un aumento della raccolta differenziata e dalla riduzione dei rifiuti conferiti in discarica.

Andamenti negativi si evidenziano per il Goal 1, 8, 11 e 15. Aumentano le persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale (+5,9 punti percentuali dal 2010 al 2018), mentre il deterioramento evidenziato per il Goal 8 è dovuto all'aumento dei NEET (+3,9 punti percentuali), della mancata partecipazione al lavoro (+3,0 punti percentuali) e del

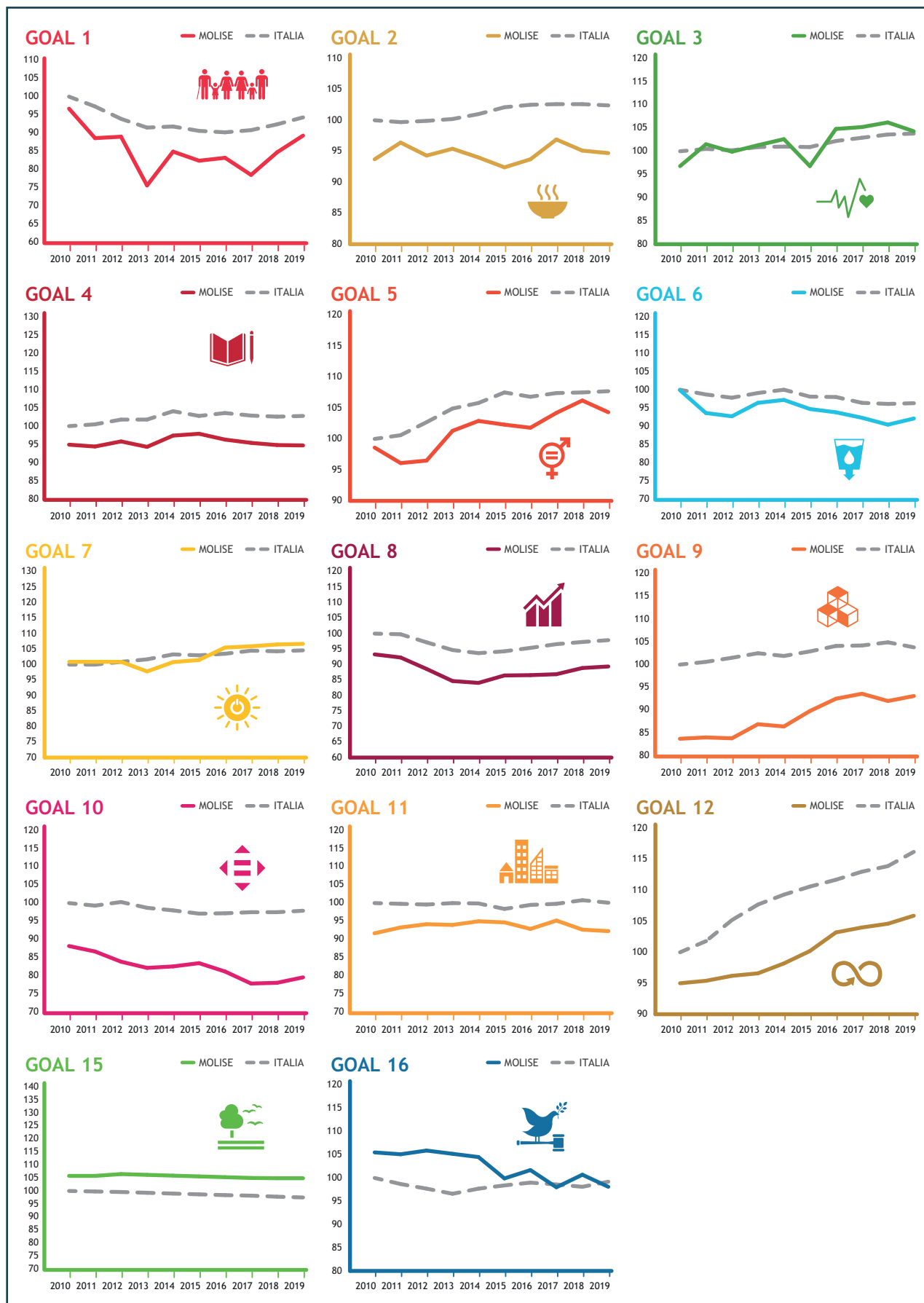
part-time involontario (+6,8 punti percentuali). Nell'ambito delle Città sostenibili il peggioramento rispetto al 2010 è trainato da un aumento delle persone in abitazioni sovraffollate (+12,0 punti percentuali) e dell'utilizzo dei mezzi privati (+3,5), a fronte di una riduzione del 2,3% dei posti-km offerti dal trasporto pubblico. Il peggioramento della condizione degli ecosistemi terrestri è causato dalla frammentazione del suolo (+3,7 punti percentuali dal 2012 al 2019) e dall'incremento della copertura artificiale (+1.145 ettari consumati dal 2012 al 2019).

L'Abruzzo ha già raggiunto il Target relativo all'abbandono scolastico e presenta andamenti promettenti delle energie rinnovabili, delle coltivazioni biologiche e delle aree marine protette. Di contro, gli indicatori sul rischio di povertà ed esclusione sociale, sui fertilizzanti, sull'efficienza idrica, sulla disuguaglianza nel reddito e sul consumo di suolo segnalano allontanamenti dai Target. Risulta particolarmente preoccupante l'andamento relativo all'uso di fertilizzanti (+15,1% dal 2010 al 2018).

Tavola 4.15 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Abruzzo

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	30,1 % (2018)	↓	↓
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	305 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	10,7 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	220 per 100'000 abitanti (2017)	↗	↗
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	35,4 per 10.000 abitanti (2019)	↗	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	9,8 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	27,1 % (2019)	↘	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,67 femmine/maschi (2019)	↘	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	52,1 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	27,9 % (2017)	↑	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	62,5 % (2019)	↑	↘
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,91 % (2018)	↘	↓
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,6 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2351 posti-Km per abitante (2018)	↘	↘
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	17,4 giorni (2018)	↘	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	460 kg/ab.*anno (2018)	↓	↘
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	7295 migliaia di tep (2017)	:	↗
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	1,20 % (2019)	:	↑
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	209,7 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	28,3 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	341 giorni (2019)	↗	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	120,3 % (2018)	↗	↘

Regione Molise



In Molise, i miglioramenti più evidenti si hanno per i Goal 5, 9 e 12. Migliora la Parità di genere, grazie al significativo aumento delle donne nel Consiglio regionale (+25,3 punti percentuali rispetto al 2012). A determinare il miglioramento nel campo dell'Innovazione e delle infrastrutture sono, principalmente, l'aumento delle famiglie con connessione a banda larga (+37,2 punti percentuali rispetto al 2010) e della spesa in ricerca e sviluppo (R&S) (+0,8 punti percentuali dal 2010), mentre nell'ambito della Produzione e del consumo sostenibili, il progresso rispetto al 2010, è funzione dell'aumento della raccolta differenziata (+25,6 punti percentuali) e della riduzione nella produzione di rifiuti pro-capite (-7,9%).

Si osservano tendenze negative per i Goal 6, 10 e 16. Nell'ambito Acqua e servizi igienico-sanitari, aumentano le famiglie che non si fidano a bere l'acqua del rubinetto (+5,6 punti percentuali rispetto al 2010) e diminuisce la quota di acque reflue trattate (-5,1 punti percentuali rispetto al 2012). Nell'ambito delle disuguaglianze, aumenta l'emigrazione ospedaliera e diminuisce l'occupa-

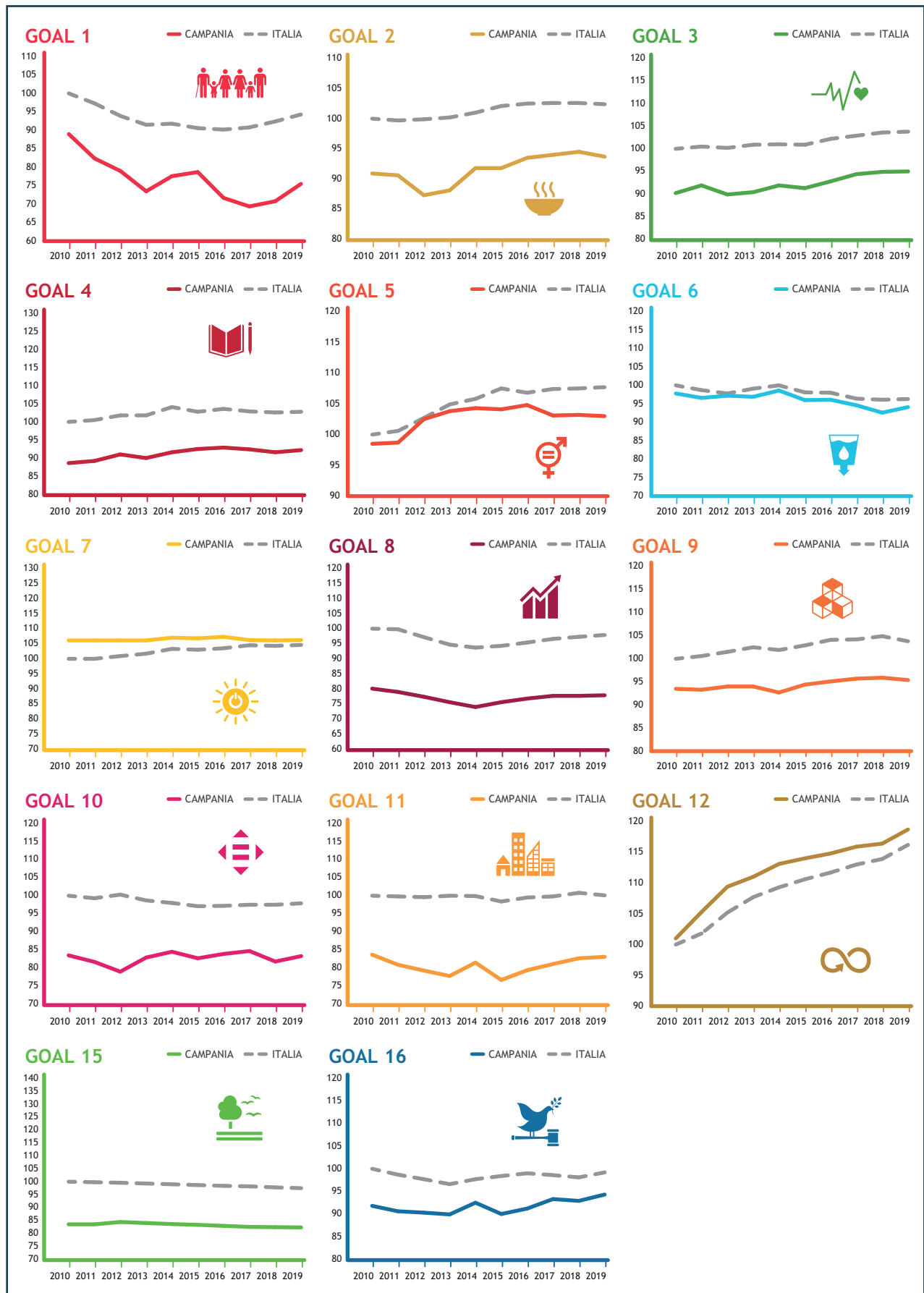
zione giovanile. Per la Giustizia, infine, il deterioramento è spiegato principalmente dall'aumento di reati predatori, truffe e frodi informatiche e dell'affollamento nelle carceri (+36,6 punti percentuali rispetto al 2010).

Il Molise ha già raggiunto i Target relativi alle energie rinnovabili e alla presenza di polveri sottili (PM10), e presenta andamenti promettenti nelle coltivazioni biologiche, nell'abbandono scolastico, nella spesa per R&S e nei posti-km offerti dal servizio pubblico. Anche i Target riguardanti il rischio di povertà, la disuguaglianza nel reddito disponibile e il tasso di occupazione risultano raggiungibili nei tempi indicati se verrà mantenuto il trend degli ultimi anni. Al contrario, si segnalano allontanamenti dai Target relativi ai feriti per incidente stradale (+5,0 rispetto al 2014), all'efficienza idrica e all'affollamento delle carceri.

Tavola 4.16 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Molise

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	27,1 % (2018)	↑	↓
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	89 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	5,8 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	249 per 100.000 abitanti (2017)	↓	↗
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	29,9 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	11,0 % (2019)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	28,6 % (2019)	↓	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,66 femmine/maschi (2019)	↓	↓
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	52,6 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	41,0 % (2017)	Target raggiunto	
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	58,6 % (2019)	↑	↓
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,28 % (2018)	↑	↑
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	5,1 ultimo/primo quintile (2017)	↑	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	872 posti-Km per abitante (2018)	↑	↑
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	0,3 giorni (2018)	Target raggiunto	
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	381 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	2776 migliaia di tep (2017)	:	↓
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,0 % (2019)	:	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	30,1 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	1,7 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	422 giorni (2019)	↗	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	143,3 % (2018)	↓	↓

Regione Campania



La Campania mostra segni di miglioramento per i Goal 2, 3, 5, 12 e 16. L'incremento dell'indice relativo al Goal 2 è trainato dalla riduzione dell'uso di fertilizzanti e fitosanitari (rispettivamente -7,6% e -14,9% rispetto al 2010), dagli aumenti delle coltivazioni biologiche (+10,2 punti percentuali) e della produzione per unità di lavoro nelle aziende agricole, quasi raddoppiata tra il 2011 e il 2015. Nell'ambito Salute, il progresso è dovuto alle riduzioni del tasso di mortalità (-9,0% dal 2010 al 2018), della proporzione di persone che fumano (-6,6 punti percentuali) e della quota di persone che non praticano nessuna attività fisica (-6,0 punti percentuali). È importante sottolineare che, contestualmente a questi miglioramenti, nella regione è diminuita del 40,0% la disponibilità di posti letto nei presidi residenziali. Il miglioramento nel Goal 12 è spiegato dall'aumento della raccolta differenziata e dalla produzione di rifiuti pro-capite.

Tendenze negative emergono principalmente per i Goal 1, 6 e 8. Con riguardo alla Povertà, aumentano le persone in condizione di grave deprivazione

materiale (+6,3 punti percentuali dal 2010 al 2018). Nell'ambito Acqua e servizi igienico-sanitari, peggiorano l'efficienza idrica e la fiducia delle famiglie nella qualità dell'acqua corrente (-3,9 punti percentuali rispetto al 2010). Rispetto alla crescita economica e al lavoro, raddoppia la quota di part-time involontario e diminuiscono del 13,8% gli investimenti fissi lordi rispetto al PIL.

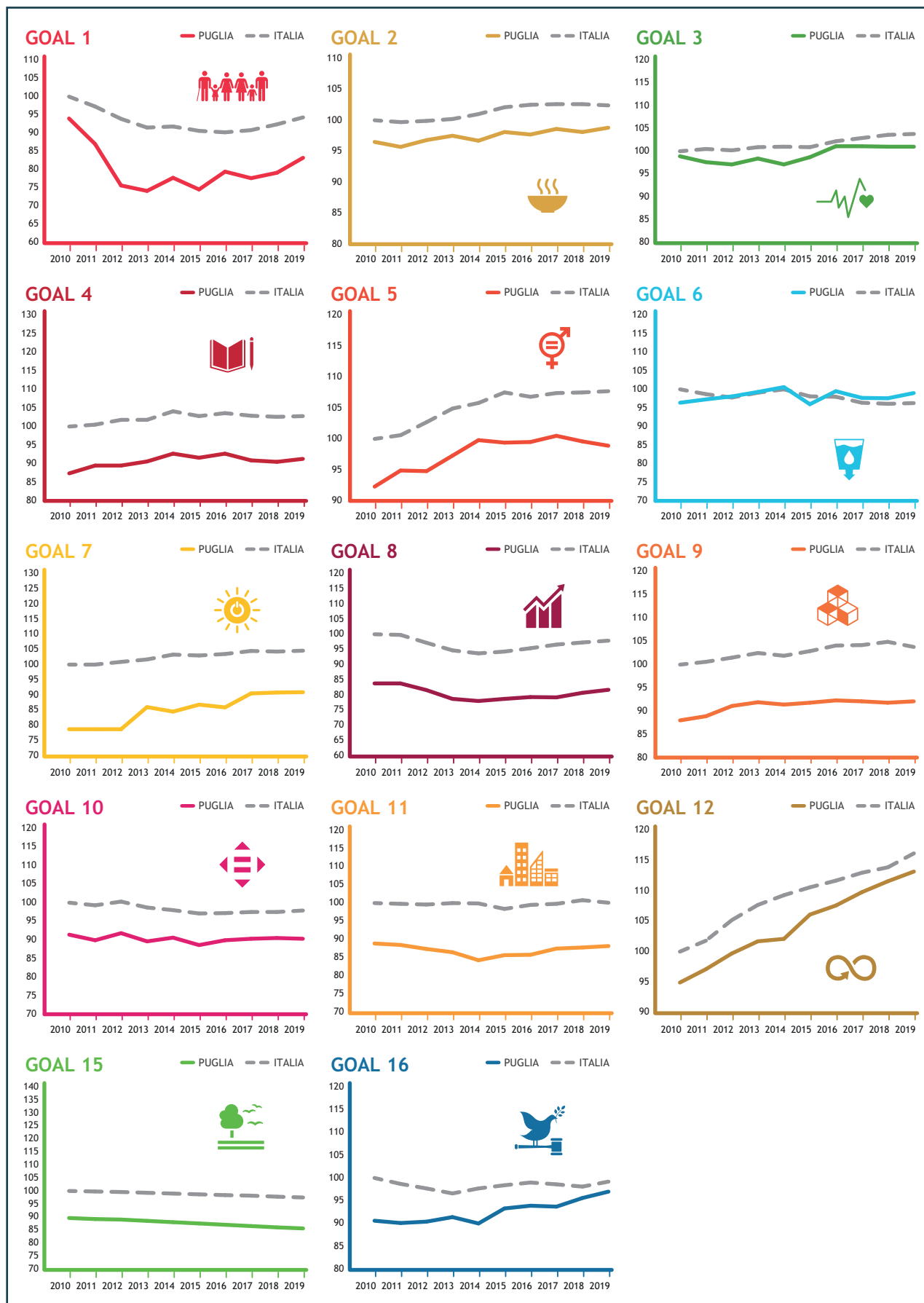
Con riferimento al raggiungimento dei Target, la regione presenta andamenti promettenti riguardo le coltivazioni biologiche, la presenza di PM10 e le aree marine protette. Si osservano, di contro, allontanamenti dai Target relativi al rischio di povertà, all'efficienza idrica, all'uso di fertilizzanti (la cui distribuzione diminuisce rispetto al 2010, ma torna a crescere nel 2015), ai feriti per incidenti stradali (che diminuiscono rispetto al 2010, ma aumentano nel 2016) e ai posti-km offerti dal trasporto pubblico (-37,5% rispetto al 2010).

La Puglia evidenzia un miglioramento per i Goal

Tavola 4.17 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Campania

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	53,6 % (2018)	↓	↓
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	314 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	14,4 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	283 per 100.000 abitanti (2017)	↗	↗
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	26,0 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	17,3 % (2019)	↘	↗
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	21,0 % (2019)	↘	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,55 femmine/maschi (2019)	↘	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	53,3 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	18,0 % (2017)	↘	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	45,2 % (2019)	↘	↓
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,3 % (2018)	↘	↘
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	7,5 ultimo/primo quintile (2017)	↑	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2066 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	34,3 giorni (2018)	↑	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	449 kg/ab.*anno (2018)	↓	↘
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	20919 migliaia di tep (2017)	:	↘
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	2,0 % (2019)	:	↑
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	219,0 ha (2019)	↘	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	25,8 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	567 giorni (2019)	↗	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	124,7 % (2018)	↑	↗

Regione Puglia



4, 5, 7, 9, 12 e 16. Per il Goal 4 diminuisce l'uscita precoce dal sistema di formazione (-5,7 punti percentuali) e aumenta la partecipazione dei disabili alle attività educative; per il Goal 5 aumenta il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con e senza figli, mentre per il Goal 7 incrementano le energie da fonti rinnovabili (+5,4 punti percentuali). Con riferimento al Goal 9, aumentano le famiglie con una connessione a banda larga (+33,5 punti percentuali), così come per il Goal 12 aumenta la raccolta differenziata (+30,8 punti percentuali). Con riferimento al Goal 16, diminuisce la durata dei procedimenti civili (-257 giorni) e il sovraffollamento delle carceri, attestandosi però nel 2019 ad oltre 152 detenuti per 100 posti disponibili, rispetto a una media nazionale di 120.

La Puglia evidenzia un deterioramento per i Goal 1, 8 e 15. Il calo osservato dal 2010 al 2019 per la povertà (Goal 1) è spiegato dall'aumento della povertà relativa (+6,0 punti percentuali) e della grave deprivazione materiale (+1,3 punti percentuali). Per il Goal 8, si registra una drastica riduzione degli investimenti fissi lordi, insieme all'incremento dei

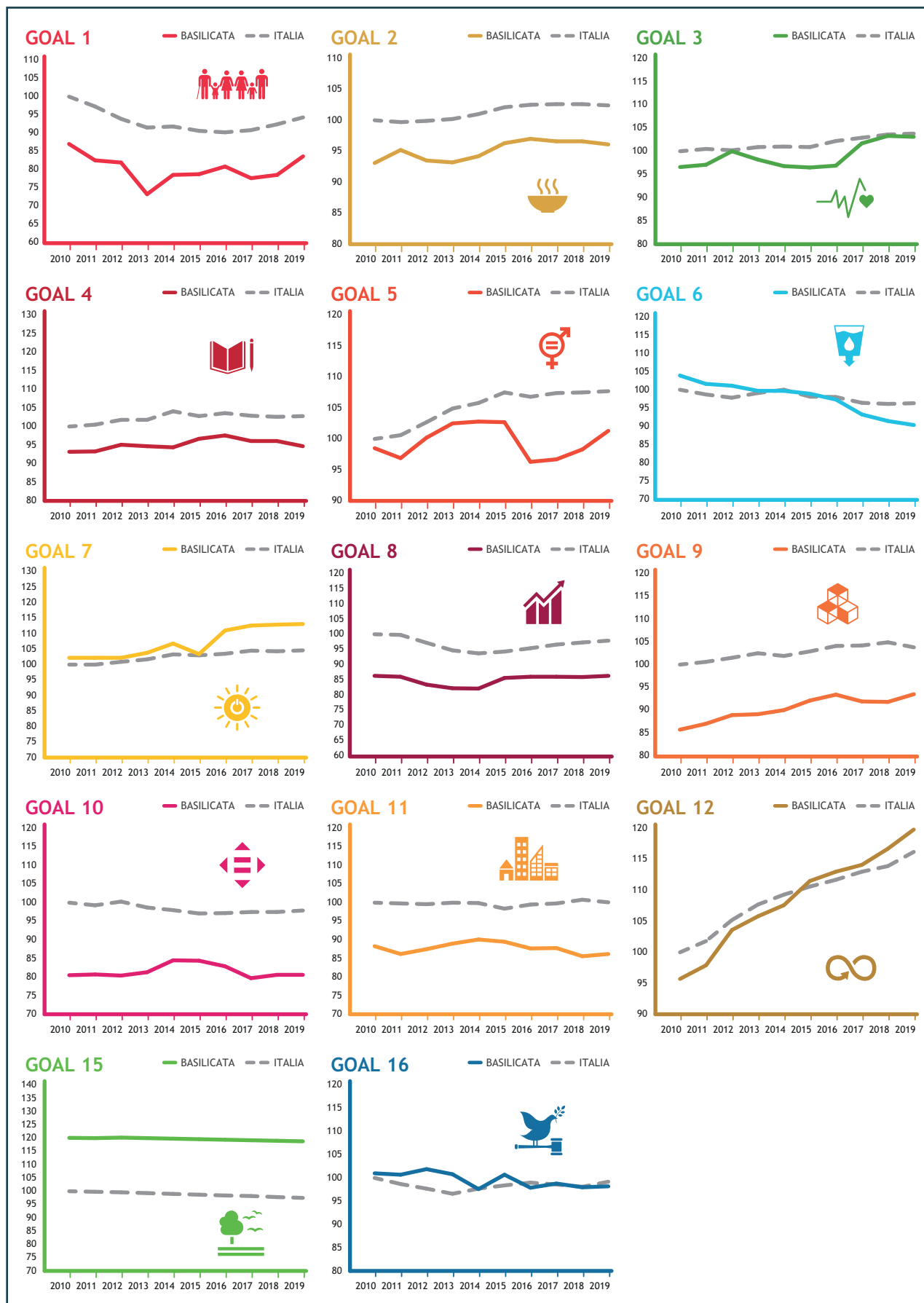
NEET e del part-time involontario. Infine, gli ecosistemi terrestri devono il loro peggioramento all'aumento del consumo (+2.564 ettari consumati dal 2012 al 2019) e della frammentazione del suolo (+4,6 punti percentuali).

La Puglia mostra un andamento in linea con il raggiungimento del Target per i Goal 2 (coltivazioni biologiche), 3 (mortalità per le maggiori cause), 7, 11 (qualità dell'aria), 13 e 16 (tempi della giustizia). Rispetto ai Target relativi all'istruzione, la Puglia mostra un rallentamento del miglioramento negli ultimi cinque anni, che porta la regione ad allontanarsi da essi. Infine, si evidenzia un allontanamento dai Target anche per gli incidenti stradali, l'efficienza delle reti idriche, la spesa per la ricerca e sviluppo, le disuguaglianze, il consumo di suolo e l'affollamento nelle carceri.

Tavola 4.18 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Puglia

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	35,7 % (2018)	↑	↓
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	234 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	20,5 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	214 per 100.000 abitanti (2017)	↗	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	40,1 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	17,9 % (2019)	↓	↗
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	20,0 % (2019)	↓	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,55 femmine/maschi (2019)	↓	↓
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	54,1 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	18,4 % (2017)	↑	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	50,2 % (2019)	↗	↓
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,79 % (2018)	↓	↓
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	5,6 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2123 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	4,77 giorni (2018)	↑	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	471 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	39017 migliaia di tep (2017)	:	↑
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	1,0 % (2019)	:	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	625,8 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	13,8 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	627 giorni (2019)	↗	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	157,0 % (2018)	↓	↓

Regione Basilicata



In Basilicata, i progressi più evidenti riguardano i Goal 3, 7, 9 e 12. Rispetto alla Salute, si evidenziano tendenze positive dovute alla diminuzione degli incidenti stradali (-24,0%) e della mortalità infantile (-28,0% dal 2010 al 2017). Con riguardo all'Energia pulita e accessibile, si registra un miglioramento - rispetto al 2012, dovuto all'aumento della quota di rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (+13,5 punti percentuali) e alla riduzione dei consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto (-13,8%). Il progresso nell'ambito dell'Innovazione e delle infrastrutture si deve principalmente all'aumento della quota di famiglie con connessione a banda larga (+33,5 punti percentuali rispetto al 2010). Per la Produzione e il consumo sostenibile, il progresso è funzione del miglioramento di tutti gli indicatori elementari che compongono l'indice composito: aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, mentre diminuiscono i rifiuti urbani conferiti in discarica e la produzione di rifiuti urbani pro-capite. Gli andamenti più critici riguardano i Goal 1, 6 e 16. Nell'ambito Povertà, aumentano le famiglie a bassa intensità lavorativa e le persone che vivono

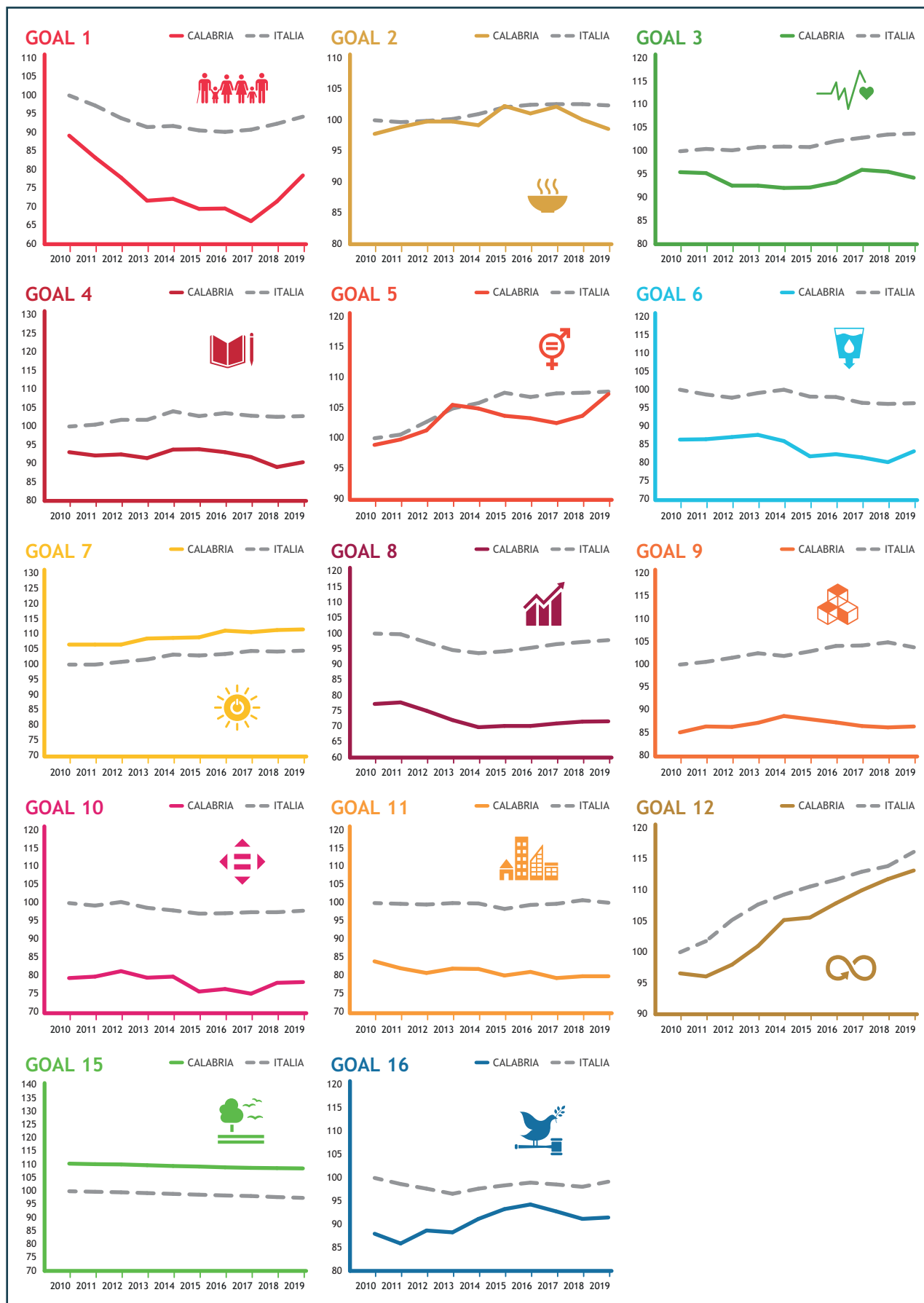
in condizioni di grave privazione materiale (+2,9 punti percentuali). Si riscontra poi una drastica riduzione nell'efficienza idrica (-17,8 punti percentuali rispetto al 2012) e un aumento delle famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua. Nell'ambito del Goal 16 contribuiscono al peggioramento la diminuzione della partecipazione sociale e gli aumenti di truffe e frodi informatiche e dei detenuti in attesa di primo giudizio.

Con riferimento al raggiungimento dei Target, la regione ha già raggiunto quello sulle energie rinnovabili e presenta andamenti promettenti per le coltivazioni biologiche e i laureati, che dovrebbero consentirle di raggiungerli. Si segnalano invece allontanamenti dai Target relativi all'efficienza idrica, ai posti-km offerti dal servizio pubblico, ai fertilizzanti (che nonostante la sostanziosa riduzione osservata dal 2010 ricominciano a crescere nel 2014), alla disuguaglianza nel reddito (costantemente in aumento dal 2014) e all'affollamento delle carceri, che ha ricominciato a crescere nel 2014.

Tavola 4.19 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Basilicata

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	39,2 % (2018)	↗	↘
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	58 kg per ha (2018)	↘	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	20,6 % (2018)	↗	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	223 per 100'000 abitanti (2017)	↘	↗
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	26,4 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	11,8 % (2019)	↘	↗
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	27,4 % (2019)	↗	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,59 femmine/maschi (2019)	↘	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	43,7 % (2015)	↘	↘
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	45,8 % (2017)	Target raggiunto	
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	54,8 % (2019)	↗	↘
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,64 % (2018)	↘	↘
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	6,4 ultimo/primo quintile (2017)	↘	↘
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	1107 posti-Km per abitante (2018)	↘	↘
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	6,0 giorni (2018)	↗	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	354 kg/ab.*anno (2018)	↘	↗
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	4627 migliaia di tep (2017)	:	↘
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,0 % (2019)	:	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	90,2 ha (2019)	↘	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	19,4 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	760 giorni (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	135,4 % (2018)	↘	↘

Regione Calabria



La Calabria evidenzia un miglioramento per la Parità di genere (Goal 5), per l'Energia pulita ed accessibile (Goal 7), per il Consumo e la produzione responsabili (Goal 12) e per la Giustizia e le istituzioni solide (Goal 16). Il miglioramento per il Goal 5 è dovuto all'aumento dei rapporti di femminilizzazione, della speranza di vita in buona salute alla nascita e della quota di part-time involontari. Ciò nonostante, nel 2019 la regione registra la minore quota di donne nel Consiglio regionale (3,2%) tra tutte le regioni. L'incremento per il Goal 7 è dovuto all'aumento delle energie rinnovabili (+9,2 punti percentuali dal 2012 al 2017), che si attestano nel 2017 al 43,7%. Per il Goal 12, il miglioramento è funzione dell'aumento della raccolta differenziata (+32,7 punti percentuali rispetto al 2010) e della diminuzione della produzione dei rifiuti urbani (-61,8 Kg per abitante rispetto al 2010). La regione mostra segni di miglioramento anche per il Goal 16, grazie alle diminuzioni del tasso di omicidi e del sovraffollamento delle carceri e all'aumento della fiducia dei cittadini nelle istituzioni. La Calabria evidenzia un deterioramento per i Goal 1, 4, 6, 8 e 11. Il calo

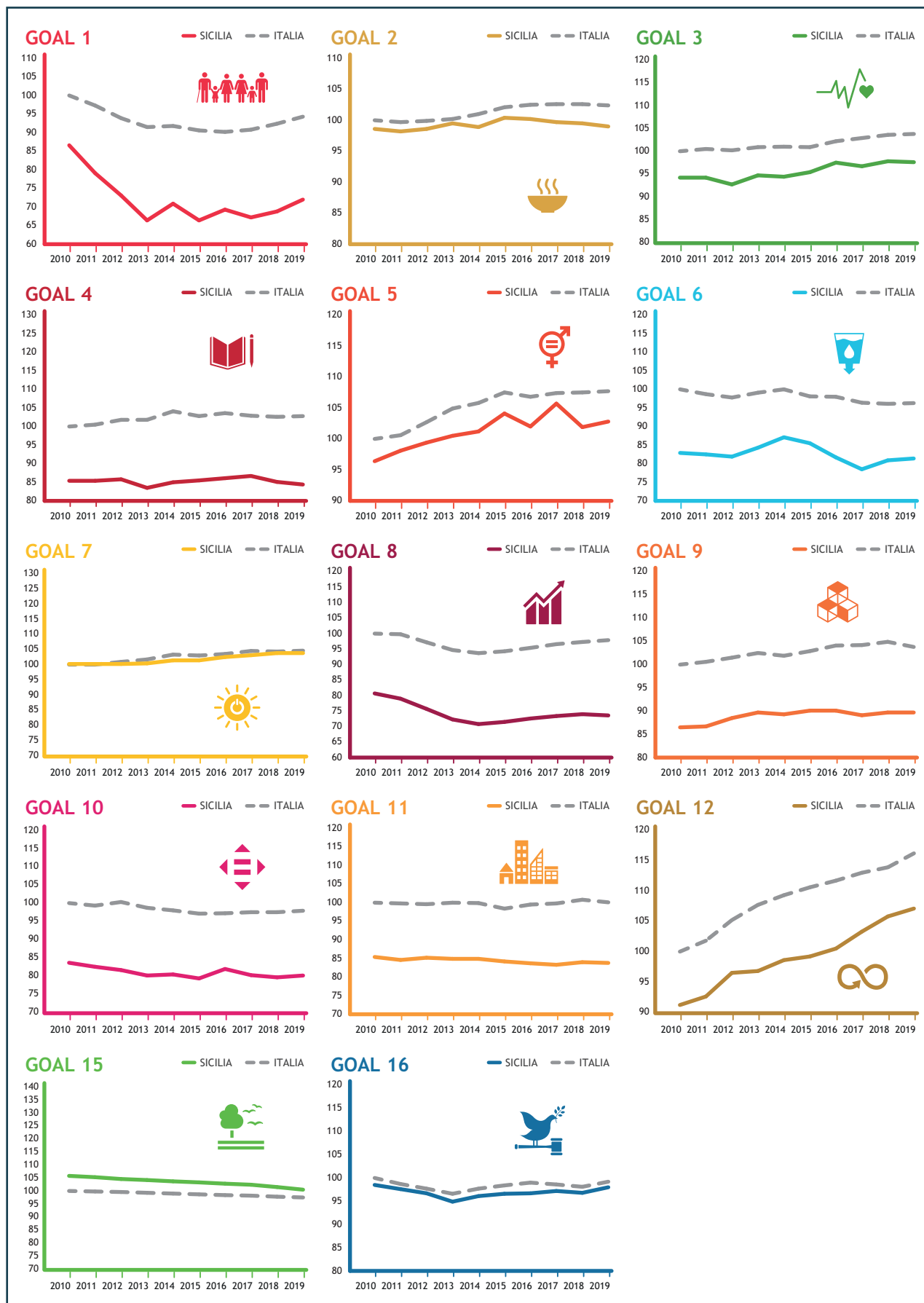
per il Goal 1 è spiegato dall'aumento della povertà relativa (+4,4 punti percentuali) e della grave deprivazione materiale (+3,7 punti percentuali), quello per il Goal 6 dalla diminuzione dell'efficienza del sistema idrico. Per il Goal 8 la riduzione degli investimenti fissi lordi, l'incremento dei NEET e del part-time involontario, sono tra le cause del peggioramento. Le città e le comunità sostenibili peggiorano a causa dell'abusivismo edilizio, che cresce di 25,4 punti percentuali dal 2010 al 2018.

La Calabria mostra un andamento di breve e lungo periodo in linea con il raggiungimento dei Target relativi alle coltivazioni biologiche, alla mortalità per le maggiori cause e all'affollamento delle carceri. Per il Goal 7 la regione ha già raggiunto il Target relativo alle fonti rinnovabili. Rispetto al Target relativo ai laureati si ha un promettente trend di lungo periodo, ma se si dovesse confermare l'andamento degli ultimi cinque anni la regione non sarebbe in grado di raggiungerlo.

Tavola 4.20 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Calabria

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	44,5 % (2018)	↘	↘
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	216 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	35,1 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	234 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↗
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	23,4 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	19,0 % (2019)	↓	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	19,9 % (2019)	↓	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,56 femmine/maschi (2019)	↓	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	58,9 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	43,7 % (2017)	Target raggiunto	
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	45,3 % (2019)	↘	↓
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,54 % (2018)	↓	↘
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	7,6 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	1773 posti-Km per abitante (2018)	↓	↘
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	12,1 giorni (2018)	↘	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	403 kg/ab.*anno (2018)	↘	↘
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	11210 migliaia di tep (2017)	:	↓
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	0,9 % (2019)	:	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	117,8 ha (2019)	↗	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	16,9 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	755 giorni (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	102,6 % (2018)	↑	↑

Regione Sicilia



Per il resto degli Obiettivi si registrano tendenze non in linea con il raggiungimento dei Target individuati o di allontanamento dagli stessi.

Per la Sicilia i progressi più evidenti riguardano i Goal 3, 5, e 12. Rispetto al 2010 per la Salute diminuiscono gli incidenti stradali (-27%) e il tasso di mortalità per le maggiori cause (-8,0%). Migliora la Parità di genere, trainata dall'aumento delle donne nel Consiglio regionale (+4,7 punti percentuali rispetto al 2012) e dalla riduzione delle differenze di genere nella speranza di vita in buona salute. Nell'ambito della Produzione sostenibile, la regione sperimenta un'importante crescita, rispetto al 2010, della raccolta differenziata (20,1 punti percentuali) e una netta diminuzione dei rifiuti prodotti pro-capite (-11,4%).

Peggioramenti si registrano per i Goal 1, 6, 8 e 15. Il deterioramento nell'ambito Povertà si deve principalmente all'aumento - rispetto al 2010 - della povertà relativa (+3,9 punti percentuali) e delle persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (+9,6). Riguardo all'Acqua e ai ser-

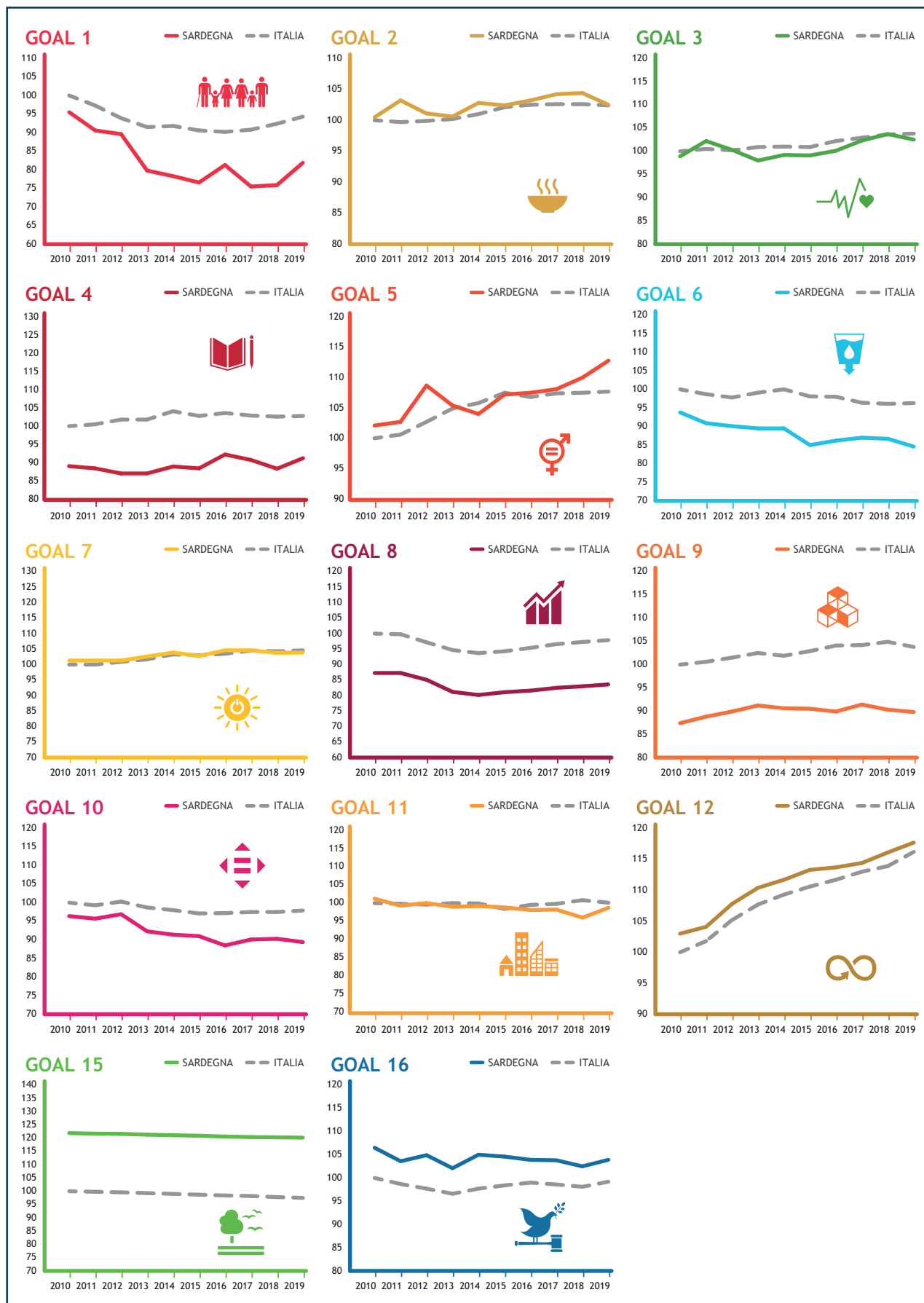
vizi igienico-sanitari, il deterioramento è causato da una riduzione dell'efficienza idrica (-4,4 punti percentuali rispetto al 2012). L'andamento del Goal 8 è caratterizzato, invece, da una riduzione della quota di investimenti fissi lordi sul PIL e da aumenti dei NEET, del part-time involontario e della mancata partecipazione al lavoro. A determinare il deterioramento nel Goal 15 è l'aumento del tasso di copertura e frammentarietà del suolo.

Rispetto al raggiungimento dei Target, la Sicilia ha raggiunto quello relativo all'affollamento delle carceri e presenta andamenti promettenti nel breve periodo rispetto alle coltivazioni biologiche e al tasso di mortalità. Preoccupanti appaiono invece gli allontanamenti riscontrati per l'uso di fertilizzanti (in costante aumento dal 2011), per l'efficienza idrica e per il consumo di suolo, che non consentiranno alla regione di raggiungere i relativi Target.

Tavola 4.21 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Sicilia

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	51,6 % (2018)	↘	↓
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	210 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	26,8 % (2018)	↑	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	246 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↗
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	32,2 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	22,4 % (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	20,3 % (2019)	↘	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,56 femmine/maschi (2019)	↘	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	50,0 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	13,6 % (2017)	↗	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	44,5 % (2019)	↘	↓
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,83 % (2018)	↓	↘
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	8,2 ultimo/primo quintile (2017)	↘	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	1797 posti-Km per abitante (2018)	↘	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	19,7 giorni (2018)	↘	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	458 kg/ab.*anno (2018)	↘	↗
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	32938 migliaia di tep (2017)	:	↗
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	2,24 % (2019)	:	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	611,1 ha (2019)	↓	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	10,8 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	567 giorni (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	99,6 % (2018)	Target raggiunto	

Regione Sardegna



La Sardegna evidenzia un miglioramento per i Goal 3, 4, 5 e 12. La Salute progredisce grazie alla diminuzione della mortalità infantile e della mortalità per le maggiori cause (-12,0% dal 2010 al 2017). L'Istruzione registra un avanzamento dovuto alla diminuzione dell'abbandono scolastico (-5,8 punti percentuali) e all'incremento della partecipazione dei disabili alle attività educative. Rispetto al Goal 5 si evidenzia l'aumento dei rapporti di femminilizzazione del tasso di occupazione e dei redditi dei lavoratori dipendente, insieme all'incremento del rapporto di occupazione delle donne con e senza figli. Per il Goal 12, il miglioramento osservato è per lo più funzione dell'aumento della raccolta differenziata (+22,2 punti percentuali rispetto al 2010) e della diminuzione della produzione dei rifiuti urbani (-35 Kg per abitante rispetto al 2010).

Nella regione si osserva un deterioramento per la povertà (Goal 1), per le risorse idriche (Goal 6) e per le disuguaglianze (Goal 10). Aumenta la

bassa intensità lavorativa (+6,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2018), diminuisce l'efficienza del sistema idrico (44,4% rispetto al 58,6% nazionale) e aumentano sia il rischio di povertà (+8,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2018) sia la disuguaglianza del reddito disponibile, pari a 6,4 nel 2017.

Con riferimento alla distanza dai Target, la Sardegna mostra un andamento positivo per i Goal 3 (mortalità per le maggiori cause), 4, 5, 7 e, se i trend osservati per questi indicatori si dovessero confermare nel futuro, la regione sarebbe in grado di raggiungerli. Al contrario, per i Goal 1, 2, 3 (incidenti stradali), 6, 10, 11 (qualità dell'aria), si osserva, sia nel breve sia nel lungo periodo, un allontanamento dai Target individuati.

Tavola 4.22 - Distanza dai Target quantitativi - Regione Sardegna

SDG	INDICATORE E TARGET	Valore ultimo anno disponibile	Breve periodo	Lungo periodo
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	35,0 % (2018)	↓	↓
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	132 kg per ha (2018)	↓	:
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	10,1 % (2018)	↓	:
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	228 per 100.000 abitanti (2017)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	32,8 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	17,8 % (2019)	↑	↗
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	21,6 % (2019)	↗	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,79 femmine/maschi (2019)	↑	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	44,4 % (2015)	↓	↓
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	27,5 % (2017)	↑	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	57,3 % (2019)	↗	↘
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	0,81 % (2018)	↘	↘
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	6,4 ultimo/primo quintile (2017)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	3289 posti-Km per abitante (2018)	↑	↘
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	22,8 giorni (2018)	↓	:
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	457 kg/ab.*anno (2018)	↓	↗
Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	20023 migliaia di tep (2017)	:	↗
Goal 14	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di aree protette marine	1,87 % (2019)	:	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	164,7 ha (2019)	↘	:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	3,9 % (2019)	:	:
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	492 giorni (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	79,8 % (2018)	Target raggiunto	

5



Il posizionamento di
Province e Città
metropolitane rispetto
agli SDGs

5. Il posizionamento di Province e Città metropolitane rispetto agli SDGs

I livelli intermedi di governo tra Regioni e Comuni, ridefiniti a partire dalla Legge n. 56 del 2014, sono i seguenti:

- 76 Province nelle Regioni a statuto ordinario;
- 4 Province in Sardegna;
- 6 Liberi consorzi in Sicilia;
- 4 Enti di decentramento regionale in Friuli-Venezia Giulia;
- 10 Città metropolitane nelle Regioni a statuto ordinario, 3 in Sicilia e 1 in Sardegna.

A livello statistico l'Italia è suddivisa in 107 Province che corrispondono al livello NUTS 3 della classificazione Eurostat¹, governate da istituzioni differenti.

Le funzioni fondamentali attribuite dalla legge alle Province e alle Città metropolitane si possono distinguere in due tipologie: a) competenze specifiche da esercitare direttamente nei territori; b) un ruolo più generale di programmazione e di pianificazione. La prima vede gli Enti di area vasta impegnati nella gestione del proprio patrimonio pubblico edilizio, principalmente gli edifici delle scuole secondarie di secondo grado, e di quello infrastrutturale viario. Riguardo al secondo gruppo di funzioni, le Province e le Città metropolitane operano in base a sistemi territoriali partecipati e condivisi con i Comuni e gli altri enti locali, affinché i progetti e gli investimenti possano essere efficaci ai fini dello sviluppo. Inoltre, le Città metropolitane redigono un Piano strategico triennale, hanno la funzione di promuovere e coordinare lo sviluppo economico e sociale e di strutturare sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici.

Tutte queste attività, da realizzare necessariamente nel quadro legislativo statale e regionale, in collaborazione con gli enti locali, possono convergere in vere e proprie Agende locali collegate ai Goal dell'Agenda 2030 e ai relativi Target. Con riferimento ad alcune delle principali funzioni fondamentali di Province e Città metropolitane, nella Tavola 5.1 sono stati individuati gli indicatori statistici resi disponibili dall'Istat per la verifica del posizionamento e delle tendenze nel tempo rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.

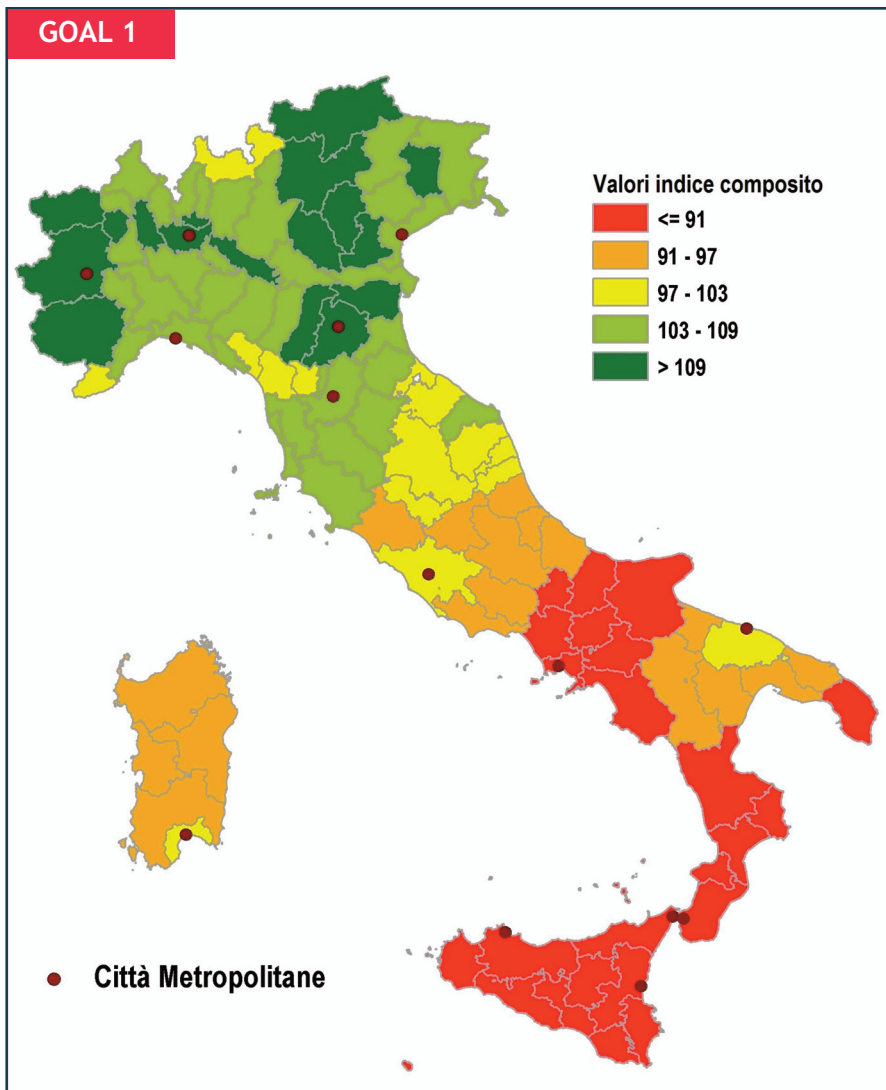
Per la prima volta, in questo Rapporto vengono presentate mappe delle Province e delle Città metropolitane relative ai 12 Goal per i quali sono disponibili informazioni sufficienti al calcolo di indicatori compositi analoghi a quelli calcolati dall'ASviS per i Paesi europei, l'Italia e le Regioni. In particolare, è stato possibile individuare 53 indicatori di base utili a valutare il posizionamento delle Province, la cui definizione è riportata nella Tavola 5.2 alla fine di questo capitolo. Le mappe per le Province e le Città metropolitane sono basate sui dati relativi all'ultimo anno disponibile di ogni indicatore elementare preso in considerazione. Dal momento che in questa analisi non viene presa in considerazione l'evoluzione temporale dei fenomeni presentati, si è scelto di utilizzare l'MPI (Mazziotta Pareto Index) come metodologia per aggregare gli indicatori elementari in un composito, piuttosto che l'AMPI (Adjusted Mazziotta Pareto Index), utilizzato invece per il calcolo delle serie storiche regionali presentate nel capitolo 4.

Nelle successive mappe, le Province e le Città metropolitane - indicate con un pallino nero - vengono valutate rispetto alla distanza dal valore della media nazionale, pari a 100 per tutti i Goal. Se una Provincia o una Città metropolitana registra:

- un valore dell'indicatore composito in linea con la media nazionale (cioè compreso tra 98 e 103), al territorio è attribuito il colore giallo;
- un valore maggiore della media italiana, il territorio è contrassegnato con il verde chiaro se il valore è compreso tra 104 e 108 o con il verde scuro per valori superiori;
- un valore inferiore a quello medio nazionale, al territorio è assegnato il colore arancione per valori compresi tra 92 e 96 o rosso per valori inferiori.

Tavola 5.1 - Funzioni fondamentali delle Province e delle Città metropolitane articolate per Goal e relativi indicatori

Goal	Funzione fondamentale delle Province e delle Città metropolitane	Indicatore
Goal 3. Salute e benessere Goal 9. Imprese innovazione ed infrastrutture	Costruzione e gestione delle strade provinciali e metropolitane, regolazione della circolazione stradale, con l'obiettivo di promuovere la sicurezza stradale	Tasso di lesività per incidente stradale
4. Istruzione di qualità	Programmazione dell'offerta formativa e gestione dell'edilizia scolastica, con l'obiettivo di costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri	Presenza di alunni diversamente abili Partecipazione alla formazione continua
7. Energia pulita e accessibile	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Territoriale Metropolitano, con l'obiettivo di promuovere l'efficienza energetica nel patrimonio pubblico locale e lo sviluppo delle fonti alternative rinnovabili nei territori	Energia prodotta da fonti rinnovabili
10. Ridurre le disuguaglianze	Pari opportunità, con l'obiettivo di adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza	Reddito equivalente totale al lordo delle imposte posseduto dal 20% degli iscritti in anagrafe con più alto reddito / Reddito equivalente totale al lordo delle imposte posseduto dal 20% degli iscritti in anagrafe con più basso reddito
11 Città e comunità sostenibili	Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale e metropolitano, con l'obiettivo di fornire, entro il 2030, l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili e convenienti per tutti; migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani	Posti-km per abitante nel TPL
13. Lotta contro il cambiamento climatico 15. Vita sulla terra	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Territoriale Metropolitano, con l'obiettivo di ridurre il consumo del suolo, prevenire il rischio idrogeologico e sismico	Popolazione esposta a rischio frane Popolazione esposta a rischio alluvione



- la parte ovest del Piemonte e la Valle d'Aosta, che si distinguono per un basso tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie;
- le Città metropolitane di Milano, Bologna e Torino, che si caratterizzano per basse quote di contribuenti IRPEF con un reddito inferiore ai 10mila euro e di anziani con pensioni di importo contenuto.

Si distinguono per un dato superiore alla media nazionale anche la gran parte delle Province della Toscana, la Città metropolitana di Firenze e la provincia di Ancona, grazie soprattutto agli indicatori sulla presenza di pensioni di basso importo e sulle famiglie a bassa intensità lavorativa.

Una situazione omogenea a quella media italiana si osserva nelle aree dell'alta Toscana (Lucca, Pistoia e Massa-Carrara, che evidenziano un alto tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie), in Umbria, nel resto delle Marche e nelle Città metropolitane di Roma, Bari, e Cagliari.

Inoltre, si distinguono i territori della Sardegna, dell'Abruzzo, della Basilicata e del resto della Puglia, che presentano valori inferiori alla media nazionale, ma con intensità decisamente minore rispetto alle altre aree del Mezzogiorno. In particolare, valori migliori rispetto alla media di ripartizione si riscontrano per le Province abruzzesi relativamente ai due indicatori sulla bassa intensità lavorativa e sulla quota di contribuenti IRPEF con meno di 10mila euro, e per le Province lucane e pugliesi relativamente all'indicatore sul tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari.

La situazione più grave si rileva in Campania, Molise, Calabria e Sicilia, dove le Province e le Città metropolitane riportano i valori minimi dell'intera distribuzione per tutti gli indicatori elementari considerati.

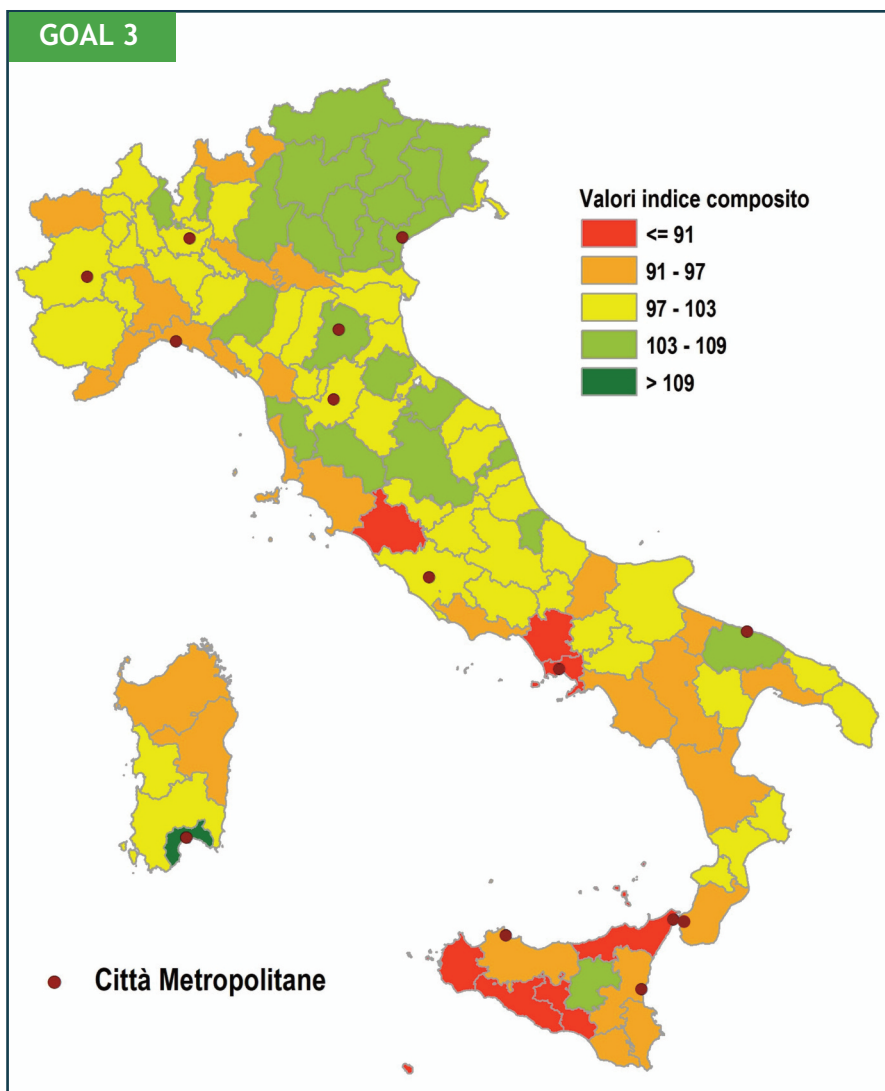
GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

La mappa dell'indicatore composito relativo alla povertà, come per tutti i Goal più connessi ad una dimensione economica (Goal 8, 9 e 10), evidenzia le ben note differenze tra Nord e Sud del Paese. È poi presente una certa uniformità dei valori del composito nel Nord Italia, registrando quasi tutte le Province e Città metropolitane un valore dell'indice superiore a quello medio italiano.

Si distinguono in maniera positiva:

- le Province lungo il corso del fiume Adige - dalla Provincia autonoma di Bolzano alla Provincia di Padova - dove si hanno valori positivi del composito grazie agli indicatori sul tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie e sulla bassa intensità lavorativa;



Il resto dell'Italia presenta valori positivi del composito diffusi, ma con qualche eccellenza come la Provincia di Enna e le Città metropolitane di Bari e di Cagliari. Quest'ultima mostra livelli ottimi per tutti gli indicatori elementari considerati, in particolare per il numero di posti letto per acuti in degenza ordinaria (4,5 posti ogni mille abitanti).

Province con valori del composito inferiori alla media nazionale sono distribuite su tutta la penisola, con una maggiore concentrazione nel Sud del Paese e lungo la costa tirrenica. Si evidenzia una situazione critica nella bassa Toscana e a Viterbo, che presenta un alto tasso di mortalità per tumore. Nella Città metropolitana di Napoli e nella Provincia di Caserta si registra la più bassa speranza di vita alla nascita d'Italia, mentre la Sicilia sud-occidentale (Trapani, Agrigento e Caltanissetta) presenta valori elevati della mortalità infantile e un basso numero di

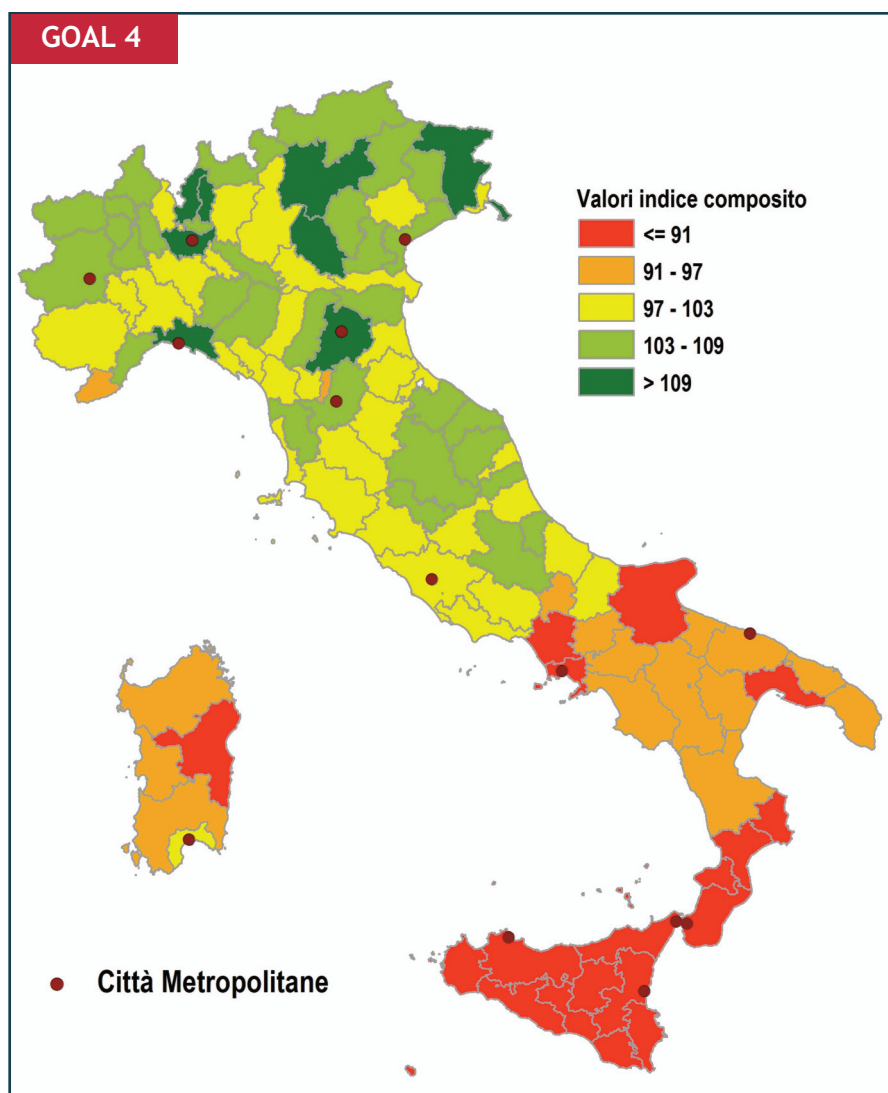
posti letto in ospedale. Il tasso di feriti in incidente stradale presenta, invece, valori particolarmente critici nelle Province della Liguria.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Il Goal 3 descrive una realtà in cui si nota una situazione positiva ed omogenea per le Province del Nord-Est del Paese e per la Città metropolitana di Venezia. Questi territori riportano dei valori migliori rispetto alla media nazionale sul tasso di mortalità per tumore e sulla speranza di vita alla nascita.

Risultati positivi si osservano anche nella Città metropolitana di Bologna e in zone centrali come il nord delle Marche e parte della Toscana e l'Umbria. In particolare, si distinguono le Province di Siena e Pisa, grazie a un alto numero di posti letto in ospedale in degenza ordinaria per acuti, e quelle di Perugia e Pesaro-Urbino, che presentano valori contenuti degli indicatori relativi alla mortalità infantile e per tumore.



Pisa e la Città metropolitana di Firenze, per un'alta percentuale di giovani laureati; le Province dell'Umbria e gran parte di quelle delle Marche, per l'alta percentuale di bambini nella scuola d'infanzia.

La situazione appare più critica nel Mezzogiorno, con l'unica eccezione della Città metropolitana di Cagliari che si attesta sulla media nazionale. Si distinguono per una situazione particolarmente negativa: la Città metropolitana di Napoli e la Provincia di Caserta, a causa soprattutto della bassa percentuale di diplomati e del basso livello di competenze alfabetiche e numeriche degli studenti; le Province di Foggia e Taranto, con un tasso molto basso di partecipazione alla formazione continua; le Province della Calabria, ad esclusione di Cosenza, a causa del basso livello di competenze degli studenti. Grave è anche la situazione in Sicilia, per la scarsa partecipazione dei

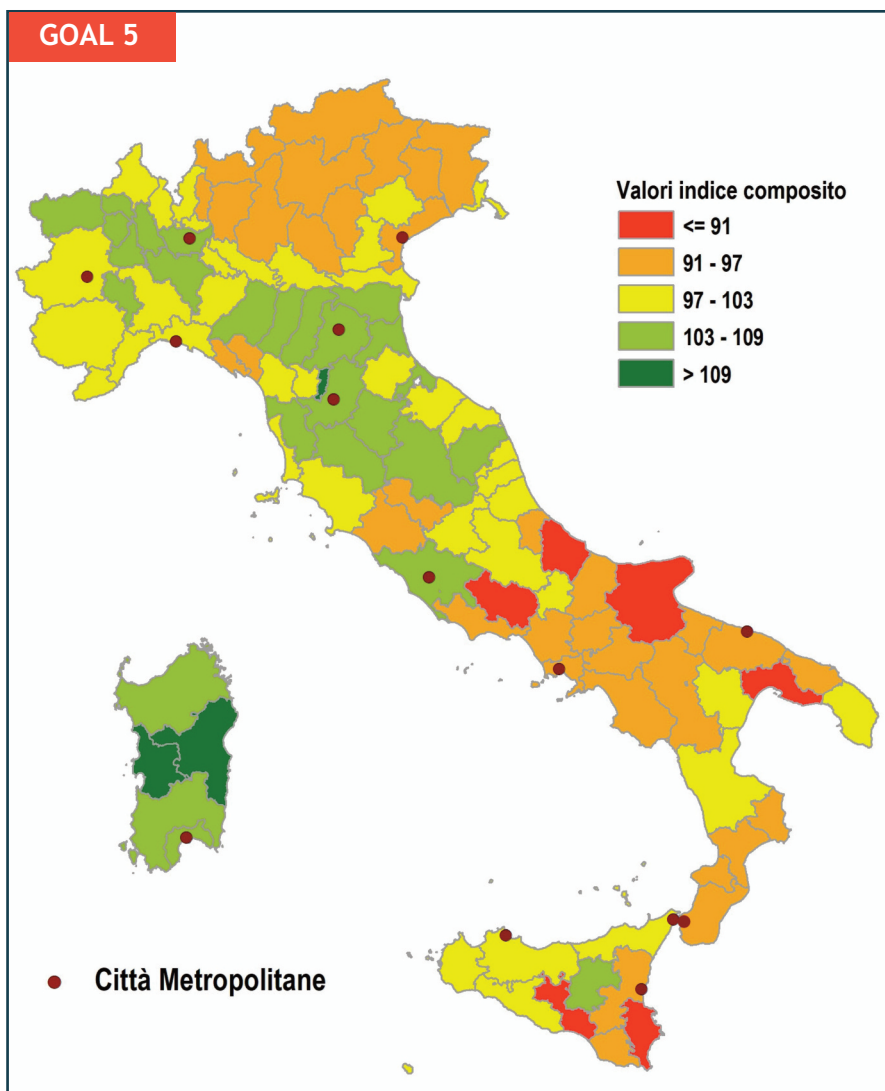
bambini alla scuola d'infanzia e il basso numero di persone con il diploma, e in quasi tutta la Sardegna, per l'elevato numero di studenti con un livello inadeguato di competenze alfabetiche e numeriche.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Il Goal 4 mostra una situazione molto positiva in Friuli-Venezia Giulia, con le Province di Trieste e Udine che registrano un alto numero di laureati e buone competenze alfabetiche e numeriche degli scolari. Si distinguono in maniera positiva anche l'area che si sviluppa lungo il corso dell'Adige, tra le Province del Trentino-Alto Adige e del Veneto, grazie alla grande partecipazione alla formazione continua, e la Città metropolitana di Bologna. Sono presenti, infine, valori particolarmente positivi in altre aree nel Nord, dalla Città metropolitana di Milano al nord del Piemonte, dalla Liguria centro occidentale alla Via Emilia.

Presentano valori in linea con la media italiana gran parte delle Province del Centro. Si differenziano in maniera positiva due aree: la Provincia di



GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

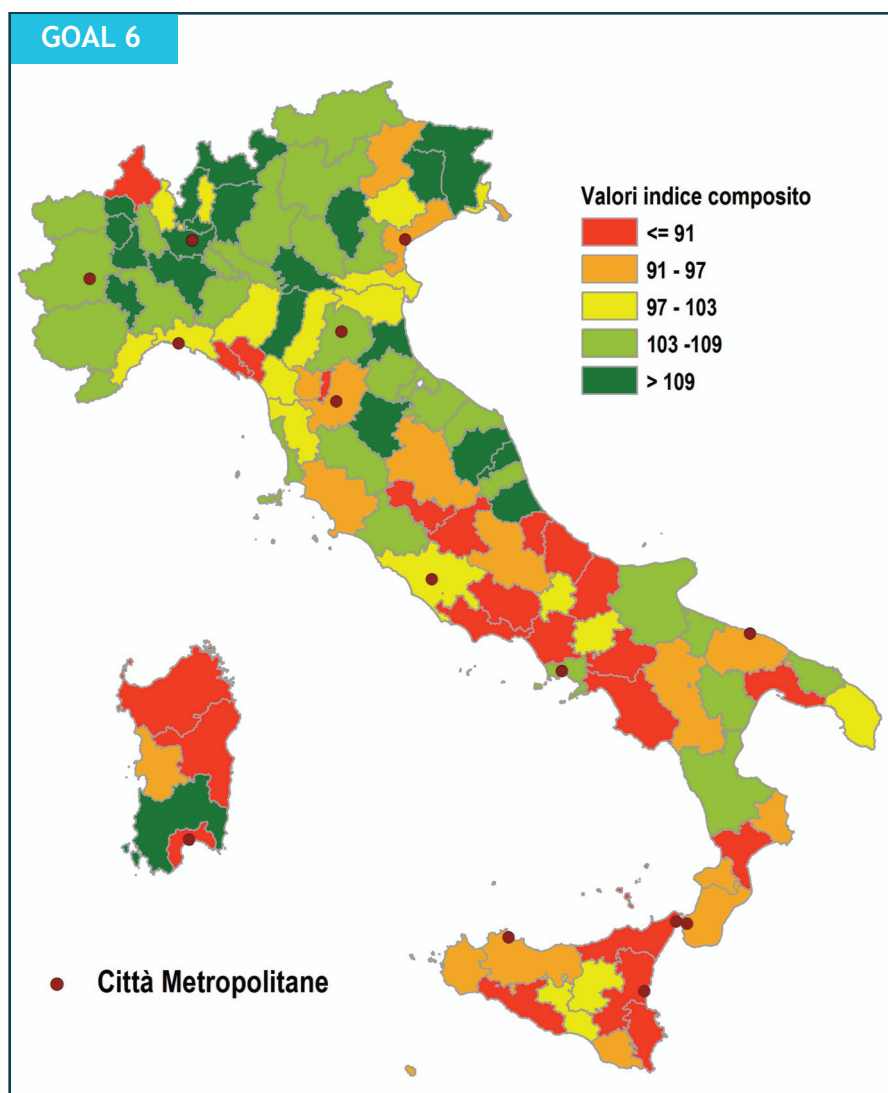
I valori migliori si osservano in Sardegna, dove si distinguono le due Province di Nuoro e Oristano, grazie a un'alta percentuale delle giovani iscritte ai corsi di laurea STEM e alla contenuta differenza di genere nella retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Anche in una vasta area del Nord-Ovest, che si estende dalla Città metropolitana di Milano alla Valle d'Aosta, si hanno valori positivi, soprattutto grazie all'alta occupazione femminile.

Elevati valori dell'indice composito si riscontrano in una ampia zona del centro Italia. Tutte le Province dell'Emilia-Romagna, ad eccezione di quella di Piacenza, e la Città metropolitana di Bologna mostrano valori migliori della media italiana per gli indicatori relativi alla differenza occupazionale e alla per-

tuale di amministratrici comunali di origine elettiva. Nelle Province toscane (escluse quelle costiere), e in particolare nella provincia di Prato, nella Città metropolitana di Firenze e nella Provincia di Perugia si riscontra invece una bassa differenza tra la retribuzione media dei dipendenti maschili e femminili. Anche la Città metropolitana di Roma ha un buon risultato per quest'ultimo indicatore.

I valori negativi del composito sono concentrati in alcune Province della Lombardia, del Trentino-Alto Adige, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia. Più nel dettaglio, la Provincia autonoma di Trento e la Provincia di Sondrio riportano livelli critici per il *gender pay gap* e la femminilizzazione degli iscritti ai corsi universitari STEM. Altre situazioni negative sono osservabili nella Provincia di Frosinone e nel Sud. In particolare, la Provincia di Chieti riporta una bassa percentuale di amministratrici comunali sul totale,

mentre le Province di Foggia e Taranto registrano un tasso di occupazione femminile molto minore di quello maschile. Infine, si osservano valori negativi del composito nel sud-est della Sicilia, nelle Province di Caltanissetta, Ragusa e Siracusa e nella Città metropolitana di Catania, caratterizzato da bassi valori della femminilizzazione degli iscritti ai corsi di laurea STEM e del tasso di occupazione, mentre la Provincia di Enna presenta un valore superiore alla media.



Anche nel Friuli-Venezia Giulia si osservano situazioni molto positive, in particolare nelle Province di Pordenone e Udine. Valori elevati si hanno anche nell'area compresa tra i monti del Pollino e della Sila, che presenta dati superiori al valore Italia (circa il 68% rispetto al 60%). Lungo la costa adriatica si osservano buoni risultati, con indici particolarmente alti per la bassa Romagna e il nord dell'Abruzzo. Anche la costa adriatica pugliese mostra un buon livello di efficienza idrica (Foggia, Barletta-Andria-Trani e Brindisi), ad eccezione della Città metropolitana di Bari.

Risultati negativi si hanno nella Provincia di Verbano-Cusio-Ossola e in alcune Province del Nord-est (Trieste, Belluno e la Città metropolitana di Venezia). Tra l'Abruzzo e il Molise si osservano valori negativi, in particolare nelle Province di Campobasso, Chieti e Pescara, che riportano valori minori della media italiana.

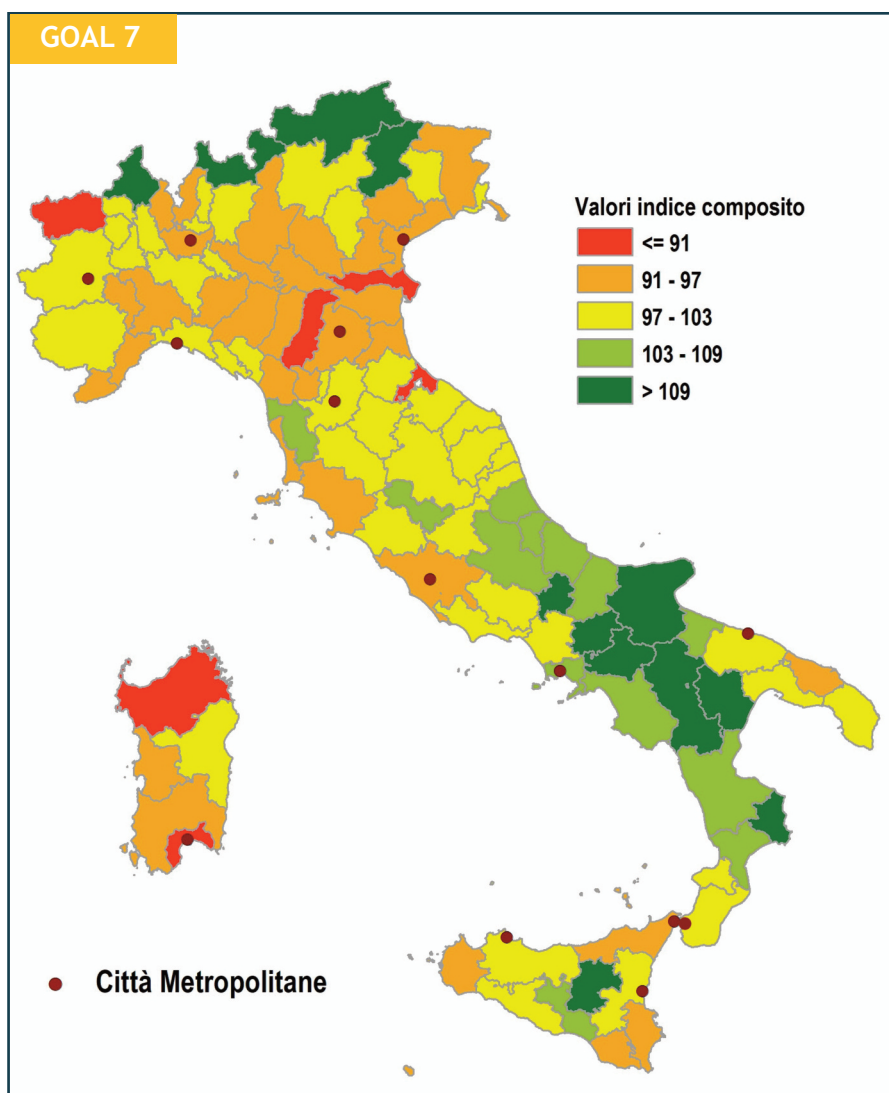
GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

A causa della grave mancanza di dati relativi alla qualità ambientale dei corpi idrici, per il Goal 6 si è preso in considerazione il solo indicatore relativo alla "efficienza delle reti idriche", che misura la percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete. L'indicatore utilizzato è relativo ai Comuni capoluogo, come proxy del dato provinciale.

Si segnalano buoni risultati lungo il confine tra le Regioni della Lombardia e del Piemonte. In questo territorio si distingue per la posizione particolarmente positiva la Provincia di Biella, con un livello di efficienza idrica pari al 90%.

Si riscontrano criticità anche nelle Province di La Spezia e di Massa-Carrara, nonché nella Città metropolitana di Firenze e nella Provincia di Grosseto. Valori inferiori alla media italiana si hanno in una vasta area che si espande dalla Provincia di Perugia a quella di Potenza, con valori particolarmente negativi nel basso Lazio e in Campania. Anche nelle due grandi isole si può notare un posizionamento negativo, ad esclusione delle Province di Enna e Caltanissetta che hanno un valore in linea con la media italiana.



dell'Abruzzo. Infine, si registra un valore del composito positivo in molte delle Province alpine (Verbano-Cusio-Ossola, Sondrio, Bolzano e Belluno), ancora una volta a causa dell'alta quota di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Un risultato in linea con la media nazionale si ha nel Centro Italia, ad eccezione della Città metropolitana di Roma e di gran parte della costa della Toscana, che evidenziano un consumo elevato di elettricità per uso domestico rispetto alla popolazione residente.

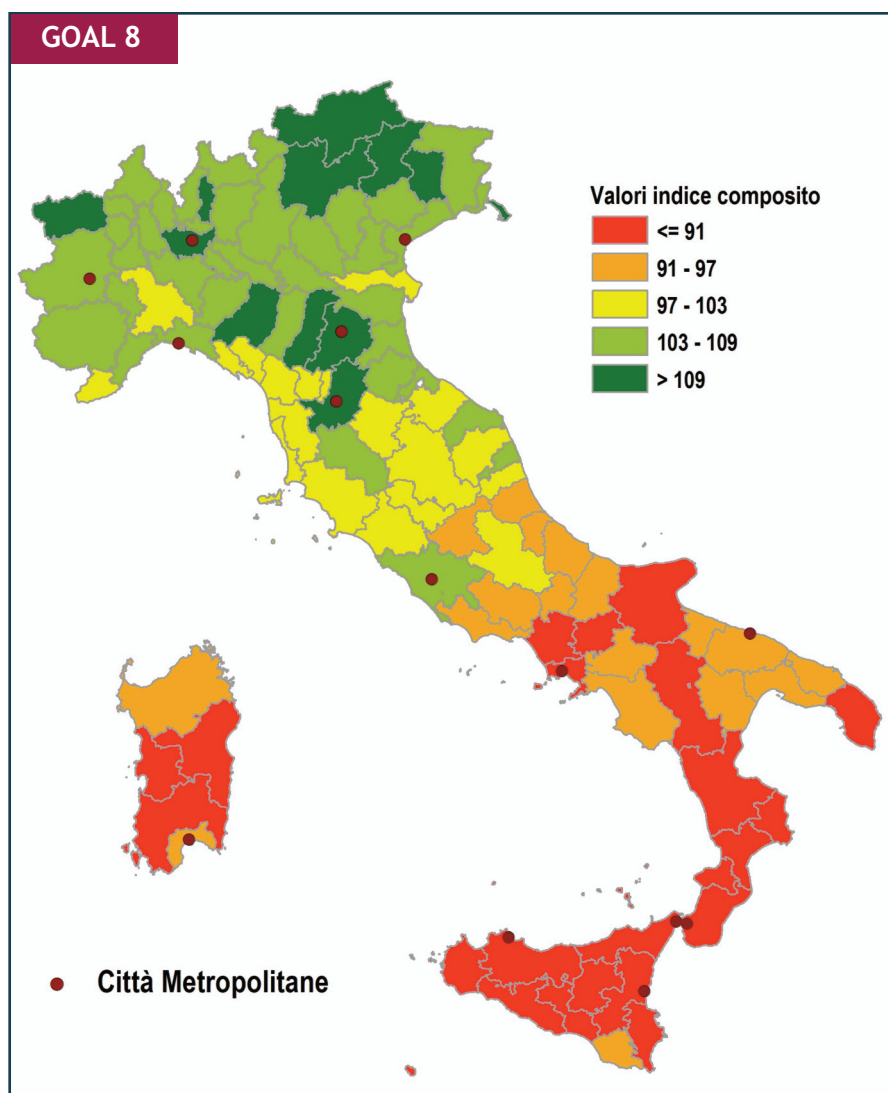
Valori critici del composito si hanno principalmente nella Pianura Padana, tra l'Emilia-Romagna e le Province meridionali di Veneto, Lombardia e Piemonte, in generale aree caratterizzate da un elevato consumo di energia elettrica per uso domestico. Si distinguono in negativo le Province di Modena e Rovigo per un valore particolarmente basso rispetto alla media italiana.

Da segnalare anche il risultato della Valle d'Aosta che, al contrario delle altre Province situate a ridosso delle Alpi, presenta un livello del composito negativo a causa dell'elevato consumo di energia per uso domestico dei suoi abitanti, nonostante il dato positivo di energia prodotta da fonti rinnovabili.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

La mappa del Goal 7, relativa all'energia pulita e accessibile, evidenzia situazioni positive in una vasta area comprendente il Tavoliere delle Puglie, l'Irpinia, il Cilento e la Lucania, grazie all'elevata percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e al basso consumo di elettricità rispetto alla popolazione residente. Anche la Calabria riporta un risultato positivo o in linea con il dato nazionale, dovuto all'elevata produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Positiva, ma più eterogenea, la situazione in Sicilia, con alti valori del composito per le Province centrali e livelli negativi per le Province di Ragusa, Siracusa, Trapani e della Città metropolitana di Messina. L'energia prodotta da fonti rinnovabili presenta dei valori positivi per le Province del Molise e



GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

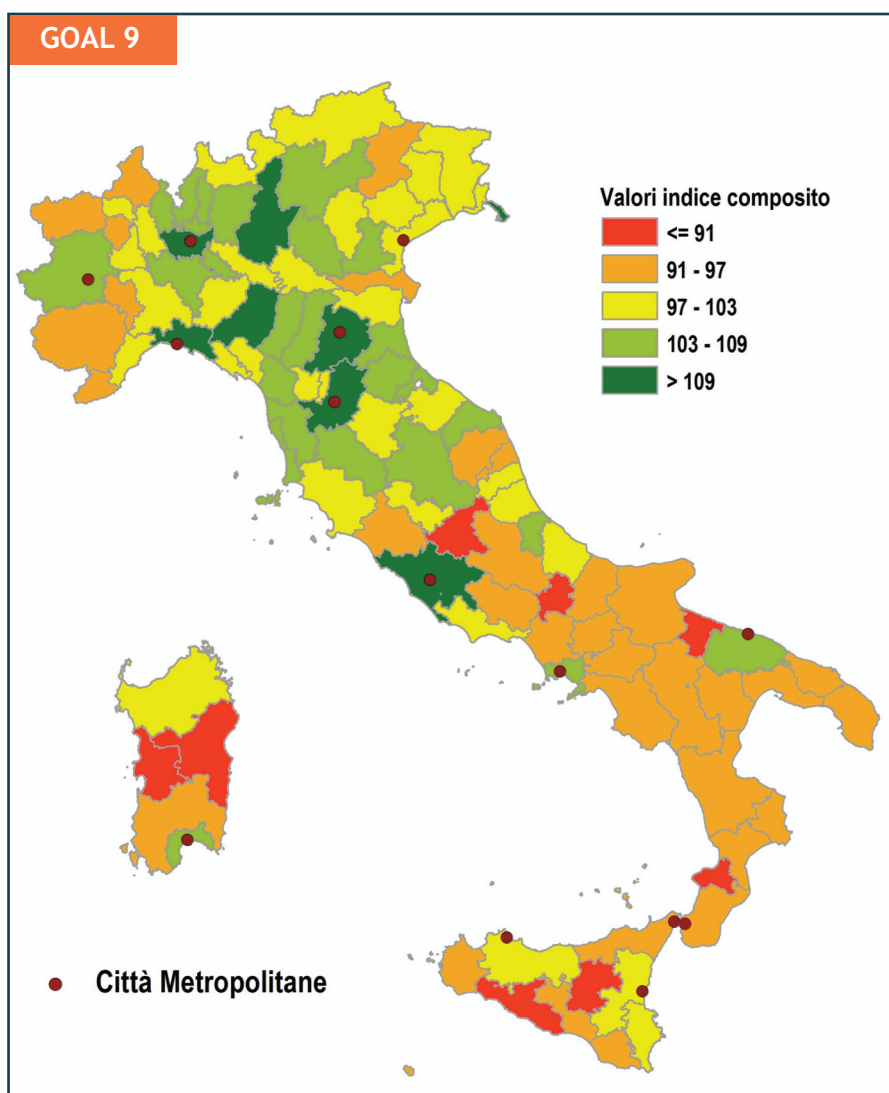
Dalla mappa dell'indicatore composito del Goal 8 si può osservare una netta distinzione tra il Nord e il Sud del Paese, come per tutti gli indicatori economici. Si distingue in positivo l'area corrispondente al Trentino-Alto Adige e all'Alto Veneto, che raggiunge ottimi risultati sul piano occupazionale, dal tasso di mancata partecipazione al lavoro alla quota di part-time involontario. La Città metropolitana di Milano raggiunge il livello più alto d'Italia, grazie a un posizionamento estremamente positivo degli indicatori relativi alla crescita economica (PIL pro-capite pari a 54.200 euro e reddito medio disponibile pro-capite pari a 27.300 euro). Si osserva una situazione

molto positiva anche nelle Città metropolitane di Bologna, che presenta un elevato tasso di occupazione, e di Firenze, che si distingue per un alto livello di PIL pro-capite, e nelle Province di Modena e Parma.

Le Province della Toscana, delle Marche e dell'Umbria evidenziano valori leggermente superiori alla media italiana per gli indicatori relativi alla crescita economica e all'occupazione, mentre valori più critici emergono per gli indicatori relativi alla qualità del lavoro (tasso di infortuni sul lavoro e part-time involontario). Per il Lazio si evidenzia una forte differenza tra la Città metropolitana di Roma e le restanti Province, che mostrano un risultato o negativo o in linea con la media nazionale.

I risultati peggiori si registrano per la Calabria e la Sicilia. In Sicilia si distingue in positivo la Provincia di Ragusa, grazie a un tasso di mancata partecipazione al

lavoro migliore di 10 punti percentuali rispetto alla media dell'Isola. Valori particolarmente negativi emergono per il nord della Campania e il Gargano, a causa del basso livello del tasso di occupazione. Infine, la Sardegna presenta un posizionamento complessivamente negativo. La Città metropolitana di Cagliari e la Provincia di Sassari presentano un tasso di infortuni sul lavoro più basso delle altre Province sarde e in linea con la media nazionale.



GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

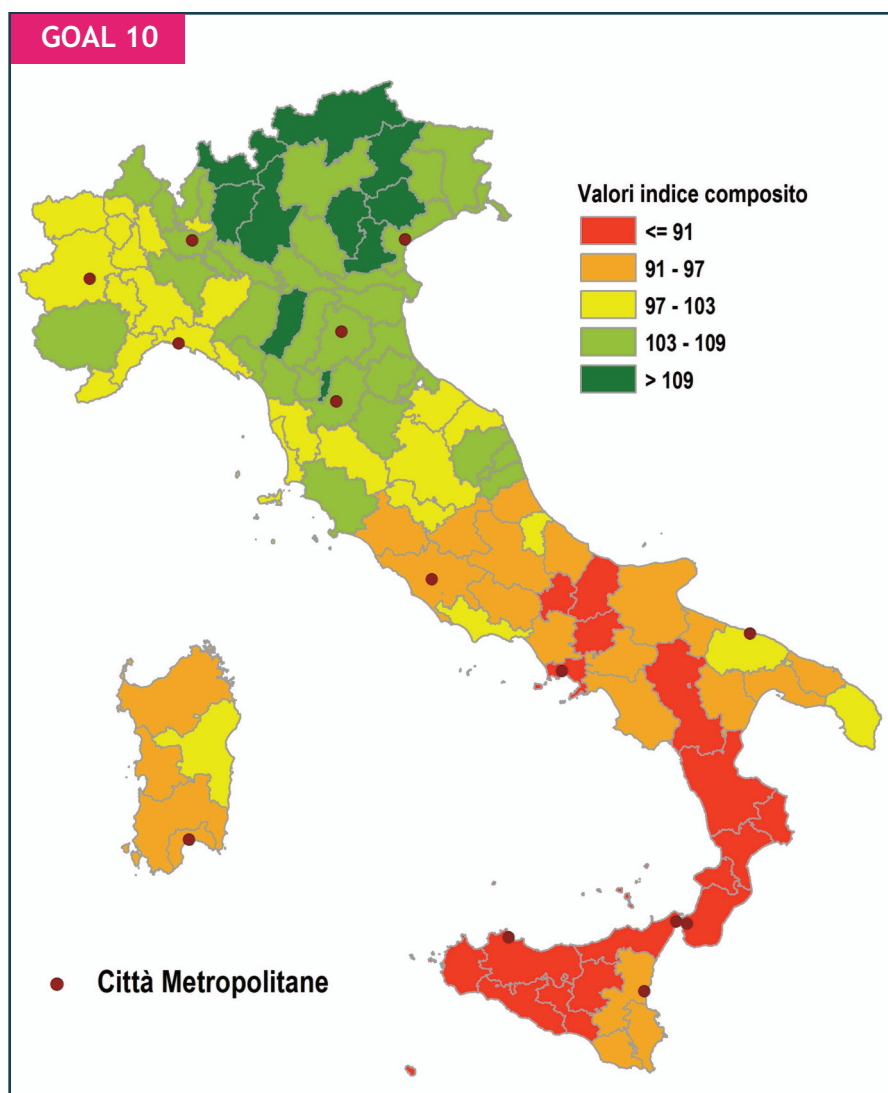
La mappa del Goal 9 evidenzia la situazione migliore delle Città metropolitane rispetto alle Province, determinata dalla più elevata specializzazione nei settori ICT. Le Città metropolitane di Milano, Bologna, Roma, Firenze e Genova mostrano i valori più alti. Milano evidenzia una quota di abbonamenti alla banda ultra-larga (26,6%) e una percentuale di occupati nei settori ad alta intensità di conoscenza (42,1%) particolarmente elevati. Critica, invece, risulta la situazione delle Città metropolitane di Reggio Calabria e Messina, che presentano valori nettamente al di sotto della media italiana, a causa di una minore diffusione della banda ultra-larga

e di prestiti concessi a famiglie produttrici e società non finanziarie rispetto al PIL.

Relativamente alle Province, si osserva una situazione positiva per quelle della Pianura Padana: le Province dell'Emilia-Romagna si caratterizzano per un'elevata diffusione degli abbonamenti alla banda ultra-larga, quelle del Veneto e della Lombardia per una quota di prestiti concessi a famiglie produttrici e società non finanziarie superiore alla media nazionale. Anche nel Centro Italia, tra la Toscana e l'Umbria, si nota un risultato nel complesso positivo, dovuto al buon posizionamento dell'indicatore relativo alla quota di prestiti concessi a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Situazioni critiche si osservano nelle Province del Piemonte e del Lazio, dove si hanno valori inferiori o uguali a quelli nazionali, a causa di una minore diffusione della banda ultra-larga e di una bassa quota di occupati nei

settori ad alta intensità di conoscenza. Emergono poi diverse criticità in quasi tutto il Sud, dove, nel complesso, si osserva un livello negativo di tutti gli indicatori elementari utilizzati. Le Province di Isernia, Foggia e Vibo Valentia si distinguono per avere una bassa quota di prestiti concessi a famiglie produttrici e società non finanziarie. Le due Isole maggiori offrono un'immagine più differenziata: ad esempio, si hanno valori in linea con il dato nazionale per le Province di Siracusa e Sassari, grazie a una diffusione della banda ultra-larga superiore alla media, mentre decisamente bassi sono i valori calcolati per le Province di Nuoro, Oristano, Agrigento ed Enna.



GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

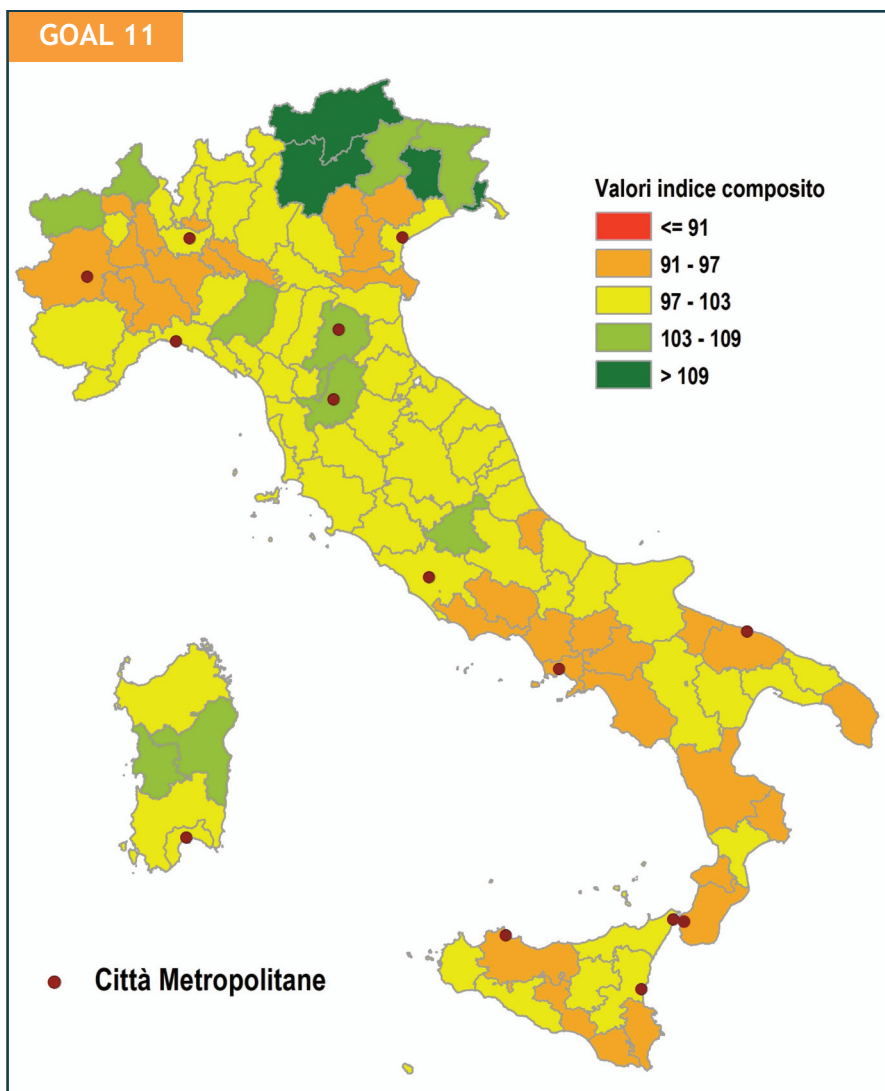
In relazione al livello di disuguaglianze economiche e sociali, i valori migliori si riscontrano in alcune aree del Veneto, del Trentino-Alto Adige e della Lombardia. Le Province venete evidenziano un basso divario dei redditi al lordo delle imposte tra il 20% più ricco e più povero della popolazione, mentre la Provincia autonoma di Bolzano e le Province lombarde si distinguono per un basso livello di emigrazione ospedaliera in un'altra Regione e per un elevato tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) rispetto a quello totale (15-64 anni). Positiva è la situazione anche lungo l'Appennino Tosco-Emiliano, tra il nord della Toscana e l'Emilia-Romagna, che presenta un tasso di attrattività di giovani laureati migliore che nel resto d'Italia.

Una situazione vicina al dato nazionale si ha nelle aree più ad ovest (gran parte di Piemonte e Ligu-

ria) e di parte del Centro (parte delle Marche, Umbria e bassa Toscana), mentre le prime criticità si riscontrano nel Lazio e in Abruzzo, dovute a un'alta emigrazione ospedaliera e a un basso tasso di occupazione giovanile rispetto a quella totale. Anche la Città metropolitana di Roma riporta un valore basso, ma per ragioni differenti rispetto alle Province circostanti, cioè a causa del fatto che il divario dei redditi al lordo delle imposte tra il 20% più ricco e più povero della popolazione raggiunge il valore più alto di tutta Italia.

Un valore inferiore a quello medio nazionale si rileva per gran parte delle Province del Mezzogiorno. Le maggiori criticità si individuano lungo l'Appennino Sannita, tra il Molise e il nord della Campania, e in Calabria, territori caratterizzati da una bassa percentuale di stranieri con il permesso di soggiorno di lungo periodo. Si osserva poi un livello negativo in gran parte della Sicilia, più conte-

nuto nella parte sud-orientale, a causa della bassa attrattività nei confronti dei giovani laureati e dell'alta differenza di livello di reddito tra il 20% più ricco e quello più povero della popolazione.



grazie a ottimi valori degli indicatori sulla qualità dell'aria. Infine, le Province di Nuoro e Oristano si distinguono per avere un'elevata percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale.

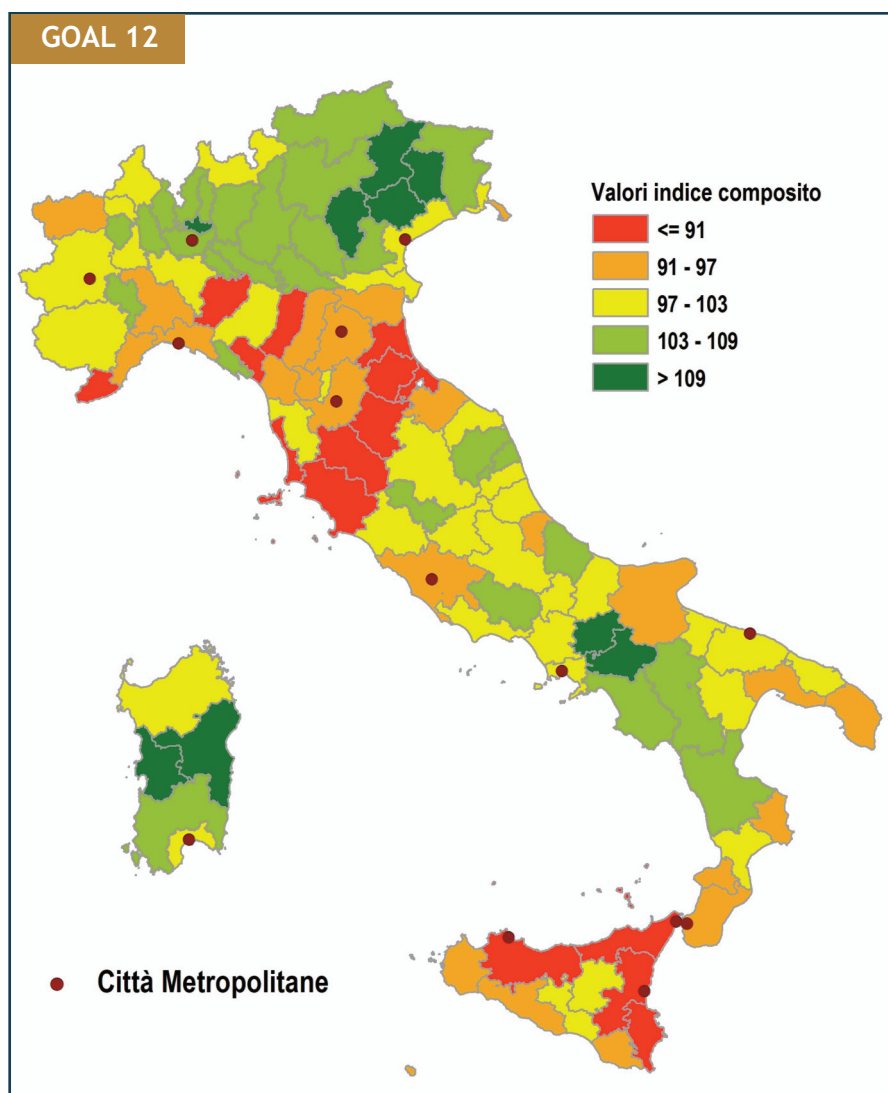
Valori inferiori a quelli medi nazionali si riscontrano in alcune Province del Piemonte e della Lombardia, e nel Veneto. In quest'ultima regione, le Province si caratterizzano per aver superato più volte il numero limite giornaliero previsto per le PM10. Altre situazioni critiche sono osservabili nel Sud, tra la Regione Campania e le Province nel sud del Lazio, a causa della scarsa frequentazione dei bambini alla scuola d'infanzia e dei pochi posti-km per abitante del servizio del trasporto pubblico locale. Puglia, Calabria e Sicilia mostrano livelli eterogenei, in cui si alternano alcune Province con valori negativi e altre con valori in linea con la media nazionale.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Il Goal 11, relativo alle città e comunità sostenibili, si caratterizza per avere un alto grado di uniformità tra tutte le Province e le Città metropolitane d'Italia. I valori migliori del composito si individuano per le Province dell'area corrispondente all'Alto Adige, alle Dolomiti e alle Alpi Giulie. Le Province di Bolzano, Belluno e Udine si distinguono per l'alta percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale, la Provincia autonoma di Trento per la grande disponibilità di verde urbano, la Provincia di Gorizia per l'elevato numero di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia e la Provincia di Pordenone per l'alto numero di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale (TPL). Si riscontra un buon livello dell'indice composito anche tra la Valle d'Aosta e la provincia di Verbano-Cusio-Ossola,

Le Città metropolitane di Bologna e di Firenze sono le uniche a riportare un livello superiore alla media nazionale per la partecipazione alla scuola d'infanzia e il servizio di trasporto pubblico locale. La Città metropolitana di Milano appare la più dotata in questo campo, fornendo un numero di posti-km per abitante circa tre volte superiore alla media nazionale. Al contrario, le Città metropolitane di Reggio Calabria e Messina registrano una condizione più critica, con un'offerta di servizio pubblico locale inferiore al dato nazionale.



In particolare, si distinguono le Province di Treviso, Belluno, Vicenza e Pordenone per un'alta percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Risultati positivi si riscontrano in Campania, nel nord della Calabria e in Sardegna, dove le Province di Nuoro e Oristano registrano uno dei migliori risultati d'Italia.

Livelli inferiori a quelli medi si notano nell'area comprendente l'Appennino Settentrionale e la Regione Toscana: nonostante un buon livello di raccolta differenziata, l'alta produzione di rifiuti urbani pro-capite finisce per incidere negativamente sul risultato. Si segnala, a titolo d'esempio, la Provincia di Reggio Emilia, che ha una percentuale di raccolta differenziata migliore del dato nazionale, ma che produce una quantità di rifiuti pro-capite circa 1,5 volte superiore alla media nazionale. Risultati negativi si registrano anche in parte della Sicilia: particolarmente grave appare la situa-

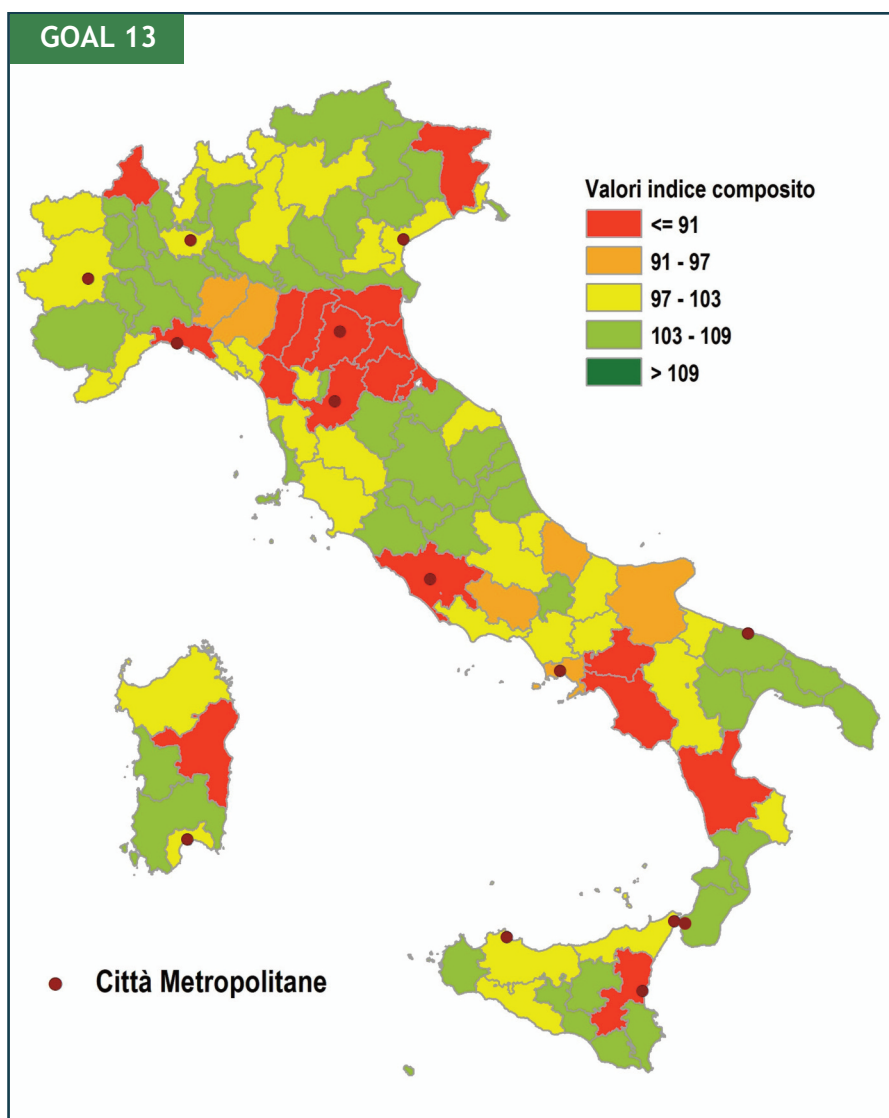
zione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e della Provincia di Siracusa, a causa della scarsa raccolta differenziata dei rifiuti urbani (la Città metropolitana di Palermo ha circa il 19,9%, mentre la media italiana è pari al 58,2%).

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Anche questa mappa mostra una situazione piuttosto variegata su tutto il territorio nazionale. Si distinguono per la loro situazione positiva i territori a nord dell'Emilia-Romagna (ad eccezione di parte del Piemonte e della Valle d'Aosta, che sono uguali o inferiori alla media nazionale), gran parte delle Province campane e la Sardegna. Al contrario, si individuano due grandi aree che mostrano valori inferiori a quelli medi: la prima riguarda la Sicilia, la seconda le Province della Toscana, dell'Emilia-Romagna e della Liguria. I restanti territori si attestano su valori vicini a quello medio nazionale.

Ottimi valori del composito sono presenti nelle Province del Nord, tra le Regioni della Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.



compresa tra le Province di Pordenone, Belluno, Treviso e Bolzano, grazie soprattutto al basso rischio di frane. Un livello del composito superiore a quello medio si registra nell'ampia area del Centro Italia che comprende il litorale marchigiano, la Val Tiberina e il nord del Lazio, e in Puglia, tra il Golfo di Taranto, la Città metropolitana di Bari e il Salento. Bari è l'unica Città metropolitana, insieme a quella di Reggio Calabria, a presentare una situazione non negativa. Nelle Isole, i risultati sono molto variabili: in Sicilia valori positivi si rilevano per le Province di Ragusa, Caltanissetta e Trapani, in Sardegna per Oristano e Sud Sardegna.

La condizione negativa più evidente si riscontra in Emilia-Romagna, soprattutto a causa dei valori dell'indicatore relativo alla popolazione esposta al rischio di alluvioni. Si osserva un posizionamento negativo nel Nord Italia anche per le Province di Verbano-

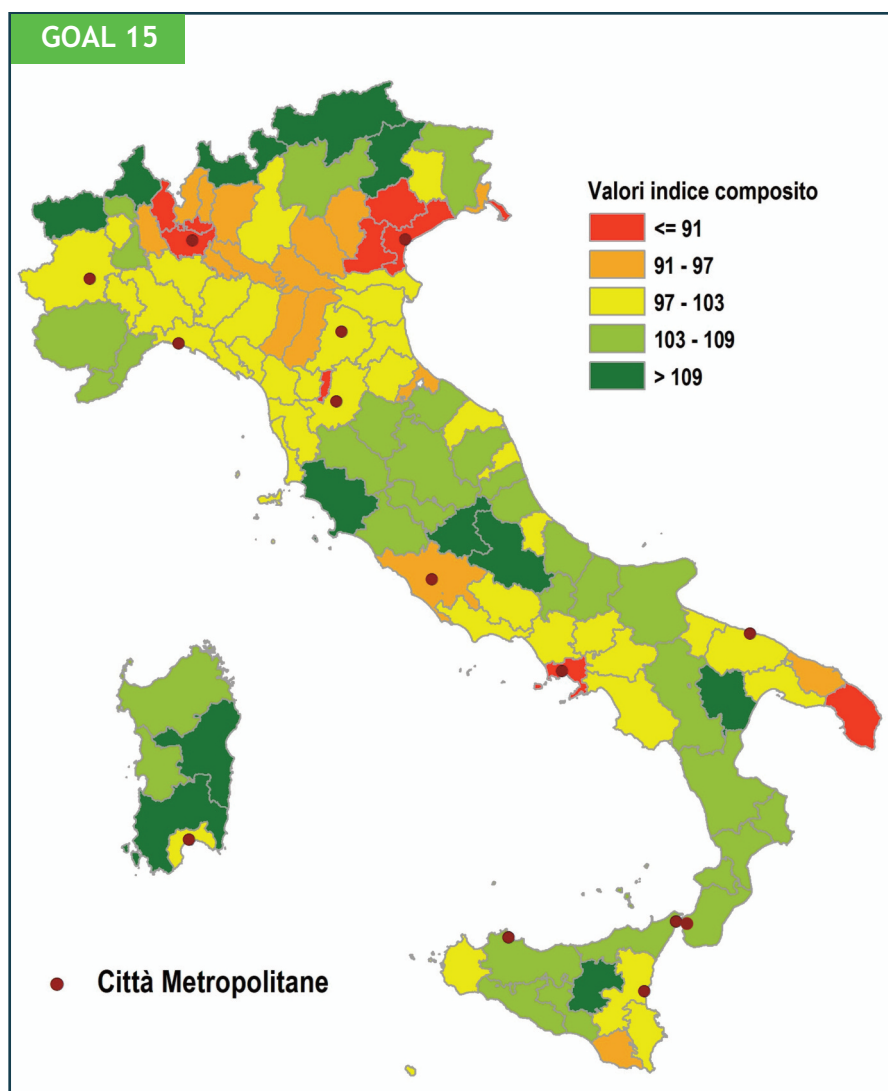
Cusio-Ossola e di Udine: la prima presenta un livello negativo per il rischio frane, la seconda per il rischio alluvioni. Si segnalano, inoltre, valori negativi per alcune Province campane, a causa dell'elevato rischio frane: la Provincia di Salerno riporta la presenza di circa 29,5 persone per chilometro quadrato esposte a rischio frane, mentre il dato nazionale è pari a 4,2 persone. Infine, si registra un posizionamento negativo per molte Città metropolitane come Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Catania, dovuto anche alla maggiore densità di popolazione che le caratterizza.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

La mappa del Goal 13 indica l'esposizione al rischio della popolazione residente rispetto alla minaccia di frane e alluvioni. All'interno del composito sono utilizzati gli indicatori elementari relativi al numero di abitanti per chilometro quadrato a rischio alluvione e frane. Naturalmente, influisce sui risultati anche la conformazione e la predisposizione territoriale ad avere fenomeni di questo tipo e la densità della popolazione.

I valori migliori si osservano nelle Regioni del Nord, in particolare tra le Province a nord dell'Emilia-Romagna, che si distinguono per avere un rischio di frane e alluvioni minore di quello medio nazionale. Presenta ottimi valori anche l'area



Anche il Mezzogiorno mostra una percentuale di copertura del suolo minore rispetto alla media italiana, soprattutto lungo la catena montuosa dell'Appennino Meridionale. La Sicilia è caratterizzata da situazioni eterogenee, positive in quasi tutta l'isola, ad eccezione delle Province di Ragusa che riporta un dato peggiore di quello italiano. La Sardegna presenta degli ottimi valori in tutte le Province, in particolare in quelle di Nuoro e di Sud Sardegna che riportano una percentuale di suolo consumato pari a circa il 2,5% del totale.

Situazioni decisamente insoddisfacenti si hanno nell'area corrispondente alla Pianura Padana. In particolare, si osserva un consumo elevato di suolo nella Città metropolitana di Milano e nel suo hinterland, e nel Veneto, tra le Province di Padova, Treviso e la Città metropolitana di Venezia. Il territorio tra l'Emilia-Romagna e il nord della Toscana presenta valori in linea con la media

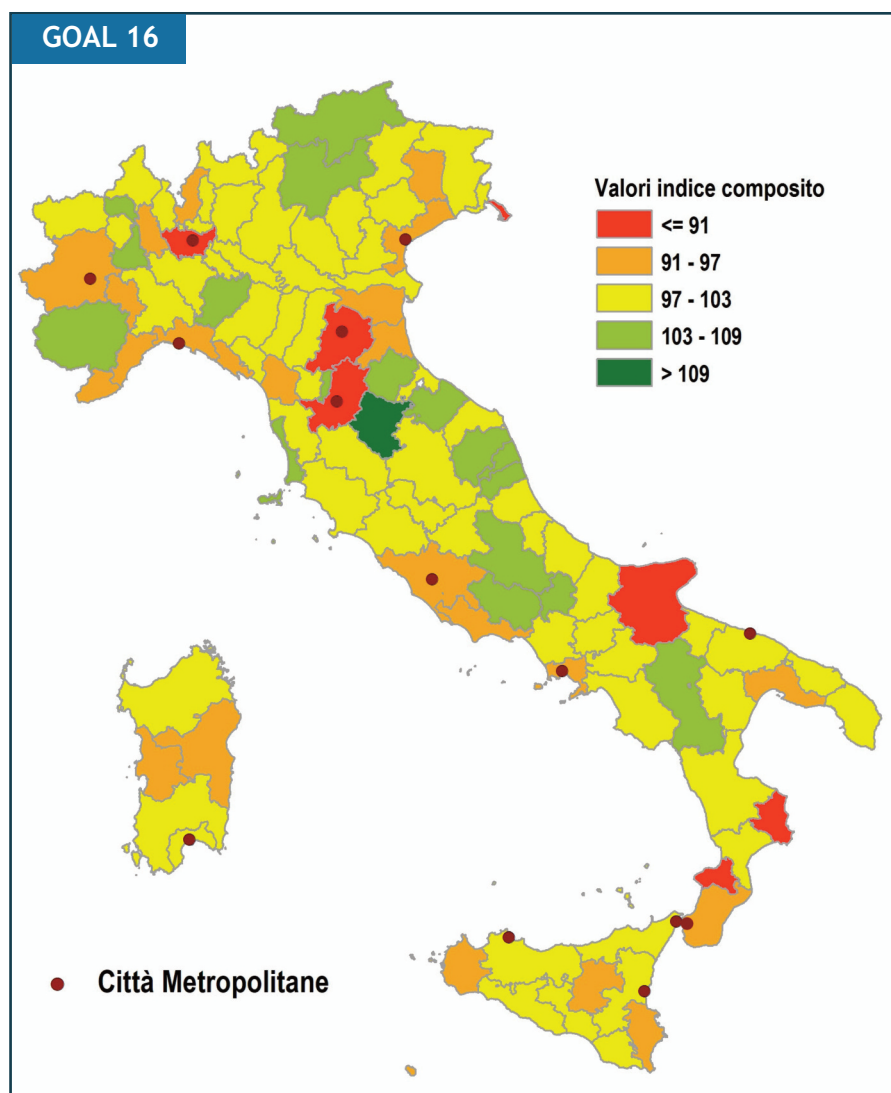
nazionale, ad eccezione delle Province di Modena, Reggio-Emilia, Prato e Rimini che registrano un livello inferiore. Infine, si ha una situazione negativa nel sud della Puglia, in particolare, nel Salento, con il 14,2% di suolo consumato, circa sette punti percentuali in più del dato italiano.

Le Città metropolitane sono caratterizzate, ovviamente, da un valore del composito mai superiore a quello medio italiano. Oltre a quelle già citate, le Città metropolitane di Napoli e Roma presentano delle alte percentuali di suolo consumato, rispettivamente pari al 33,9% e 13,0%. Si distinguono, invece, per un buon risultato le Città metropolitane di Reggio Calabria, Messina e Palermo.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

L'indicatore *headline* del Goal 15 è il "consumo di suolo", che rappresenta la percentuale di copertura artificiale del suolo sul totale della superficie del territorio provinciale. Nel Nord si registrano valori positivi tra le Province più settentrionali, a ridosso delle Alpi, dalla Valle d'Aosta al Veneto. Il suolo consumato in queste Province è pari a circa il 2%, un livello nettamente inferiore alla media italiana, pari al 7,1%. Si osserva una situazione positiva anche nel Centro Italia (ad eccezione del nord della Toscana e di parte delle Marche), nell'area della Maremma Toscana e dell'Appennino Centrale (emergono Rieti e L'Aquila con il 3% circa di suolo consumato).



l'alta partecipazione elettorale. Altri livelli positivi si riscontrano in una vasta area dell'Appennino Centrale (Province di Rieti, L'Aquila e Latina), nella Provincia di Arezzo e lungo la costa. Le Province di Arezzo e Pesaro e Urbino mostrano risultati positivi per gli indicatori relativi all'affollamento delle carceri e alla partecipazione elettorale, mentre le Province di Macerata, Ascoli Piceno e Fermo presentano un basso tasso di criminalità predatoria e di frodi e truffe informatiche, così come la Provincia di Potenza.

Quasi tutte le Città metropolitane registrano valori negativi, ad eccezione di quelle della Sicilia e Sardegna e della Città metropolitana di Bari. I valori peggiori sono riportati da Milano, Bologna e Firenze, che hanno dei tassi di criminalità tra i più alti d'Italia. Relativamente a questo indicatore, è importante precisare che si tiene conto solamente del numero di reati denunciati, senza in-

cludere una stima di quelli che non sono stati segnalati alle autorità competenti. In condizioni critiche appare la Regione Liguria, con la Città metropolitana di Genova e le Province di Imperia e Savona che hanno un numero elevato di truffe e frodi informatiche, e la Provincia di La Spezia che registra un numero di omicidi volontari consumati ogni 100mila abitanti superiore alla media nazionale (1,1 rispetto a 0,5 del valore Italia). Presentano risultati inferiori a quelli medi nazionali anche le Province di Foggia, Crotone e Vibo Valentia, nelle quali si osserva un tasso di omicidi volontari consumati maggiore della media nazionale.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

La mappa del Goal 16 presenta una situazione abbastanza omogenea, anche se va notato che nessuna Città metropolitana registra valori migliori della media nazionale. L'indicatore composito mostra una situazione positiva nel Trentino-Alto Adige, dove la Provincia autonoma di Bolzano evidenzia un basso tasso di frodi e truffe informatiche (16,7 ogni 10mila abitanti, meno della metà rispetto alla media nazionale) e quella di Trento mostra un basso tasso di criminalità predatoria (rapine, borseggi e furti in abitazione). Si registra un risultato positivo anche nel Nord-Ovest, nelle Province di Cuneo, Vercelli e Piacenza, grazie al-

Tavola 5.2 - Indicatori utilizzati per il calcolo degli indicatori compositi provinciali e metropolitani

Indicatore	Polarità	Ultimo anno disponibile
GOAL 1 		
Bassa intensità lavorativa delle famiglie anagrafiche	-	2015
Contribuenti IRPEF con reddito complessivo inferiore a 10.000 euro	-	2017
Pensionati con pensione di basso importo	-	2019
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-	2019
GOAL 3 		
Speranza di vita alla nascita	+	2018
Mortalità per tumore (20-64 anni)	-	2017
Mortalità infantile	-	2017
Tasso di feriti per incidente stradale	-	2019
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+	2018
GOAL 4 		
Partecipazione alla formazione continua	+	2019
Partecipazione alla scuola dell'infanzia (bambini di 4-5 anni)	+	2017
Presenza di alunni disabili ²	+	2017
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+	2019
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+	2019
Competenza alfabetica non adeguata	-	2019
Competenza numerica non adeguata	-	2019
GOAL 5 		
Amministratori comunali donne (sindaci e consiglieri)	+	2019
Rapporto di femminilizzazione del tasso di immatricolati ai corsi universitari STEM	+	2018
Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64)	+	2019
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti ³	+	2018
GOAL 6 		
Efficienza delle reti di distribuzione di acqua potabile (comune capoluogo) ⁴	+	2018
GOAL 7 		
Energia prodotta da fonti rinnovabili	+	2018
Consumo di elettricità per uso domestico per 1.000 abitanti	-	2018
GOAL 8 		
PIL pro-capite ⁵	+	2017
Reddito medio disponibile pro-capite ⁵	+	2017
Tasso di occupazione (20-64)	+	2019
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-	2019
NEET (15-29 anni)	-	2019
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-	2017
Part-time involontario	-	2019
GOAL 9 		
Penetrazione della banda ultralarga ⁵	+	2018
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL ⁵	+	2017
Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza ⁵	+	2018
GOAL 10 		
Divari nel reddito al lordo delle imposte	-	2015
Rapporto tra tasso di occupazione giovanile (15-29) e tasso di occupazione (15-64)	+	2019
Permessi di soggiorno di lungo periodo su totale degli stranieri extracomunitari ⁶	+	2019
Emigrazione ospedaliera in altra regione ⁵	-	2018
Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+	2018

GOAL 11

Disponibilità di verde urbano ⁷	+	2018
Qualità dell'aria - PM10 (comune capoluogo) ⁸	-	2018
Posti-km offerti dal Tpl	+	2018
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (0-2 anni)	+	2017
Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	+	2017

GOAL 12

Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	+	2018
Produzione pro-capite di rifiuti urbani ⁹	-	2018

GOAL 13

Popolazione esposta a rischio alluvione	-	2017
Popolazione esposta a rischio frane	-	2017

GOAL 15

Consumo di suolo	-	2019
------------------	---	------

GOAL 16

Tasso di omicidi volontari consumati ⁵	-	2019
Tasso di criminalità predatoria ⁵	-	2019
Truffe e frodi informatiche ⁵	-	2019
Affollamento degli istituti di pena ¹⁰	-	2019
Partecipazione elettorale (elezioni europee)	+	2019

NOTE

- ¹ La *Nomenclatura delle unità territoriali statistiche* in acronimo NUTS (*Nomenclature des unités territoriales statistiques*) identifica la ripartizione del territorio dell'Unione europea elaborata da Eurostat. Ha come riferimento di base le unità amministrative locali e fornisce uno schema unico di ripartizione geografica, a prescindere dalle dimensioni amministrative degli enti e degli Stati, basandosi sulla popolazione residente in ciascuna area.
- ² Relativamente all'indicatore Presenza di alunni disabili, poiché non sono disponibili i dati per la Provincia Sud Sardegna, nel calcolo del composito si è considerato il valore regionale.
- ³ Relativamente all'indicatore Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, poiché non sono disponibili i dati per le Province di Monza e della Brianza, Fermo, Andria-Barletta-Trani e Sud Sardegna, nel calcolo del composito si è considerato il valore regionale.
- ⁴ L'indicatore Efficienza delle reti di distribuzione di acqua potabile è calcolato a livello di Comune capoluogo e non di Provincia/Città metropolitana. Poiché ad alcuni Comuni capoluogo non corrisponde la stessa denominazione della Provincia, il Comune di Verbania è stato adattato alla Provincia di Verbano-Cusio-Ossola, quello di Monza a Monza e della Brianza, quello di Massa a Massa-Carrara, quello di Forlì a Forlì-Cesena, quello di Pesaro a Pesaro e Urbino, quello di Carbonia a Sud Sardegna. La Provincia di Barletta-Andria-Trani è stata calcolata con la media ponderata per i litri di acqua erogata dei Comuni capoluogo di Andria, Trani e Barletta. Il dato relativo all'Italia risale al 2015, mentre quello delle Province al 2018.
- ⁵ Relativamente agli indicatori PIL pro-capite, Reddito medio disponibile pro-capite, Penetrazione della banda ultra-larga, Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL, Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza, Emigrazione ospedaliera in altra regione, Truffe e frodi informatiche, Tasso di criminalità predatoria Omicidi volontari consumati, poiché non sono disponibili i dati per la Provincia Sud Sardegna, nel calcolo del composito si sono considerati i valori regionali.
- ⁶ Relativamente all'indicatore Permessi di soggiorno di lungo periodo su totale stranieri, poiché non sono disponibili i dati per le Province Monza e della Brianza, Fermo, Barletta-Andria-Trani e Sud Sardegna, nel calcolo del composito si è considerato il valore regionale.
- ⁷ Relativamente all'indicatore Disponibilità di verde urbano, per il dato della Provincia di Matera si è replicato il dato di quella di Potenza.
- ⁸ Relativamente all'indicatore Qualità dell'aria-PM10, data l'alta variabilità dei dati è stato scelto di considerare la media mobile degli ultimi tre anni disponibile. L'indicatore Qualità dell'aria-PM10 è a livello di Comune capoluogo e non di Provincia/Città metropolitana. Poiché ad alcuni Comuni capoluogo non corrisponde la stessa denominazione della Provincia, il Comune di Verbania è stato adattato alla Provincia di Verbano-Cusio-Ossola, quello di Monza a Monza e della Brianza, quello di Massa a Massa-Carrara, quello di Forlì a Forlì-Cesena, quello di Pesaro a Pesaro e Urbino, quello di Carbonia Sud Sardegna. Poiché il dato per alcuni Comuni capoluogo non è disponibile, è stato scelto di attribuire alle osservazioni mancanti il dato del Comune capoluogo più vicino. La Provincia di Barletta-Andria-Trani è stata calcolata con la media ponderata della popolazione per il numero di giorni di superamento del limite di PM10 dei Comuni capoluogo di Andria, Trani e Barletta.
- ⁹ Ai fini di una lettura della mappa del Goal 12, occorre tener conto del fenomeno dell'assimilazione per il quale artigiani o piccole imprese possono conferire i rifiuti tra gli urbani, facendone emergere poi una quantità pro capite più elevata.
- ¹⁰ Relativamente all'indicatore Affollamento degli istituti di pena, alle Province di Savona e Macerata, non avendo alcun istituto di pena, è stato attribuito il valore regionale.

6



Le Città metropolitane
verso gli Obiettivi
di sviluppo sostenibile

6. Le Città metropolitane verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile

I profili delle Città metropolitane

Nel capitolo precedente si è valutato il posizionamento delle Città metropolitane e delle Province in relazione al dato nazionale degli indicatori compositi. In questo capitolo si procede, invece, a una valutazione analitica relativa alla distanza dai Target quantitativi individuati, in analogia a quanto è stato fatto per il livello nazionale e per le Regioni e a quanto verrà fatto successivamente per le aree urbane. A tal fine, sono stati utilizzati gli 11 Target quantitativi per 10 Goal individuati nel capitolo 2 per i quali sono disponibili i dati a scala metropolitana, il che comporta che i profili delle singole Città metropolitane sono da considerarsi parziali.

L'importanza dell'articolazione territoriale proposta, come è stato detto, è dovuta a due fattori principali: i) la necessità di portare la sostenibilità a diretto contatto con i cittadini, con tutti gli attori della vita civile e con i governi locali, dai quali dipende la possibilità di conseguire gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Come già notato, a livello internazionale si dà molta importanza alla territorializzazione degli SDGs; ii) le forti diversità (morfologiche, culturali) e disuguaglianze (economiche, sociali, ambientali) che caratterizzano il nostro Paese.

Una conferma della rilevanza di questa territorializzazione emerge dall'analisi della distanza dai Target quantitativi, che mostrano situazioni ben diverse non solo tra le 14 Città metropolitane, ma anche rispetto alle regioni di appartenenza, confermando che questo tipo di approccio è indispensabile perché i governi locali disegnino politiche e azioni verso la sostenibilità adeguate alla specifica realtà territoriale

In sintesi, una situazione positiva si riscontra solo per due Target:

1. entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni), per il quale si ha che il 50% delle Città metropolitane ha già raggiunto il Target o mostra andamenti adeguati a raggiungerlo;
2. entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni), obiettivo

particolarmente ambizioso e da cui il nostro Paese è ancora distante, ma che è stato raggiunto o sarà raggiunto (se si conferma l'andamento ad oggi registrato) dal 36% delle Città metropolitane.

Di contro, una situazione negativa si riscontra per molti più Target:

1. entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, dove in nove Città metropolitane su 14 la situazione è in peggioramento, confermando quanto già evidenziato a livello nazionale;
2. entro il 2030 raggiungere una quota del 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica. In questo caso in 10 Città metropolitane non si riscontra alcun progresso e in quattro un allontanamento dal Target;
3. entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003. Circa i due terzi delle Città metropolitane non mostrano segnali di avvicinamento;
4. entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato. Oltre l'80% delle Città metropolitane non presenta segnali di avvicinamento al Target, anzi oltre il 40% sta peggiorando la sua situazione.

A sottolineare la rilevanza di queste informazioni basta ricordare che nelle Città metropolitane sono presenti circa 22 milioni di residenti, oltre il 36% della popolazione italiana.

Città metropolitana di Torino

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	35,8 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↗
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	30,0 % (2019)	↗	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,83 femmine/maschi (2019)	↘	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	70,7 % (2018)	↓	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	36,2 % (2018)	↘	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	70,1 % (2019)	↗	↗
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	6688 posti-Km per abitante (2018)	↗	↘
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	93,3 giorni (2018)	↘	↘
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	487 kg/ab.*anno (2018)	↓	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	84,4 ha (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	138,0 % (2019)	↓	↘

Il quadro relativo alla Città metropolitana di Torino evidenzia una situazione particolarmente positiva per il tasso di laureati (Goal 4), il cui Target verrà raggiunto stante i progressi misurati sia nel lungo periodo (+14,6 punti percentuali tra il 2004 e il 2019) sia nel breve (+4,6 punti percentuali tra il 2014 e il 2019). Altrettanto positive sono le tendenze registrate per il tasso di occupazione (Goal 8), che evidenzia un miglioramento di lungo periodo di 5,0 punti percentuali e di 4,5 punti nel breve periodo.

Meno chiari appaiono gli andamenti relativi al tasso di feriti per incidenti stradali (Goal 3), al rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (Goal 5) e al trasporto pubblico (Goal 11). Per i primi due indicatori, l'andamento positivo di lungo periodo non è confermato nel breve, nel quale la sostanziale stabilità emersa nell'arco temporale compreso tra il 2014 e il 2019, se confermata nei prossimi anni, non permetterà alla Città metropolitana di raggiungere i Target. Relativamente al trasporto pubblico, l'andamento negativo di lungo periodo viene migliorato nel breve (+600 posti-km per abitante tra il 2013 e il 2018): se questa tendenza venisse confermata anche in futuro, la Città metropolitana dovrebbe raggiungere il Target entro il 2030.

Negativi appaiono gli andamenti di lungo e breve periodo relativi ai superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (Goal 11) che, nonostante la diminuzione del numero di superamenti di 108,7 giorni tra il 2006 e il 2018 e di 40,7 tra il 2013 e il 2018, non risultano essere sufficienti a raggiungere il Target. Altrettanto negativo risulta l'andamento di breve periodo misurato per la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili (Goal 7) e per il consumo di suolo (Goal 15). Entrambi gli indicatori evidenziano un allontanamento moderato dai Target.

Più negativa risulta la situazione relativa alla produzione di rifiuti (Goal 12) e all'affollamento degli istituti di pena (Goal 16). Entrambi mostrano una sostanziale stabilità nel lungo periodo e un andamento fortemente negativo nel breve periodo. Il primo indicatore registra, tra il 2013 e il 2018, un aumento di rifiuti prodotti (+38 kg per abitante), il secondo evidenzia, tra il 2014 e il 2019, un aumento dell'affollamento delle carceri pari a 27,0 punti percentuali. Altre criticità, infine, vengono evidenziate nell'ambito dell'efficienza delle reti idriche (Goal 6): l'andamento fortemente negativo misurato tra il 2013 e il 2018 (-5,4 punti percentuali) descrive un allontanamento significativo dal Target.

Città metropolitana di Milano

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	55,7 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	40,4 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,86 femmine/maschi (2019)	↓	↑
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	85,7 % (2018)	Target raggiunto	
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	5,8 % (2018)	↓	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	75,7 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	15272 posti-Km per abitante (2018)	↓	↑
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	83,0 giorni (2018)	↓	↓
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	474 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	65,8 ha (2019)	↑	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	123,4 % (2019)	↓	↓

La Città metropolitana di Milano ha già raggiunto tre degli 11 Target. Nell'ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, Milano supera di 0,4 punti percentuali il Target per la quota di laureati (Goal 4), di 5,7 punti percentuali quello di efficienza delle reti idriche (Goal 6) e di 2,5 punti percentuali quello relativo al tasso di occupazione (Goal 8). Anche l'andamento di breve periodo relativo al consumo di suolo è positivo (Goal 15) e la Città metropolitana si sta muovendo nella direzione giusta per il conseguimento del Target.

Sono contrastanti gli andamenti di lungo e breve periodo relativi al tasso di feriti per incidente stradale (Goal 3), al trasporto pubblico (Goal 11) e al rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (Goal 5). Per quanto riguarda i primi due indicatori, l'andamento molto positivo di lungo periodo (-68,2 feriti su 10mila abitanti tra il 2004 e il 2019 e +1.736 posti-km per abitante tra il 2004 e il 2018) non viene confermato nel breve periodo, evidenziando un forte rallentamento che, se confermato, non permetterebbe di raggiungere i Target individuati. Relativamente al Goal 5, invece, l'andamento di lungo periodo è moderatamente positivo, ma ugualmente in controtendenza è quello di breve periodo, per cui, anche in questo caso, sarà necessaria una significativa accelerazione al fine

di raggiungere entro il 2030 la parità di genere nel tasso di occupazione.

La situazione relativa al Goal 7 e al Goal 11 è negativa. Per la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'andamento di breve periodo misura un incremento di soli 0,2 punti percentuali tra il 2013 e il 2018, molto lontano dall'essere sufficiente per il raggiungimento del Target. Allo stesso modo, la quota di giorni di superamento del valore limite di PM10 migliora, sia nel lungo sia nel breve periodo, con un'intensità troppo contenuta per raggiungere il Target.

L'andamento della produzione di rifiuti è ancor più negativo (Goal 12). L'indicatore segnala un andamento insufficiente nel lungo periodo ed estremamente negativo nel breve periodo (+16 kg per abitante tra il 2013 e il 2018), che evidenzia un progressivo allontanamento dal Target. Criticità ancora maggiori vengono registrate per l'affollamento degli istituti di pena (Goal 16), per il quale gli andamenti di lungo e breve periodo sono estremamente negativi (+3,8 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, +6,3 punti tra il 2014 e il 2019) ed evidenziano un costante allontanamento dal Target.

Città metropolitana di Venezia

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	40,0 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	29 % (2019)	↗	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,75 femmine/maschi (2019)	↘	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	58,0 % (2018)	↓	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	12,9 % (2018)	↘	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	71,3 % (2019)	↗	↗
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	11175 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	77,0 giorni (2018)	↘	↘
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	582 kg/ab.*anno (2018)	↓	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	139,7 ha (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	125,5 % (2019)	↓	↓

Gli andamenti di lungo e breve periodo evidenziano una situazione particolarmente positiva per l'occupazione (Goal 8): la quota di occupati è aumentata di 6,6 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, con una crescita di 6,2 punti nell'ultimo quinquennio. Se l'andamento sarà confermato, la Città metropolitana di Venezia raggiungerà il Target entro il 2030. Positivi sono anche gli andamenti registrati per il tasso di laureati (Goal 4), anche se l'ottimo andamento di lungo periodo non è confermato nel breve periodo (+3,2 punti percentuali tra il 2014 e il 2019), che, se confermato, porterebbe ad avvicinarsi al Target senza raggiungerlo.

Preoccupanti appaiono gli andamenti relativi al tasso di feriti per incidente stradale (Goal 3), al rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (Goal 5) e ai superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (Goal 11). I trend di lungo e breve periodo per i tre Goal registrano una sostanziale stabilità, evidenziando un allontanamento dai relativi Target previsti per il 2030. Si rileva un andamento stazionario anche per la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili (+0,4 punti percentuali tra il 2013 e il 2018), il che segnala un allontanamento moderato dal Target.

L'andamento misurato per la produzione di rifiuti (Goal 12) è negativo nel lungo periodo ed è confermato anche nel breve periodo (+19 kg per abi-

tante tra il 2013 e il 2018), segnalando l'allontanamento dal relativo Target. Vengono registrate criticità anche per l'efficienza delle reti idriche (Goal 6), il consumo di suolo (Goal 15), i posti-km offerti dal trasporto pubblico (Goal 11) e l'affollamento degli istituti di pena (Goal 16). I primi due indicatori misurano un significativo allontanamento dai rispettivi Target nell'ultimo quinquennio: -6,3 punti percentuali di efficienza idrica tra il 2013 e il 2018; +616,7 ettari di suolo consumato tra il 2015 e il 2019. Con riferimento al Goal 11 e al Goal 16, sia l'andamento di lungo termine sia quello di breve periodo risultano essere estremamente negativi: l'indicatore sul trasporto pubblico registra una perdita, tra il 2004 e il 2018, di 117 posti-km per abitante (223 tra il 2013 e il 2018), mentre l'affollamento delle carceri aumenta tra il 2004 e il 2019 di 15,1 punti percentuali, con una variazione di 9,4 punti tra il 2014 e il 2019.

Città metropolitana di Genova

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	70,8 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	32,4 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,82 femmine/maschi (2019)	↓	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	61,0 % (2018)	↓	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	5,8 % (2018)	↓	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	68,2 % (2019)	↑	↗
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	4853 posti-Km per abitante (2018)	↘	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	8,3 giorni (2018)	↗	↑
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	505 kg/ab.*anno (2018)	↘	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	12,0 ha (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	141,7 % (2019)	↓	↓

La Città metropolitana di Genova registra andamenti molto positivi per il tasso di laureati (Goal 4). I trend di lungo e breve periodo evidenziano un miglioramento (+11,9 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, di cui 3,3 tra il 2014 e il 2019) che proietta la Città metropolitana verso il raggiungimento del Target. Positivi sono anche gli andamenti relativi al tasso di occupazione (Goal 8) e ai superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (Goal 11). Il primo registra una dinamica positiva nel lungo periodo (+2,8 punti percentuali tra il 2004 e il 2019), migliorata ulteriormente nel breve (+3,1 tra il 2014 e il 2019); andamento che, se confermato, permetterà alla Città metropolitana di raggiungere il Target. Il secondo, invece, a fronte di un trend molto positivo nel lungo periodo (-44,7 giorni tra il 2006 e il 2018), presenta un rallentamento nel breve (-3,0 giorni tra il 2013 e il 2018) che proietterebbe, se confermato, nel 2030, la Città metropolitana vicina al Target, ma senza raggiungerlo.

Meno positivo è l'andamento del rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (Goal 5), dove al trend positivo di lungo periodo (2004-2019) si contrappone quello estremamente negativo di breve (2014-2019) che evidenzia un allontanamento dal Target.

Negativi sono invece i trend relativi ai feriti per incidente stradale (Goal 3), alla produzione di rifiuti (Goal 12) e al consumo di suolo (Goal 15). Tali andamenti, se confermati, comporteranno un moderato allontanamento dai relativi Target. In particolare, nel breve periodo, si misura una insufficiente riduzione dei feriti per incidente stradale (-2,8 per 10mila abitanti) e dei rifiuti prodotti (-23 kg per abitante), mentre, con riguardo al consumo di suolo, tra il 2015 e il 2019 sono stati consumati 53 ettari. È negativa anche la situazione del trasporto pubblico (Goal 11), per il quale si registra un andamento di lungo periodo (2004-2018) significativamente negativo (-214 posti-km per abitante), solo in lieve miglioramento nel breve periodo (2013-2018).

Le maggiori criticità vengono però registrate per l'efficienza delle reti idriche (Goal 6), la quota di energia rinnovabile (Goal 7) e l'affollamento degli istituti di pena (Goal 16). I relativi indicatori misurano un significativo allontanamento dai Target corrispondenti: -11,8 punti percentuali tra il 2013 e il 2018 il primo; -3,1 punti percentuali il secondo nello stesso periodo; +11,0 punti percentuali tra il 2004 e il 2019 e +10,9 punti tra il 2014 e il 2019 il terzo.

Città metropolitana di Bologna

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	51,2 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	41,3 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,87 femmine/maschi (2019)	↑	↓
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	71,9 % (2018)	↓	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	14,0 % (2018)	↓	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	78,3 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	3880 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	30,3 giorni (2018)	↑	↑
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	586 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	119,1 ha (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	170,2 % (2019)	↓	↓

La Città metropolitana di Bologna ha già raggiunto due degli 11 Target previsti: supera di 1,3 punti percentuali la quota di laureati prevista per il Goal 4 e registra, nel 2019, una quota di occupati di 5,1 punti percentuali superiore al Target (Goal 8). Sono positivi anche gli andamenti di lungo e breve periodo evidenziati nell'ambito dei superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (Goal 11), per cui si registra una diminuzione tra il 2006 e il 2018 di 71,3 giorni, di cui 36,0 tra il 2013 e il 2018, che determinano progressi moderati verso il Target.

Contrastanti sono gli andamenti misurati per il rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (Goal 5) e il tasso di feriti per incidente stradale (Goal 3). Il primo indicatore registra un trend negativo tra il 2004 e il 2019, ma uno molto positivo nel breve periodo (2014-2019). Il secondo appare positivo nel lungo periodo (-27,6 feriti per 10mila abitanti tra il 2004 e il 2019), ma negativo nel breve periodo: se confermato, questa dinamica non permetterà alla Città metropolitana di raggiungere il Target.

Negativi sono gli andamenti relativi alla quota di energia da fonti rinnovabili (Goal 7) e all'affollamento degli istituti di pena (Goal 16). Il primo indicatore misura, tra il 2013 e il 2018, un insufficiente miglioramento (+1,0 punti percen-

tuali) che ne determina un moderato allontanamento dal Target; il secondo misura un trend di lungo periodo negativo, ulteriormente peggiorato nel breve periodo (+32,8 punti percentuali tra il 2014 e il 2019).

Le maggiori criticità si registrano per l'efficienza delle reti idriche (Goal 6), per il consumo di suolo (Goal 15), per i posti-km offerti dal trasporto pubblico (Goal 11) e per la produzione di rifiuti pro-capite (Goal 12) per i quali la Città metropolitana si sta allontanando dai Target individuati. I primi due indicatori misurano, rispettivamente, una riduzione di 3,6 punti percentuali tra il 2013 e il 2018 e un aumento del consumo di suolo di 543,3 ettari tra il 2015 e il 2019. Per quanto riguarda il trasporto pubblico, l'indicatore misura una riduzione tra il 2004 e il 2018 di 166 posti-km per abitante, di cui 19 sono diminuiti tra il 2013 e il 2018. Rispetto alla produzione di rifiuti, infine, la Città metropolitana registra un aumento sia nel lungo periodo (+12 kg per abitante tra il 2003 e il 2018) sia nel breve (+53 tra il 2013 e il 2018).

Città metropolitana di Firenze

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	61,5 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↗
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	39,3 % (2019)	↗	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,86 femmine/maschi (2019)	↘	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	55,3 % (2018)	↘	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	3,7 % (2018)	↘	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	75,5 % (2019)	Target raggiunto	
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	5701 posti-Km per abitante (2018)	↘	↘
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	22,0 giorni (2018)	↗	↗
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	607 kg/ab.*anno (2018)	↘	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	23,5 ha (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	154,3 % (2019)	↘	↘

La Città metropolitana di Firenze ha già raggiunto uno degli 11 Target individuati. Infatti, nel 2019 il tasso di occupazione (Goal 8) risulta superiore all'obiettivo di 2,3 punti percentuali. Molto positivi sono gli andamenti registrati per il tasso di laureati (Goal 4) e per i superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (Goal 11). Il primo indicatore misura un incremento di 23,4 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, di cui 10,7 tra il 2014 e il 2019. Il secondo evidenzia una diminuzione di 123,7 giorni tra il 2006 e il 2018, di cui 36,0 tra il 2013 e il 2018. Tali andamenti proiettano l'area metropolitana verso il raggiungimento dei relativi Target.

Contrastanti appaiono invece gli andamenti misurati nell'ambito dei Goal 3 e 5. Il tasso di feriti per incidente stradale misura un trend positivo nel lungo periodo (-35,7 feriti per 10mila abitanti), ma negativo nel breve, mentre il rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione evidenzia un trend positivo nel lungo periodo, ma estremamente negativo tra il 2014 e il 2019.

I trend relativi ai Goal 11 (trasporto pubblico), 12 e 16 appaiono decisamente negativi, il che, a meno di rilevanti inversioni di direzione, impedirà alla Città metropolitana di conseguire i relativi Target. In particolare, per il trasporto pubblico si evidenzia una riduzione, tra il 2004 e il 2018, di 415 posti-km per abitante, nonostante il lieve mi-

glioramento degli ultimi anni. In relazione alla produzione di rifiuti, invece, l'andamento negativo di lungo periodo risulta peggiorato nel breve periodo (+42 kg per abitante tra il 2013 e il 2018). Identica situazione si rileva per l'affollamento degli istituti di pena, il cui trend già negativo nel lungo periodo (+25,1 punti percentuali tra il 2004 e il 2019) risulta peggiorato nel breve (+30,6% tra il 2014 e il 2019).

Altrettanto negativi sono gli andamenti di breve periodo misurati per la quota di energia da fonti rinnovabili (Goal 7), che registra una sostanziale stabilità tra il 2013 e il 2018 (+0,3 punti percentuali) e del consumo di suolo (Goal 15), dove, tra il 2015 e il 2019, sono stati consumati 166,6 nuovi ettari di suolo. Le maggiori criticità vengono poi evidenziate per il Goal 6 (efficienza delle reti idriche), dove, tra il 2013 e il 2018, si misura una perdita di efficienza di 15,3 punti percentuali, che determinerà, se confermata nei prossimi anni, un significativo allontanamento dal Target.

Città metropolitana di Roma

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	47,3 per 10.000 abitanti (2019)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	36,3 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,81 femmine/maschi (2019)	↓	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	61,9 % (2018)	↓	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	6,4 % (2018)	↓	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	68,9 % (2019)	↑	↗
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	6884 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	29,7 giorni (2018)	↗	↗
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	546 kg/ab.*anno (2018)	↓	↗
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	183,4 ha (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	129,2 % (2019)	↓	↓

La Città metropolitana di Roma evidenzia, sia nel lungo sia nel breve periodo, andamenti molto positivi per i feriti per incidente stradale (Goal 3) e il tasso di laureati (Goal 4). Tali trend proiettano la Città metropolitana verso il raggiungimento dei relativi Target. In particolare, i feriti diminuiscono di 32,3 unità per 10mila abitanti tra il 2004 e il 2019, di cui 5,4 tra il 2014 e il 2019, e la quota di laureati registra un miglioramento di 15,9 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, di cui 4,9 tra il 2014 e il 2019.

Sono positivi anche gli andamenti relativi al tasso di occupazione (Goal 8) e ai superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (Goal 11). Il primo evidenzia un trend di lungo periodo positivo, ulteriormente migliorato nel breve periodo (+4,2 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, di cui 3,3 tra il 2014 e il 2019). Il secondo si riduce sia nel lungo che nel breve periodo (-108,0 giorni tra il 2006 e il 2018 di cui -26,0 giorni tra il 2013 e il 2018).

Contrastanti appaiono invece i trend di lungo e breve periodo relativi al rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (Goal 5) e alla produzione di rifiuti pro-capite (Goal 12). Il primo mostra un andamento positivo tra il 2004 e il 2019, ma negativo tra il 2014 e il 2019. Stessa situazione si rileva per i rifiuti prodotti che dimi-

nuiscono (-69 kg per abitante) tra il 2003 e il 2019, con un rallentamento nella decrescita tra il 2013 e il 2018.

Negativi sono gli andamenti relativi all'efficienza idrica (Goal 6) e al consumo di suolo (Goal 15). Il primo misura un aumento insufficiente di 2,2 punti percentuali tra il 2013 e il 2018, il secondo registra, tra il 2015 e il 2019, 861,2 nuovi ettari di suolo consumato, l'incremento maggiore misurato tra le Città metropolitane. In entrambi i casi gli indicatori evidenziano un moderato allontanamento dai rispettivi Target.

Le maggiori criticità si rilevano però per il trasporto pubblico (Goal 11) e l'affollamento degli istituti di pena (Goal 16). Il primo evidenzia una perdita di 1.702 posti-km per abitante, di cui 1.081 tra il 2013 e il 2018; il secondo un aumento di 16,9 punti percentuali tra il 2004 e il 2019 e di 19,8 tra il 2014 e il 2019. In entrambi i casi i trend, fortemente negativi, segnalano un significativo allontanamento dagli Target individuati.

Città metropolitana di Napoli

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	24,6 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↓
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	19,2 % (2019)	↘	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,51 femmine/maschi (2019)	↘	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	68,4 % (2018)	↑	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	13,4 % (2018)	↘	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	42,5 % (2019)	↘	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2212 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	46 giorni (2018)	↗	↓
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	482 kg/ab.*anno (2018)	↓	↘
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	44,6 ha (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	133,3 % (2019)	↓	↘

La Città metropolitana di Napoli registra un andamento estremamente positivo nell'ambito dell'efficienza idrica (Goal 6): tra il 2013 e il 2018, infatti, si rileva un miglioramento di 8,8 punti percentuali, il miglior incremento tra le Città metropolitane, che la proietta verso il raggiungimento del Target.

Contrastanti appaiono i risultati per il tasso di laureati (Goal 4) e i superamenti del valore limite giornaliero previsto per le PM10 (Goal 11). Il primo indicatore misura un andamento positivo (+9,2 punti percentuali) tra il 2004 e il 2019, ma negativo tra il 2014 e il 2019, mentre il secondo evidenzia un andamento molto negativo tra il 2006 e il 2018, compensato parzialmente dalla dinamica positiva di breve periodo (-43,3 giorni tra il 2013 e il 2018).

I trend relativi al rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (Goal 5), alla quota di energia da fonti rinnovabili (Goal 7) e al consumo di suolo (Goal 15) sono negativi. In particolare, tra il 2013 e il 2018 si rilevano un andamento stazionario per il Goal 7 e 289,2 nuovi ettari di suolo consumato tra il 2015 e il 2019. I trend dei tre indicatori appena descritti, se confermati nei prossimi anni, determineranno un allontanamento moderato dai relativi Target.

È ancor più negativa la situazione relativa al tasso di occupazione (Goal 8), ai rifiuti urbani (Goal 12) e all'affollamento degli istituti di pena (Goal 16). Il primo indicatore descrive un andamento estremamente negativo nel lungo periodo (-4,5 punti percentuali tra il 2004 e il 2019), un timido miglioramento nel breve periodo. Il secondo e il terzo indicatore evidenziano un andamento negativo nel lungo periodo, che peggiora se misurato nel breve periodo (+19 kg per abitante tra il 2013 e il 2018 e +6,6 punti percentuali di affollamento delle carceri tra il 2014 e il 2019).

Le maggiori criticità vengono evidenziate per i feriti per incidente stradale (Goal 3) e per il trasporto pubblico (Goal 11). Il primo indicatore presenta una crescita (+1,9 per 10mila abitanti) tra il 2004 e il 2019 e un aumento ancora più forte (+2,8 per 10mila abitanti) tra il 2014 e il 2019. Il secondo indicatore registra una diminuzione dei posti-km per abitante (-1.430 tra il 2004 e il 2018), di cui 122 tra il 2013 e il 2018. In entrambi i casi gli andamenti, se confermati nei prossimi anni, determineranno un significativo allontanamento dai relativi Target.

Città metropolitana di Bari

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	45,5 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↗
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	27,2 % (2019)	↗	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,59 femmine/maschi (2019)	↓	↓
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	51,2 % (2018)	↓	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	33,6 % (2018)	↓	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	56,4 % (2019)	↗	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2791 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	14,7 giorni (2018)	↓	↗
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	468 kg/ab.*anno (2018)	↓	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	156,3 ha (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	146,7 % (2019)	↓	↓

La Città metropolitana di Bari evidenzia un trend positivo per la quota di laureati (Goal 4). L'ottimo andamento di lungo periodo (+16,0 punti percentuali tra il 2004 e il 2019) subisce un rallentamento nel breve periodo (+3,7 punti percentuali tra il 2014 e il 2019). I trend analizzati proiettano la Città metropolitana verso il raggiungimento del Target, o quantomeno ad avvicinarvisi fortemente.

Risultano discordanti, invece, gli andamenti di lungo e breve periodo per i Goal 3, 8 e 11. Il tasso di feriti per incidente stradale migliora tra il 2004 e il 2019 (-16,4 feriti per 10mila abitanti), ma è sostanzialmente stabile tra il 2014 e il 2019 (-1,0). Il tasso di occupazione evidenzia una sostanziale stabilità tra il 2004 e il 2019, mentre tra il 2014 e il 2019 aumenta di 7,5 punti percentuali, il miglior incremento tra le Città metropolitane. Con riguardo ai superamenti del limite giornaliero di PM10, si registra un andamento positivo di lungo periodo (-120,0 giorni tra il 2006 e il 2018), ma negativo nel breve periodo (+2,7 tra il 2013 e il 2018). I trend analizzati per questi Goal, se confermati nei prossimi anni, non permetteranno alla Città metropolitana di raggiungere i relativi Target.

Sono negativi gli andamenti misurati nell'ambito del rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (Goal 5) e della produzione di rifiuti (Goal 12). Quest'ultimo indicatore misura una ri-

duzione, tra il 2003 e il 2018, di 47 kg per abitante di cui 8 kg tra il 2013 e il 2018. Entrambi gli indicatori evidenziano miglioramenti insufficienti che, se confermati, determineranno un moderato allontanamento dai relativi Target. Relativamente ai posti-km per abitante (Goal 11), si registra una sostanziale stabilità tra il 2004 e il 2018 nonostante la forte contrazione misurata tra il 2013 e il 2018 (-158 posti-km per abitante).

Le maggiori criticità vengo evidenziate per i Goal 6, 7, 15 e 16: l'efficienza idrica peggiora tra il 2013 e il 2018 di 1,6 punti percentuali; la quota di energia rinnovabile diminuisce tra il 2013 e il 2018 di 8,2 punti percentuali; tra il 2015 e il 2019 si registra un totale di 657,5 nuovi ettari di terreno consumato; gli istituti di pena risultano estremamente più affollati (+8,2 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, +24,2 tra il 2014 e il 2019). Gli indicatori analizzati per questi Goal evidenziano significativi allontanamenti dai relativi Target.

Città metropolitana di Reggio Calabria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	26,7 per 10.000 abitanti (2019)	↘	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	17,8 % (2019)	↘	↘
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,53 femmine/maschi (2019)	↓	↓
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	52,1 % (2018)	↓	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	13,0 % (2018)	↘	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	42,5 % (2019)	↘	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	1622 posti-Km per abitante (2018)	↓	↘
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	7,3 giorni (2018)	↑	↑
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	386 kg/ab.*anno (2018)	↑	↑
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	25,0 ha (2019)	↗	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	104,8 % (2019)	↓	↑

La Città metropolitana di Reggio Calabria registra andamenti estremamente positivi per i superamenti del limite giornaliero di PM10 (Goal 11) e la produzione di rifiuti (Goal 12). Il primo indicatore evidenzia una riduzione, tra il 2006 e il 2018 (lungo periodo) di 19,3 giorni, di cui 4,3 tra il 2013 e il 2018 (breve periodo). Il secondo indica una riduzione di 85 kg per abitante tra il 2003 e il 2018, di cui 25 tra il 2013 e il 2018. Entrambi gli indicatori proiettano la Città metropolitana verso il raggiungimento dei relativi Target. Risulta positivo anche il trend misurato nell'ambito del consumo di suolo (Goal 15): tra il 2015 e il 2019 risultano consumati 171,7 ettari di terreno. I trend di lungo e breve periodo relativi all'affollamento degli istituti di pena (Goal 16) sono contraddittori: molto positivo il primo (-43,2 punti percentuali tra il 2004 e il 2019), negativo il secondo (+2,7 tra il 2014 e il 2019). Sono invece negativi gli andamenti dei Goal 3, 4 e 7. Il tasso di feriti per incidente stradale è sostanzialmente stabile (-1,3 feriti per 10mila abitanti tra il 2014 e il 2019), così come il tasso di laureati (+0,6 tra il 2014 e il 2019), mentre la quota di energia da fonti rinnovabili descrive un lieve miglioramento (+2,9 punti percentuali tra il 2013 e il 2018). Per i tre Goal appena analizzati gli andamenti, se confermati, determineranno un moderato allontanamento dai Target.

Risultano maggiormente negativi i trend relativi al tasso di occupazione (Goal 8) e al trasporto pubblico (Goal 11). Il primo mostra un andamento di lungo periodo molto negativo (-7,7 punti percentuali tra il 2004 e il 2019) e stazionario nel breve (+0,7); il secondo un andamento negativo nel lungo periodo (2004-2018) che peggiora ulteriormente nel breve periodo (-325 posti-km per abitante tra il 2013 e il 2018).

Le maggiori criticità vengono registrate nell'ambito del Goal 5 e 6. Il rapporto di femminilizzazione tra tassi di occupazione peggiora molto sia nel lungo (2004-2019) sia nel breve periodo (2014-2019). Stesso trend si evidenzia per l'efficienza delle reti idriche, con una riduzione, tra il 2013 e il 2018, di 17,9 punti percentuali. Entrambe queste tendenze, se confermate nei prossimi anni, determineranno un significativo allontanamento dai relativi Target.

Città metropolitana di Palermo

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	29,6 per 10.000 abitanti (2019)	↗	↗
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	19,5 % (2019)	↗	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,58 femmine/maschi (2019)	↘	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	54,3 % (2018)	↘	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	27,7 % (2018)	↘	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	43,0 % (2019)	↘	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2020 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	33,3 giorni (2018)	↘	↗
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	482 kg/ab.*anno (2018)	↓	↗
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	52,0 ha (2019)	↘	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	98,5 % (2019)	Target raggiunto	

La Città metropolitana di Palermo ha già raggiunto uno degli 11 Target analizzati. L'affollamento degli istituti di pena nel 2019 evidenzia un livello migliore di 1,5 punti percentuali rispetto al Target.

Positivi sono gli andamenti di lungo e breve periodo registrati nell'ambito dei Goal 3 e 4. Il tasso di feriti per incidente stradale misura una diminuzione di 8,2 feriti per 10mila abitanti dal 2004 al 2019, di cui 4,2 tra il 2014 e il 2019, e la quota di laureati migliora di 9,6 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, di cui 3,8 tra il 2014 e il 2019. Entrambi gli indicatori evidenziano progressi moderati in direzione dei relativi Target.

Risultano contrastanti i trend di lungo e breve periodo per l'inquinamento dell'aria (Goal 11) e per il Goal 12. L'indicatore relativo ai superamenti del valore limite di PM10 segnala, tra il 2006 e il 2018, una riduzione di 79,0 giorni, andamento positivo che però rallenta nel periodo 2013-2018. Stessa situazione si riscontra per la produzione di rifiuti: tra il 2003 e il 2018 si registra una riduzione di 74 kg per abitante, nonostante l'aumento di 12 kg per abitante tra il 2013 e il 2018. Dati gli andamenti evidenziati, a meno di forti cambiamenti i due Target non verranno raggiunti.

Sono negativi gli andamenti registrati per l'efficienza delle reti idriche (Goal 6), la quota di energia da fonti rinnovabili (Goal 7), il consumo di suolo (Goal 15) e il rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (Goal 5). I primi due misurano, tra il 2013 e il 2018, insufficienti miglioramenti (rispettivamente +3,7 punti percentuali di efficienza idrica e +3,0 punti percentuali di quota di energia da fonti rinnovabili), mentre addirittura negativi sono gli andamenti del rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione e del consumo di suolo (registrando, quest'ultimo, 234,1 ettari consumati tra il 2015 e il 2019). Se confermate nei prossimi anni, queste dinamiche determineranno un allontanamento moderato dai relativi Target.

Più negativa è la situazione relativa al Goal 8: il tasso di occupazione diminuisce di 3,3 punti percentuali tra il 2004 e il 2019 ed è sostanzialmente stabile nel breve periodo tra il 2014 e il 2019.

Le maggiori criticità vengono evidenziate nell'ambito del trasporto pubblico: tra il 2004 e il 2018 si sono persi 830 posti-km per abitante, di cui 104 tra il 2013 e il 2018, dati che descrivono un significativo allontanamento dal Target.

Città metropolitana di Messina

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	35,6 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	18,9 % (2019)	↓	↘
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,59 femmine/maschi (2019)	↓	↘
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	43,8 % (2018)	↓	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	12,1 % (2018)	↘	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	42,9 % (2019)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	1483 posti-Km per abitante (2018)	↑	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	7,7 giorni (2018)	↓	↑
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	464 kg/ab.*anno (2018)	↘	↓
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	123,8 ha (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	61,4 % (2019)	Target raggiunto	

La Città metropolitana di Messina ha già raggiunto uno degli 11 Target individuati, quello relativo all'affollamento delle carceri (Goal 16): infatti, nel 2019 si registra un dato di 38,6 punti percentuali inferiore al Target.

Sono invece contraddittori gli andamenti di lungo e breve periodo per il trasporto pubblico (Goal 11) e i superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (Goal 11). Il primo evidenzia un andamento estremamente negativo tra il 2004 e il 2018, parzialmente mitigato dal trend positivo registrato per il periodo 2013-2018. L'andamento relativo all'inquinamento dell'aria è inverso: tra il 2006 e il 2018 si manifesta una riduzione di 33,7 giorni, mentre tra il 2013 e il 2018 si registra un aumento di 2,7 giorni.

Negativi sono gli andamenti relativi ai Goal 3, 4, 5, 7 e 12. Per i primi tre Goal si registra un andamento negativo nel lungo periodo e ancor peggiore nel breve. In particolare, il tasso di feriti per incidente stradale misura -4,0 feriti per 10mila abitanti nel lungo periodo tra il 2004 e il 2019, ma +6,0 nel breve periodo tra il 2014 e il 2019. Per la quota di laureati, la mancata crescita di lungo periodo si abbina a un trend negativo nel breve (-0,3 punti percentuali). Il rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione presenta una tendenza negativa di lungo periodo (2004-2019),

peggiorata tra il 2014 e 2019. La quota di energia prodotta da fonti rinnovabili è sostanzialmente stabile tra il 2013 e il 2018 (+1,2 punti percentuali), mentre la produzione di rifiuti urbani presenta un aumento tra il 2003 e il 2018 di 22 kg per abitante, la peggiore variazione di lungo periodo tra le Città metropolitane. Nell'ambito dei Goal 3, 4, 5, 7 e 12, quindi, i trend evidenziati indicano un allontanamento dai relativi Target.

Le maggiori criticità vengono registrate per l'efficienza idrica (Goal 6), l'occupazione (Goal 8) e il consumo di suolo (Goal 16). Il primo registra, tra il 2013 e il 2018, una perdita di 21,2 punti percentuali; il secondo una riduzione di 6,2 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, di cui 1,8 punti tra il 2014 e il 2019; il terzo mostra, tra il 2015 e il 2019, un consumo di 330,1 ettari di suolo. I tre indicatori analizzati, stante gli andamenti evidenziati, segnalano un significativo allontanamento dai relativi Target.

Città metropolitana di Catania

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	37,0 per 10.000 abitanti (2019)	↓	↘
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	17,5 % (2019)	↘	↗
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,59 femmine/maschi (2019)	↘	↗
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	42,2 % (2018)	↓	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	19,7 % (2018)	↘	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	44,3 % (2019)	↘	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	2724 posti-Km per abitante (2018)	↓	↓
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	10,3 giorni (2018)	↘	↗
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	477 kg/ab.*anno (2018)	↘	↗
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	125,2 ha (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	107,2 % (2019)	↗	↗

La Città metropolitana di Catania mostra un andamento di lungo e breve periodo estremamente positivo per l'affollamento degli istituti di pena (Goal 16). Tra il 2004 e il 2019 la riduzione è stata pari a 59,0 punti percentuali, la migliore variazione registrata tra le Città metropolitane, di cui 5,3 punti tra il 2014 e il 2019. Tali trend proiettano la Città metropolitana verso il raggiungimento del Target.

Gli andamenti di lungo e breve periodo registrati per i Goal 4, 5, 11 e 12 sono contrastanti. La quota di laureati registra miglioramenti (+6,7 punti percentuali) tra il 2004 e il 2019, ma è stabile tra il 2014 e il 2019. Analogamente, il rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione aumenta nel lungo periodo (2004-2019), ma poi rimane stazionario nel breve (2014-2019). Per i giorni di superamento del limite previsto per il PM10 si registra un trend molto positivo nel lungo periodo (-29,0 giorni tra il 2006 e il 2018), non confermato nel breve (-1,3 giorni tra il 2013 e il 2018). Stesso andamento viene evidenziato per la produzione di rifiuti, con una riduzione di 109 kg per abitante tra il 2003 e il 2018 (migliore variazione tra le Città metropolitane) e una successiva stabilità (-3 kg per abitante).

Gli andamenti evidenziati nell'ambito dei Goal 3, 7 e 8 appaiono decisamente negativi. Il tasso di

feriti per incidente stradale risulta sostanzialmente invariato tra il 2004 e il 2019 (-4,0 feriti per 10mila abitanti), per poi peggiorare (+1,5 feriti per 10mila abitanti). Anche la quota di energia da fonti rinnovabili non migliora tra il 2013 e il 2018 (+0,2 punti percentuali), mentre è negativo il trend di lungo periodo relativo all'occupazione (-2,1 punti percentuali tra il 2004 e il 2019), che risulta stabile nel breve (2014-2019). Gli andamenti appena analizzati stanno determinando un allontanamento della Città metropolitana dai Target previsti per questi Goal.

Le maggiori criticità emergono nell'ambito dei Goal 6, 11 e 15. L'efficienza delle reti idriche peggiora tra il 2013 e il 2018 di 0,6 punti percentuali. I posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico si riducono di 2.335 posti-km per abitante tra il 2004 e il 2018, la peggiore variazione tra le Città metropolitane. Con riguardo al Goal 15, infine, tra il 2015 e il 2019 sono stati consumati 464,4 ettari di suolo. Per questi tre Goal, quindi, gli indicatori segnalano un significativo allontanamento dai relativi Target.

Città metropolitana di Cagliari

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	26,2 per 10.000 abitanti (2019)	↑	↑
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni)	30,9 % (2019)	↑	↑
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,89 femmine/maschi (2019)	↑	↑
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	45,3 % (2018)	↓	:
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 55% di energia da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	7,6 % (2018)	↓	:
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	59,1 % (2019)	↑	↓
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	5406 posti-Km per abitante (2018)	↑	↑
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	46,0 giorni (2018)	↓	↓
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	466 kg/ab.*anno (2018)	↓	↑
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	93,9 ha (2019)	↓	:
Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	100,7 % (2019)	↓	↓

La Città metropolitana di Cagliari evidenzia andamenti di lungo e breve periodo estremamente positivi per i Goal 3, 4, 5 e 11. Il tasso di feriti per incidente stradale diminuisce, tra il 2004 e il 2019, di 8,6 feriti per 10mila abitanti, soprattutto grazie alla riduzione (-7,5) tra il 2014 e il 2019. La quota di laureati aumenta, tra il 2004 e il 2019, di 17,3 punti percentuali, di cui 12,6 nel periodo 2014-2019. Si registra un trend positivo, sia di lungo sia di breve periodo, anche nell'ambito del rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione e dei posti-km offerti dal trasporto pubblico. Quest'ultimo indicatore registra un aumento, tra il 2004 e il 2018, di 627 posti-km per abitante e di 1.244 tra il 2013 e il 2018, l'aumento maggiore registrato tra le Città metropolitane. Gli andamenti analizzati, se confermati, permetteranno alla Città metropolitana di raggiungere i relativi Target.

I trend relativi al tasso di occupazione (Goal 8) e alla produzione di rifiuti (Goal 12) appaiono contraddittori. Il primo aumenta di 5,3 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, quasi tutti conseguiti tra il 2014 e il 2019. Il secondo, invece, evidenzia un andamento positivo nel lungo periodo (-63 kg per abitante tra il 2003 e il 2018), ma molto negativo tra il 2013 e il 2018 (+22).

Risultano negativi i trend misurati per i Goal 6 e 11. L'efficienza delle reti idriche è sostanzialmente

stabile tra il 2013 e il 2018 (+1,2 punti percentuali), mentre sono insufficienti i miglioramenti nel superamento del valore limite giornaliero di PM10 (-49,7 giorni tra il 2006 e il 2018, di cui 26,3 tra il 2013 e il 2018). In entrambi i casi gli indicatori descrivono un moderato allontanamento dai relativi Target.

Le criticità maggiori si hanno nell'ambito dell'energia rinnovabile (Goal 7), del consumo di suolo (Goal 15) e dell'affollamento delle carceri (Goal 16). Tra il 2013 e il 2018 la Città metropolitana ha registrato una riduzione della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili pari a 3,7 punti percentuali. Relativamente al Goal 15, sono stati consumati, tra il 2015 e il 2019, 251,1 nuovi ettari di suolo. L'affollamento delle carceri, infine, evidenzia andamenti di lungo e breve periodo estremamente negativi: +12,1 punti percentuali tra il 2004 e il 2019, e +46,5 punti tra il 2014 e il 2019 (peggior andamento tra le Città metropolitane). I trend relativi al Goal 7, 15 e 16 descrivono quindi un significativo allontanamento dai Target.

7



Le aree urbane

7. Le aree urbane

Con la “Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile” di ASviS e Urban@it del 2018, e con il Report. n. 1 del luglio 2019, si è consolidata una prima selezione di obiettivi con gli andamenti relativi alle aree urbane definite in base alla classificazione DEGURBA di Eurostat.

I centri urbani sono individuati come Città (*Cities*) nella classificazione Eurostat basata sul grado di urbanizzazione (*DEGURBA*)¹. Tale classificazione definisce tre tipologie di Unità amministrative locali (LAU) sulla base della percentuale di popolazione residente rispettivamente in *centri urbani* (aree con una densità di popolazione di almeno 1.500 abitanti per km² e collettivamente di almeno 50mila abitanti), *agglomerati urbani* (aree con una densità di popolazione di almeno 300 abitanti per km² e una popolazione minima di almeno 5mila abitanti) e *aree rurali* (aree che non rientrano nelle due categorie precedenti). Tra queste si identificano:

- Città (aree densamente popolate, *Cities*), dove almeno il 50% della popolazione del Comune vive in uno o più centri urbani (codice 1);
- Piccole città e sobborghi (aree a densità intermedia, *Towns and suburbs*), dove meno del 50% della popolazione del Comune vive in un centro urbano, ma almeno il 50% della popolazione vive in un agglomerato urbano (codice 2);
- Aree rurali (aree scarsamente popolate, *Rural areas*), dove più del 50% della popolazione del Comune vive in celle a griglia rurali (codice 3).

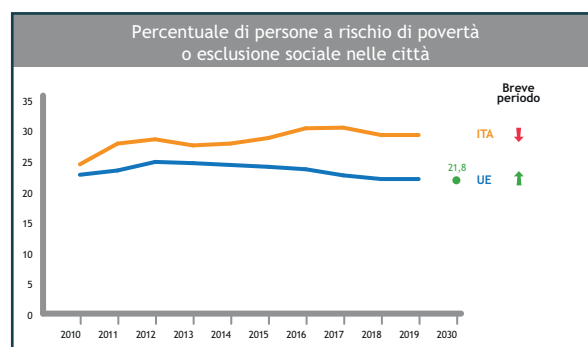
La Aree urbane (*Urban areas*) sono le Città (*Cities*) più le Piccole città e sobborghi (*Towns and suburbs*). Per l'Italia tale definizione individua 255 Città (con 21.261.551 residenti²), 2.608 Piccole città e sobborghi (con 28.718.989 residenti), 5.040 Aree rurali (con 10.264.099 residenti).

In questo capitolo è analizzato l'agglomerato delle Città, mettendo a confronto l'Italia con l'UE a 28, rispetto al raggiungimento dei Goal 1, 4, 5, 8, 9 e 11 per i quali sono disponibili le informazioni adeguate a questo scopo. I Target quantitativi qui considerati sono parte di quelli già illustrati per gli altri livelli territoriali.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Entro il 2030 raggiungere una quota del 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale.



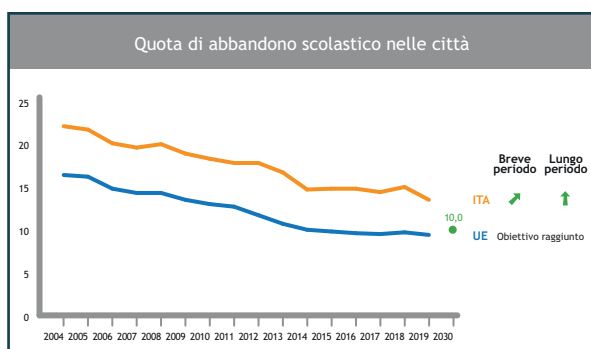
L'andamento della quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale non risulta incoraggiante per le città italiane sia nel breve periodo (2014-2019) che nel lungo periodo (2004-2019). Il valore medio si attesta, nel 2019, 5,9 punti percentuali sopra quello delle città europee. Nelle città italiane il tasso di persone a rischio di povertà o esclusione sociale è sostanzialmente analogo a quello del 2014. Tale andamento risulta in controtendenza rispetto a quello necessario per il raggiungimento del Target del 21,8% entro il 2030, mentre le città europee risultano molto vicine a raggiungere l'obiettivo.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

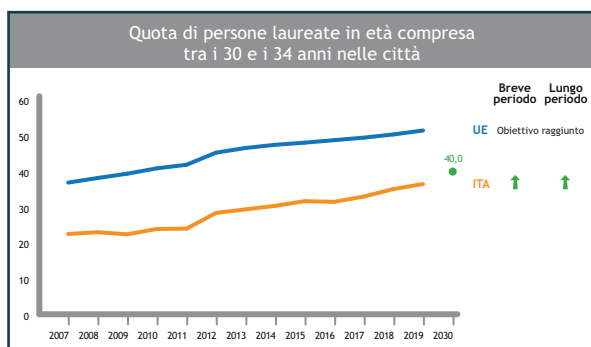
Entro il 2030 raggiungere una quota del 10% di abbandono scolastico.

Nel 2019, ultimo dato disponibile, le città italiane presentano una quota di abbandono scolastico precoce del 13,5%, valore di 4,1 punti percentuali superiore rispetto alle città europee, che in media hanno già raggiunto l'obiettivo del 10% previsto dalla Strategia Europa 2020. L'andamento risulta comunque incoraggiante, dato che tale quota è in costante diminuzione: nel 2019 si osserva una ridu-



zione di 1,2 punti percentuali rispetto al 2014 e di 8,6 punti rispetto al 2004. Tuttavia, mentre il progresso osservato nel lungo periodo dovrebbe consentire il raggiungimento del Target, l'andamento degli ultimi cinque anni risulta inadeguato al raggiungimento del valore del 10% entro il 2030.

Entro il 2030 raggiungere una quota del 40% di laureati tra i 30 e i 34 anni.

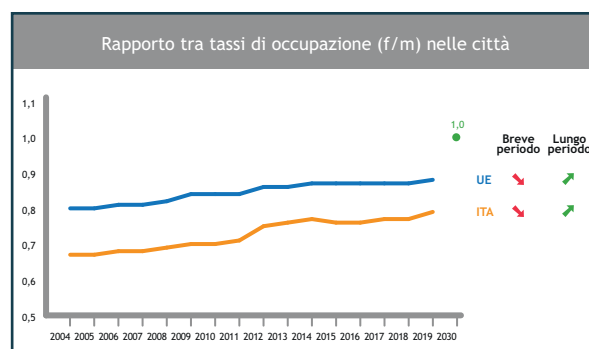


Per quanto riguarda la quota di laureati in età compresa tra i 30 e i 34 anni, nel 2019, con un valore pari al 36,5% di laureati, le città italiane si attestano sotto la media europea, pari al 51,5%. Tuttavia, si osserva un aumento di 6,1 punti percentuali rispetto al 2014 e di 14,0 rispetto al 2007. Tali tassi di crescita, se confermati nei prossimi anni, sembrano in linea con quello necessario per il raggiungimento del Target del 40% entro il 2030.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto tra i tassi di occupazione.

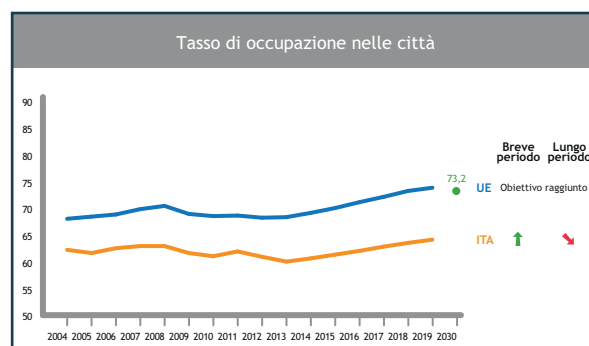


Il rapporto tra i tassi di occupazione femminili e maschili è andato costantemente crescendo negli ultimi anni. Tuttavia, le città italiane risultano ancora lontane dal raggiungere la parità di genere e, nel 2019, la disparità osservata risulta ancora nettamente superiore a quella riscontrata per le città europee. Il tasso di riduzione osservato nel breve periodo (2014-2019) risulta insufficiente a garantire il raggiungimento della parità entro il 2030. Se, invece, prendiamo in considerazione l'andamento di lungo periodo (2004-2019) il tasso di riduzione osservato risulta più incoraggiante (si passa da 0,67 a 0,79), ma comunque insufficiente al raggiungimento del Target entro il 2030.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

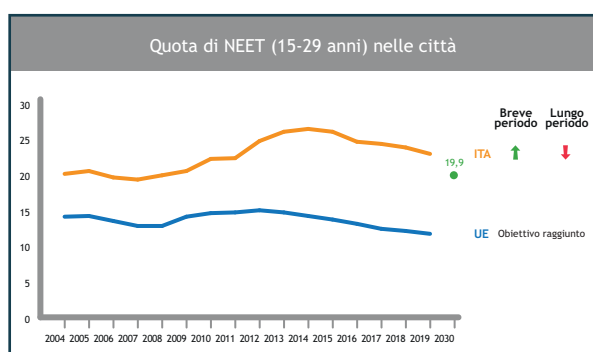
Entro il 2030 raggiungere una quota del 73,2% nel tasso di occupazione.



Nel 2019 le città italiane presentano un tasso di occupazione del 64,1%, inferiore di 9,7 punti percentuali rispetto alla media delle città europee. La serie analizzata indica che il tasso di oc-

cupazione è in lieve ma costante crescita dal 2013. Nel 2019 si osserva un aumento di 3,5 punti percentuali rispetto al 2014 e di 1,9 rispetto al 2004. Il tasso di crescita osservato nel breve periodo (2014-2019), se confermato, risulta in linea con quello necessario al raggiungimento del Target del 73,2% entro il 2030, diversamente da quello di lungo periodo, insufficiente per il suo raggiungimento.

Entro il 2030 riportare la quota di NEET (*Not in education, employment or training people*) al livello pre-crisi del 2008.



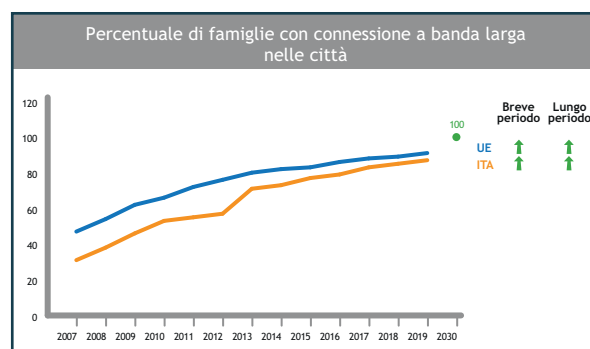
Per quanto riguarda la quota di NEET, le città italiane si attestano, nel 2019, a un livello (22,9%) ancora molto alto, quasi doppio rispetto alla media europea (11,7%). La quota di NEET è in costante diminuzione a partire dal 2014 (Fig. 6): nel 2019 si rileva una riduzione di 3,5 punti percentuali rispetto al 2014 e il tasso di riduzione del breve periodo sarebbe sufficiente per il tornare al livello pre-crisi (19,9%) entro il 2030. Tuttavia, particolare attenzione merita l'andamento di lungo periodo (2004-2018), che indica un complessivo allontanamento dal Target, con un aumento di 2,8 punti percentuali rispetto al 2004.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Entro il 2025 raggiungere una quota del 100% di famiglie servita da una connessione a banda larga (30 Mbps).

La percentuale di famiglie dotate di una connessione a banda larga nelle città italiane risulta, nel 2019, inferiore di 4 punti percentuali rispetto alla

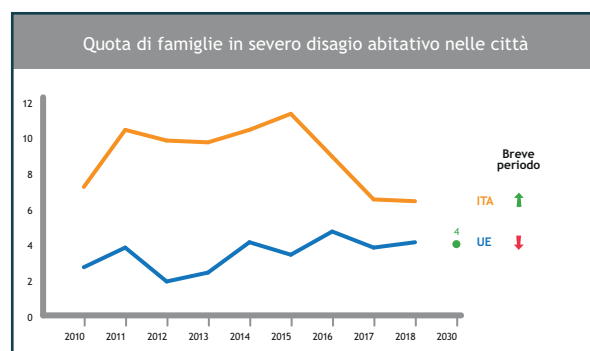


media delle città europee. L'andamento dell'indicatore è crescente lungo tutto il periodo analizzato. In particolare, si osserva un aumento di 14 punti percentuali nel breve periodo (2014-2019) e di 56 punti nel lungo periodo (2007-2019), valori che appaiono in linea con quanto necessario per il raggiungimento del Target.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Entro il 2030 raggiungere una quota del 4% di famiglie che vive in condizione di grave disagio abitativo.



L'andamento dell'indicatore relativo alla quota di famiglie in stato di grave disagio abitativo mostra andamenti contrastanti sia per le città italiane sia per quelle della UE, anche se queste ultime mostrano un valore prossimo al Target. Nelle città italiane tale quota è aumentata fino a raggiungere un picco nel 2015 (11,3%), ha mostrato un calo significativo tra il 2015 e il 2017, per stabilizzarsi negli ultimi due anni disponibili. L'andamento di breve periodo risulta incoraggiante: nel 2018 si rileva una diminuzione della quota di famiglie in grave disagio abitativo di 3,3 punti percentuali rispetto al 2013. Il tasso di riduzione di breve periodo sembra essere in linea con quello necessario

per il raggiungimento del Target previsto per il 2030 (4%). Rispetto al 2008, anno in cui la quota di famiglie in grave disagio abitativo ammontava al 7,7%, la riduzione è più esigua (-1,3 punti percentuali) e rende l'andamento osservato nel lungo periodo inadeguato al raggiungimento del Target.

NOTE

- ¹ Il grado di urbanizzazione (DEGURBA) del territorio è una classificazione armonizzata introdotta da Eurostat e basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km²
- ² Popolazione residente al 31/12/2019, Istat

8



**Le proposte dell'ASviS
per uno sviluppo sostenibile
delle città e dei territori**

8. Le proposte dell'ASviS per uno sviluppo sostenibile delle città e dei territori

Nel maggio scorso l'ASviS ha elaborato la proposta "Per un Pacchetto di investimenti a favore dello sviluppo sostenibile delle città e dei territori" che è stata consegnata al Governo nel corso degli Stati generali il 20 giugno¹. I presupposti della proposta sono i seguenti:

- occorre cambiare il modello economico dominante nella direzione dello sviluppo sostenibile. Tentare di ricostruire le condizioni economiche precedenti alla crisi da COVID-19 senza affrontare le sue cause ambientali e le sue conseguenze sociali ci esporrebbe a nuovi disastri: per questo, bisogna orientare le risorse per accrescere la "resilienza trasformativa" del sistema;
- c'è bisogno soprattutto di investimenti, sia pubblici che privati, su un arco temporale decennale capaci di stimolare la domanda interna, creare nuove opportunità di lavoro e accelerare la transizione ecologica, quello che colpevolmente non fu fatto in Europa dopo le crisi degli anni 2008-2009 e 2011-2012;
- le città e i territori sono il fulcro della svolta, poiché i ritardi accumulati dal nostro Paese nel percorso verso gli SDGs (cfr. capitolo 2) possono essere recuperati e si può invertire la rotta solo rendendo protagonisti i territori e le istituzioni più vicine ai cittadini, Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni.

I temi individuati nel Pacchetto di investimenti sono:

- la transizione verde, per azzerare le emissioni nette di CO₂ entro il 2050, come prevede il Green Deal europeo;
- la trasformazione digitale;
- la sanità;
- la lotta alla povertà.

Il costo del Pacchetto (201,7 miliardi di euro in 10 anni) è compatibile con la disponibilità di risorse europee del Next Generation EU e, se realizzato interamente, farebbe aumentare la spesa pubblica per investimenti di 20 miliardi all'anno, spesa che tra il 2008 al 2017 è crollata di oltre 30 miliardi all'anno, da 61,7 a 31,3.

Un altro motivo per cui i territori sono fondamentali per superare le cause che hanno generato la pandemia e per imboccare un percorso di sostenibilità, riguarda proprio le forme dell'urbanizzazione e dello sviluppo territoriale. La dispersione dei territori dell'urbanizzazione diffusa è insostenibile a causa del consumo di territorio e della domanda di mobilità individuale su auto che essa induce. Per questo, occorre rendere le città più compatte, vivibili e resilienti, con opportune politiche di addensamento e rarefazione insediativa, e invertire la tendenza all'abbandono delle aree interne e dei territori ritenuti marginali, attraverso un'alleanza virtuosa che superi le sterili contrapposizioni che tendono ad affiorare nel dibattito pubblico.

L'Unione europea, con il piano Next Generation EU², ha messo in campo un'iniziativa senza precedenti per una ripresa trasformativa dalla crisi da COVID-19 fortemente orientata agli obiettivi del Green Deal annunciato dalla Commissione von der Leyen l'11 dicembre 2019³. Il Recovery and resilience facility (672,5 MLD di euro), parte di Next Generation EU, prevede la presentazione alla Commissione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR), che dovrà necessariamente basarsi sul contributo fondamentale delle città e dei territori. Si prevede che l'Italia possa contare su 209 miliardi di euro da impiegare entro il 2026.

Le tre priorità della Commissione europea per la Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 (si veda la Comunicazione del 17 settembre 2020)⁴ sono le stesse della proposta di Pacchetto di investimenti di ASviS: transizione verde (37% di spese per il clima); transizione digitale e produttività (20% spesa per il digitale); equità. La Commissione europea aggiunge poi una quarta priorità, Stabilità macroeconomica (sostenibilità del debito e più investimenti) che un Paese come l'Italia, con un alto debito pubblico, non può certo ignorare.

Esse corrispondono pienamente agli SDGs in base ai quali è stato riorientato il Semestre di bilancio europeo (Comunicazione della Commissione europea del 27 dicembre 2019) e che guideranno di conseguenza l'esame dei PNRR da parte della Commissione.

Anche le linee-guida del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) del 16 settembre 2020⁵ sono articolate in 6 missioni (Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per la mobilità.; Istruzione, formazione, ricerca e cultura; Equità sociale, di genere e territoriale; Salute) che possono essere facilmente ricondotte alle tre priorità europee. Ad esse si affiancano sei politiche e riforme di supporto: Investimenti pubblici; Pubblica Amministrazione; Ricerca e sviluppo; Fisco; Giustizia; Lavoro.

Inoltre, la comunicazione della Commissione invita gli Stati a integrare i fondi nazionali, i fondi del Recovery and resilience facility europeo e i fondi della politica di coesione UE 2021-2027 coordinando le principali Strategie nazionali e predisponendo un unico documento che metta insieme PNRR e Programma nazionale di riforma (PNR) da inviare alla Commissione entro aprile 2021.

C'è quindi una duplice sfida che sta ora davanti al nostro Paese se vogliamo cogliere l'occasione di utilizzare al meglio le risorse europee:

- integrare i fondi e le politiche, come ci chiede l'Europa e sta facendo la Francia con il Piano France relance⁶;
- assumere l'Agenda 2030 come quadro complessivo di riferimento per costruire la indispensabile coerenza tra le politiche e le strategie di settore, secondo gli indirizzi del nuovo Semestre di bilancio europeo e come sta facendo la Spagna con il Piano España puede, tutta incentrato sull'attuazione degli SDGs. Purtroppo, né le linee guida del CIAE per il PNRR né le risoluzioni parlamentari fanno riferimento agli SDGs, se non in modo incidentale, e questo dà il senso di quanta strada c'è ancora da percorrere per andare in questa direzione.

Circa le **modalità** di predisposizione del PNRR e del Programma nazionale di riforme (PNR) 2021 le proposte dell'ASviS sono le seguenti:

- elaborare un **unico Documento che comprenda PNRR e Programma nazionale di riforma (PNR) 2021** come richiesto dall'Europa con le caratteristiche di un **Programma quadro per lo sviluppo sostenibile** che metta a sistema le diverse e molteplici Strategie e Piani di azione settoriali o almeno i più importanti (Piano nazionale integrato energia e clima -

PNIEC, Programma strategico di contrasto ai cambiamenti climatici e qualità dell'aria, Piano per l'economia circolare, Strategia forestale nazionale, Piano mobilità sostenibile, Piano banda ultralarga, Piano nazionale scuola digitale, Piano per il Sud, Piano per la non autosufficienza, Piano contrasto alla povertà, Piano nazionale della cronicità, Patto per la salute). Il Programma dovrebbe integrare i diversi fondi (nazionali, del Recovery and resilience facility europeo e della politica di coesione Ue 2021-2027), coprire l'intero arco temporale 2021-2026 del programma Next Generation EU e assumere la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) in corso di aggiornamento come scenario al 2030;

- costruire i **sistemi di monitoraggio previsti dal Recovery and resilience facility sulla base dei Goal dell'Agenda 2030 e dei relativi Target nazionali**, i quali vanno assegnati in modo differenziato alle Regioni e ai territori per produrre un percorso di convergenza verso gli Obiettivi al 2030. Un buon esempio è la direttiva del Ministro dello Sviluppo economico *Burden sharing*⁷ del 2012 per la ripartizione tra le Regioni e le Province autonome dell'obiettivo nazionale al 2020 relativo alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- assicurare il **forte coinvolgimento delle Regioni, delle Province, delle Città metropolitane, dei Comuni e delle loro Unioni** nel disegno e nell'attuazione del Programma al fine di assicurare piena coerenza tra le politiche pubbliche nazionali e quelle realizzate ai diversi livelli territoriali;
- predisporre una **Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile**, come articolazione della Strategia nazionale, con un forte ruolo di coordinamento da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU) opportunamente riformato;
- dare continuità anche per il **prossimo settennato 2021-2027 alla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)** attraverso la sua evoluzione da sperimentazione a vera e propria politica strutturale a favore delle aree interne e marginali del Paese, con azioni orizzontali che contribuiscano alle priorità del Next Generation EU;
- definire le nuove procedure che il **Comitato interministeriale per la programmazione eco-**

nomica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) - la cui partenza è prevista per il primo gennaio 2021 - adotterà per valutare i progetti d'investimento, ivi compresi quelli che verranno accettati nell'ambito del PNRR. È opportuno che il CIPESS assuma il ruolo di Cabina di regia del PNRR. A tal fine sarebbe utile introdurre uno strumento che consenta il controllo di sostenibilità dei singoli progetti rispetto agli SDGs e ai relativi Target. L'esperienza della Regione Lazio in materia potrebbe essere trasformata in uno standard da usare a livello nazionale.

Circa i **contenuti** del Programma, si richiamano di seguito le proposte del Pacchetto di investimenti di ASviS e le principali proposte del Rapporto 2020 articolate secondo le sei Missioni e per Goal. Le sei Missioni riguardano tutti i Goal dell'Agenda 2030 eccetto il Goal 17 - Partnership per gli Obiettivi, nel quale rientra la cooperazione internazionale allo sviluppo.

Missione 1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo

INVESTIMENTI (dal Pacchetto di investimenti dell'ASviS)

- **Trasformazione digitale.** Goal 9 - *Imprese, innovazione e infrastrutture*. **Diffondere connessione, competenze digitali e voucher** anche per tablet e computer secondo gli obiettivi della *Gigabit society 2025* europea (4,9 miliardi di euro). **Completare tutte le piattaforme centrali e locali del Piano per l'informatica nella PA 2019-2021**, adottare in tutte le Regioni il **Fascicolo sanitario elettronico (FSE)**, assicurare connettività e strumentazioni per la scuola e l'Università, incentivare la trasformazione digitale delle imprese soprattutto di piccola e media dimensione.

Totale investimenti 18,6 miliardi di euro.

RIFORME (dal Rapporto ASviS 2020⁸)

- Goal 2 - *Sconfiggere la fame*. Per quanto riguarda il **sistema agroalimentare**, è urgente approvare la **legge sull'agricoltura biologica** ferma presso la Commissione Agricoltura del Senato. Per il **contrasto agli sprechi alimentari**, è necessario attuare la decisione delegata del 3 maggio 2019 per la misurazione degli sprechi alimentari, obbligatoria dal 2020. È op-

portuno che città e territori promuovano **politiche locali del cibo** con lo scopo di: dare vita ad un sistema di mense scolastiche e pubbliche sostenibili; costruire una cultura del cibo fondata sul concetto di una dieta varia e sana; rafforzare le connessioni positive tra ambiente e cibo anche attraverso la multifunzionalità dell'agricoltura urbana e periurbana; rendere i sistemi alimentari urbani più resilienti; sostenere le filiere della solidarietà.

- Goal 8 - *Lavoro dignitoso e crescita economica*. Nel rispetto delle esigenze del lavoratore e del datore di lavoro, le nuove modalità di **smart working** sperimentate durante la pandemia devono rientrare nella logica della contrattazione collettiva e di quella individuale, eventualmente supportandole con incentivi e sgravi, tendo conto in questo contesto anche dell'occupazione femminile e di quella giovanile. Si tratta di attuare efficaci **politiche attive del lavoro** per accompagnare le persone, le lavoratrici e i lavoratori, giovani e adulti, verso una continua riqualificazione e un continuo aggiornamento delle competenze. Per la difesa della dignità del lavoro, va promossa la **partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali**, in attuazione dell'art. 46 della Costituzione, passo importante per promuovere un clima collaborativo e di responsabilità all'interno dell'azienda.
- Goal 9 - *Imprese, innovazione e infrastrutture* e Goal 13 - *Lotta contro il cambiamento climatico*. Per assicurare una **giusta transizione verso un sistema produttivo sostenibile** occorre predisporre una stabile cornice normativa, finanziaria e fiscale che dia certezza alle imprese di tutti i settori produttivi e le sostenga con risorse adeguate anche attraverso una pianificazione di medio-lungo termine per settori e territori.
- Goal 9 - *Imprese, innovazione e infrastrutture* e Goal 12 - *Consumo e produzione responsabili*. Gli **incentivi nazionali all'innovazione devono essere fortemente connessi alla transizione ecologica**, allo sviluppo dell'economia circolare e ad azioni in grado di esercitare un impatto sociale positivo. Va ripristinato il 50% del credito d'imposta in Ricerca e sviluppo nell'anno successivo (costo auspicato di circa 1 miliardo) che la Legge di Bilancio per il 2020 ha tagliato del 92%. Va promosso e incentivato l'acquisto di **sistemi e piattaforme innovative**

per rilevare ed elaborare i dati al fine di poter usufruire di indicazioni intelligenti su come agire (*Decision support systems*). Occorre stimolare l'utilizzo delle **tecnologie geospaziali** per città e territori anche per costruire gemelli digitali (*Digital twins*) per lo sviluppo di esperienze di *Smart cities and communities*. Per favorire il riorientamento delle pratiche aziendali a favore della sostenibilità, è urgente procedere all'**estensione della rendicontazione non finanziaria** rendendola immediatamente obbligatoria per tutte le imprese con più di 500 addetti e prevedendo una graduale estensione alle imprese di medie dimensioni (da 250 dipendenti), incoraggiando la modalità di bilancio integrato.

- **Goal 12 - Consumo e produzione responsabili.** Per la promozione, la diffusione e il consolidamento di una cultura dell'economia circolare è necessario **incoraggiare le aziende a misurare e a comunicare l'impatto socio-ambientale dei propri prodotti. I sostegni finanziari alle imprese** devono essere orientati a favorire la loro transizione a modelli produttivi più innovativi e orientati all'economia circolare e alla gestione sostenibile di tutte le risorse, comprese quelle umane e naturali. Nell'ambito della riforma del sistema fiscale, **va rivista l'imposizione sui consumi** diversificandola sulla base degli impatti sociali ed ambientali dei prodotti. È urgente applicare l'approccio *bottle to bottle* per la **riduzione della produzione di nuova plastica per liquidi**, in attuazione degli obiettivi della Direttiva UE 2019/904. Va costruito un Piano di investimenti per realizzare e/o potenziare, su tutto il territorio nazionale, **impianti per il recupero e il riciclaggio della materia, il trattamento dei rifiuti e la loro selezione.**
- **Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide.** È essenziale promuovere un **deciso rinnovamento della pubblica amministrazione**, che trasformi il massiccio ricambio generazionale in atto in una strategia-Paese, valorizzando nella selezione del personale le competenze tecniche e organizzative, e curando la loro immissione nelle amministrazioni, offrendogli ruoli importanti per migliorare il loro funzionamento.

Missione 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica (azzerare le emissioni nette di CO₂ al 2050, obiettivo del Green Deal europeo)

INVESTIMENTI (dal Pacchetto di investimenti dell'ASviS)

- **Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, Goal 7 - Energia pulita e accessibile.** Dopo il Superbonus, rendere strutturale per almeno 10 anni l'*ecobonus* del 65%, con lo sconto in fattura o la cessione del credito, prevedendo una riduzione minima del fabbisogno energetico di almeno il 50% o il raggiungimento della classe energetica B per conseguire gli obiettivi di efficientamento e aiutare le famiglie a risparmiare (30 miliardi di euro).
- **Messa in sicurezza del patrimonio abitativo dal punto di vista sismico, Goal 11 - Città e comunità sostenibili e Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico.** Effettuare la **ricognizione del livello di rischio e incentivare il miglioramento degli edifici** a partire dalla Zona sismica 1 per estendere successivamente gli interventi alle Zone 2 e 3 (27 miliardi di euro).
- **Prevenzione del dissesto idrogeologico, Goal 11 - Città e comunità sostenibili e Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico.** Elaborare una Mappa nazionale dei rischi per alluvioni, frane, valanghe ed erosione costiera, definire il fabbisogno come base aperta e continuamente aggiornata per la messa a punto dei **piani di prevenzione**, individuare un quadro certo e duraturo delle risorse da investire (15 miliardi di euro).
- **Contenimento delle perdite della rete idrica, Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari.** Incrementare significativamente i contributi pubblici che dovranno continuare ad affiancarsi agli investimenti dei gestori per produrre una decisa accelerazione verso il conseguimento dell'obiettivo di **portare le perdite della rete idrica entro la soglia considerata fisiologica del 10-20%** (2,3 miliardi di euro).
- **Miglioramento del trattamento delle acque reflue urbane, Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari.** Incrementare i contributi pubblici del 100% rispetto agli investimenti stimati a carico dei gestori privati per **superare i motivi della duplice condanna della Corte di giustizia europea**, una delle quali costringe l'Italia a pagare una penalità di 5 milioni di euro al mese (1 miliardo di euro).

Totale investimenti 75,3 miliardi di euro.

RIFORME (dal Rapporto ASviS 2020)

- Goal 2 - *Sconfiggere la fame*, Goal 14 - *Vita sott'acqua* e Goal 15 - *Vita sulla terra*. L'Italia deve sostenere a livello europeo una **riforma della Politica agricola comune (PAC) con obiettivi ambientali ambiziosi**, che, coerentemente con la Strategia *Farm to fork*, abbia un impatto ambientale neutro o positivo.
- Goal 6 - *Acqua pulita e servizi igienico-sanitari*. Va garantito il **diritto umano all'acqua** mediante l'approvazione della legge attuativa dell'esito referendario del 2011, prevedendo un livello di minimo vitale gratuito per tutti sottratto alle regole del mercato e riconoscendo l'acqua come un bene comune pubblico. Gli enti locali hanno un ruolo essenziale anche promuovendo forme partecipative come proposto nella Carta delle città per il diritto all'acqua.
- Goal 7 - *Energia pulita e accessibile* e Goal 13 - *Lotta contro il cambiamento climatico*. Il **Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) del 2019 va adeguato** ai nuovi obiettivi previsti dalla Roadmap 2050 del Green Deal europeo (riduzione di almeno il 55% delle emissioni di gas climalteranti entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990), con obiettivi ed azioni definite a livello settoriale e territoriale. **La legge italiana sul clima (n. 141 del 2019) va resa coerente con il regolamento europeo** proposto a marzo che prevede la decarbonizzazione al 2050 e va dotata di strumenti attuativi e finanziari all'altezza degli obiettivi. Va approvato rapidamente il **Piano di adattamento ai cambiamenti climatici** rafforzato dagli orientamenti del Green Deal europeo. Va data priorità al rilancio delle **energie prodotte da fonti rinnovabili (FER) e all'elettrificazione**, aumentandone la produzione anche con un forte impulso all'autoproduzione, all'elettrificazione dei trasporti e alla realizzazione della *smart grid* elettrica dotata di intelligenza e capacità di stoccaggio. Per rispettare il percorso previsto dall'Accordo della COP 21 di Parigi del 2015, va confermato il **phase out totale del carbone al 2025** con la riduzione del ricorso al gas naturale per energia, riscaldamento e trasporti in favore dell'uso del biometano e dell'idrogeno *green*. Va approvata una **riforma fiscale in chiave ecologica** con l'adeguamento a parità di gettito delle accise sui carburanti in funzione del loro contenuto in

carbonio con l'adozione progressiva di una *carbon tax* generalizzata e l'adozione della *carbon border tax* del Green Deal europeo. Va definito il percorso per la riduzione e riconversione a favore dello sviluppo sostenibile dei **Sussidi ambientalmente dannosi (SAD)** con target e scadenze precise a partire dai combustibili per aviazione civile, autotrasporto, agricoltura e pesca.

- Goal 7 - *Energia pulita e accessibile*. Va definita una **Strategia nazionale per il rinnovamento energetico del parco immobiliare pubblico e privato** ispirata a criteri innovativi e a sistemi di premialità coerenti con l'economia circolare.
- Goal 11 - *Città e comunità sostenibili*. Il **Programma strategico nazionale per la qualità dell'aria** (Legge n. 141 del 2019) deve integrarsi con il PNIEC e con la Strategia a lungo termine (2050) per lo sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra in corso di elaborazione da parte del Ministero dell'Ambiente. Il finanziamento di **interventi di forestazione nelle città metropolitane** previsto dalla Legge di Bilancio per il 2020 è solo un primo segnale nella giusta direzione, a cui deve seguire l'estensione della norma con finanziamenti adeguati anche per tutte le altre città.
- Goal 14 - *Vita sott'acqua* e Goal 15 - *Vita sulla terra*. Occorre dare attuazione alla nuova **Strategia europea per la biodiversità al 2030**, recuperando il ritardo accumulato, in accordo con l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) che indica al primo punto del Manifesto per la ripresa dal COVID-19 l'impegno a proteggere e preservare la fonte della salute umana, cioè la natura. Va approvato un Piano nazionale di ripristino dei sistemi naturali. È necessario **gestire efficacemente il 100% delle Aree marine protette (AMP)** e dei Siti di importanza comunitaria (SIC) marini italiani.
- Goal 15 - *Vita sulla terra*. Per **ridurre il consumo di suolo** è indispensabile accelerare l'approvazione della legge in discussione al Senato anche attraverso una iniziativa straordinaria del Governo con: 1) indicazione dell'obiettivo europeo dell'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050; 2) deroghe limitate al massimo; 3) termine di decadenza per le previsioni di piano non attuate da parte dei Comuni.

Missione 3. Infrastrutture per la mobilità

INVESTIMENTI (dal Pacchetto di investimenti dell'ASviS)

- **Mobilità sostenibile delle città.** Goal 11 - *Città e comunità sostenibili*. Finanziare completamente gli interventi attualmente previsti (dati 2019) per il **trasporto rapido di massa** (servizi ferroviari metropolitani, metropolitane e tramvie, 33 miliardi di euro), il **rinnovo del parco veicolare dei servizi pubblici** (10,3 miliardi di euro), lo sviluppo della **mobilità elettrica** (9,2 miliardi di euro), di **reti di mobilità ciclistica e incentivi per la pedonalità**, la sicurezza e hub intermodali (7,6 miliardi di euro) e **acquisto di biciclette e mezzi di micromobilità** (1,6 miliardi di euro).

Totale investimenti 61,7 miliardi di euro.

RIFORME (dal Rapporto ASviS 2020)

- **Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture.** Realizzare la **mappatura delle infrastrutture** attraverso l'Archivio informatico nazionale delle opere pubbliche (AINOP) che ne individui età, parametri strutturali, interventi manutentivi, stato di salute, ecc. organizzato per classi di rischio potenziale e relative priorità degli interventi manutentivi. È necessario un progetto di **Alta capacità per efficientare il trasporto ferroviario delle merci**, relativamente al quale l'Italia è in ritardo rispetto alla media UE.
- **Goal 11 - Città e comunità sostenibili.** Si deve investire sulla **strategia Avoid-shift-improve per la mobilità sostenibile**, sull'uso delle nuove piattaforme tecnologiche in ambito urbano secondo il paradigma *Mobility as a Service* per la mobilità condivisa e a domanda.

Missione 4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura

INVESTIMENTI (dal Pacchetto di investimenti dell'ASviS)

- **Riqualficazione edilizia e innovazione didattica nella scuola; nuovi insediamenti universitari e riqualficazione di quelli esistenti.** Goal 4 - *Istruzione di qualità per tutti*. **Individuare prototipi progettuali e operativi** per la ristrutturazione degli edifici idonei destinati ai diversi cicli e tipologie di scuole da adattare ai

singoli casi con il concorso delle comunità scolastiche e la responsabilità di Comuni, Province e Città metropolitane in base alle rispettive competenze (17,2 miliardi di euro). Potenziare le infrastrutture delle aule delle Università e degli spazi dedicati alla didattica per favorire la digitalizzazione dei processi di formazione. Realizzare **insediamenti universitari** che ospitino laboratori di ricerca congiunti con aziende, laboratori multidisciplinari, percorsi di didattica tradizionale ed innovativa, insediamenti di *start-up* con l'obiettivo di creare un ecosistema della ricerca fortemente integrato con il sistema urbano di riferimento. Potenziare la residenzialità (1,9 miliardi di euro).

Totale investimenti 19,1 miliardi di euro.

RIFORME (dal Rapporto ASviS 2020)

- **Goal 4 - Istruzione di qualità per tutti.** Per il contrasto alla povertà educativa, vanno realizzati i "cinque passi" dell'iniziativa EducAzioni, promossa da nove reti della società civile tra cui ASviS, per un **Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza** a partire dalla primissima infanzia. Va garantita una **formazione iniziale aggiornata** e un **reclutamento tempestivo del personale docente**, in grado di assicurare il possesso di capacità adeguate. Occorre promuovere **patti educativi territoriali** per valorizzare l'autonomia scolastica e la sua collaborazione con il territorio, favorendo la partecipazione degli alunni e delle famiglie, anche per la cura e l'inclusione delle fragilità.
- **Goal 11 - Città e comunità sostenibili.** L'infrastruttura culturale va salvaguardata e rafforzata costruendo **uno spazio digitale pubblico della conoscenza** e contribuendo a livello europeo a ricalibrare le priorità già indicate nell'Agenda europea per la cultura adottata nel 2018.

Missione 5. Equità sociale, di genere e territoriale

INVESTIMENTI (dal Pacchetto di investimenti dell'ASviS)

- **Periferie.** Goal 11 - *Città e comunità sostenibili*. Coordinare il Programma straordinario per le periferie (Legge n. 208 del 2015) di 2,1 miliardi di euro (in corso di attuazione) e il Programma rinascita urbana di 854 milioni di euro

dal 2020 al 2033 (Legge n. 160 del 2019) facendovi confluire tutte le risorse dedicate al tema. Riprendendo le **proposte della Relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta sulle Periferie della Camera dei Deputati della precedente legislatura** (14 dicembre 2017) occorre: 1) un meccanismo di finanziamento stabile e continuativo di un miliardo di euro l'anno per 10 anni; 2) superare la logica dei bandi con l'individuazione preliminare delle 150-200 aree di maggior fragilità sociale del Paese, sia interne che esterne ai centri urbani, su cui concentrare gli interventi; 3) sottoscrivere Accordi di programma con le autorità locali interessate.

Totale investimenti 10 miliardi di euro.

RIFORME (dal Rapporto ASviS 2020)

- **Goal 5 - Parità di genere.** Va predisposto un **Piano nazionale per la parità di genere (PNPG)**, in linea con la *Gender Strategy* indicata dalla Presidente della Commissione UE Ursula von der Leyen, indirizzato verso quattro aree prioritarie di intervento: il contrasto a tutte le forme di violenza di genere; la possibilità di avere accesso ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva e alla maternità; l'accesso e la piena partecipazione al mondo del lavoro con pari trattamento retributivo; il sostegno alla rappresentanza e alla leadership femminile nella società civile come nel mondo produttivo. Occorre intensificare le **campagne di sensibilizzazione sulla violenza di genere** che possono aiutare le donne a sentirsi meno sole in questa battaglia di civiltà. Va promosso il **diritto alla salute sessuale e riproduttiva** che necessita di un sistema sanitario presente sul territorio in maniera capillare valorizzando i consultori, da rendere accessibili anche alle ragazze e donne con disabilità e da mettere in condizione di assicurare un approccio interculturale, garantendo ovunque la gratuità dei servizi. Occorre **migliorare le politiche e le strategie aziendali** volte ad offrire a tutte le donne, come agli uomini, la possibilità di investire sulle proprie competenze senza essere frenate dagli inevitabili obblighi familiari: formazione continua; diffusione di modalità innovative di applicazione dello *smart working*; sostegno alla leadership femminile, favorendo l'accesso ai livelli manageriali più elevati e la trasparenza

sulle politiche retributive così da azzerare progressivamente il *gender pay gap*. Va introdotta sia nel settore pubblico che privato la **Valutazione d'impatto di genere**, che implica anche l'adozione del Bilancio di genere, come metodologia di analisi ex ante ed ex post di qualsiasi intervento normativo e di indirizzo strategico.

- **Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze.** Occorre promuovere l'armonizzazione e l'equità fiscale tra i Paesi dell'Unione, attraverso la **lotta ai paradisi fiscali e il contrasto dell'elusione e dell'evasione fiscale** delle imprese e dei cittadini. Va impostata una **riforma fiscale complessiva** che riequilibri il carico delle imposte fra i diversi ceti sociali e rafforzi la progressività effettiva del sistema tenendo conto degli effetti redistributivi dell'attuale sistema di esenzioni, deduzioni familiari, detrazioni e regimi speciali, valutando l'opportunità di un progressivo riequilibrio tra tassazione dei redditi e dei patrimoni. Va promossa la sperimentazione dei **Consigli del lavoro e di cittadinanza** sul modello delle esperienze di alcuni Paesi europei che favoriscano un maggior coinvolgimento dei lavoratori e delle comunità locali nelle decisioni strategiche delle imprese. Occorre rafforzare gli strumenti di **sostegno pubblico a favore dei lavoratori che intendono rilevare la propria azienda in crisi**, affrontare il ricambio generazionale di un'impresa familiare o rilanciare un'azienda sottratta alla criminalità organizzata. Il **cambiamento tecnologico va indirizzato verso obiettivi di giustizia ambientale e giustizia sociale**, anche attraverso la leva del sistema delle imprese pubbliche e della terza missione delle Università. Occorrono **forti indirizzi strategici nazionali e politiche rivolte ai luoghi**, non sussidi a pioggia, né progetti cantierabili fra loro isolati, con obiettivi chiari e misurabili di riduzione delle disuguaglianze, personali e territoriali, di reddito, di ricchezza, di condizioni di lavoro, di accesso e qualità dei servizi essenziali. Servono strategie costruite territorio per territorio dai Comuni attraverso percorsi partecipativi con i cittadini, i lavoratori e le imprese.

Missione 6. Salute

INVESTIMENTI (dal Pacchetto di investimenti dell'ASviS)

- **Completamento e potenziamento della rete delle strutture territoriali sanitarie.** Goal 3 - *Salute e benessere*. Estendere su tutto il territorio nazionale: le **Case della salute** per assicurare la presa in carico del paziente e la prossimità delle cure; gli **Ospedali di Comunità** come strutture intermedie territoriali finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi assistenziali e riabilitativi; i **Punti unici di accesso sociali e sanitari** per assicurare l'attivazione dei percorsi più appropriati in base alle condizioni del paziente; le **Centrali operative distrettuali** per svolgere una funzione di raccordo e gestire l'attività clinico-assistenziale; e gli **Hospice**, definendo il fabbisogno anche in relazione alle patologie non oncologiche.

Totale investimenti 17 miliardi di euro.

RIFORME (dal Rapporto ASviS 2020)

- Goal 3 - *Salute e benessere*. È urgente superare le difformità di applicazione a livello regionale del **piano di rientro per la gestione ed il recupero delle centinaia di migliaia di prestazioni sospese durante l'emergenza** al fine di una progressiva ripresa ordinaria dei servizi. Le risorse disponibili vanno orientate al **potenziamento delle strutture sanitarie residenziali e di emergenza, sulle tecnologie, nei dispositivi, sull'informatica e la telematica**. Occorre potenziare le infrastrutture a supporto della ricerca, con l'**accesso aperto alle informazioni scientifiche e agli esiti delle ricerche** attraverso la consultazione di un archivio centrale digitale il quale migliorerebbe sensibilmente la preparazione e la risposta alle

epidemie, lo sviluppo della diagnostica, lo sviluppo di trattamenti e vaccini. Va promossa la **prevenzione primaria dei rischi biologici, in particolare quelli derivati dalle zoonosi** che si stima riguardino fino al 70% delle malattie infettive emergenti a rischio epidemico, attraverso il potenziamento delle infrastrutture di laboratori in biosicurezza a supporto dei sistemi di sorveglianza e di allerta precoce ambientale per migliorare la gestione di focolai epidemici.

NOTE

¹ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Investimenti_SviluppoSostenibile_citta_territori.pdf

² https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF

³ https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF

⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0575&from=it>

⁵ <http://www.politicheeuropee.gov.it/media/5378/linee-guida-pnrr-2020.pdf>

⁶ <https://www.gouvernement.fr/france-relevance>

⁷ https://www.gse.it/Dati-e-Scenari_site/monitoraggio-fer_site/area-documentale_site/Documenti%20Normativa/DM_15_marzo_2012_burden_sharing.pdf

⁸ ASviS, Rapporto 2020, cap. 4 Le proposte dell'ASviS, pp. 148-180

9



Le buone pratiche
dei territori e della Rete
delle Università per
lo Sviluppo sostenibile
(RUS)

9. Le buone pratiche dei territori e della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS)

La sostenibilità è il risultato di un processo a cui partecipano soggetti diversi, e in cui il contributo dei governi locali, delle associazioni, delle imprese e dei cittadini è fondamentale. Anche quest'anno, come nel Report n. 1 - luglio 2019 dell'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, una parte del Rapporto è dedicata alle buone pratiche che sono state segnalate dai componenti del gruppo di lavoro sul Goal 11 di ASviS. Vengono poi pubblicate e aggiornate durante l'anno sull'apposita pagina del sito (<https://asvis.it/goal11/attivita/>).

La novità di quest'anno è rappresentata dalle buone pratiche della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS), che è molto attiva nel diffondere la cultura della sostenibilità nelle Università italiane. Si tratta di esperienze molto interessanti in quanto sviluppano la Terza missione dell'Università in rapporto con il territorio e con i soggetti esterni che possono interagire proficuamente in funzione delle diverse attività di ricerca.

1. Distretto dell'economia civile e sociale dei Castelli Romani e Prenestini

Manuela D'Inca e Antonello Celima, Città Metropolitana di Roma Capitale



La Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini è il primo ente sovracomunale in Italia a costituirsi "Distretto dell'Economia Civile e sociale"¹, con lo scopo di attivare azioni e contesti che producano valore per l'intera comunità. Con la sottoscrizione del Manifesto dei Valori quale carta d'impegno per una nuova economia civile, gli attori del territorio (associazioni, soggetti della società civile, istituzioni pubbliche, imprese ed agenzie formative), si sono impegnati ad operare per:

a) promuovere e diffondere nel tessuto economico una nuova cultura della sostenibilità;

- b) favorire l'adozione di strategie di sostenibilità socio-ambientale da parte delle aziende;
- c) valorizzare il comportamento delle imprese che intraprendono un percorso coerente verso la sostenibilità sociale ed ambientale;
- d) sensibilizzare, attivare e sostenere i cittadini verso il consumo e il risparmio responsabile;
- e) creare un accesso agevole, rapido e facilmente comprensibile alle informazioni sulla sostenibilità;
- f) sviluppare campagne mirate, momenti di elaborazione e di mobilitazione dei cittadini;
- g) innescare un ampio dialogo sulla sostenibilità tra cittadini e imprese, promuovendo - anche attraverso l'autovalutazione delle strategie aziendali sulla sostenibilità - l'intervento dal basso dei cittadini;
- h) favorire un'alleanza dei cittadini consum-attori per una nuova economia per tutti con lo scopo di aiutare società civile, attori economici e istituzioni a gettare le basi per un cambiamento negli obiettivi dell'attuale economia, per creare le condizioni per un benessere economicamente, socialmente ed ecologicamente sostenibile;
- i) ripensare il sistema economico territoriale, arricchendolo degli ingredienti necessari a rispondere ai bisogni di tutti e far fiorire le singole esistenze, valorizzando la dimensione etica e sociale dell'agire comune affinché si possano conciliare interesse personale e benessere altrui;
- l) innescare un processo virtuoso per la ricerca del bene comune e dell'interesse generale.

2. Il futuro sostenibile dell'Appennino e delle aree interne

Piero Lacorazza, Fondazione Appennino



Il progetto di Fondazione Appennino² e Data Appeal³ riguarda la realizzazione di una piattaforma analitica, sulla base del *know how* dei soggetti coinvolti, che possa “certificare” la sostenibilità di aziende, territori e prodotti d’Appennino e in particolare delle aree interne d’Italia. Il progetto prevede alcuni output in cui siano integrati, da un lato, i dati sulla reputazione online, open data e statistiche socio-economiche, dall’altro i criteri definiti dai 17 Goal dell’Agenda 2030, coniugando indici di sostenibilità, cultura, territorialità e tecnologia.

L’obiettivo è quello di coinvolgere le realtà territoriali pubbliche e private, impegnate in attività di produzione agroalimentare, culturali, turistiche che vogliano sottoporre a valutazione la sostenibilità dei loro prodotti, territori e marchi, al fine di migliorare il livello di sostenibilità degli attuali sistemi sociali integrati.

3. REBUS - Recupero Eccedenze Beni Utilizzabili Solidalmente

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, *ISPRA*



Il progetto “REBUS - Recupero Eccedenze Beni Utilizzabili Solidalmente”⁴ è nato a Verona ed è stato poi replicato in altre province del Veneto e della Lombardia. Coordinato da ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, ha creato una rete locale di solidarietà per il recupero di beni invenduti o inutilizzati da donare ad enti di assistenza e beneficenza sul territorio. Il progetto, inizialmente concentrato sul recupero delle eccedenze alimentari nella ristorazione scolastica, si è esteso a tutta la ristorazione e alla distribuzione commerciale, per poi arrivare ad occuparsi anche del recupero e della redistribuzione di farmaci da banco. Un elemento centrale è l’annullamento di tutti i passaggi di intermediazione nell’attività di recupero, per favorire una connessione diretta tra azienda donatrice ed ente beneficiario ed estendere la logica della riduzione degli sprechi anche alla gestione delle diverse fasi dell’attività di recupero. Questo permette di abbattere costi fissi di gestione (non ci sono magazzini e quindi non si devono sostenere costi col-

legati a stoccaggio e conservazione), ampliare la gamma di prodotti recuperabili (favorendo il recupero di prodotti freschi e con una scadenza a breve termine) e ridurre al minimo gli impatti ambientali collegati al trasporto.

Il recupero avviene sulla base di procedure igienico-sanitarie specifiche elaborate con l’Azienda Ulss 9 Scaligera e ogni donazione è tracciata mediante apposita documentazione a garanzia che non si verifichino azioni di rivendita e abusi. Grazie alla collaborazione con l’amministrazione comunale di Verona, il progetto REBUS è inserito nel Regolamento Tari, che prevede uno sgravio fiscale per le aziende che donano le eccedenze di produzione o di vendita agli enti inseriti all’interno della rete coordinata da Acli Verona. Durante lo scorso anno sono stati recuperati 758.761 kg di prodotto ortofrutticolo, destinati a 21 enti caritativi, con il coinvolgimento di 49 operatori (+63% rispetto all’anno precedente).

4. PUMS, PGTU e BICIPLAN per una risposta rapida all’emergenza

Daniela Luise, *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane*



Tra novembre e dicembre 2019, a pochi giorni di distanza, la Città metropolitana e il Comune di Bologna hanno approvato il PUMS⁵ (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) e il nuovo PGTU⁶ (Piano Generale del Traffico Urbano). Il PUMS ha come scopo quello di definire e coordinare gli obiettivi e le strategie a favore della mobilità sostenibile nei 55 Comuni che compongono il territorio bolognese. Oltre al lavoro dei tecnici, il documento è stato anche oggetto di un ampio lavoro di condivisione con la comunità, attraverso un percorso di partecipazione che ha coinvolto cittadinanza, stakeholder, enti e associazioni, con ben 900 contributi pervenuti.

Il Piano mira ad obiettivi ambiziosi: arrivare entro il 2030 ad una riduzione del 40% delle emissioni di gas serra da traffico, il che significa che 440mila spostamenti in auto nell’area me-

tropolitana dovranno essere effettuati su mezzi sostenibili, in particolare trasporto pubblico (+19%) e bici (+14%). Attualmente, il 16% degli spostamenti effettuati in auto è inferiore al chilometro e il 33% è compreso tra 1 e 5 km: tali tragitti potrebbero essere compiuti a piedi o in bici se si garantisse a pedoni e ciclisti più spazi, sicuri e continui. Per questo motivo, il Biciplan è stato inserito come documento integrante di entrambi i Piani.

A causa dell'emergenza sanitaria è avvenuto un cambiamento inatteso delle modalità di spostamento, con effetti negativi sul settore dei trasporti pubblici: in particolare, la riduzione della capacità portante dei mezzi rischia di azzerare molti degli sforzi fatti in questi anni per incenti-

vare la mobilità sostenibile, riportando le persone all'uso del mezzo privato, con un aumento incontrollato del traffico e dell'inquinamento. Il Comune di Bologna ha quindi deciso di incentivare fortemente la mobilità attiva utilizzando il PUMS come guida per progettare e realizzare gli interventi "emergenziali", al fine di innalzare fin da subito il grado di competitività della bicicletta rispetto all'auto privata.

MEDITERRANEAN COOBEERATION, UNA STORIA DI COOPERAZIONE E ALLEANZA PER LA DIFESA DELL'APICOLTURA

L'attivazione di alleanze tra attori e territori, in un'ottica di reciprocità e comune interesse, di internazionalizzazione responsabile dei territori e di dialogo tra pari, si basa sulla necessità di valorizzare le competenze e le capacità di diversi attori, con lo scopo di instaurare relazioni in una prospettiva di co-sviluppo. Nell'ambito di questo approccio multi-attoriale, il partenariato territoriale svolge un ruolo significativo nel raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, permettendo di individuare in modo più efficace le priorità dei territori e di realizzare programmi di sviluppo sostenibile coerenti con le loro necessità, mediante il coinvolgimento attivo dei diversi attori locali che operano a più livelli.

Il progetto di cooperazione internazionale "Mediterranean CooBEEration: una rete per l'apicoltura, la biodiversità e la sicurezza alimentare", ha rappresentato alla perfezione l'approccio multi-attoriale e multi-livello che, oggi più che mai, è necessario adottare per rispondere in maniera efficace alle nuove sfide per lo sviluppo sostenibile.

Il progetto è stato avviato nel febbraio 2014 con lo scopo di **sostenere l'apicoltura e il suo ruolo strategico per la salvaguardia della biodiversità, per il miglioramento della sicurezza alimentare e per lo sviluppo socio-economico nell'area mediterranea, coinvolgendo sei Paesi affacciati sul Mediterraneo** - oltre all'Italia, il Libano, il Marocco, la Tunisia, l'Algeria e i Territori palestinesi.

"Mediterranean CooBEEration" è il proseguimento naturale e la capitalizzazione di un lungo percorso di cooperazione con questi Paesi a sostegno dell'apicoltura come strumento di sviluppo economico locale, cominciato nel 2007 e animato da FELCOS Umbria - associazione di 20 Comuni umbri uniti per la promozione dello sviluppo sostenibile - e APAU (Associazione Produttori Apistici Umbri) con il sostegno e la partecipazione e la collaborazione dell'Iniziativa ART - *Hub for territorial partnership* dell'UNDP (Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite).

Negli anni, questo lavoro ha portato alla creazione e al consolidamento di una fitta rete di rapporti e relazioni tra numerose associazioni di apicoltori mediterranei, istituzioni - locali, nazionali e internazionali - centri di ricerca, cittadini e attori della cooperazione internazionale - e ha addirittura condotto alla creazione di APIMED, la Federazione apicoltori del Mediterraneo che attualmente associa 24 membri (tra cui cooperative e associazioni territoriali) di 11 Paesi del Mediterraneo. Si tratta di una vera e propria alleanza che ha coinvolto numerosi soggetti locali, nazionali e internazionali che hanno deciso di cooperare per la tutela della biodiversità.

È da questa alleanza che nasce l'idea di un progetto per la difesa dell'ape e dell'apicoltura. Grazie a un importante finanziamento della Commissione europea, nel 2014 UNDP FELCOS Umbria, APIMED, il Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Bologna (DIPSA), il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino (DISAFA) e l'Istituto nazionale agronomico della Tunisia (INAT) hanno quindi dato inizio al progetto "Mediterranean CooBEEration".

Per contribuire al miglioramento della sicurezza alimentare e alla tutela della biodiversità nell'area del Mediterraneo, il progetto ha perseguito tre obiettivi specifici, che hanno contribuito al raggiungimento dei Goal 17 (Partnership per gli obiettivi), 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), 12 (Consumo e produzione responsabili) e 15 (La vita sulla terra):

1. **Il rafforzamento delle capacità degli apicoltori e delle loro reti**, attraverso missioni di assistenza tecnica, formazione e interscambio al fine di consolidare le competenze delle associazioni di apicoltori locali e nazionali e le loro capacità organizzative e tecniche, ma anche momenti di dialogo e confronto come i Forum dell'apicoltura nazionali e del Mediterraneo per rafforzare la loro capacità di rapportarsi con le istituzioni e i governi.
2. **L'approfondimento delle conoscenze scientifiche**, attraverso una ricerca sperimentale condotta dal DIPSA, dal DISAFA e dall'INAT e finalizzata a studiare il fondamentale ruolo delle api per la riproduzione della vegetazione in aree soggette al degrado ambientale, all'impoverimento della biodiversità e alla desertificazione.
3. **La realizzazione di una campagna di sensibilizzazione** internazionale per diffondere una nuova visione di "Apicoltura come Bene Comune Globale", finalizzata a modificarne la percezione nell'opinione pubblica, negli apicoltori stessi e nelle istituzioni locali, nazionali e internazionali, e a favorire politiche e normative adeguate a tutelare questo settore.

Il punto di forza di tutte le azioni è stato quello di poter contare su un partenariato inteso in senso lato: una coalizione di attori di diversa natura - organismi internazionali, autorità locali, produttori, esponenti del mondo accademico - che hanno lavorato insieme per contribuire alla costruzione di un'identità mediterranea.

Nel corso dei tre anni di progetto sono state realizzate 19 missioni di assistenza tecnica e interscambio in Marocco, Libano, Palestina, Tunisia e Algeria, per un totale di oltre 600 apicoltori e 50 organizzazioni di apicoltori coinvolti. Tre le edizioni dei Forum dell'Apicoltura del Mediterraneo organizzate e tre quelle nazionali, che hanno riunito più di mille apicoltori da 12 Paesi diversi, circa 100 rappresentanti di istituzioni locali, nazionali e internazionali e 150 ricercatori e esponenti del mondo accademico. La ricerca scientifica ha visto tre anni di visite sul campo, sperimentazioni e analisi in Italia e in Tunisia per studiare il fondamentale ruolo delle api come garanti dell'ambiente e della biodiversità, i cui risultati sono stati presentati in occasione del Convegno "L'ape per la salvaguardia della biodiversità", che si è svolto presso l'Università di Bologna. Accanto a tutto ciò, è stata realizzata una importante azione di sensibilizzazione internazionale, la "CooBEEration Campaign", per promuovere un cambiamento culturale, un modo di pensare e di agire che riconosca il valore delle api e dell'apicoltura come patrimonio comune, un vero e proprio Bene Comune Globale. Attività di sensibilizzazione con le scuole ed eventi rivolti alla cittadinanza, ma anche un'iniziativa dedicata specificatamente agli Enti Locali, dal titolo "Comuni amici delle api": CooBEEration ha chiamato tutti all'azione. Lanciata nel 2016, già nel primo anno l'iniziativa ha raccolto le adesioni di circa 20 Comuni umbri e 5 del Mediterraneo, coinvolgendo attivamente gli Enti Locali nella salvaguardia e valorizzazione dei territori, partendo dal loro ruolo strategico di motore politico e di coordinamento per la promozione di uno sviluppo locale sostenibile. Nonostante il progetto "Mediterranean CooBEEration" sia terminato ormai da tempo, l'iniziativa ha continuato in maniera sorprendente a camminare sulle proprie gambe, passando di bocca in bocca, e così la rete dei Comuni che hanno a cuore l'ambiente e la tutela del territorio ha continuato ad ampliarsi travalicando di gran lunga i confini regionali entro i quali era nata. Ad oggi si possono contare infatti circa 70 Comuni aderenti sparsi tra Umbria, Lazio, Marche, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Puglia, Calabria e Campania.

5. Premio Bezzo per la ristorazione virtuosa

Michele Pacillo, *PLEF*



Il “Premio Bezzo”⁷, promosso da PLEF, AREGAI e AI-QUAV, si configura come momento di valorizzazione dei sistemi di ristorazione virtuosi in grado di soddisfare l’utenza e promuovere il territorio, facendosi portavoce del Benessere Equo e Sostenibile (BES). Il Premio presenta due elementi originali:

- si orienta alternativamente a ristorazione collettiva e commerciale, sottoponendo per i primi i bandi e per i secondi i menu degustazione a una validazione sui contenuti di sostenibilità (ambientali, sociali ed economici) affermati e perseguiti. L’esame comporta un’autovalutazione seguita da una valutazione partecipata degli utenti e da una giuria tecnica, seguendo in ogni fase il metodo LICET, che qualifica le caratteristiche dell’offerta con riferimento a 5 valori: legame con il territorio, innovazione e miglioramento, competitività e correttezza, eco-sostenibilità, tutela delle persone;
- il soggetto vincitore fa aggiudicare al Comune di appartenenza un assegno di ricerca dedicato allo sviluppo dell’indicatore composito BES, realizzando così un arricchimento di consapevolezza e cognitivo per il Comune e un investimento formativo per i ricercatori coinvolti.

6. La Grande Mantova si muove sostenibile

Daniela Luise, *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane*



“La Grande Mantova si muove sostenibile”⁸ è un progetto integrato di mobilità sostenibile finalizzato a un miglioramento generale delle condizioni di mobilità dell’intero bacino della Grande Mantova (106mila abitanti). Il progetto è composto da 27 azioni/progetti coordinati tra loro che spaziano

dalle nuove infrastrutture alla revisione e rilancio di quelle esistenti, a molteplici azioni di sensibilizzazione, conoscenza ed educazione. Il progetto mira a conseguire una riduzione dei consumi di carburante di oltre 2,2 milioni di litri/anno nell’intero bacino territoriale, con l’effetto di abbattere le emissioni inquinanti annue di oltre 4,13 milioni di kg di CO₂, di oltre 19,88 milioni di kg di CO, di oltre 10,77 milioni di kg di NOx e di oltre 752 kg di PM10.

Grazie al progetto: sono stati ridotti i flussi di traffico privato e della sosta degli autoveicoli in prossimità degli istituti scolastici ed è stato promosso lo spostamento casa-lavoro in bicicletta con la sperimentazione dei “buoni mobilità”. Tutti i nuovi tratti di ciclopeditoni proposti sono finalizzati a completare la rete a servizio delle varie scuole e sedi lavorative. I progetti di *car* e *bike sharing* e “ParkMantova” sono serviti a migliorare la congestione dei poli attrattori di traffico e, più in generale, del centro storico. Le altre azioni (comunicazione e promozione, uscite didattiche, programmi formativi ed educativi) hanno contribuito a promuovere e incentivare la mobilità sostenibile a favore di una riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti.

7. Piccole Biblioteche Diffuse

Rossana Melito, *Associazione culturale Magnolia*



“ContaminAzioni festival” promosso dall’Associazione culturale Magnolia e realizzato nel giugno 2019 sono state realizzate a Reggio Calabria diverse piccole librerie. Le *Little free library* sono casette di legno artigianali che contengono libri e nascono dalla volontà di rendere fruibile e accessibile la cultura. I libri “liberi” possono essere presi e depositati da chiunque, per far sì che lo scambio sia continuo e duraturo nel tempo.

Il progetto ha coinvolto 10 importanti organizzazioni del territorio e interessato 4 luoghi della città di Reggio Calabria (Piazza Castello, la Chiesa SS. Maria del Carmelo, Archi, la Sede Ass. Spazio Teatro e il Laboratorio Radici). A oltre un anno dalla loro creazione, le quattro piccole biblioteche diffuse⁹ continuano a riempirsi di libri e realizzano nuove modalità di condivisione.

Sono punti di riferimento per chi vuole fermarsi a leggere in una piazza o conoscere le sedi delle realtà promotrici, per chi ha libri e vuole donarli (evitando di gettare una risorsa preziosa che molto spesso finisce al macero). Sono divenute nel tempo un punto di riferimento per le comunità insediate e per i passanti che trovano piacevole fermarsi nelle piazze e organizzare letture per bambini e adulti, accompagnate da giochi di piazza (realizzati anch'essi con materiale riutilizzato).

8. La sostenibilità si insegna e si impara

Rosario Lembo, *CICMA*



L'azione¹⁰ è parte del progetto nazionale AICS "Le città e la gestione sostenibile dell'acqua e risorse naturali", con la finalità di connettere i processi educativi della scuola con il territorio, in particolare con gli attori locali che si occupano di uso sostenibile delle risorse e di acqua (gestori, associazioni ambientaliste, enti locali, Università ed altri). Il progetto ha l'obiettivo di favorire progetti istituzionali per promuovere l'uso dell'acqua di rubinetto e ridurre l'uso della plastica (installazione di erogatori, ecc.), rendendo le ragazze e i ragazzi consapevoli e protagonisti del cambiamento.

L'emergenza sanitaria ha in parte condizionato le attività, le quali verranno riprese nel prossimo A.S. 2020/21 con nuove modalità. I risultati raggiunti a tutt'oggi hanno riguardato l'interazione e la sinergia tra le scuole e i soggetti del territorio che ha visto la realizzazione a Udine, Milano, Palermo e Padova di 90 percorsi didattici laboratoriali nelle classi, progettati e svolti con gli attori della comunità locale (gestori dell'acqua, Comuni, società civile). Diversi docenti hanno partecipato alla formazione in presenza e online (attività riconosciuta dal MIUR) ed è stato prodotto un kit didattico.

9. Polo del '900 Torino

Paola Dubini, *Università Bocconi*



Il Polo del '900 è un centro culturale aperto alla cittadinanza e rivolto soprattutto alle giovani generazioni e ai nuovi cittadini. Esso coordina 22 enti partecipanti che rappresentano un punto di riferimento nella ricerca storica, sociale, economica e culturale del Novecento e nella salvaguardia dei valori della resistenza, della democrazia e delle libertà. Il Polo ospita un museo, spazi per eventi, mostre e performance, una biblioteca, aule per la didattica, un'area bimbi, sale conferenze, un cinema all'aperto e un minicinema.

Il centro culturale lavora a progetti di valorizzazione dei propri archivi attraverso iniziative in presenza e online con un forte coinvolgimento di studenti e insegnanti. Durante la pandemia, ha potenziato l'attività di produzione di mappe e materiali digitali per gli studenti delle scuole superiori e ha attivato un servizio di prestito a domicilio in collaborazione con la Rete Italiana di Cultura Popolare e Lo Spaccio di cultura - Portineria di comunità, per rispondere all'obbligo di chiusura della biblioteca.

A luglio 2020 ha presentato il bilancio di missione¹¹ per il triennio 2017-2019, improntato agli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

10. PiùdiUno - Comune di Reggio Emilia

Paola Dubini, *Università Bocconi*



Il progetto¹², promosso dal Comune di Reggio Emilia, riunisce le proposte educative e culturali di 52 servizi del Comune, enti, istituzioni e organizzazioni del Terzo settore del territorio rivolte alle scuole di ogni ordine e grado. Nell'edizione 2020-21, il progetto è stato ripensato nella direzione di

una più stretta collaborazione fra gli enti a servizio delle scuole, alle prese con un problema significativo di spazi e sostegno alla didattica, offrendo la possibilità a diverse classi di svolgere le loro attività in diversi luoghi di cultura.

11. Orticelli ribelli e giardini resistenti - progetto partecipato dei piccoli orti e dei giardini rivoluzionari

Daniela Luise, *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane*



A Cavriago, in un contesto di vita che vede ampia partecipazione dei cittadini, dove il mondo del volontariato e dell'associazionismo rivestono un ruolo cardine, si colloca il progetto "Orticelli Ribelli e Giardini Resistenti"¹³, promosso congiuntamente dal Comune, da associazioni, cooperative, aziende di servizi, istituti scolastici, gruppi di genitori e di cittadini. Le attività principali del progetto sono quattro:

- l'educazione ambientale intesa come occasione di partecipazione della comunità e di promozione di strumenti di conoscenza dello sviluppo sostenibile e della sfida del cambiamento climatico. Questa azione in particolare è rivolta alle scuole di Cavriago;
- la gestione dell'orto di comunità, collocato presso la Casa di Carità cittadina, e coltivato dai volontari del Nucleo Ortisti Cuariegh, composto da orticoltori e artisti, che coniugano la promozione della bellezza con l'agricoltura sostenibile, svolgendo iniziative di produzione artistica e di buone pratiche agricole;
- l'educazione di genere, volta a far conoscere e analizzare ai ragazzi le vite e le imprese di donne valorose spesso dimenticate o ignorate dalla storia;
- l'organizzazione del festival "Orticelli Ribelli - Festa dei piccoli orti e dei giardini rivoluzionari" in cui - attraverso incontri, laboratori e

spettacoli - verranno diffusi gli obiettivi del progetto e presentati i risultati delle attività educative.

I beneficiari diretti e indiretti sono circa 15mila e aderiscono al progetto circa 15 classi dell'Istituto Comprensivo Dossetti, che conta in totale 770 alunni. Sono inoltre coinvolte direttamente le famiglie degli studenti, mentre al festival partecipano solitamente circa 2mila persone.

12. Port of the future: addressing efficiency and sustainability at the Port of Livorno with 5G

Laura Cavalli e Giulia Lizzi, *Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)*



L'obiettivo del progetto¹⁴ è quello di sviluppare un modello per valutare l'impatto della trasformazione digitale e l'utilizzo del 5G nelle realtà portuali, per ottimizzarne le attività in termini di efficienza, sicurezza e produttività. A tal fine, il progetto definisce un set di indicatori capaci di esprimere il contributo delle attività portuali agli SDGs, tenuto conto dei processi collegati all'introduzione di nuove tecnologie. Il contesto di riferimento è quello di *Horizon 2020 Corealis*, un'iniziativa europea che propone un framework strategico affinché i porti siano in grado di far fronte alle sfide future.

È stato dimostrato che la connettività 5G è in grado di generare circa 65 benefici diretti e indiretti per il sistema portuale, promuovendo nello specifico i Goal 8, 11, 12 e 13 dell'Agenda 2030. Tecnicamente, il 5G ha consentito di migliorare lo scambio di informazioni in tempo reale all'interno del terminal portuale, portando alla riduzione dei movimenti non necessari durante la movimentazione delle merci. Secondo elaborazioni dei partner, con questa tecnica sarebbe possibile ridurre le emissioni dell'8,2% per terminal portuale, pari a quasi 148mila kg di CO₂. In termini economici, le stime indicano un risparmio di 2,5 milioni di euro all'anno grazie all'ot-

timizzazione dei tempi di ormeggio delle navi, e un miglioramento del 25% della produttività attraverso l'utilizzo di gru controllate da remoto in 5G.

Grazie al modello sviluppato sono state poste le basi affinché uno dei maggiori porti italiani diventasse un banco di prova per la sperimentazione di nuove soluzioni 5G in relazione agli SDGs.

13. Shaping Fair Cities - Integrare l'Agenda 2030 nelle politiche locali

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, ISPRA



“Shaping Fair Cities”¹⁵ ha l’obiettivo di sensibilizzare e mobilitare i cittadini delle comunità locali coinvolte e del resto d’Europa sui temi dell’inclusione e del contrasto alla povertà, valorizzando e potenziando il ruolo delle città e dei governi locali nell’attuazione dell’Agenda 2030. Il progetto ha come capofila la Regione Emilia-Romagna e, tra i partner italiani, i Comuni di Forlì, Modena, Reggio Emilia, accanto ai quali la Regione ha coinvolto altri 14 enti locali (Comuni, Città metropolitane e Unioni di Comuni).

I partner del progetto sono impegnati nella definizione di strumenti e linee guida per attuare, comunicare e monitorare l’Agenda 2030 a livello locale, in particolare i Goal 5, 11, 13 e 16, con una speciale attenzione a politiche migratorie e di parità di genere. Al fine di mettere a punto le campagne di comunicazione rivolte ai cittadini il progetto ha previsto due strumenti: un sondaggio sull’opinione pubblica condotto secondo una metodologia elaborata da Unibo in tutti i Comuni partner, realizzato nel primo anno di attività (2018) per conoscere l’opinione dei cittadini sugli SDGs e sul ruolo che le città dovrebbero svolgere per il loro raggiungimento. Sono stati somministrati oltre 4mila questionari in tutte le città partner utilizzando tecniche di rilevamento diverse a seconda dei contesti. I risultati dei sondaggi sono stati poi raccolti da Unibo, che li ha uniformati e analizzati producendo un report contenente le raccomandazioni per l’attuazione delle campagne

di sensibilizzazione che hanno preso il via nel 2019. Il secondo strumento è costituito dalla ricerca dei piani locali di attuazione dell’Agenda 2030. Questa ricerca è stata condotta da esperti e coordinata dalla Generalitat Valenciana, l’amministrazione che vanta una delle prime esperienze pilota nella localizzazione degli SDGs a livello regionale e urbano, che ha messo a disposizione di “Shaping fair cities” le buone pratiche maturate.

14. Progetto Agenda 2030 Maranello - Shaping Fair Cities

Daniela Luise, *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane*



“Maranello Agenda 2030”¹⁶ è un processo avviato nell’ambito del progetto europeo “Shaping Fair Cities”. Gli obiettivi della prima fase del processo sono stati mirati:

- promuovere e divulgare la conoscenza e rilevanza dei Goal 5, 11, 13 e 16;
- ingaggiare in modo partecipato alcune categorie di stakeholder locali sulle implicazioni locali dei quattro Obiettivi nel territorio maranellese, in particolare nel mondo associativo no-profit, nelle associazioni di immigrati e tra i dipendenti del Comune;
- mappare le pratiche in corso su scala comunale, in linea con gli Obiettivi selezionati e i relativi Target;
- far emergere nuove idee di miglioramento per nuove azioni SDGs in partnership.

Il percorso di *stakeholder engagement*, svoltosi da gennaio a luglio 2020, periodo di *lockdown* compreso, ha previsto varie azioni, tra cui quattro incontri (un webinar, due workshop e un Forum finale) di divulgazione e confronto di pratiche con diversi attori del territorio e *brainstorming* per nuove azioni locali legate ai quattro SDGs. Parallelamente, sono state attuate varie attività di divulgazione multicanale.

Nella prima fase del processo sono stati coinvolti oltre 100 partecipanti di quattro categorie di stakeholder locali ingaggiati sul territorio e all’interno del Comune, e sono state identificati: 33

progetti realizzati da parte delle organizzazioni del territorio, 18 progetti in corso da parte del Comune di Maranello, 34 progetti in fase di attuazione a cura dei vari stakeholder su altri SDGs, oltre ai quattro di riferimento, un primo repertorio di base di pratiche locale sull'Agenda 2030 - come supporto per nuove azioni, 28 nuove idee/proposte elaborate per azioni locali in coerenza con i quattro Goal del progetto "Shaping Fair Cities".

15. Tavolo territoriale multistakeholder - progetto COMUNICare H2O

Rosario Lembo, *CICMA*



Il progetto "COMUNICare H2O"¹⁷ è promosso dall'Università degli Studi di Udine in partnership con Centro di volontariato Internazionale (CeVI), Acquedotto Poiana Spa, CAFC Spa, Legambiente Friuli Venezia Giulia, Consumatori Attivi. Il tavolo di lavoro si è riunito in modo continuativo per due anni (2019-2020) per discutere e confrontarsi riguardo al ciclo idrico integrato e creare una visione condivisa di intenti e approccio. Le iniziative realizzate sono state:

- un sondaggio che ha raggiunto 800 persone nel Friuli Venezia Giulia, per rilevare bisogni dei cittadini su gestione e tutela dell'acqua potabile;
- un percorso di formazione multidisciplinare rivolto a 20 studenti di scuole superiori, per affrontare il servizio idrico integrato;
- cinque eventi rivolti alla cittadinanza, per promuovere l'utilizzo dell'acqua di rubinetto e le buone pratiche.

L'attività del tavolo ha contribuito a consolidare i rapporti tra gli enti e le realtà che si occupano di acqua a vari livelli, mentre il sondaggio ha consentito di identificare i bisogni e le aspettative degli utenti. Le iniziative divulgative rivolte alla cittadinanza, agli stakeholder e i percorsi nelle scuole sono stati valutati come decisamente efficaci.

16. Convenzione quadro "Sostenibilità e innovazione del Ciclo Idrico Integrato"

Rosario Lembo, *CICMA*



La Convenzione quadro "Sostenibilità e innovazione del Ciclo Idrico Integrato"¹⁸ nasce dall'idea di riunire in un progetto comune le numerose attività di collaborazione messe in atto negli ultimi decenni tra l'Università di Udine e gli enti pubblici e privati del territorio regionale che si occupano di tematiche inerenti al ciclo integrato dell'acqua. L'obiettivo della Convenzione è quello di promuovere la collaborazione tra istituzioni nel segno della sostenibilità e l'innovazione al fine di fronteggiare e gestire in modo sostenibile la progressiva riduzione di disponibilità idrica, l'impoverimento della sua qualità e la crescente domanda di acqua potabile.

La Convenzione è attiva da maggio 2019 e ha portato alla nascita di un comitato tecnico-scientifico (con un rappresentante per ciascun partner), che ha la finalità di stabilire gli ambiti di intervento, definire i progetti di interesse comune, il piano di lavoro e le priorità di esecuzione dei singoli interventi. Dalla convenzione sono nate: tre borse e un assegno di ricerca; due dottorati e un ricercatore assunto sui temi del ciclo idrico integrato, la sostenibilità e all'economia circolare; un Master in "Innovazione tecnologica e management del Ciclo Idrico Integrato". Il primo ciclo di master è al secondo anno di attività e accoglie circa 30 studenti da tutta Italia.

17. Tavolo multistakeholder Milano: Acqua, città e riduzione della plastica

Rosario Lembo, *CICMA*



Il tavolo multistakeholder "Milano: Acqua, città e riduzione della plastica"¹⁹, organizzato dal Comitato Italiano Contratto mondiale sull'acqua (CICMA), in co-promozione con il Comune di Mi-

lano e in collaborazione con Università Bicocca e Università Statale di Milano, ha l'obiettivo di: promuovere l'uso di acqua di rete; ridurre la plastica monouso legata al consumo di acqua; migliorare le pratiche di recupero e smaltimento delle bottiglie di plastica usa e getta; ridurre l'impatto ambientale della plastica, delle microplastiche e di altre sostanze inquinanti da uso domestico, con riferimento a possibili filiere specifiche di recupero e riciclo; elaborare strategie di comunicazione per stimolare conoscenza e partecipazione dei cittadini.

Il progetto ha attivato diverse buone pratiche, tra cui una consultazione civica del Comune di Milano sulla strategia Milano2020 e la redazione del progetto-pilota "Bando Cariplo" per la realizzazione di erogatori acqua di rete e di eco-compattatori PET nelle Università Bicocca, Statale, PoliMI.

18. Coordinamento nazionale Tavoli territoriali multi-stakeholder Udine, Milano, Montagnana (PD), Palermo

Comitato Italiano Contratto mondiale sull'acqua (CICMA)



Il coordinamento nazionale²⁰ ha l'obiettivo di promuovere nelle città di Udine, Milano, Montagnana e Palermo la partecipazione degli stakeholder, istituzionali e non, per attivare azioni e buone pratiche sui Goal 6 e 11 a sostegno della "Carta delle Città per il diritto umano all'acqua" e sui Goal 12, 13 nell'ambito del progetto AICS "Le Città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali".

I tavoli sono attivi dal 2019 nei quattro comuni e hanno coinvolto diverse categorie di stakeholder. Essi sono costituiti dal basso coinvolgendo organizzazioni di cittadini e le Università.

Il confronto sui risultati è avvenuto attraverso incontri online con referenti di Udine, Milano, Palermo e Montagnana. I risultati sono diffusi attraverso Internet (siti istituzionali, pagine social del CEVI, CICMA, GMA, CIPSI, People&People e pagina Facebook @acquambientecitta).

19. Progetto PadovaFIT Expanded

Daniela Luise, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane



"PadovaFIT Expanded"²¹ intende capitalizzare la conoscenza e l'esperienza maturate a Padova con il precedente progetto PadovaFIT, focalizzato sulla riqualificazione energetica dei condomini, che è riuscito a coinvolgere cittadini e operatori di mercato e a creare un'interessante base per potenziali progetti di investimento. PadovaFIT Expanded mira a realizzare un *One Stop Shop* per offrire servizi integrati di riqualificazione energetica dedicati a tutti gli edifici residenziali privati, in quattro aree pilota: Padova, Timisoara (Romania), Smolyan e Vidin (Bulgaria).

Nello specifico, il progetto è finalizzato a:

- identificare le condizioni abilitanti e le migliori pratiche europee che guidano i servizi integrati di riqualificazione energetica delle abitazioni, basati su finanziamenti pubblici e/o privati, che consentano ai cittadini di conseguire significativi risparmi energetici;
- ridurre il divario informativo esistente, aumentando la consapevolezza e la fiducia di proprietari e inquilini nei confronti dei prodotti, dei servizi e degli operatori presenti sul mercato;
- migliorare le procedure tecniche per la riqualificazione energetica, al fine di ridurre i costi e potenziare la qualità dell'offerta;
- migliorare le condizioni di finanziamento per i piani di investimento in efficienza energetica negli edifici residenziali;
- identificare soluzioni per eliminare le barriere legali, politiche, finanziarie, tecniche e organizzative che limitano la riqualificazione energetica delle abitazioni.

Entro la fine del progetto, prevista nel 2022, si prevede di raggiungere almeno 400mila persone, riqualificare almeno 350 unità abitative, mobilitare almeno 5,5 milioni di euro di investimenti, ridurre di circa 1,7 GWh i consumi di energia primaria e incrementare di 1,3 GWh la produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuendo in questo modo alla riduzione di circa 850 tonnellate di CO₂.

LE BUONE PRATICHE DELLA RETE DELLE UNIVERSITÀ PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (RUS)

La Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS), prima esperienza di coordinamento e condivisione tra gli Atenei italiani (attualmente 78) impegnati sui temi della sostenibilità, nei primi cinque anni di attività ha contribuito a diffondere la cultura della sostenibilità nei territori, attraverso l'azione comune dei suoi oltre 500 delegati attivi nei 7 gruppi di lavoro: energia, mobilità, rifiuti e risorse, cambiamento climatico, cibo, educazione e giustizia e inclusione sociale.

La RUS si pone essa stessa come modello di buona pratica di terza missione dell'Università (trasferimento e condivisione delle conoscenze) da estendere anche ad altri settori della pubblica amministrazione e del territorio in generale, incentivando lo sviluppo di collaborazioni tra Università e città, diffondendo innovazione sociale sul territorio e fornendo stimoli culturali per l'intero sistema Paese. Su questo fronte la RUS, attualmente coordinata dal Politecnico di Torino, ha messo a punto un piano di attuazione del Manifesto "Da 'Le Università per la sostenibilità' a 'La sostenibilità nelle Università'" sottoscritto dalla CRUI nel maggio 2019 a Udine, individuando azioni concrete e impegnando le Università a istituire una struttura integrata di sostenibilità con figure qualificate di Manager (*Sustainability, Energy, Mobility, Waste & resources*).

Inoltre, la RUS ha previsto il potenziamento delle attività di analisi e quantificazione degli impatti delle strutture universitarie in termini di consumi delle principali risorse, gestione dell'energia e generazione di emissioni climalteranti. Il recente Report delle attività 2019-20* riporta una decisa crescita dell'attenzione e dell'impegno degli Atenei della Rete sui temi dello sviluppo sostenibile, non solo come riferimento nei piani strategici (70% nel 2017 e 90% nel 2020), ma anche nella costituzione di uffici preposti alle attività di coinvolgimento e di *capacity building* (39% nel 2017 e 64% nel 2020).

Con riferimento agli indicatori che più esplicitamente misurano l'azione e la capacità di impatto degli Atenei sui territori relativamente ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 contemplati nel *Times higher education impact*, il ranking internazionale più accreditato sul tema e di riferimento per le Università**, è stata recentemente condotta dalla RUS una rilevazione che ha messo in evidenza, tra i 23 Atenei rispondenti, le seguenti significative tendenze in atto:

- **Goal 1. Sconfiggere la povertà.** Il 77% degli Atenei ha evidenziato azioni volte a supportare gli studenti provenienti da famiglie più povere per consentire loro di completare gli studi universitari. Inoltre, sono erogati sussidi al personale tecnico e amministrativo per finalità socio-assistenziali.
- **Goal 2. Sconfiggere la fame.** Sono state messe in atto azioni volte al miglioramento delle pratiche agricole sostenibili che hanno riguardato il 44% dei rispondenti, con eventi rivolti agli agricoltori e ai produttori alimentari locali per trasferire conoscenza.
- **Goal 3. Salute e benessere.** Questo Obiettivo è perseguito dagli Atenei attraverso azioni di condivisione di impianti sportivi con la comunità locale (81% dei rispondenti) e attraverso la partecipazione a programmi e progetti di sensibilizzazione nella comunità locale (71% dei rispondenti).
- **Goal 4. Istruzione di qualità per tutti.** Il 96% dei rispondenti intraprende attività di sensibilizzazione educativa al di fuori dei confini fisici degli Atenei, mentre l'86% ospita eventi aperti al grande pubblico e adotta una politica per rendere accessibili a tutti queste attività, indipendentemente dall'etnia, religione, disabilità o genere.
- **Goal 5. Parità di genere.** Il 20% degli Atenei fornisce strutture per l'accessibilità delle madri-studentesse.
- **Goal 6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari.** Il 70% degli Atenei promuove attivamente l'uso consapevole dell'acqua nella comunità più ampia e il 55% coopera anche con i governi locali, regionali, nazionali e globali sul tema della sicurezza idrica, ma solo il 20% sostiene la conservazione dell'acqua fuori dai propri confini.
- **Goal 7. Energia pulita e accessibile.** Il 63% aiuta la comunità locale a conoscere l'importanza dell'efficienza energetica e dell'energia pulita, ma solo il 32% promuove un impegno verso il 100% di energia rinnovabile nella comunità.

- **Goal 9. Imprese, innovazione e infrastrutture.** Le azioni legate a questo Goal vedono il 95% degli Atenei concentrati su Spin-off universitari e l'85% su brevetti.
- **Goal 11. Città e comunità sostenibili.** Le azioni legate alla valorizzazione del patrimonio artistico sono molto diversificate e articolate: il 90% degli Atenei fornisce l'accesso pubblico alle biblioteche, compresi libri e pubblicazioni, e contribuisce alle arti locali, in termini di numero di spettacoli pubblici annuali di cori universitari, gruppi teatrali e orchestre. Il 75% fornisce l'accesso pubblico a edifici, monumenti, paesaggi del patrimonio naturale di importanza culturale e a musei, spazi espositivi, gallerie e opere d'arte e manufatti. Circa il 60% realizza progetti per registrare e preservare il patrimonio culturale immateriale come il folklore locale, le tradizioni, la lingua e la conoscenza. Tra le azioni con ricadute dirette sulla comunità, il 73% degli Atenei promuove o consente il telelavoro o il lavoro da remoto per i dipendenti, il 64% fornisce alloggi a prezzi accessibili per gli studenti, il 64% intraprende azioni per promuovere la percentuale di mobilità più sostenibile e il 54% misura e fissa obiettivi per quest'ultima. Il 59% degli Atenei costruisce nuovi edifici secondo standard sostenibili e il 50% lavora con le autorità locali per affrontare le questioni della pianificazione territoriale, ma solo il 36% adotta un piano di ampliamento che preveda di occupare siti dismessi presenti sul territorio. Il 40% degli Atenei fornisce strutture per l'infanzia per il personale.
- **Goal 13. Lotta contro il cambiamento climatico.** Le azioni legate all'educazione ambientale si concentrano per il 62% degli Atenei nel fornire programmi di istruzione locale o campagne sui rischi del cambiamento climatico, sugli impatti e la loro riduzione, sulla mitigazione, sull'adattamento e l'allarme precoce. Solo il 33% prevede un piano d'azione per il clima universitario, condiviso con le autorità locali e/o i soggetti della comunità locale.
- **Goal 14. Vita sott'acqua.** Il 75% degli Atenei rispondenti sostiene o organizza eventi che promuovono la conservazione e l'uso sostenibile di oceani, mari, laghi, fiumi e risorse marine, mentre il 42% collabora con la comunità locale nel tentativo di mantenere ecosistemi acquatici condivisi.
- **Goal 15. Vita sulla terra.** L'81% dei rispondenti sostiene o organizza eventi volti a promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile del territorio, comprese le foreste e le terre selvatiche. Il 76% dei rispondenti offre un'attività educativa alle comunità locali o nazionali sulla gestione sostenibile del territorio per l'agricoltura e il turismo.
- **Goal 16. Pace. Giustizia e istituzioni solide.** Il 92% delle azioni riguardano istruzione, sensibilizzazione, *upskilling* e *capacity-building* per i responsabili politici e legali su argomenti rilevanti (economia, diritto, tecnologia, cambiamento climatico). Il 61% dei rispondenti offre consulenza specifica al governo locale, regionale o nazionale.
- **Goal 17. Partnership per gli obiettivi.** Il 65% degli Atenei rispondenti partecipa al dialogo inter-settoriale sugli SDGs e il 45% a iniziative di collaborazione internazionale sulla raccolta o la misurazione dei dati per gli SDGs, e collabora con le ONG.

L'impegno degli Atenei della RUS all'elaborazione delle Strategie regionali di sviluppo sostenibile è evidenziato dalla partecipazione delle Università sia ai numerosi partenariati creati a supporto di queste ultime, sia ai Progetti di ricerca per l'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSVS), nell'area dei "vettori di sostenibilità" (educazione, sensibilizzazione e comunicazione). Grazie alla stretta collaborazione tra Atenei appartenenti al medesimo contesto regionale, si sono quindi formate sotto-reti RUS, come quella operante in Piemonte che ha dato vita al Progetto *PASS - Piemonte e Atenei per lo sviluppo sostenibile*. Il progetto è concepito per rendere stabile la cooperazione Regione-Università, superando un approccio basato su attività indipendenti relative a singoli settori.

* RUS, Una rete in continua evoluzione. Report delle attività RUS 2019-2020, settembre 2020, <https://drive.google.com/file/d/1lKcLJUJX20UJbV0sYdNQ82YTLR3lmgT/view>

** <https://www.timeshighereducation.com/>

20. Coordinamento del percorso Agenda 2030

Daniela Luise, *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane*



Il Comune di Lucca ha dichiarato la priorità assoluta per attivare, nelle proprie aree di competenza, azioni finalizzate ad azzerare le emissioni nette di gas serra secondo le priorità e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, definiti nell'Agenda 2030. Nel 2019, infatti, l'Amministrazione ha dichiarato lo stato di emergenza climatica e ha dato indirizzo per l'avvio del percorso per la realizzazione della strategia di sostenibilità ambientale per il Comune di Lucca.

Lo scopo primario della Strategia²² è tendere alla riduzione a zero delle emissioni locali nette di gas serra entro il 2030 sul territorio comunale. A tal fine, il Comune di Lucca intende adottare una prospettiva di azione nuova che si basi su un metodo scientifico in grado di misurare e definire, pur con le insite approssimazioni, una base di riferimento emissiva (*baseline*) per il territorio comunale, che verrà assunta come "punto 0" in base al quale verificare e monitorare l'efficacia del Piano d'azione. Quest'ultimo verrà elaborato entro la fine del 2020 e dovrà prevedere il dettaglio delle azioni in grado di ridurre le suddette emissioni entro il 2030 con una tendenza a raggiungere l'obiettivo di emissioni nette pari a zero.

Il processo di elaborazione del "punto 0" di riferimento, nonché di redazione, implementazione e monitoraggio dei risultati del Piano di Azione è incardinato nella struttura organizzativa comunale tramite un Gruppo di lavoro trasversale che coinvolge tutti gli uffici comunali potenzialmente interessati dal percorso di sviluppo, specialmente quelli interessati a: economia circolare, transizione ecologica riguardante mobilità ed edilizia, efficienza energetica e sicurezza idrogeologica. Il Documento Unico di Programmazione del Comune di Lucca è pertanto caratterizzato da un percorso di coordinamento trasversale teso alla realizzazione delle azioni finalizzate agli Obiettivi dell'Agenda 2030.

21. Il progetto Innovate e One Stop Shop

Daniela Luise, *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane*



Il Comune di Mantova ha da tempo avviato un percorso incentrato sulla riduzione delle emissioni climateranti e la gestione razionale delle risorse, con un focus particolare su quelle energetiche. In questo ambito, tra i progetti attivati, si colloca la partecipazione al Progetto finanziato dalla Comunità europea, denominato "Innovate"²³, sul tema dell'efficienza energetica del settore residenziale (della durata di 36 mesi, con inizio il 1° giugno 2017 e fine prolungata al 31 ottobre 2020).

Il progetto "Innovate" mira a creare partenariati strategici in modo da poter offrire un pacchetto integrato di servizi di efficienza energetica rivolti ai proprietari di immobili che intendono eseguire lavori di riqualificazione energetica.

Per facilitare la realizzazione di tali interventi, il Comune di Mantova ha realizzato uno strumento dedicato quale punto di riferimento e supporto qualificato aperto alla cittadinanza per la valutazione, la progettazione, il finanziamento, l'esecuzione e il monitoraggio degli interventi stessi: attivazione del cosiddetto *One Stop Shop* (OSS). L'OSS offre i seguenti servizi: consulenza tecnica; consulenza circa gli incentivi e le agevolazioni fiscali esistenti; consulenza circa le procedure da seguire; attività generali di informazione e formazione.

Il servizio offerto si suddivide tra uno sportello fisico, in accordo con ANCE, e un servizio online (sito, webmail, newsletter, ecc.). Il sito è il primo punto di contatto con l'OSS e al suo interno è possibile consultare casi di interventi di riqualificazione energetica già realizzati, la normativa nazionale e locale aggiornata, una sezione di FAQ e chiedere informazioni tramite un indirizzo mail dedicato. Il sito sarà poi implementato con la realizzazione di un simulatore, attraverso il quale, il cittadino, dopo una breve descrizione dei dati dell'edificio, potrà ottenere un primo parere di efficacia degli interventi possibili e realizzabili sul proprio immobile.

22. KnowledgeVsClimateChange. Comunità in transizione per la Periferia Sud di Reggio Calabria

Giuseppe Mangano, *Città Metropolitana di Reggio Calabria*



Il progetto ha come finalità la costruzione e il rafforzamento di conoscenze in tema di sostenibilità urbana, riciclo, economia circolare e azioni per l'adattamento al *climate change* per le comunità insediate nella periferia sud di Reggio Calabria. Obiettivo specifico di "KvsCC"²⁴ è l'accrescimento delle competenze di giovani under-35 in tema di sostenibilità e innovazione, con particolare riferimento all'educazione su processi circolari e buone pratiche per i Goal 11 e 13 dell'Agenda 2030.

In collaborazione con l'Atelier di tesi Edifici agili in città Circolari e Resilienti e con patrocinio di ASviS e Polo di innovazione Green Home, sono state realizzate le seguenti attività di formazione:

- ciclo di seminari con docenti ed esperti di sostenibilità ambientale, architettura e cambiamenti climatici;
- scuola "Innovation Capacity Building" per under-35;
- workshop "Sustainable Advanced Design" per progetti sostenibili.

Il progetto ha coinvolto oltre 150 giovani under-35 nei sei seminari aperti, oltre 45 partecipanti alla scuola sulle competenze digitali e 15 studenti dell'Atelier di tesi, per un totale di oltre 80 ore di formazione continua. Alle azioni hanno collaborato cinque associazioni del territorio e due enti istituzionali (UniRC e Comune di Reggio Calabria). La diffusione del progetto è avvenuta tramite una piattaforma web, una pagina social Facebook, oltre 10 progetti media foto/video e 12 racconti blog.

23. Green School: rete lombarda per lo sviluppo sostenibile

Rosario Lembo, *CICMA*



L'obiettivo del progetto "Green School"²⁵ è quello di ridurre l'impatto ambientale pro-capite e per

scuola nel territorio lombardo, con attenzione specifica a: gestione dei rifiuti urbani, qualità dell'aria, risparmio energetico e idrico, mobilità sostenibile, riduzione degli sprechi alimentari. Il progetto intende inoltre promuovere azioni di mitigazione del cambiamento climatico, coinvolgendo alunni delle scuole di ogni ordine e grado e le relative famiglie, personale scolastico, dipendenti di enti pubblici. Inoltre, si intende formare e informare la cittadinanza e costruire reti provinciali di soggetti impegnati nella promozione della sostenibilità ambientale (scuole, imprese, associazioni, enti locali).

In Lombardia, 48.855 alunni e 4.550 docenti hanno approfondito le tematiche della tutela ambientale, attuando oltre 700 eco-azioni nell'ambito di sei pilastri GS: acqua, aria, energia, mobilità sostenibile, rifiuti, spreco alimentare. 312 scuole hanno ottenuto il riconoscimento di "Green School" e oltre 800 docenti hanno partecipato, insieme alla cittadinanza, agli incontri formativi svolti in ogni provincia.

I risultati attesi relativi a partecipazione e attivazione di scuole, alunni e insegnanti sono stati raggiunti e superati in termini numerici: i partecipanti hanno dimostrato di aver approfondito le tematiche ambientali e attuato buone pratiche comportamentali. A causa dell'emergenza sanitaria, alcuni obiettivi verranno completati entro marzo 2021, tra i quali l'attivazione dei dipendenti pubblici nell'attuazione delle eco-azioni negli uffici comunali e l'ulteriore ampliamento della rete regionale GS.

24. Progetto Veneto ADAPT

Daniela Luise, *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane*



Con il progetto "LIFE Veneto ADAPT" (Central Veneto Cities netWorking for ADAPTation to Climate Change in a multi-level regional perspective), il Comune di Padova, che ne è il capofila, intende individuare e sperimentare metodi e strumenti operativi replicabili, per un'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. "Veneto ADAPT"²⁶ ha lo scopo di sviluppare e testare una metodologia per ottimizzare e rendere più efficace la capacità di

risposta degli enti locali agli impatti dei cambiamenti climatici, con un focus su rischio idrogeologico e ondate di calore, attraverso iniziative e progetti che coinvolgono complessivamente 3,5 milioni di abitanti nell'area del Veneto Centrale.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- la creazione di una base conoscitiva comune e un inventario delle vulnerabilità e dei rischi relativi ai cambiamenti climatici;
- il supporto agli enti locali nella transizione dal PAES (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile) al PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima), integrando politiche di mitigazione e adattamento;
- l'individuazione di strategie e azioni di adattamento che utilizzino nuove tecnologie, integrandole nella pianificazione urbanistica;
- lo sviluppo di un sistema di monitoraggio basato su indicatori quali-quantitativi per misurare il reale impatto delle misure introdotte;
- lo sviluppo di un sistema di governance multi-livello, sia orizzontale (delle strategie tra città) che verticale (tra livelli di governance e attori differenti) nelle aree coinvolte;
- la promozione dell'uso di infrastrutture verdi e *nature-based solution* con approccio ecosistemico nel territorio del Veneto centrale;
- la replicazione dell'approccio "Veneto ADAPT" in altre regioni e città europee.

Sono in fase finale di elaborazione e approvazione i PAESC dei Comuni di Padova, Treviso, Vicenza, Cadoneghe, Curtarolo e Vigodarzere, che individuano complessivamente oltre 154 misure di mitigazione e 67 misure di adattamento.

25. Rigenerare la città: fare sinergia fra molteplici azioni

Daniela Luise, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane



Dopo decenni di programmazione urbanistica che aveva previsto la massiva trasformazione urbana di aree libere nel territorio comunale, una quarantina di aree della città di Mantova (corrispondenti a circa il 22% del tessuto consolidato)

versavano in condizioni di criticità e degrado a causa del mancato completamento delle opere di urbanizzazione e/o del fallimento degli investitori. In ragione di tali criticità e con l'obiettivo di rigenerare la città, il Comune di Mantova ha avviato molteplici e sinergiche azioni trasversali a più legislature:

- con il nuovo PGT²⁷, ha riportato a destinazione agricola 140 ha di aree di nuova espansione (circa il 7% del tessuto consolidato);
- grazie a un puntuale monitoraggio dei piani attuativi, in alcuni casi ha potuto procedere ad interventi sostitutivi da parte dell'Amministrazione per il completamento delle opere di urbanizzazione e a rinegoziare i piani attuativi già approvati per garantirne una maggiore fattibilità tecnico-economica;
- grazie ai finanziamenti del Bando periferie, ha promosso il progetto strategico di Rigenerazione di Mantova Hub;
- ha promosso puntuali interventi di rigenerazione localizzando, in sostituzione degli immobili incongrui presenti nei quartieri e acquisiti attraverso esproprio, le funzioni pubbliche concertate con la popolazione e con le associazioni;
- ha avviato su piattaforma online una consultazione sulla percezione da parte della cittadinanza dei luoghi del centro storico nell'ambito del progetto europeo "Bhenefit".

26. Tree Board

Daniela Luise, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane



Nel 2018 il Comune di Mantova ha ospitato il primo Forum Mondiale sulla Forestazione Urbana di FAO, in occasione del quale è stato lanciato il "Mantova Challenge"²⁸, che sfida le città del mondo intero ad aderire al programma *Tree Cities of The World*, un'iniziativa congiunta della Arbor Day Foundation e della FAO. In occasione del Forum, la FAO ha lanciato la *call for action* per città più verdi, più sane e più felici.

Il Comune ha aderito all'iniziativa sottoscrivendo il "Mantova Challenge", a seguito del quale è stato formalmente istituito il *Tree Board* di Man-

tova, il cui scopo è quello di migliorare la gestione e la valorizzazione del verde urbano. Il programma si basa su cinque criteri fondamentali che una comunità deve osservare per poter ricevere questo riconoscimento:

- identificare l'autorità: la comunità si dota, attraverso un atto dell'Amministrazione, di un "Comitato degli alberi", affidando la responsabilità della cura degli alberi del proprio territorio a un membro dello staff municipale o a un ufficio dedicato o a un gruppo di cittadini;
- conoscere le regole: la comunità si dota di politiche, *best practice* o standard industriali per la gestione degli alberi in città e dei boschi;
- conoscere il patrimonio arboreo: la comunità deve costruire un inventario del patrimonio arboreo o un piano di gestione delle risorse forestali locali;
- assegnare risorse economiche: la comunità garantisce un budget annuale dedicato alla costante implementazione delle alberature, secondo il piano di gestione previsto;
- celebrare i successi: tutti gli anni la comunità celebra una giornata degli alberi per sensibilizzare i residenti e dare riconoscimento ai cittadini e ai membri dello staff che portano avanti il programma degli alberi in città.

Il Comune di Mantova è partito dal censimento del verde pubblico e dal budget dedicato nel bilancio comunale e ha istituito un Gruppo di lavoro inter-settoriale dedicato alla costruzione del futuro Piano del Verde e del relativo regolamento.

27. Bus a chiamata²⁹

Daniela Luise, *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane*



Osservando i dati sulla mobilità, Vimercate ha avuto nel corso degli anni un forte incremento degli spostamenti in auto privata, con conseguente aumento del traffico veicolare e dei costi legati all'incidentalità, al peggioramento della qualità dell'aria e all'aumento del numero degli utenti non autonomi negli spostamenti in città. L'offerta di linee del Trasporto Pubblico Locale (TPL) risultava non ottimizzata rispetto alla do-

manda, fattore che determinava un ampio margine di inefficienza economica, stimato in circa l'11% dei ricavi rispetto ai costi, e di una utenza media giornaliera su alcune linee di un solo passeggero pagante.

Dopo una ricerca di mercato, il Comune è entrato in contatto con una startup di Barcellona che ha sviluppato una piattaforma per i bus a chiamata particolarmente innovativa e ha proposto al proprio gestore del TPL di sperimentare questa soluzione. In brevissimo tempo è stato sviluppato un nuovo servizio degno di una *smart city*: il cittadino scarica un'App gratuita e prenota in semplici passaggi una fermata, grazie anche alla localizzazione della sua posizione e di quella del bus; l'autista riceve sul suo tablet la richiesta e l'App attiva il navigatore, che sceglie in tempo reale il percorso migliore per raggiungere l'utente e portarlo a destinazione, adattando i percorsi anche in base ad eventuali richieste aggiuntive di altri utenti.

Dopo una prima sperimentazione di sei mesi, con un mezzo circolante dalle 9 alle 17, i cittadini hanno chiesto di confermare il servizio, che è ripartito a settembre con due mezzi circolanti dalle 7 alle 19. La crescita dell'utilizzo del servizio è stata notevole. Il progetto dimostra che è possibile fornire un servizio economico ed efficiente anche in una città medio-piccola, grazie alla collaborazione tra pubblico e privato e agli enormi vantaggi che un uso intelligente delle nuove tecnologie possono portare alla comunità.

28. Sali a bordo delle *Ecostation*

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, *ISPRA*



Il progetto "Sali a bordo delle *Ecostation*"³⁰ è un esempio virtuoso di economia circolare applicato alla raccolta, recupero e riciclo dei rifiuti differenziabili, realizzato dal Comune di Potenza. Il progetto, partito l'11 marzo 2019 con l'attivazione di tre Ecostazioni - diventate sei a novembre dello stesso anno -, ha permesso di intercettare buona parte dei rifiuti differenziabili, sottraendoli alla frazione indifferenziabile e di incidere in maniera significativa sulla percentuale di raccolta differenziata, che si è attestata al 66%. L'iniziativa-

tiva ricopre una valenza sociale e ambientale in quanto, attraverso il meccanismo premiante di cui sono dotate le *Ecostation*, vuole trasmettere un messaggio di rispetto per l'ambiente con l'incentivo alla raccolta differenziata. Inoltre, partendo dalla raccolta della plastica, dei piccoli RAEE, delle pile e dei toner esausti, il Comune punta ad avere a disposizione, al più presto, strutture e impianti per progettare il capoluogo lucano a "Rifiuti Zero".

Appaiono ottimi i risultati conseguiti a fine 2019 dalle *Ecostation* installate: sono stati registrati 2 milioni di pezzi conferiti, per un totale di 50 tonnellate di plastica avviate al riciclo e oltre 6.500 i coupon erogati. Per i cittadini che conferiscono nelle Ecostazioni è prevista la possibilità di accumulare punti che permettono di fruire di buoni spesa, regali realizzati in plastica riciclata e buoni sconto messi a disposizione dalle attività commerciali che aderiscono al progetto. Le percentuali maggiori conferite riguardano le bottiglie di plastica, che si attestano sul 82% del totale, seguite dai flaconi (11%), dai piccoli RAEE (6%) e dai toner (1%). Inoltre, il Comune di Potenza supporta i cittadini nella raccolta differenziata dei rifiuti anche con l'App "RicicLeo", applicazione interamente pensata e realizzata dal Comune a costo zero.

29. Torino city lab - Lab Sharing and Circular Economy

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, ISPRA



Il living lab "Sharing and Circular Economy"³¹ è stato lanciato dal Comune di Torino con una call diretta a selezionare imprese interessate a sviluppare e testare nuovi servizi/processi/prodotti/tecnologie nell'ambito dell'economia collaborativa e circolare che rispondono alle sfide sociali emergenti nelle periferie torinesi. Al termine del percorso di selezione sono stati scelti otto progetti sperimentali, attuati nel corso dell'ultimo biennio.

- Abbasso Impatto: ha avuto l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali nei consumi degli esercizi di ristorazione e ospitalità e di garantire prezzi sostenibili alle forniture grazie al-

l'acquisto di gruppo, sul modello dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS).

- Beautiful Precious Plastic: ha sperimentato il riciclaggio della plastica a scala locale, attraverso l'utilizzo di macchine *open source* in grado di sminuzzarla e termoformarla per creare nuovi prodotti e oggetti di design.
- Con il Cibo 2: progetto di recupero delle eccedenze alimentari a favore degli adulti senza dimora, ospiti delle Case di Ospitalità Notturna.
- Edilizia Circolare: ha applicato il concetto di riuso e riciclo nell'ambito del *restyling* di un locale affidato in concessione dal Comune di Torino ad una cooperativa sociale. Nel corso del progetto sono state recuperate e riutilizzate 27 tonnellate di materiali.
- Il Marketplace del Balon: ha realizzato un portale di *e-commerce* per gli operatori dei settori dell'antiquariato, del vintage e del riuso del mercato "Balon".
- Ricucitò: ha portato alla realizzazione di nuovi prodotti dal recupero di scarti di materiale tessile dalla filiera di HUMANA.
- Suolo sostitutivo: il progetto è stato rivolto a sviluppare un protocollo tecnico per trattare il materiale inerte proveniente da scavi e demolizioni e renderlo "suolo sostitutivo", in grado di sostituire quello naturale.
- Urban Aqua Farm: volto a testare tecniche di coltura in idroponica nel quadro del sistema Orti Urbani Torino.

30. LIFE Master Adapt

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, ISPRA



Il progetto "LIFE Master Adapt"³² è nato tra il 2014 e il 2015 su iniziativa di un partenariato scientifico che includeva la Regione Autonoma Sardegna (coordinatrice), la Regione Lombardia, ISPRA, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Coordinamento Agende 21 locali italiane, Ambiente Italia, l'Università di Sassari e Università IUAV di Venezia.

Le azioni preparatorie dell'iniziativa hanno interessato le aree target della Lombardia, Sardegna, le aree di Cagliari, di Sassari, di Venezia, di Seveso

e del nord Salento. Queste attività sono servite per definire un quadro climatico, delle vulnerabilità e dell'evoluzione degli impatti del clima nelle aree target individuate. Il progetto ha previsto tre blocchi principali di azioni finalizzate:

- alla definizione di una visione del territorio adattato, con una serie di obiettivi, di azioni e metodi per costruire un processo di *mainstreaming* dell'adattamento;
- al trasferimento di questa visione con una strategia di scala regionale;
- alla costruzione di passaggi successivi e i metodi idonei per l'integrazione di tutto il percorso all'interno dei livelli di programmazione ordinaria.

A valle di ogni azione è stato prodotto un documento di linee-guida rivolto alle amministrazioni, che si è aggiunto a quelle prodotte per l'analisi di vulnerabilità su scala locale, coordinate da ISPRA.

Il progetto annovera tra i suoi principali risultati: l'adozione della Strategia Regionale di Adattamento della Regione Autonoma della Sardegna (primo premio PA Sostenibile, Forum PA 2019); la ricognizione dei più recenti sviluppi dell'azione per il clima di Regione Lombardia; 96 misure regionali di adattamento individuate su 21 settori; 53 Comuni coinvolti nel processo di *mainstreaming* per l'adattamento; 31 incontri regionali e locali; 314 amministratori, tecnici e professionisti coinvolti e formati; 336 azioni locali di adattamento su isole di calore, esondazioni ed allagamenti urbani, rinaturalizzazione, risparmio idrico e riutilizzo delle acque; 11 Comuni firmatari del Patto dei Sindaci per realizzare il PAESC - Piano d'Azione Sostenibile per l'Energia e il Clima.

31. Bilanciamo Ancona

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, ISPRA



Il bilancio partecipativo è uno strumento che permette ai cittadini di partecipare alla definizione delle priorità di intervento economico e alle scelte di sviluppo strategico del proprio territorio, attraverso cicli annuali di assemblee o incontri tematici in cui la popolazione propone e

sceglie in quali settori e con quali modalità investire parte dei fondi a disposizione del Comune. L'amministrazione si impegna a recepire le proposte nel bilancio di previsione dell'anno successivo e conseguentemente a realizzare le proposte selezionate.

Il Comune di Ancona ha avviato nel 2016 la sua esperienza di bilancio partecipato, denominato "Bilanciamo Ancona"³³. Gli studenti delle scuole superiori sono stati i protagonisti dell'edizione 2018-2019, che li ha coinvolti nella elaborazione di proposte progettuali che si sono affiancate a quelle elaborate dai cittadini. Una di queste proposte, "Green Pix", sviluppata dagli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Savoia Benincasa (Classe 5 B turismo) è stata la più votata ed è stata finanziata con 134mila euro. La proposta ha l'obiettivo di riqualificare l'area verde di via Marini per renderla uno spazio di apprendimento, di condivisione, di scambio e di gioco dove poter imparare interagendo con l'ambiente circostante. Elementi qualificanti dell'intervento sono la creazione di un anfiteatro in legno che permetta di fare lezioni nel verde, la creazione di un'App con un percorso virtuale tra le specie botaniche e la realizzazione di un'area gioco polifunzionale.

32. Programma Comune Clima nel Comune di Bolzano

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, ISPRA



Il programma "Comune Clima"³⁴ aiuta e accompagna i comuni nell'elaborazione e l'implementazione di un piano di attività per l'uso sostenibile dell'energia e la tutela del clima. Con l'adesione a tale programma, il Comune di Bolzano ha introdotto un sistema di gestione della qualità in ambito di politiche energetiche e di tutela del clima basato sul sistema internazionale dello *European Energy Award*, già utilizzato con successo in molti comuni europei.

Con questo programma vengono analizzate, valutate e costantemente migliorate le misure intraprese dal Comune nelle diverse aree di sua competenza. Le possibilità sono molteplici e vanno dalla pianificazione energetica e della mobilità, ai

consumi energetici e idrici di edifici e impianti comunali, alla produzione di energia da fonti rinnovabili a livello locale, ai sistemi di raccolta e valorizzazione dei rifiuti, all'approvvigionamento e smaltimento idrico, alla mobilità sostenibile, fino alla sensibilizzazione e coinvolgimento dei collaboratori e della cittadinanza.

L'implementazione di questo percorso è stata affidata a un gruppo di lavoro interno al Comune, denominato *Energy Team*. Il programma "ComuneClima" prevede una certificazione che viene rilasciata dall'Agenzia CasaClima di Bolzano, con l'analisi da parte di auditor esterni, italiani e stranieri, per la valutazione del raggiungimento dei requisiti per i diversi livelli (Bronze, Silver e Gold). Nel primo anno di adesione al programma il Comune di Bolzano ha ottenuto la certificazione ComuneClima Silver e si appresta a diventare il primo ComuneClima Gold italiano grazie a nuovi progetti di messa in sicurezza del territorio e adattamento ai cambiamenti climatici, una pianificazione energetica al 2030 e interventi di risanamento degli edifici comunali.

Fondamentale nella realizzazione delle attività previste è stato il ruolo del gruppo di lavoro che ha riunito gli attori del territorio coinvolti dal tema del progetto. Attraverso incontri regolari tra Amministrazione e stakeholder, e la partecipazione di questi ultimi alle attività ed eventi di progetto a livello locale ed europeo, è stato possibile arrivare alla realizzazione di un Piano di azione della mobilità casa-scuola condiviso e partecipato, approvato nel dicembre 2019. Il Piano di azione ha introdotto ulteriori tre azioni da portare avanti nei successivi due anni. La prima si concentra sui fronti scolastici e mira ad aumentare le occasioni di socialità negli spazi di attesa di fronte alle sedi scolastiche. Sono stati sviluppati degli schemi progettuali da adattare a ogni contesto per migliorare le condizioni di sicurezza e vivibilità degli spazi intorno alle scuole. Le altre due azioni riguardano campagne di comunicazione per incentivare l'uso di mezzi sostenibili negli spostamenti casa-scuola anche con strumenti di informazione dedicati ai nuovi iscritti di ogni ordine e grado.

33. School Chance

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, ISPRA



La mobilità scolastica costituisce un'importante sfida per le politiche di mobilità urbana. Il Comune di Reggio Emilia è partner del progetto Interreg "School Chance"³⁵, che ha l'obiettivo di sviluppare strategie integrate per la mobilità casa-scuola, applicando soluzioni innovative per rendere la mobilità degli studenti efficiente dal punto di vista energetico, ridurre le emissioni di CO₂ e rendere le aree intorno alle scuole più sicure e meno inquinate e congestionate.

Tra i temi su cui il Comune si è focalizzato nel corso del progetto ci sono i passaggi tra ordini di scuole diversi, in quanto fasi fondamentali di cambiamento delle abitudini di spostamento. Un altro tema importante che il Comune ha approfondito nel corso del progetto è l'uso condiviso degli spazi attorno alle scuole, con un aumento della sicurezza per gli studenti che si recano a scuola a piedi o in bicicletta.

34. A scuola ci andiamo da soli

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, ISPRA



"A scuola ci andiamo da soli"³⁶ è un progetto dei Comuni di Rieti, Casperia, Subiaco e Vasanello, in partenariato con la Provincia di Rieti e altri enti pubblici e privati, che promuove la mobilità sostenibile, in autonomia, nei percorsi casa-scuola degli studenti delle scuole primarie e secondarie. Il progetto ha ottenuto il cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito del Programma sperimentale nazionale della mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro e prevede attività di educazione ambientale nelle scuole in parallelo alla realizzazione di opere infrastrutturali e di regolamentazione.

L'iniziativa chiede ai bambini delle scuole primarie, a partire dai sei anni, di andare a scuola e di tornare a casa con i loro compagni e senza l'accompagnamento dei genitori. Supportate dalle Amministrazioni, le scuole diventano protagoniste del *Mobility Management*, cioè di una pianifica-

zione degli spostamenti quotidiani che predilige soluzioni a basso impatto ambientale. L'obiettivo viene perseguito attraverso la formazione dei *Mobility Manager* scolastici e degli insegnanti referenti, che possono avvalersi di un software dedicato all'analisi e alla pianificazione degli spostamenti casa-scuola (*Mobility School*).

Successivamente, le scuole sono state coinvolte nella campagna "Annibale il serpente sostenibile", versione italiana di *Traffic Snake Game*, volta ad incoraggiare gli spostamenti a piedi, in bicicletta o con modalità comunque sostenibili attraverso attività di *gamification*. Nel corso dell'anno scolastico 2019-20 hanno preso parte alla campagna undici scuole primarie e una scuola secondaria di I grado della provincia di Rieti, coinvolgendo complessivamente 702 alunni con le rispettive famiglie. I risultati della campagna rivelano che vi è stato un cambiamento verso spostamenti sostenibili in media del 21%, in linea con quanto avvenuto in altri contesti europei.

35. Maistrassâ

Rosario Lembo, *CICMA*



Maistrassâ³⁷ è un centro di riuso di beni che ha i seguenti obiettivi: integrazione sociale di persone in condizione di fragilità, integrazione di servizi, riparazione di beni, riuso creativo, mobilità sostenibile (BiciLab), progetti educazione ambientale, promozione culturale, gestione e scambio eccedenze agricole. Il Progetto coinvolge il Comune di Gemona del Friuli, il Tribunale Udine (affidamenti persone in semi-libertà), l'Azienda sanitaria, SerT, A&T2000 (gestione ciclo rifiuti) ed ETS.

L'attività genera un dividendo dal punto di vista ambientale (meno rifiuti da trattare), economico (riduzione di costi del servizio) e sociale attraverso l'accessibilità facilitata all'uso dei beni. Dal 2016 al 2019 le parti di beni durevoli raccolte sono state 10.492, quelle in uscita 6.232, con un bilancio di massa pari a 215mila kg in ingresso e a 128mila kg in uscita.

Il centro rappresenta la prima esperienza di riuso in Regione, e ha consentito di conseguire i seguenti risultati: crescita del riuso e integrazione di persone con fragilità, ottenimento della con-

venzione con l'azienda di gestione rifiuti e autorizzazione a trattare rifiuti riusabili, creazione di posti di lavoro, uno dipendente e due con contratti di collaborazione.

36. Smart Reuse Park

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, *ISPRA*



La direttiva quadro sui rifiuti dell'UE, principale linea guida politica in materia a livello europeo, considera prioritaria la prevenzione dei rifiuti e la preparazione per il riutilizzo, prima del riciclo e dello smaltimento degli stessi. Gli *Smart Reuse Park*, contribuendo alla creazione di combinazioni armoniche di servizi orientati al riuso, offrono una possibile soluzione per aumentare la sostenibilità ambientale e la diffusione di stili di vita sostenibili nelle aree urbane.

A Vicenza è stato attivato il primo *Smart Reuse Park*³⁸, nato nell'ambito del progetto europeo Interreg SURFACE, terminato a giugno 2020 e finalizzato al miglioramento della gestione ambientale e della qualità della vita nelle aree urbane. Oltre alla Cooperativa Sociale Insieme, che in Italia conduce l'azione pilota di costituzione di *Smart Reuse Park*, è partner italiano del progetto anche la Provincia di Rimini, impegnata in uno studio di fattibilità sul tema. La specificità dello *Smart Reuse Park* di Cooperativa Sociale Insieme è quella di comprendere, tra le attività di lavorazione, la "preparazione al riutilizzo" che permette di recuperare oggetti buttati, considerati rifiuti, ma ancora in buono stato e di avviarli al riutilizzo, dando loro una nuova possibilità di collocazione nel mercato. L'iniziativa pilota, che si iscrive negli Obiettivi dell'Agenda 2030, coinvolge negozi dell'usato, reti locali impegnate nel riutilizzo, nella riparazione, o in altre attività quali *repair café*, laboratori didattici, vendita online di articoli usati, workshop creativi con materiali di recupero, eventi pubblici ed esposizioni, nonché ricerca e sviluppo di modelli di business innovativi per la cooperazione tra il settore pubblico e il privato sociale.

La sperimentazione dell'azione pilota *Smart Reuse Park*, durata 15 mesi a partire da aprile 2019, ha

permesso di incrementare la quantità di rifiuto non prodotto da 757.297 a 780.684 kg e di coinvolgere 493 portatori di interesse rispetto ai 118 coinvolti prima della costituzione del negozio dell'usato, raggiungendo un totale di 747.450 persone.

37. Progetti ed esperienze di economia circolare per un progetto cittadino di riduzione degli sprechi

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, ISPRA



“Progetti ed esperienze di economia circolare per un progetto cittadino di riduzione degli sprechi”³⁹ è un Programma realizzato dallo Sportello EcoEquo del Servizio Sostenibilità e Valutazione Ambientale del Comune di Firenze, finalizzato a richiamare l'interesse degli abitanti sul tema dello spreco alimentare e sulle possibili azioni da intraprendere per la riduzione e il riuso degli scarti alimentari. All'iniziativa collaborano diverse realtà associative aderenti allo Sportello EcoEquo: Legambiente Firenze, Fiab, Walden, Vivere l'Etica, Agraria.org, Villaggio dei popoli.

Il progetto, articolato in diverse fasi, ha previsto un primo ciclo di itinerari di conoscenza del territorio condotto dalle guide ambientali volontarie delle associazioni aderenti allo sportello EcoEquo. Una seconda sessione, caratterizzata da un approccio teorico-pratico, è rivolta ad approfondire il tema dello spreco alimentare e della valorizzazione delle risorse, attraverso dibattiti, laboratori e seminari. Un'ulteriore fase di sviluppo del progetto prevede un intervento formativo mirato per la riduzione dello spreco alimentare condotta in collaborazione con l'Istituto superiore alberghiero della città, al fine di favorire la diffusione di una maggiore consapevolezza sul fenomeno dello spreco alimentare tra i futuri professionisti della ristorazione ma anche tra il personale scolastico, i familiari e gli altri gruppi di prossimità.

Il progetto formativo “La mia scuola senza spreco”, rimodulato a seguito dello stop imposto dall'emergenza sanitaria, prevedeva nella formulazione iniziale un calendario di attività con lezioni,

esercitazioni pratiche ed eventi che, data l'impossibilità di proseguire il lavoro avviato in aula, sono state riformulate e parzialmente trasferite in una Guida ricca di spunti e buone pratiche di ristorazione, con l'obiettivo di mettere a disposizione delle classi destinarie uno strumento di apprendimento da consultare durante le vacanze e da diffondere non solo tra i loro gruppi di prossimità, ma anche tra tutte le persone che hanno interesse a produrre un cambiamento attraverso i loro comportamenti individuali. Il volume è stato pubblicato nella collana di guide dello Sportello EcoEquo della Direzione Ambiente e sarà diffuso prossimamente anche al di fuori della scuola.

38. GreenCycle - Introducing circular economy system to Alpine Space to achieve low-carbon targets

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, ISPRA



Il Comune di Trento ha partecipato al progetto europeo “GreenCycle - Introducing circular economy system to Alpine Space to achieve low-carbon targets”⁴⁰. Il progetto ha avuto lo scopo di introdurre processi di economia circolare nelle città coinvolte sostenendo la cooperazione inter-settoriale, contribuendo a sviluppare strategie a basso impatto sull'ambiente e raggiungendo così un'ulteriore riduzione del 2-4% delle emissioni di gas serra.

In questo percorso di sviluppo di strategie locali di implementazione dell'economia circolare, le città partner sono diventate città di riferimento per il tema, con l'obiettivo di coinvolgere via via altre città o Regioni dell'area alpina. L'iniziativa si è avvalsa del supporto di una piattaforma web transnazionale che ha coinvolto numerosi attori del territorio e comprende un *marketplace* per lo scambio e la condivisione di informazioni, buone pratiche e soluzioni orientate all'economia circolare, al fine di sviluppare la partecipazione della cittadinanza sui temi della sostenibilità ambientale e dello sviluppo economico sostenibile.

La città di Trento ha realizzato, nell'ambito del progetto e nell'azione pilota, un'analisi sullo stato

dell'arte dei flussi di riutilizzo di materiali e prodotti di vario tipo, per sviluppare una maggiore conoscenza delle quantità di rifiuti generate, sia a livello residenziale che a livello industriale. Oltre a questa attività trasversale, l'azione pilota ha avuto anche lo scopo di supportare l'iniziativa "Nutrire Trento", attraverso la piattaforma di scambio web creata dal progetto. Il risultato principale del progetto è stato il cambiamento apportato alla governance a basse emissioni di carbonio perché ha fornito un sistema di integrazione delle politiche settoriali a basse emissioni nel ciclo dell'economia circolare, una maggiore efficienza delle risorse e una riduzione delle attività di trasporto. Nell'ambito del progetto, terminato il 30 aprile scorso, è stato infine prodotto un manifesto che contiene 12 principi e campi d'azione che i partner si impegnano a seguire per attuare la transizione verso un'economia circolare.

39. Plastic free

Alessio Capriolo, Ilaria Leoni e Stefania Viti, *ISPRA*



Il Comune di Salerno ha sperimentato la riduzione dell'uso della plastica nella ristorazione scolastica con il progetto "Plastic free"⁴¹. Da settembre 2018, grazie all'impiego di materiali innovativi, sono state introdotte, nelle mense scolastiche, esclusivamente stoviglie compostabili. La realizzazione dell'iniziativa è stata possibile grazie al contributo della cooperativa Cirfood, realtà italiana della ristorazione organizzata, che eroga nel comune di Salerno 2.200 pasti al giorno.

Il Comune ha fortemente voluto, all'interno dell'ultimo capitolato d'appalto per la refezione scolastica, l'adozione di soluzioni in grado di evitare l'utilizzo di plastica monouso. L'iniziativa consente di evitare ogni anno l'utilizzo di circa 660mila piatti, 330mila bicchieri, 330mila kit di posate e 120mila metri di pellicola per la termosaldatura in plastica.

A integrazione della soluzione innovativa finalizzata alla riduzione dell'impronta ambientale della ristorazione nelle scuole, è previsto anche il trasporto dei pasti dal centro di preparazione alle scuole attraverso 13 mezzi elettrici a zero emis-

sioni. Il progetto risulta essere coerente con l'impegno per una maggiore sostenibilità ambientale, che si fonda anche sulla riduzione dell'utilizzo della plastica monouso in tutte le aree di attività e rappresenta un importante passo in chiave eco-sostenibile, per le scuole, nel rafforzare il processo educativo sulla sensibilità ambientale.

40. Progetto NoCap per il contrasto al caporalato. Donne braccianti contro il caporalato

Filippo Salone, *Prioritalia*



Il progetto⁴² è promosso dall'associazione NoCap, in collaborazione con il gruppo Megamark e la rete Perlaterra, e assicura alle lavoratrici immigrate un contratto di lavoro dignitoso, prevedendo 6 ore e mezza di lavoro al giorno e una paga di 70 euro lordi. Oltre a questo, le donne hanno a disposizione un alloggio e il trasporto gratuito, con mezzi sicuri. I lavoratori beneficiari del progetto accederanno alla procedura di regolarizzazione prevista all'art.103 del decreto legge n. 34/2020 (DL. Rilancio), uscendo così finalmente dalla condizione di limbo della richiesta d'asilo.

41. Progetto "Voci di pace online"

Filippo Salone, *Prioritalia*



Il progetto "Voci di pace online"⁴³ si pone l'obiettivo di sollecitare negli studenti e nelle studentesse il rispetto di sé e degli altri, lavorando sull'empatia e sul pensiero autonomo per contrastare qualsiasi forma di *hate speech* online e offline. Facilita l'acquisizione di una consapevolezza critica degli stereotipi e dei pregiudizi a partire dalle conseguenze negative che ne possono derivare in termini di discriminazione, esclusione e conflitti. Vuole promuovere la riflessione sulla storia e sulla persistenza, in forme nuove e spesso nascoste, del razzismo con particolare attenzione ai

IL PROGETTO “LOCAL GOALS” NELL’AMBITO DI NOPLANETB



Il Progetto “Local Goals” in Emilia-Romagna è stato il primo passo verso la territorializzazione delle attività di ricerca e di sensibilizzazione sull’Agenda 2030 portate avanti dall’ASviS a livello nazionale. Nato nel novembre 2018, a valle del primo bando del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) per la realizzazione delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile, “Local Goals” si basa su due attività principali: un’analisi della base dati statistica della Regione Emilia-Romagna al fine di integrarla e di analizzarla nell’ottica dell’Agenda 2030; una campagna di sensibilizzazione degli stakeholder regionali. Queste attività sono mirate a contribuire alla creazione di strumenti legislativi regionali in linea con gli Obiettivi dell’Agenda 2030, e a diffondere il messaggio e le finalità degli SDGs.

Per creare una base dati statistica della Regione, ASviS ha elaborato un file contenente 340 indicatori, divisi per i 17 Goal dell’Agenda 2030, che confrontano la Regione Emilia-Romagna con l’Italia e con l’Unione Europea, partendo dal lavoro svolto per realizzare gli indicatori regionali presentati nel Rapporto 2018. Questo è stato ampliato con gli indicatori specifici per le politiche Regionali, che sono stati raffinati nel corso di incontri con stakeholder e esperti in materia. Il lavoro finale, comprendente oltre 200 indicatori, è stato oggetto di un ulteriore lavoro di selezione, per poter fotografare accuratamente la Regione, poterla paragonare con le altre regioni italiane e avere dati in costante aggiornamento. Al termine di questo processo, sono stati individuati circa 70 indicatori da utilizzare per la base dati. Partendo da questa selezione, ASviS ha elaborato degli indicatori compositi per ogni Goal e ha esteso il lavoro svolto a tutte le regioni italiane, presentando l’analisi delle variazioni rilevate tra il 2010 e il 2017 degli indici compositi per ogni Regione rispetto ai diversi Obiettivi nel Rapporto 2019. Infine, nelle pagine precedenti di questo Rapporto, ASviS ha presentato i dati regionali più aggiornati di sempre, coprendo il periodo fino al 2019, frutto di un ulteriore lavoro di revisione da parte dei Gruppi di Lavoro dell’Alleanza. Inoltre, per la prima volta è stata misurata la distanza delle Regioni dal conseguimento degli SDGs grazie a 22 obiettivi quantitativi.

Le attività di sensibilizzazione del progetto hanno avuto inizio con la realizzazione di un sondaggio sulla popolazione regionale, per valutare il livello di interesse e coinvolgimento del pubblico verso i temi della sostenibilità. L’indagine demoscopica, condotta da Eumetra MR, ha confermato l’interesse della popolazione dell’Emilia-Romagna verso i temi della sostenibilità, dati poi confermati da sondaggi condotti a livello nazionale da vari istituti. A causa della pandemia da COVID-19, le attività di sensibilizzazione *one-to-one*, inizialmente previste, sono state cancellate: si è preferito presentare i dati del progetto nel corso dell’evento centrale del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020, dedicato ai territori. Infine, gli strumenti di *e-learning* dell’Alleanza sono stati messi a disposizione degli stakeholder regionali.

“Local Goals” terminerà nel mese di dicembre 2020 e ha rappresentato il primo passo dell’ASviS nello sviluppo degli strumenti di monitoraggio della territorializzazione degli SDGs, aprendo la strada alle innumerevoli collaborazioni con istituzioni regionali e locali descritte in questo Rapporto.

Il progetto è stato realizzato grazie al contributo dell’Unione europea, nell’ambito di NOPLANETB. Per maggiori informazioni si veda: it.noplanetb.net/project/local-goals-3/



meccanismi di disinformazione (*fake news*) e ai discorsi di odio circolanti sui social media.

Nel mese di marzo 2020 le volontarie e i volontari in Servizio Civile Universale presso il CISP, con il progetto “Ricerca per la pace” avrebbero dovuto iniziare nelle scuole il progetto “Voci di pace” con laboratori didattici di educazione alla pace rivolti ad alunni e alunne. La chiusura delle scuole ha trasformato i laboratori in attività condotte on line. È nato così “Voci di pace online” con l’adesione di diversi gruppi classe. Il laboratorio è proseguito fino alla fine dell’anno scolastico e ha avuto ottimi feedback da parte di insegnanti, studenti e studentesse.

42. Progetto “Spazi per ricominciare”

Filippo Salone, *Prioritalia*



Il progetto⁴⁴ è promosso dall’Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati (ANBSC), in partenariato con ANCI e Unioncamere, e si basa sull’individuazione di una serie di immobili sottratti al circuito mafioso in condizione di essere destinati a sostenere la ripresa post pandemia, fornendo luoghi di servizio e di utilità sociale ed economica, aumentando le superfici disponibili per attività rese difficili a causa delle norme per il distanziamento sociale. Si aiutano in questo modo famiglie, imprenditori, enti locali e, quindi, i territori in difficoltà.

In una prima fase, è stata individuata un’iniziale tranche di 200 unità immobiliari, immediatamente disponibili, distribuite sull’intero territorio nazionale, che riguardano quasi tutte le categorie catastali. Possono così essere assegnati 49 immobili per il Lazio, 48 in Toscana, 25 in Campania, 20 in Lombardia, in cifre minori in altre Regioni. Firmato in data 14 giugno 2020, il primo decreto assegna cinque appartamenti al Comune di Sorbolo Mezzani, in provincia di Parma, per fronteggiare l’emergenza abitativa a seguito della pandemia.

Alcuni dei progetti di recupero effettuati sono stati riconosciuti come *best practice* dall’Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC).

43. Venice City Solutions

Luana Lupi, *AICCRE*



“Venice City Solutions 2030”⁴⁵ è un appuntamento annuale organizzato da AICCRE, che riunisce a Venezia i governi e le città del mondo, insieme a università, imprese, ONG e società civile. Si analizzano aspetti strategici degli SDGs in previsione della discussione dell’High-level Political Forum (HLPF) delle Nazioni Unite. In questa manifestazione si ritrovano soggetti molto diversi tra loro per scambiarsi esperienze locali sugli argomenti dell’Agenda 2030.

L’edizione 2018 organizzata da AICCRE con UNDP, UN-Habitat, UNCDF e UCLG, intitolata “Come finanziare l’Agenda 2030 e gli SDGs a livello locale”, ha visto 169 attori internazionali, dai governi centrali alla Banca Mondiale, che hanno discusso soluzioni innovative di reperimento risorse per la pianificazione strategica locale degli SDGs. Le sue raccomandazioni sono state presentate nell’evento organizzato dal Governo italiano all’HLPF 2019.

L’edizione 2019 ha riunito oltre a UN-Habitat, UNDP, UN SDG Action Campaign, UCLG, OCSE, ASviS, 162 partecipanti, inclusi i governi centrale e locali di Italia, Belgio, Camerun, Benin, Spagna, Messico, Brasile, Madagascar, Cipro, Capo Verde e Australia, sul tema “Creare cittadinanza: gli SDGs come opportunità” per ripristinare la fiducia tra le istituzioni locali e i loro cittadini e analizzare come le città e le regioni stanno implementando i 17 SDGs nei loro piani strategici locali. Le conclusioni di Venice City Solutions sono state sottoposte all’HLPF 2020 nel side event “Le città come ponti fra gli SDGs ed i cittadini in un mondo post-COVID-19” con UNDP, UN-Habitat, SDGs Action Campaign e UCLG.

44. Progetto “Rigenerare Corviale”

Simone Ombuen, *Università Roma Tre*



Il progetto, partito nel 2008, ha come obiettivo la rigenerazione fisica sociale e ambientale del quartiere, segnato dall’edificio-quartiere di edilizia pubblica, un oggetto cementizio di oltre un Km di lunghezza, afflitto da molteplici problemi di degrado e insostenibilità. L’iniziativa, promossa da Corviale Domani⁴⁶, il combattivo comitato di quartiere, ha portato a molteplici iniziative, come l’Atto d’Intesa siglato con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (MIBACT) nel 2012 per la rigenerazione sostenibile del quartiere, la ristrutturazione del 4° piano dell’edificio, oggi completata, il progetto per la risistemazione del piano terreno assegnato con un concorso internazionale e in via di attuazione. Il recupero dell’edificio è anche stato preso a soggetto per alcune premiate produzioni cinematografiche. Negli ultimi due anni è stato redatto il Masterplan per l’efficientamento energetico e la promozione della sostenibilità ambientale e sociale del Quadrante Corviale, che assume integralmente gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il Masterplan, ratificato con un Atto d’Intesa con Regione Lazio, ATER Roma e decine di altri soggetti espressione del territorio, comprende l’individuazione di una Cooperativa di comunità a cui affidare diretti compiti operativi e gestionali nella manutenzione, nell’assistenza sociale, nella gestione energetica e del ciclo idrico, nella gestione ambientale e degli spazi verdi, nelle azioni di *retake* e di riciclo e riuso nel quadro del ciclo dei rifiuti, e nella formazione del personale. Il comitato di quartiere è stato anche promotore dell’iniziativa “La città si vede meglio dalle periferie” un coordinamento fra tutti i comitati di quartiere delle Città metropolitane nelle quali si sviluppa il PON Metro, e all’organizzazione nel 2017 di un incontro ufficiale con i gruppi parlamentari di Camera e Senato.

NOTE

- ¹ <https://distrettoeconomiciviale.cmcastelli.it/>
- ² <https://www.appenninofondazione.it/>
- ³ <https://datapeal.io/it/>
- ⁴ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/associazione/acli-verona/rebus-2013-recupero-eccedenze-beni-utilizzabili-solidalmente/>
- ⁵ <https://pumsbologna.it/>
- ⁶ <http://www.comune.bologna.it/trasporti/servizi/2:4036/46182/>
- ⁷ <http://www.plef.org/progetti/premio-bezzo/>
- ⁸ <http://www.aci.it/il-bilancio-sociale/bilancio-sociale-2018/aci-per-la-mobilita/la-grande-mantova-si-muove-sostenibile.html>
- ⁹ <http://www.magnoliarc.org/piccole-biblioteche-diffuse-reggio-calabria/>
- ¹⁰ <http://www.cevi.coop/le-citta-e-lacqua-scuola/>
- ¹¹ <https://www.polodel900.it/il-bilancio-sociale/>
- ¹² <https://www.comune.re.it/retecivica/urp/retecivi.nsf/PESDocumentID/EED8EE325976F9EBC12585F30046FCDC?opendocument&FROM=d1RggmCltrprlsclnInttlftrcltrprlnsclstc20202021>
- ¹³ <https://www.comune.cavriago.re.it/events/event/orticelli-ribelli/>
- ¹⁴ https://www.feem.it/m/publications_pages/ericsson-portofthefuture-report-screen-aw1.pdf
- ¹⁵ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/regione/regione-emilia-romagna/shaping-fair-cities-integrare-la-genda-2030-nelle-politiche-locali-in-tempi-di-grandi-migrazioni-e-flussi-di-rifugiati>
- ¹⁶ <https://www.comune.maranello.mo.it/agenda2030/agenda2030>
- ¹⁷ https://comunicareh2o.uniud.it/?fbclid=IwAR3y5XPVMYhpklAEKeB24IZ_U48wXK8h6BFxD4PdW62umw9SmbJqP4e828
- ¹⁸ <https://qui.uniud.it/notizieEventi/ateneo/firmata-convenzione-quadro-tra-universita-e-gestori-in-tema-di-ciclo-idrico-integrato>
- ¹⁹ [https://contrattoacqua.it/notizie-cicma/tavolo-multi-stakeholder-su-acqua-e-plastica-\(777\).htm](https://contrattoacqua.it/notizie-cicma/tavolo-multi-stakeholder-su-acqua-e-plastica-(777).htm)
- ²⁰ <http://www.cevi.coop/progetto-le-citta-e-lacqua-sostenibilita-e-consapevolezza/>
- ²¹ <https://www.padovafit.eu/it/home.html>
- ²² <http://www.comune.lucca.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/21418>
- ²³ <https://www.comune.mantova.gov.it/index.php/innovate>
- ²⁴ www.knowledgevsclimatechange.com
- ²⁵ www.green-school.it
- ²⁶ <https://www.venetoadapt.it/>
- ²⁷ <https://www.comune.mantova.gov.it/index.php/territorio/urbanistica/piano-di-governo-del-territorio>
- ²⁸ https://www.wfuf2018.com/public/file/CS-MantovaChallengeENG_WFUF2018.pdf
- ²⁹ <https://www.comune.vimercate.mb.it/it/page/trasporto-pubblico-a-chiamata>
- ³⁰ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-potenza/sali-a-bordo-delle-ecostation/>
- ³¹ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-torino/torino-city-lab-lab-sharing-and-circular-economy>
- ³² <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/regione/regione-sardegna/life-master-adapt-mainstreaming-experiences-at-regional-and-local-level-for-adaptation-to-climate-change>
- ³³ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-ancona/bilanciamo-ancona>
- ³⁴ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-bolzano/programma-comune-clima>
- ³⁵ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-reggio-emilia/school-chance>
- ³⁶ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-rieti/a-scuola-ci-andiamo-da-soli>
- ³⁷ <https://www.maistrassa.it/>
- ³⁸ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/soggetto-privato/cooperativa-sociale-insieme-1/smart-reuse-park/>
- ³⁹ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-firenze/progetti-ed-esperienze-di-economia-circolare-per-un-progetto-cittadino-di-riduzione-degli-sprechi>
- ⁴⁰ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-trento/greencycle-introducing-circular-economy-system-to-alpine-space-to-achieve-low-carbon-targets>
- ⁴¹ <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comune/comune-di-salerno/plastic-free>
- ⁴² <https://www.nocap.it/>
- ⁴³ <https://cisp.unipi.it/voci-di-pace-online-il-laboratorio-didattico-a-distanza-per-le-scuole/>
- ⁴⁴ <https://www.interno.gov.it/it/notizie/beni-confiscati-primi-appartamenti-assegnati-progetto-spazi-ricominciare>
- ⁴⁵ <https://venicecitysolutions.com/it/chi-siamo/>
- ⁴⁶ Cfr. www.corviale.com

Aderenti all'ASviS (al 9 dicembre 2020)

Accademia dei Georgofili di Firenze, ActionAid Italia, Adiconsum, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena - AESS Modena, AIAF Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria, AIESEC Italia, AICQ Nazionale - Associazione Italiana Cultura Qualità, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, Amref Health Africa - Italia, ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, ANCC-COOP - Associazione Nazionale Cooperative Consumatori, ANCE Nazionale, ANEA - Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti, ANEV - Associazione Nazionale Energia del Vento, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Animaimpresa, Arci, ARCO lab (Action Research for CO-development), ART-ER Attrattività Ricerca e Territorio, Ashoka Italia Onlus, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione Diplomatici, Associazione ETIClab, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assosef), Associazione Fuori Quota, Associazione Generale Cooperative Italiane - AGCI, Associazione Isnet, Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della Filantropia Istituzionale (Assifero), Associazione Italiana di Medicina Forestale - AIMeF, Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nuove Ri-Generazioni, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione PEFC Italia, Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Sulleregole, Associazione Thumbs Up, Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile - AsVeSS, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Assolavoro - Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro, Asstra Associazione Trasporti, AUSER-Associazione per l'invecchiamento attivo, Automated Mapping/Facilities Management/Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, AVIS Nazionale, Aziende Modenesi per la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), Azione Cattolica, CasaClima Network, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzati", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Italiano Femminile Nazionale, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità, Centro Sportivo Italiano, Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", Cesvi Fondazione Onlus, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, CMCC Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua - Onlus, Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus, Compagnia di San Paolo, Confartigianato, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Regionali e delle Province Autonome, Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, Confagricoltura, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza delle Regioni, Confesercenti Nazionale, Confimprese Italia - Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese, Confindustria - Confederazione Generale dell'Industria Italiana, Consiglio Nazionale dei Giovani, Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), Cooperativa Sociale Camelot Onlus, CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, CSR Manager Network, CSROggi, CSVnet, Earth Day Italia, EBLIDA - European Bureau of Library, Documentation and Information Associations, Enel Foundation, Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, Està - Economia e sostenibilità, FAI Fondo Ambiente Italiano, Fairtrade Italia, Federazione Banche Assicurazioni e Finanza, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH onlus), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federazione per l'Economia del Bene Comune Italia, Federcasse, Federculture. Federazione servizi pubblici Cultura Turismo Sport Tempo Libero, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, FIABA, Federmanager, FederTerziario, FNISM - Federazione Nazionale Insegnanti, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Appennino ETS, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Aurora, Fondazione Azione contro la Fame Italia Onlus, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (Fondazione BCFN), Fondazione Bruno Buozzi, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro per un Futuro Sostenibile, Fondazione Cima/CIMA Research Foundation, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Fondazione Comitans, Fondazione con il Sud, Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer-Onlus, Fondazione Dynamo, Fondazione Èbbene, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Edoardo Garrone, Fondazione ENI Enrico Mattei, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITSI - Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Grand Paradis, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, Fondazione MAXXI, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione per il Clima e la So-

stenibilità, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la qualità di vita, Fondazione per la Salutogenesi Onlus, Fondazione per la sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto - Città dell'arte, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione SNAM, Fondazione Sodalitas, Fondazione Sorella Natura, Fondazione Sotto i Venti, Fondazione Telethon, Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus, Fondazione Triulza, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS - Economia Tor Vergata, Fondazione Vincenzo Casillo, Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale, FonMed - Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo, Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, FSC ITALIA - Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile, Futuridea, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Ageing - Alleanza per l'invecchiamento attivo, HelpAge Italia Onlus, Human Foundation, Impronta Etica, INDIRE Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, Intercultura Onlus, IPSIA Ong - Istituto Pace Innovazione Acli, ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISTAO Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende, Istituto Affari Internazionali (IAI), Istituto di Ricerche Economiche Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Europeo di Ricerca sull'Impresa Cooperativa e Sociale (Euricse), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto Oikos Onlus, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Italia Decide, Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Legautonomie Associazione autonomie locali, Libera, Link 2007 - Cooperazione in rete, Mani Tese, MC Movimento Consumatori, MEDI-PERlab - Laboratorio di Permacultura Mediterranea, MOTUS-E, Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Nedcommunity, Nuova Economia per Tutti (NeXt), OMEP - Comitato Italiano dell'Organizzazione Mondiale per l'Educazione Prescolare, Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Pari o Dispare, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pentapolis Onlus, Percorsi di secondo welfare, Plan International Italia, Planet Life Economy Foundation - Onlus (PLEF), PoliS Lombardia, PriorItalia, Reale Foundation, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete per la Parità - associazione di promozione sociale, Rete Scuole Green, Rise Against Hunger Italia, Roma Capitale, Save the Children Italia, Senior Italia FederAnziani, Slow+Fashion+Design.Community, Società Geografica Italiana Onlus, Società Italiana di Pediatria - SIP, SOS Villaggi dei Bambini Onlus, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Svi.Med. Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo sostenibile Onlus, Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, The Jane Goodall Institute Italia Onlus (JGI Italia Onlus), The Natural Step, The Solomon R. Guggenheim Foundation - Collezione Peggy Guggenheim, UISP - Unione Italiana Sport per tutti, UNIAT APS-Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori, UNI Ente Italiano di Normazione, UniCredit Foundation, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Bologna, Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, UNPLI - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, UPI - Unione Province Italiane, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Utilitalia - Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali, Valore D, Venice International University (VIU), Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), WeWorld, World Food Programme Italia (WFP), Worldrise ONLUS, WWF Italia

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2020

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE *for* **B**USINESS

Il Rapporto “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” mette a disposizione dei decisori politici e della società civile uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030. Questo volume arricchisce il lavoro di analisi che l’Alleanza svolge regolarmente e integra il Rapporto annuale 2020, pubblicato l’8 ottobre scorso in occasione della conclusione del Festival dello Sviluppo Sostenibile. Offrendo una base informativa unica, il Rapporto sui territori intende stimolare quel processo di “territorializzazione dell’Agenda 2030” suggerito dall’ONU, dall’OCSE e dalla Commissione europea, anche a supporto dell’azione del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che negli anni scorsi ha stimolato le Regioni, le Province autonome e le Città metropolitane a predisporre Strategie di sviluppo sostenibile in linea con quella nazionale approvata a dicembre 2017 dal CIPE.

L’ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell’Università di Roma “Tor Vergata” ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell’importanza dell’Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L’ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un’autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media. Il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2020, che si è tenuto quest’anno tra il 22 settembre e l’8 ottobre, si è concretizzato in oltre 800 eventi su tutto il territorio nazionale, all’estero e in rete.